

Campo Laudato si'
Caserta

Dossier Conclusivo

Del percorso di consultazione
pubblica sul **Masterplan** di
rigenerazione dell'area
ex Macrico





Campo Laudato si' Caserta

Dossier Conclusivo

Del percorso di consultazione pubblica sul
Masterplan di rigenerazione dell'area
ex Macrico

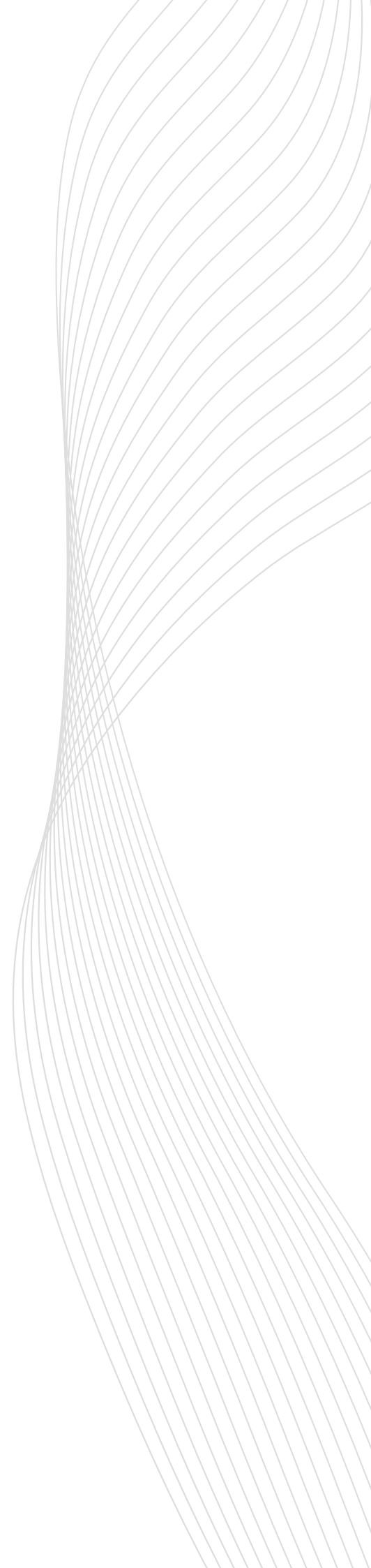
Gennaio 2024

Redazione:

*Fondazione Casa Fratelli Tutti ETS
a cura di Elpidio Pota*

Progetto grafico:

GR Studio Creativo, Aversa



Indice generale

Parte I ANTEFATTI E PERCORSO pag. 06

PREMESSA

- Un Progetto Partecipativo pag. 08
- Il Campo Breve Storia pag. 10

CAPITOLO 1

- Rigenerazione del Macrico e Percorso di Partecipazione pag. 12
- L'Annuncio del Vescovo pag. 13
- Manifesto della Chiesa di Caserta: *da Campo di Marte a Campo della Pace* pag. 14
- Il Team dei Progettisti pag. 20
- Gli Enti Promotori pag. 22

CAPITOLO 2

- La Consultazione Pubblica Metodologia pag. 25
- Intervista ad Attori Chiave del Territorio pag. 26
- Gli Strumenti di Informazione e Ascolto pag. 28
- I Temi della Consultazione pag. 30
 - *Il Concept del Progetto* pag. 30
 - *Impostazione Urbanistica Generale* pag. 32
 - *La Strategia del Verde* pag. 34
 - *Rete delle Connessioni e Manufatti* pag. 36
 - *I Cinque Parchi del Campo e le loro Funzioni* pag. 38
 - *Sostenibilità Ambientale e Finanziaria* pag. 40



Parte II **CONSULTAZIONE PUBBLICA - RENDICONTAZIONE** pag. **42**

PARTE II

- Introduzione pag. **44**
 - *Conferenza Stampa di Presentazione* pag. **45**
 - *Incontro Pubblico* pag. **46**

- Risposte al Questionario pag. **48**
 - *I Sezione* pag. **49**
 - *II Sezione* pag. **54**
 - *III Sezione* pag. **56**
 - *IV Sezione* pag. **60**
 - *V Sezione* pag. **66**
 - *VI Sezione* pag. **70**
 - *VII Sezione* pag. **78**
 - *VIII Sezione* pag. **80**

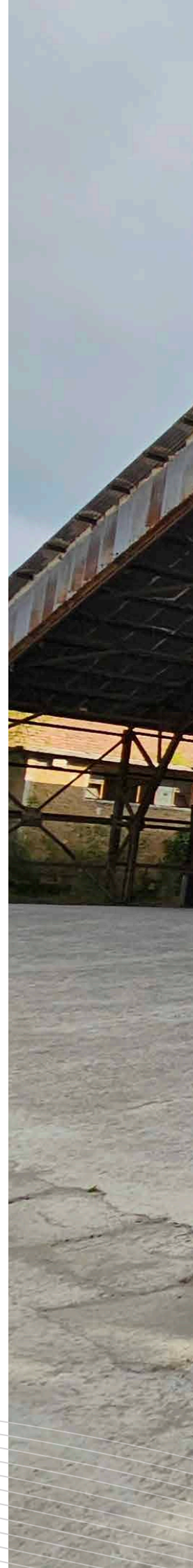
Parte III **CONSULTAZIONE PUBBLICA - ALLEGATI** pag. **84**

ALLEGATI

- Il Questionario pag. **86**
- Risposte aperte al Questionario pag. **110**
- Contributi liberi via e-mail pag. **128**
- Consiglio comunale del 4 luglio 2023 pag. **186**



Antefatti e Percorso







Un Progetto *Partecipativo*

La rigenerazione urbana dell'ex presidio militare conosciuto con il nome Macrico, oggi divenuto "Campo Laudato si' Caserta", situato in un'area centrale e nevralgica della città di Caserta, trova la propria genesi nel "sogno" del Vescovo di Caserta, Pietro Lagnese, nella volontà dell'ente Diocesi e dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero, proprietario del sito, di attivare un processo di sviluppo urbano sostenibile che veda nella collaborazione fra attori pubblici, economici, sociali, scientifici e civici e nella Fondazione Casa Fratelli Tutti ETS, uno strumento di governo condiviso e

collaborativo del processo diretto a mettere a disposizione della città il sito trasformandolo in parco urbano, polo sociale e culturale. Nella realizzazione del suo sogno la Chiesa casertana ha voluto operare con stile sinodale nella consapevolezza che «si può pensare a obiettivi comuni, al di là delle differenze, per attuare insieme un progetto condiviso» e che «è molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine, se non si ottiene che diventi un sogno collettivo» (Francesco, Lett. enc. Fratelli tutti,157). La consultazione pubblica sul Masterplan del futuro Campo Laudato si'



PARCO DELLA BIODIVERSITÀ

PARCO DELLA CURA

PALAZZO DEI VESCOVI

Caserta è stata pertanto un momento imprescindibile del processo inclusivo, collaborativo e informato che caratterizza la visione di tutti i soggetti promotori che, seppur aventi appartenenza privata, hanno voluto assumere una iniziativa di ampio respiro di natura pubblica e sociale. L'obiettivo di questo processo è stato quello di fornire l'accesso a tutti i dettagli del progetto per una corretta informazione dei cittadini, offrendo spazi fisici e virtuali di confronto nei quali raccogliere e sistematizzare osservazioni e suggerimenti, al fine di giun-

gere a una visione strategica di rigenerazione dell'area che fosse il più possibile condivisa e partecipata.

Questo Dossier restituisce in maniera puntuale e sistematica i contributi pervenuti dai cittadini dopo la presentazione del Masterplan. Nello stesso tempo si è ritenuto opportuno inserire come allegato, a conclusione del documento, lo stenografico della seduta del Consiglio Comunale di Caserta del 4 luglio 2023 sul tema Macrico.

Il Campo

Breve Storia

Fino al 1600 era un campo agricolo. Donato alla Chiesa insieme ad un edificio adibito ad Episcopio, chiesa, seminario, asilo, ospizio e ospedale per i poveri, divenne il Giardino del Vescovo. Nella seconda metà del 1800 i Borboni trasformano l'area in Quartiere Militare ed acquisendo in enfiteusi dalla Curia il terreno, lo trasformano in piazza d'Armi, chiamandolo Campo di Marte.

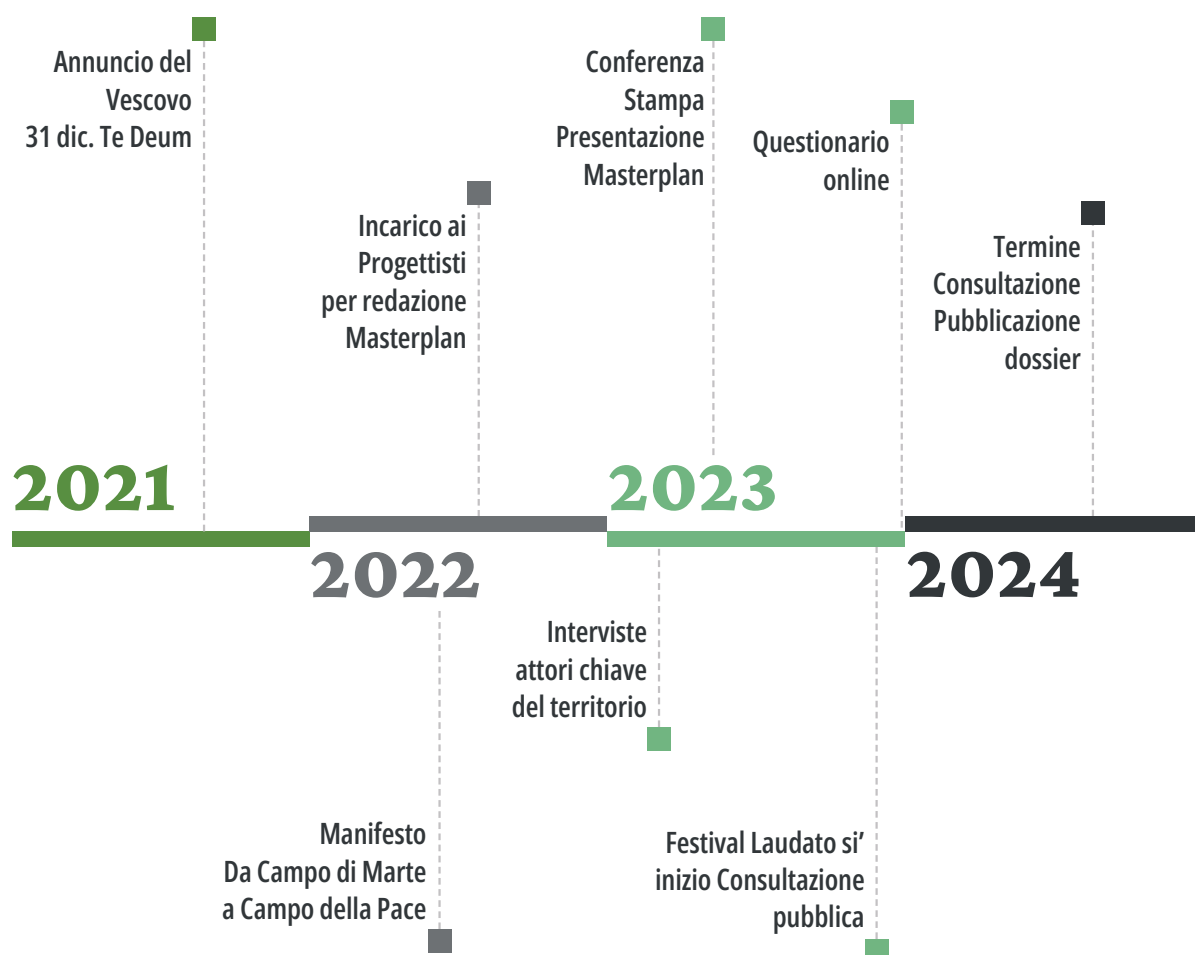
Nel dopoguerra l'Esercito Italiano vi insedia la Caserma Mario Gaetani, sede del 1° CERIMOT (Centro Rifornimenti Motorizzazione), del P.V.C. (Parco Veicoli Corazzati) e del Ma.C.Ri.Co. (Magazzino Centrale Ricambi dei mezzi Corazzati). La caserma resta operativa fino alla fine degli anni '90.

L'area, identificata dai casertani come "Macrico" resta per oltre venti anni inutilizzata, in un vero stato di abbandono tant'è che la natura si appropria di tutto avvolgendo e coprendo con la vegetazione tanti dei manufatti esistenti alcuni dei quali collassano compreso il tetto della Chiesa. Vengono però eseguiti importanti lavori di bonifica diretti a rimuovere dai manufatti e dal sito materiali in amianto e rifiuti pericolosi. La Regione Campania con atto del 15 ottobre 2015 cancella l'area dall'elenco dei siti potenzialmente contaminati.



Rigenerazione del Macrigo *e Percorso di Partecipazione*

Timeline





L'Annuncio del Vescovo

Rigenerazione del Macrico e Percorso di Partecipazione

Il 31 dicembre 2021 durante la Messa di ringraziamento di fine anno, in presenza di tanti fedeli e delle massime autorità istituzionali del territorio, il Vescovo Pietro Lagnese, annuncia la sua decisione di mettere mano a risolvere l'annosa problematica del Macrico, già area militare, dismessa dal Ministero della Difesa, di proprietà dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero, per oltre due decenni rimasta abbandonata e chiusa alla città. Queste le sue parole:

Carissimi, profitto di questa occasione per parteciparvi un mio proposito in merito ad un tema che so essere particolarmente a cuore ai casertani e non solo. In questo primo anno di servizio episcopale a Caserta ho avuto modo di interrogarmi più volte in merito all'Ex Macrico sul quale tanto si è detto e scritto negli anni passati, fin da quando ventuno anni fa incominciò a parlarne il mio venerato predecessore, S. E. Mons. Nogaro. A lui e alle associazioni che hanno provato a tenere viva l'attenzione su quell'area, la mia più viva riconoscenza. Sul destino di quell'area, abbandonata da circa trent'anni, fino ad oggi ho preferito non esprimermi, ritenendo necessario, prima conoscere e capire: cosa che ho cercato di fare fin da subito, anche visitando personalmente il sito in questione il 19 marzo scorso. Dopo attenta valutazione, sono giunto alla considerazione che sia venuta l'ora che quel bene venga messo a disposizione della Città e a servizio del bene comune. La conversione di quell'area potrebbe rappresentare, per un territorio nei passati decenni più volte mortificato, una formidabile occasione per uno sviluppo sostenibile, capace di coniugare cura per il creato e opportunità di lavoro per tanti giovani che fanno i conti con la piaga della disoccupazione e sono costretti ad abbandonare i loro luoghi di origine in cerca di lavoro. Sì, è venuto il momento di agire. Non possiamo più nasconderci dietro a un dito, giocando a rimpiazzino su compiti e responsabilità. Anche in questa occasione sento dovere della Chiesa di Caserta, che sono stato chiamato a servire, adoperarsi secondo il Vangelo e non secondo le logiche del mero profitto e dell'esclusivo interesse economico.



Manifesto della Chiesa di Caserta: *da Campo di Marte a Campo della Pace*

Rigenerazione del Macrico e Percorso di Partecipazione

Il 29 aprile 2022, nella Cattedrale di Caserta, in occasione della chiusura della fase diocesana del Sinodo dei Vescovi, il Vescovo Pietro Lagnese ha reso pubblico a beneficio non solo della Chiesa diocesana ma dell'intera città, il suo Manifesto, "Da Capo di Marte a Campo della Pace", sul futuro dell'area Macrico, composto da un'introduzione e da dieci punti programmatici.

Il documento si presenta come un piccolo compendio della dottrina sociale della Chiesa, e nello stesso tempo come una sua traduzione pratica calata nel contesto territoriale. Vi

troviamo, infatti, alcuni principi etici fondati sui documenti del Magistero.

Scopriamo poi le risposte ad alcune domande su come incarnare in opere ciò che appare solo spirituale, ideale, oppure un sogno, come ha voluto definirlo lo stesso Vescovo.

Per la rigenerazione dell'ex Macrico da cosa è mossa la Chiesa di Caserta? Cosa vuole realizzare nell'area? Per che cosa, per chi e come lo vuole fare? Attraverso quali strumenti? Queste sono le domande principali a cui il Manifesto risponde.

DA CAMPO DI MARTE A CAMPO DELLA PACE

Manifesto della Chiesa di Caserta

Possa la nostra epoca essere ricordata per il risveglio di una nuova riverenza per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità, per l'accelerazione della lotta per la giustizia e la pace, e per la gioiosa celebrazione della vita.

(Francesco, Laudato sì, 207)

La Chiesa di Caserta, in cammino sinodale con tutta la Chiesa pellegrina sulla terra, a conclusione della fase diocesana del Sinodo dei Vescovi, convinta che la sua missione è annunciare il Vangelo e che «evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio»¹, consapevole che ciò la chiama ad essere «lievito per una società ispirata al Vangelo, che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù»², nella quale pace, giustizia, solidarietà, cura del bene comune, sono le «condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente»³, con il presente documento, in merito al futuro dell'area dell'ex Macrico, rende pubblico il suo Manifesto⁴.





1. Il sogno del Vescovo

La Chiesa di Caserta sogna di poter mettere a disposizione dei casertani l'area dell'ex Marcico, un tempo denominata Campo di Marte. Sogna di poterla offrire come campo di pace, di vita, d'incontro, campo di dialogo tra generazioni, terra in cui seminare la speranza, coltivare la pace e custodire la vita. Sì, questo sogna e ad ogni casertano, per questo sogno, chiede di operare insieme⁵.

2. Gestì di prossimità

La Chiesa di Caserta accoglie l'invito di Papa Francesco che chiede di operare gesti concreti di accoglienza, utilizzando le strutture e i beni ecclesiastici in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità⁶, assumendo le relazioni di prossimità quale criterio supremo e universale del suo agire.

3. Carità sociale

La Chiesa di Caserta, con il suo gesto, desidera uscire dal proprio recinto e indirizzarsi verso le periferie esistenziali, dando testimonianza del suo intento di voler «iniziare processi, più che possedere spazi»⁷. In tal modo vuole farsi carità sociale di fronte a una città attanagliata da numerose emergenze (ambiente, educazione, lavoro, illegalità, criminalità, disaffezione verso il bene comune), puntando a rimuovere le cause di miseria e ingiustizia, promuovendo lo sviluppo integrale delle persone, cercando di dare risposte concrete ai bisogni della gente, orientando il suo agire verso gli ultimi, facendosi povera e per i poveri⁸.

4. Parco urbano, polo sociale e culturale

La Chiesa di Caserta vuole aprire alla città l'area Campo della Pace. Rifuggendo da ogni logica di speculazione edilizia, con questo gesto intende dare risposte concrete al bisogno di spazi verdi, accessibili, attrezzati e organizzati secondo i criteri della sostenibilità ambientale, perché questi possano assolvere anche un compito di riequilibrio eco-biologico, costituire un'attrazione turistica, svolgere le funzioni classiche proprie del parco urbano e nello stesso tempo essere vero polo multifunzionale a destinazione sociale e culturale. Desidera, inoltre, venire incontro a persone in situazioni di povertà, famiglie in difficoltà, bambini ammalati e vecchi abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, uomini e donne in cerca del senso della vita.

5. Sviluppo sostenibile e lavoro

La Chiesa di Caserta desidera che il Campo della Pace «possa rappresentare, per la città, una straordinaria possibilità di crescita, in termini di cura del creato e di qualità della vita e, più in generale, in termini di promozione di una cultura nuova capace di suscitare una rinnovata partecipazione dei suoi abitanti alla vita sociale, ma anche, più concretamente, un'opportunità di sviluppo sostenibile e di lavoro per tanti giovani che fanno i conti con la piaga della disoccupazione e sono costretti ad abbandonare i loro luoghi di origine in cerca d'impiego»⁹.

6. Camminare insieme

La Chiesa di Caserta intende camminare insieme e, su questa strada, senza fermarsi dinanzi agli ostacoli e alle difficoltà, vuole «fare passi coraggiosi, perché trovarsi a fare insieme non sia solo uno slogan ma un programma per il presente e per il futuro»¹⁰. Essa, pertanto, nella realizzazione del suo sogno, vuole operare con stile sinodale e fare rete, valorizzando i doni di tutti, dialogando con gli enti locali, accogliendo il contributo dell'università e della ricerca scientifica, della sanità, del volontariato, delle forze sociali, dei cittadini, e ciò nella consapevolezza che «si può pensare a obiettivi comuni, al di là delle differenze, per attuare insieme un progetto condiviso» e che «è molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine, se non si ottiene che diventi un sogno collettivo»¹¹.

7. Cultura del “noi”

La Chiesa di Caserta vuole promuovere «un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole»¹², un'iniziativa di ecologia umana globale, un nuovo umanesimo che non lascia indietro nessuno e sia capace di coinvolgere tutte le risorse umane, sociali e culturali in campo, oggi più che mai necessarie in un contesto sociale nel quale «alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati, e altri la affrontano con violenza distruttiva»¹³. L'auspicio è che il Campo della Pace faccia crescere nel popolo casertano una nuova cultura del “noi” e generi in esso il senso della città come casa comune nella quale provare a coltivare «lo spirito del “vicinato”, dove ognuno sente spontane-



amente il dovere di accompagnare e aiutare il vicino» e dove «si vivono i rapporti di prossimità con tratti di gratuità, solidarietà e reciprocità». ¹⁴

8. Dialogo intergenerazionale

La Chiesa di Caserta desidera favorire un dialogo fecondo tra giovani e anziani in un clima di fiducia reciproca che faccia propria la profezia di Gioele: «i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1) e ciò, promuovendo un processo educativo che coinvolga famiglia e scuola. Alla realizzazione di questo progetto potrà contribuire il Campo della Pace, nella consapevolezza che «mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani» ¹⁵.

9. Fondazione di partecipazione

La Chiesa di Caserta, per realizzare il suo sogno, costituisce una Fondazione di partecipazione. La Fondazione, acquisito l'uso dell'area ex Macrico di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, ha come suo scopo prioritario la promozione di servizi sostenibili, sociali, culturali, educativi, formativi, ricreativi, sportivi, assistenziali, idonei a migliorare la qualità della vita delle famiglie, coniugando così beneficio collettivo e ripartenza economica, rispetto dell'ambiente e sviluppo sociale. Lo spirito di carità e di inclusione, l'approccio culturale multidisciplinare, la scelta di dotarsi di strumenti finanziari innovativi, l'etica evangelica - con quel che reca in sé di verità, di giustizia, di libertà, di tutela del creato, di cura della vivibilità, di diversificazione dei servizi ai cittadini, di creatività, di pensiero divergente, di spirito di servizio - costituiscono lo stile con il quale la Fondazione vuole rendere concreto questo sogno.

10. Preghiera e azione

La Chiesa di Caserta - vescovo, presbiteri, diaconi, consacrate e consacrati, fedeli laici - prega per la realizzazione del suo sogno e s'impegna - nel desiderio di operare unita ai cristiani di altre confessioni, ai credenti di altre religioni e a tutte le persone di buona volontà - affinché, insieme, oltre ogni differenza, si arrivi presto a trasformare quello che un tempo era il Campo di Marte in Campo della Pace. L'Anno Santo del 2025 possa rappresentare per tutti l'occasione per accogliere la grazia del Giubileo e abitare e godere pienamente di una terra, per molti anni abbandonata, dove fare esperienza di comunità che cammina e cresce insieme, nella pace¹⁶ «promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia»¹⁷. La Chiesa di Caserta, nel rinnovare la gratitudine al Signore per tut-

ti i suoi benefici, invoca da Lui la Sua Benedizione. «Nella città che Egli ama mi ha fatto abitare» (Sir 24,11): sì, Egli ama questa terra e chiede a quanti la abitano di «riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze»¹⁸.

A Maria Santissima, Madre di Dio e Donna feconda, la Chiesa di Caserta, con fiducia e speranza, affida le sue intenzioni e i suoi propositi, affinché possa generare la presenza di Dio operando il bene.

Dato a Caserta, presso la Chiesa Cattedrale, il 29 aprile 2022, Festa di Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia e d'Europa.

Pietro Lagnese Vescovo

¹ Francesco, *Es. Ap. Evangelii gaudium*, 176

² Francesco, *a tutti i Consacrati*, 21 novembre 2014

³ *Conc. Ecum. Vat. II, Cost. Past. Gaudium et spes*, 26

⁴ *Documento fatto proprio all'unanimità dal Consiglio Presbiterale Diocesano il 26 aprile 2022*

⁵ Pietro Lagnese, *Omelia*, 31 dicembre 2021

⁶ Cf. Francesco, *a tutti i Consacrati*, 21 novembre 2014

⁷ Francesco, *Es. Ap. Evangelii gaudium*, 223

⁸ Cf. Francesco, *Es. Ap. Evangelii gaudium*, 198

⁹ Pietro Lagnese, *Intervista a Il Mattino*, 13 gennaio 2022

¹⁰ Francesco, *Discorso agli imprenditori*, 27 febbraio 2016

¹¹ Francesco, *Lett. Enc. Fratelli tutti*, 157

¹² Francesco, *Lett. Enc. Fratelli tutti*, 6

¹³ Francesco, *Lett. Enc. Fratelli tutti*, 199

¹⁴ Francesco, *Lett. Enc. Fratelli tutti*, 152

¹⁵ Francesco, *Messaggio per la 53ª Giornata Mondiale della Pace*, 1º gennaio 2022

¹⁶ Pietro Lagnese, *Omelia*, 31 dicembre 2021

¹⁷ Francesco, *Es. Ap. Evangelii gaudium*, 71

¹⁸ *Ibidem*

Il Team dei Progettisti

Rigenerazione del Macrigo e Percorso di Partecipazione

Nel novembre 2022 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione **Casa Fratelli Tutti ETS** affida allo studio internazionale di architettura e urbanistica **ALVISI KIRIMOTO** il compito di redigere lo studio di prefattibilità ed il Masterplan generale di progettazione architettonica per la rigenerazione dell'**ex Macrigo di Caserta**. Lo studio per la pianificazione strategica e l'attivazione di tutti i processi di innovazione che dovranno portare alla valorizzazione del patrimonio dismesso dell'area attraverso la sua rigenerazione e la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile a livello sociale, istituzionale, culturale, ed economico, viene affidato a **LABGOV. City - LABORatorio** per la **GOVERNance** dei beni comuni, spin-off non profit di studenti e ricercatori della **Luis Guido Carli**, supervisionato dal **prof. Christian Iaione**.



Massimo Alvisi

Architetto

Coordinatore del gruppo di lavoro e strategia complessiva



Christian Iaione

Professore

Coordinatore del gruppo di lavoro e strategia complessiva



Alvisi Kirimoto + Partners

Studio Internazionale di architettura e urbanistica

Studio di Prefattibilità ed il Masterplan generale di progettazione architettonica



LABGOV.City

LABoratorio per la GOVernance dei beni comuni

Spin-off non profit di studenti e ricercatori della Luiss Guido Carli, ha curato la ricerca e l'analisi per la definizione dell'identità strategica e di finanziabilità del progetto



Thornton Tomassetti

Società di consulenza scientifica e ingegneristica

Per la fattibilità tecnica e la sostenibilità, il team di lavoro si è avvalso della collaborazione della società newyorkese di consulenza scientifica e ingegneristica globale, Thornton Tomassetti



Greencure Landscape & Healing Gardens

Laboratorio di sperimentazione e ricerca scientifica del verde

Progettazione del paesaggio

Gli Enti Promotori

Rigenerazione del Macrico e Percorso di Partecipazione

Diocesi di Caserta, Fondazione Casa Fratelli Tutti ETS e Istituto Diocesano Sostentamento Clero, sono gli enti che hanno profuso il loro impegno per fare in modo che si realizzasse il sogno del Vescovo di Caserta, Pietro Lagnese sull'area ex Macrico da egli annunciato durante la Messa di ringraziamento il 31 dicembre 2021:

«*Quell'area, un tempo denominata Campo di Marte, sogno di poterla restituire ai casertani non più come luogo in cui preparare armi di morte ma come campo di pace, di vita, di incontro, campo di dialogo tra generazioni, terra in cui coltivare la pace, seminare la speranza e custodire la vita. Sì, questo io sogno e ad ogni casertano, per questo sogno, chiedo di operare insieme.*»



Diocesi di Caserta

L'ente ecclesiastico Diocesi di Caserta è l'organismo che sotto il profilo canonico servatis de iure servantis vigila sull'intera operazione di rigenerazione dell'area ex Macrico anche quale garante rispetto alle autorità ecclesiastiche centrali.



Fondazione Casa Fratelli Tutti ETS

La Diocesi di Caserta è il fondatore della Fondazione Casa Fratelli Tutti ETS, ente del Terzo settore di diritto privato con personalità giuridica, che sovrintende all'intera operazione di rigenerazione urbana dell'ex Macrico quale occasione di ripartenza della Città, per la realizzazione di servizi e beni comuni.

Istituto diocesano SOSTENTAMENTO CLERO

L'Istituto Diocesano Sostentamento Clero di Caserta (IDSC), ente ecclesiastico deputato ad assicurare il giusto sostentamento, garantire il supporto assistenziale e previdenziale ai sacerdoti, è proprietario dell'immobile denominato ex Macrico.







La Consultazione Pubblica *Metodologia*

La consultazione pubblica sul Masterplan del **"Campo Laudato si' Caserta"** – il progetto di restauro e rigenerazione urbana dell'area ex-Macrico – è stato un momento imprescindibile del processo inclusivo, collaborativo e informato che ha caratterizzato la visione di tutti i soggetti promotori che, seppur aventi appartenenza privata, hanno assunto un'iniziativa di ampio respiro di natura pubblica e sociale.

L'obiettivo è stato quello di fornire l'accesso a tutti i dettagli del progetto per una corretta informazione dei cittadini, offrendo spazi fisici e virtuali di confronto nei quali raccogliere e sistematizzare osservazioni e suggerimenti, al fine di giungere a una visione strategica di rigenerazione delle aree che sia il più possibile condivisa e partecipata.



Interviste ad Attori *Chiave del Territorio*

Metodologia della Consultazione Pubblica

Il lavoro progettuale che ha caratterizzato ogni iniziativa relativa al Campo Laudato si' Caserta è stato mosso dalla necessità di andare oltre l'approccio tipico dell'urbanistica per piani, così come di quella per progetti basata sul partenariato pubblico-privato spingendosi verso un modello di rigenerazione urbana basato sulla cooperazione tra pubblico, pri-

vato e comunità. Quest'ultimo approccio ha implicato la collaborazione di tutti i soggetti della cd. Quintupla elica dell'innovazione per lo sviluppo sostenibile a livello urbano: attori pubblici, privati, cognitivi, sociali e civici. Per la realizzazione di questa collaborazione sono state centrali le interviste con gli interlocutori qualificati del territorio: attori pubbli-



ci, attori privati, università ed enti di ricerca, società civile organizzata e società civile non organizzata. Le interviste sono servite per capire e captare quali fossero le esigenze specifiche del territorio e per fare in modo che la costruzione di una visione comune, volano della nuova progettualità, fosse il più sartoriale possibile, legittimando le scelte strategiche e progettuali in connessione con le richieste della comunità.

Le audizioni svolte dal gruppo di ricerca di Lab-Gov ETS sono servite a raccogliere attraverso

interviste semi-strutturate elementi di fatto, dati di contesto, così come mappare soggetti e iniziative in corso al fine di definire nuova vocazione e funzione del Campo Laudato si' Caserta. Le audizioni, svolte nel periodo tra marzo e aprile 2023, hanno coinvolto più di 20 operatori e attori: Legambiente, Ex Canapificio, Assovoce, Forum dei Giovani, 012factory, Confesercenti, Provincia di Caserta, Confindustria Caserta, Coni, Macrico Verde, D&D Holding, Coldiretti, Camera di Commercio, Fondazione La Casa della Speranza, Reggia di Caserta e Rettore dell'Università Vanvitelli.

Gli Strumenti di *Informazione e Ascolto*

Metodologia della Consultazione Pubblica

GLI INCONTRI

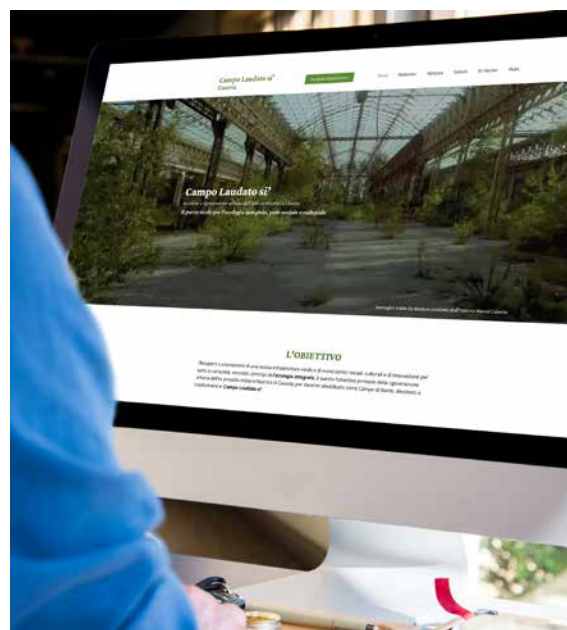
Nel periodo della Consultazione sono stati organizzati alcuni incontri uno dei quali pubblico, che hanno permesso di offrire alle persone coinvolte una possibilità di conoscenza diretta, guidata e approfondita, del Masterplan. Il 18 settembre 2023 i progettisti hanno presentato il Masterplan al Comitato Scientifico della Fondazione. Il successivo 22 settembre ha avuto luogo la conferenza stampa di presentazione del Masterplan.

L'incontro pubblico con la città alla presenza dei progettisti si è svolto nell'ambito del Festival Laudato si', sabato 30 settembre. Il Masterplan è stato consegnato agli organi istituzionali più direttamente interessati: Sindaco, Presidente del Consiglio Comunale, Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento, Camera di Commercio.



✦ Sito Internet

Il sito internet del Campo Laudato si' Caserta è lo strumento principale di comunicazione dove approfondire i dettagli progettuali del Masterplan, seguire/conoscere tutte le tappe della Consultazione. Il sito ha principalmente una funzione informativa/divulgativa e di trasparenza, per consentire ai cittadini di comprendere anche gli aspetti più tecnici della proposta di Masterplan. Attraverso il sito, infatti, è possibile prendere visione, in forma integrale, dei documenti del Masterplan elaborati dai progettisti.

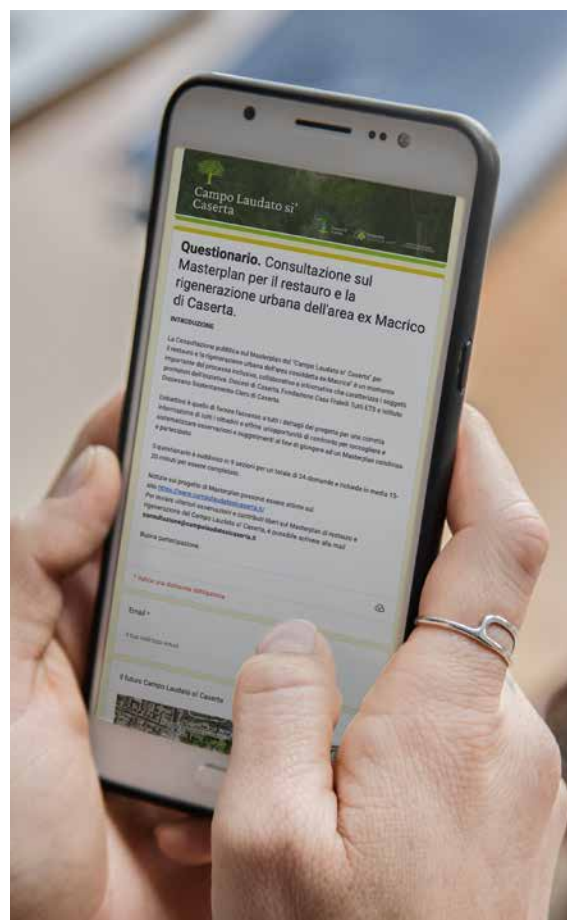


✦ Mail dedicata

È stata attivata la mail consultazione@campolaudatosicaserta.it allo scopo di garantire la massima libertà di espressione da parte di stakeholder qualificati e comuni cittadini nella definizione dei propri contributi nel corso del processo di Consultazione Pubblica.

✦ Questionario Online

Il questionario - composto da domande costruite con risposte chiuse - è stato lo strumento più capillare e analitico di verifica non solo del gradimento del Masterplan ma soprattutto della sensibilità dei cittadini circa quegli specifici aspetti del progetto che si è voluto sottoporre alla Consultazione perché passibili di verifica e perfezionamento.



I Temi della Consultazione

Metodologia della Consultazione Pubblica

La Consultazione Pubblica ha avuto ad oggetto lo **“Studio di prefattibilità - Masterplan per il restauro e la rigenerazione urbana dell’area ex-Macrico - da Campo di Marte a Campo Laudato si’ Caserta—il parco verde per l’ecologia integrale, polo sociale e culturale”** ed è stata indirizzata su sei snodi tematici, di seguito analizzati e descritti.

01. Il Concept del Progetto



La rigenerazione urbana dell’ex Macrico trova la propria genesi nella volontà da parte della Chiesa di Caserta, attualmente proprietaria del sito, di attivare un processo di sviluppo urbano sostenibile in diretta attuazione dei principi delle encicliche papali Laudato si’ e Fratelli tutti e del Manifesto della Chiesa di Caserta “Da Campo di Marte a Campo della Pace” del Vescovo Pietro Lagnese, che pongono una particolare attenzione al tema dell’ecologia integrale, della fraternità e dell’amicizia sociale. Lo sviluppo di politiche di riqualificazione e rigenerazione è un tema fondamentale del

governo delle comunità locali. I progetti di rigenerazione nascono dalla necessità di limitare un ulteriore consumo di suolo, e, al tempo stesso, dalla volontà di recuperare da condizioni di “degrado” alcune zone delle città, aumentandone così la sicurezza e la vivibilità. In questa ottica, la rigenerazione urbana dell’area dell’ex presidio militare Macrico situato in un’area centrale e nevralgica della città di Caserta, ha come scopo prioritario il recupero e la promozione di una nuova infrastruttura verde e di nuovi servizi sociali, culturali e di innovazione per tutta la comunità.

L'ecologia integrale

L'ecologia integrale comprende le interazioni tra l'ambiente naturale, la società e le sue culture, le istituzioni e l'economia intesa come bene collettivo.

Da queste premesse si evincono i principali temi matrice dell'intervento, che riguardano i seguenti aspetti:

- **Naturale**, con l'intento di ridurre l'impronta ecologica attraverso azioni volte alla salvaguardia e alla valorizzazione delle matrici ambientali quali l'acqua, l'aria, la terra, la biodiversità, l'energia.
- **Umano**, al fine di stimolare il rapporto equilibrato e sinergico tra ambiente, persone e spiritualità attraverso l'inclusione sociale, la cura della persona, la valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio naturalistico.
- **Sociale ed Economico**, attraverso la valorizzazione del genius loci arrivando a stimolare nuovi modelli economici responsabili e collaborativi, capaci di agire sulla povertà e sulle vulnerabilità dei soggetti fragili.





02.

Impostazione Urbanistica Generale

L'area dell'ex Macrico, oggi in stato di totale abbandono, è di estremo interesse, oltre che urbanistico e ambientale, anche dal punto di vista storico-artistico: si tratta infatti del cosiddetto "Campo di Marte", zona destinata alle esercitazioni militari dell'esercito borbonico.

Nel Piano Regolatore Generale del 1987, l'area venne classificata come zona F9, ovvero come zona militare, ma veniva precisato che in caso di dismissione l'area avrebbe assunto la destinazione di Zona F, ossia destinata alla realizzazione di attrezzature di interesse generale. Il Preliminare del PUC di Caserta, approvato nel 2017, individua l'area ex Macrico quale area urbana da riconvertire, a verde pubblico attrezzato. Sull'area dell'ex Macrico sono stati apposti una serie di vincoli da parte della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania. I vincoli tuttora vigenti sono i seguenti:

- **Dec. MIBAC n.436 del 22 Dicembre 2008**
- **Dec. MIBACT n.1865 del 07 Ottobre 2013**



Il PUC - Piano Urbanistico Comunale

Il Preliminare del PUC di Caserta, approvato nel 2017, individua l'area ex Macrico quale area urbana da riconvertire, e in particolare nel Documento Strategico l'area definita di "trasformazione strategica" include proprio anche il Macrico in un nuovo impianto di riconfigurazione e riutilizzo, prevalentemente caratterizzato da verde pubblico attrezzato volto a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo.

Si legge infatti:

"[...] di particolare interesse strategico è la riannessione al tessuto cittadino dell'area denominata ex Macrico (Magazzino centrale ricambio mezzi corazzati) dismessa dal Ministro della Difesa oggi di Proprietà della Curia, che potrebbe controbilanciare il parco della Reggia trovandosi entrambi gli spazi alle estremità della strada principale di Caserta (corso Trieste)."

03.

La Strategia del Verde

Su 325.000 mq. complessivi, attualmente l'area risulta cementificata, cioè impermeabile, per una superficie di circa 207.000 mq., prodotto delle esigenze logistiche militari del passato. Il progetto prevede il ribaltamento di questo rapporto a favore del verde. Ciò avverrà riducendo drasticamente la superficie del costruito, eliminando il cemento dalle superfici che non saranno oggetto di edificazione, prevedendo spazi destinati a serre per 4.485 mq. Questo programma permette di ottenere una superficie libera da restituire alla città di 282.000 mq, creando quello che sarà il parco verde del Campo Laudato si'.

Nel progetto il parco è stato pensato come una infrastruttura ecologica, corridoio verde che attraversa tutta l'area diventando parte integrante dell'architettura. Il "sistema verde" è stato studiato in rapporto non solo con il contesto del territorio (Monte Tifata, Parco della Reggia) ma anche come verde fruito da chi lo attraversa, ad altezza occhio, verde percepito da lontano e si avvicina o da chi lo osserva dall'alto. Per la sistemazione del verde laddove è possibile verrà mantenuto il piano

arboreo esistente. La diversità tipologica degli spazi previsti si articola maggiormente in GIARDINI ATTREZZATI, BOSCHETTI, RADURE, PIAZZOLE, SERRE, con lo scopo di favorire un'intensa vita di relazione e di garantire fruizioni e vitalità in ogni stagione.



L'Elemento Acqua

L'acqua nelle sue diverse forme come percorso, canale, fontana assumerà un ruolo ecologico con l'introduzione di rain gardens (avvallamenti per la raccolta delle acque), per contrastare le improvvise e violente piogge intense che si stanno manifestando su tutto il territorio italiano. Sarà recuperato il tracciato ferroviario che diventerà un canale che partendo dal Parco delle Arti attraversa il Parco della Biodiversità diramandosi in 2 rii.

Nel Parco della Pace, dalla fontana in prossimità della cappella, parte un piccolo canale irriguo ombreggiato in parte dal verde esistente che approda in un piccolo biolago con piante di fitodepurazione. Importante che l'acqua presente sia sempre in leggero movimento per evitare ristagni e il proliferare di zanzare.

Nel Parco delle Arti ci saranno delle aree di nebulizzazione che diventano anche uno spazio giochi per i più piccoli così come anche lungo il boulevard (viale centrale) che sarà nella sua copertura fotovoltaica interrotta da coperture verdi con nebulizzatori.



04.

Rete delle Connessioni e Manufatti

Il progetto prevede di valorizzare l'area dell'ex Macrico, attraverso una rete di connessioni e di spazi pubblici che si relazionano apertamente con la città e la collettività. L'imponente muro di confine attuale, infatti, viene modificato con delle aperture su tutto il perimetro per garantire nuovi accessi su tutti i fronti. Rilevante è la decisione di arretrare la recinzione, in particolare sul fronte principale, trasformandola in una recinzione verde leggera e permeabile in modo da accentuare la percezione visiva del parco. Su Via Unità Italiana si aprono nuove piazze pubbliche che accolgono gli accessi al parco. All'interno del parco vengono definiti degli assi che permettono di creare una fitta rete di mobilità lenta, attraverso l'utilizzo di piste ciclo pedonali.

La circolazione del trasporto a motore sarà consentita solo per i mezzi di soccorso e di sicurezza. I percorsi si distinguono in:

- **primari:** si configurano come viali principali finalizzati alla connessione della città attraverso l'area, risolvendo il vuoto urbano oggi presente;
- **secondari:** connettono le nuove funzioni con i viali principali ed i margini dell'area;
- **sentieri:** percorsi che si snodano sinuosamente nelle aree più naturali, spezzando la rigidità del sistema dei percorsi impostato sulla centuriatio romana, intercettandoli e definendo nuovi ambiti.

Recupero dei Manufatti

Per il recupero del patrimonio architettonico esistente tutelato dalla Soprintendenza si prevede di agire secondo tre principali modalità:

- **Recupero totale del manufatto:**

nel caso di edifici ben conservati, si provvederà a un recupero della sagoma originaria;

- **Ricostruzione parziale:**

nel caso di edifici in cui non è più presente la copertura, ma è ben conservato il perimetro si provvederà a ricostruire parte del volume con innesti che richiamino la volumetria originaria e lasciando memoria del lacerto del vecchio edificio in dialogo con il parco;

- **Demolizione e ricostruzione:**

nel caso di edifici in parte o del tutto crollati, si provvederà a realizzare delle nuove costruzioni tenendo conto però di quella che era la preesistenza.

- **L'Hangar:**

è l'intervento iconico all'interno del lotto, che permetterà di recuperare e rifunzionalizzare uno spazio suggestivo divenendo un elemento attrattore per l'area.

Attraverso tutti questi interventi puntuali e ben calibrati a seconda dei singoli manufatti, il Campo Laudato si' diventerà, oltre che un parco, anche un museo di archeologia industriale, dove sarà possibile rileggere la storia del luogo passeggiando tra i vecchi magazzini recuperati e con una nuova vita.



05.

I Cinque Parchi del Campo e le loro Funzioni

Piazze, trasparenze, luoghi di incontro informali, alberi, parchi, spazi dello sport, edifici per la ricerca: la produzione e l'innovazione trovano qui l'idea della città contemporanea attraverso un ecosistema urbano. Il progetto è incentrato infatti su una suddivisione in ambiti principali connessi tra di loro dal verde e da una rete di percorsi.

Parco dell'Economia di Francesco:

nella zona centrale del lotto, sono presenti alcuni edifici in muratura da recuperare, manufatti parzialmente demoliti e il cosiddetto "hangar", luogo suggestivo e dallo straordinario valore simbolico. Gli edifici in muratura saranno recuperati al fine di divenire dei luoghi di innovazione e ricerca.

Parco della cura:

localizzato nell'area Nord-Est, prevede percorsi e aree tematiche legate all'attività sportiva e ricreativa, a "Natura e Territorio" e "Persone e Spiritualità".

Parco della Biodiversità:

si trova nell'area a Nord-Ovest, quasi del tutto libera da edifici, in cui prevale l'elemento naturale e che si apre dialogando con la città.

Parco delle Arti:

localizzato a Sud-Ovest ospiterà, grazie al recupero dei manufatti esistenti, attività legate allo spettacolo e alla produzione culturale. Tutto lo spazio verde, che rappresenta più della metà dell'area sarà pensato per accogliere un orto botanico con serre.

Parco della Pace:

corrisponde alla zona a Sud-Est del lotto. Sono presenti: la piccola chiesa, tre manufatti da utilizzare come residenza per una comunità di consacrati/e, nonché luoghi di accoglienza per persone con fragilità e un'ampia area verde destinata al relax e al silenzio nella natura, con uno spazio dedicato al cosiddetto Giardino dei Giusti.



06.

Sostenibilità Ambientale e Finanziaria

Le strategie di intervento per il Campo Laudato si' finalizzate ad ottenere benefici ambientali, sociali ed economici, si articolano principalmente da una parte nella creazione della grande infrastruttura verde del parco e dall'altra nell'attuazione dei principi di progettazione passiva sugli edifici recuperati. Grazie al recupero della superficie permeabile da destinare a verde e alla presenza del corso d'acqua che attraversa trasversalmente il parco ricalcando il vecchio tracciato ferroviario, si riesce a prevenire l'accumulo di calore, contri-

buendo al raffrescamento durante i mesi estivi, anche mediante l'evapotraspirazione delle piante e l'evaporazione dell'acqua. Contemporaneamente, l'adattamento dei manufatti esistenti come edifici passivi permette di attuare una serie di strategie volte alla riduzione della domanda energetica, anche grazie all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, come il recupero dell'acqua piovana e l'utilizzo dell'energia solare mediante l'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici, le serre e sopra una grande pensilina che percorre tutto il parco.



Sotto il profilo finanziario il processo di rigenerazione urbana avviato, nell'ottica di farsi "casa comune", prevede l'instaurazione di un dialogo e una collaborazione con gli enti pubblici di programmazione e i rappresentanti delle forze sociali, economiche, scientifiche e civiche del territorio, nonché con il privato responsabile, rendendo il progetto coerente con gli schemi e le fonti di finanziamento dirette e indirette, pubbliche e private per uno sviluppo locale sostenibile.

I TEMI PRINCIPALI DELLA STRATEGIA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE:

1. **Energia e carbonio:** ridurre il consumo energetico del 40% rispetto al benchmark. Aspirare a uno sviluppo a basse emissioni di carbonio e autosufficiente.
2. **Acqua:** ridurre il consumo di acqua del 20%.
3. **Rifiuti:** diventare un simbolo per la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti. L'obiettivo del progetto è quello di deviare il 95% dei rifiuti da costruzione e il 95% dei rifiuti da demolizione/scavo dal conferimento in discarica.



Consultazione Pubblica

Sul Masterplan per la Rigenerazione
dell'area ex Macrico







Introduzione

La Consultazione Pubblica - Rendicontazione

Entriamo nel cuore di questo Dossier conclusivo della Consultazione sul Masterplan Campo Laudato si' Caserta per la rigenerazione dell'area ex Macrico. Questa parte, infatti, è interamente dedicata alla rendicontazione dei risultati dell'intero percorso di Consultazione. In particolare saranno rappresentate in maniera organica e riassuntiva le risposte al questionario. Nello stesso tempo saranno riportati tutti i contributi e le proposte arrivate attraverso l'email dedicata e le risposte aperte inserite nel questionario.

Conferenza Stampa di Presentazione

22 settembre 2023

Grande era l'attesa di conoscere il Masterplan. Durante una conferenza stampa riservata agli organi di comunicazione svoltasi il 22 settembre 2023 lo studio di prefattibilità è stato presentato ufficialmente alla città. In contemporanea è stato pubblicato on line il sito dedicato al progetto www.campolaudatosicaserita.it. La conferenza stampa è stata condotta da Mons. Giovanni Vella, presidente della Fondazione Casa Fratelli Tutti e vicario generale della Diocesi; da Don Antonello Giannotti, presidente dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero; il Prof. Christian Iaione della Luiss Guido Carli; l'Arch. Massimo Alvisi dello studio Alvisi Kirimoto e l'Arch. Marilena Baggio di Grencure. È possibile vedere ed ascoltare integralmente la conferenza stampa sulla pagina Youtube della Fondazione.

«A nostro parere il Masterplan risponde pienamente all'incarico dato ai progettisti»

- Mons. Giovanni Vella

«Il Masterplan risponde a tre grandi sfide: l'aumento endemico delle disuguaglianze sociali, l'emergenza ambientale e poi l'indebolimento del principio democratico»

- Don Antonello Giannotti

«Con questa proposta la Diocesi, l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero e la Fondazione possono essere considerati a livello nazionale e internazionale come dei pionieri»

- Prof. Christian Iaione

«Uno dei principi ispiratori di questo progetto è stato fin dall'inizio la bellissima intuizione di Cesare De Seta che definisce la Reggia di Caserta più volte 'reale'. Nel nostro caso il progetto è reale tre volte: perché nasce per la Fondazione Casa Fratelli Tutti e risponde a delle esigenze reali, perché realmente fattibile e sostenibile e perché la Chiesa mette concretamente a disposizione della comunità un'area di grande importanza strategica per la città»

- Arch. Massimo Alvisi

«Non c'è cura di un luogo senza cultura e coltura»

- Arch. Marilena Baggio



Incontro Pubblico

22 settembre 2023

Il 30 settembre 2023, nell'ambito del Festival Laudato si', presso l'hangar dell'area ex Macri-co, promosso dalla Fondazione Casa Fratelli Tutti ETS, il Masterplan viene presentato alla città attraverso un incontro pubblico aperto. Sono presenti i progettisti: Christian Iaione, professore di politiche urbane, diritto pubblico dell'innovazione e della sostenibilità presso la LUISS e Marilena Baggio, architetto, GREENCURE Landscape & Healing Gardens, i quali relazionano e rispondono alle domande ed alle sollecitazioni del pubblico presente. Ha moderato l'incontro il giornalista Toni Mira di Avvenire. L'arch. Massimo Alvisi, ha partecipato attraverso un contributo video registrato. Sette sono stati gli interventi da parte del pubblico. È possibile vedere ed ascoltare integralmente l'evento sulla pagina Youtube della Fondazione.



200

*Persone partecipanti
all'incontro pubblico*





«Durante la fase di studio del progetto abbiamo ascoltato un coro unanime proveniente dalla città che chiedeva un parco. Questo parco che nascerà è stato pensato - ed auspichiamo che diventi - un organismo che garantisca alla città di essere climaticamente neutrale e un vero laboratorio»

- Prof. Christian Iaione

«Siamo in un'area urbana dove vigono delle regole e che dobbiamo rendere fruibile. Necessita far convivere la regola del vegetale, dell'animale e della persona»

- Arch. Marilena Baggio



Risposte al Questionario

Sono **310** le persone che hanno compilato il questionario on line predisposto con l'obiettivo di fornire un accesso di tipo schematico ma, nello stesso tempo, quanto più esaustivo possibile, di tutto lo studio di prefattibilità, offrendo un'opportunità di confronto per raccogliere e sistematizzare osservazioni e suggerimenti al fine di verificare l'indice di gradimento del progetto e giungere ad un Masterplan condiviso e partecipato. Il questionario composto da **24** domande di cui **10** di carattere generale e **14** specifiche sui contenuti tecnici e metodologici del Masterplan, richiedeva in media un tempo di **15-20** minuti per essere completato. Di seguito si trovano raccolte e sistematizzate tutte le risposte, le proposte e le istanze dei cittadini. Seguendo le aree progettuali, la rendicontazione è stata articolata in otto sezioni: notizie sui partecipanti, concept del progetto, impostazione

urbanistica generale, strategia del verde, rete delle connessioni e manufatti, funzioni, sostenibilità ambientale, sostenibilità finanziaria. In ogni ambito trovano spazio sia considerazioni di carattere generale sul Masterplan, sia indicazioni specifiche sull'ex Macrico. Tutti i contributi forniti attraverso le risposte aperte, anche quelli riferiti ad ambiti non espressamente oggetto della Consultazione, sono stati ugualmente rendicontati e riportati integralmente nella sezione "**Allegati**".



310

Questionari
compilati

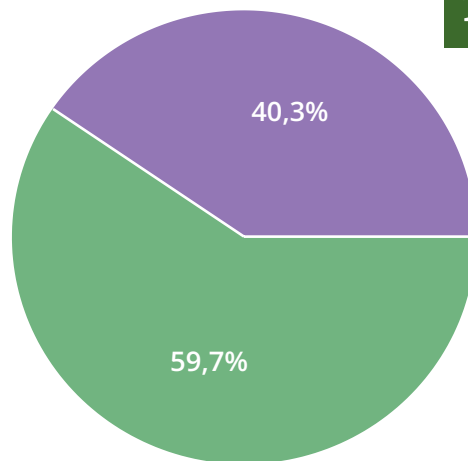
Notizie sui Partecipanti

Questionario - I Sezione

1.

✦ 1. Sesso

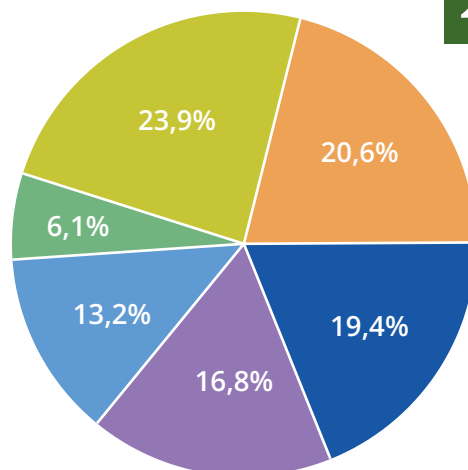
F.	40,3%
M.	59,7%



✦ 2. Et 

16-24	6,1%
25-34	13,2%
35-44	16,8%
45-54	20,6%
55-64	19,4%
Over 65	23,9%

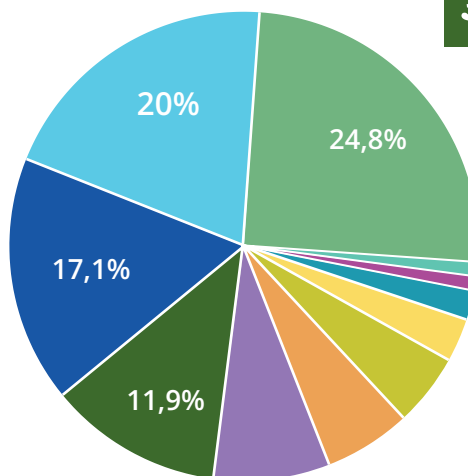
2.



✦ 3. Professione

Impiegato/a	24,8%
Libero professionista	11,9%
Pensionato/a	20,0%
Studente/ssa	8,4%
Dirigente	6,5%
Insegnante	17,1%
Casalino/a	2,9%
Operaio/a	1,3%
Commerciante	1,0%
Artigiano/a	
Disoccupato/a	1,6%
Altra condizione non lavorativa	4,5%

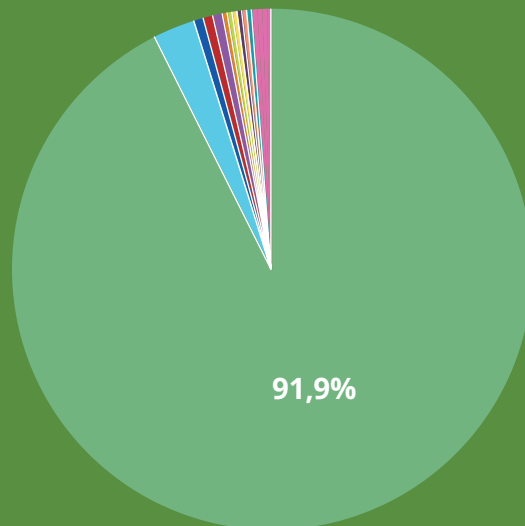
3.



4. Rispondi al questionario in qualità di:

4.

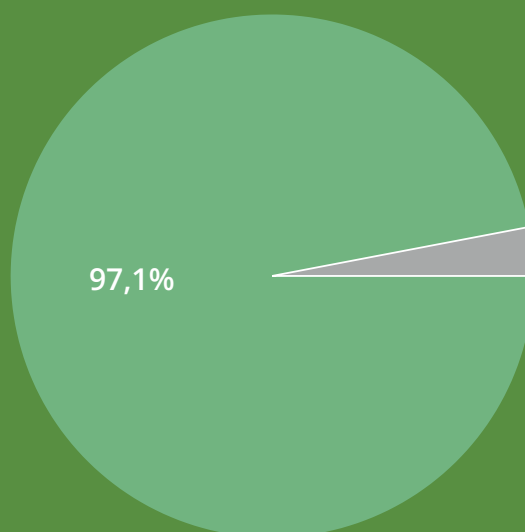
Privato cittadino	91,9%
Assoc. di quartiere/Comitato cittadini	2,6%
Associazione ambientalista	0,6%
Cooperativa/Impresa sociale	0,3%
Ente pubblico	0,3%
Ente religioso	0,3%
Fondazione	0,3%
Gestore di servizi pubblici	
Ordine profess/le/Associazione di categ.	
Commerciante	0,3%
Impresa privata	
Studio tecnico	1,0%
Libero prof.sta in ambito urban. ed edilizio	0,6%
Università/Centro di ricerca	0,3%
Altro	1,2%



5. Frequenti abitualmente la città di Caserta?

5.

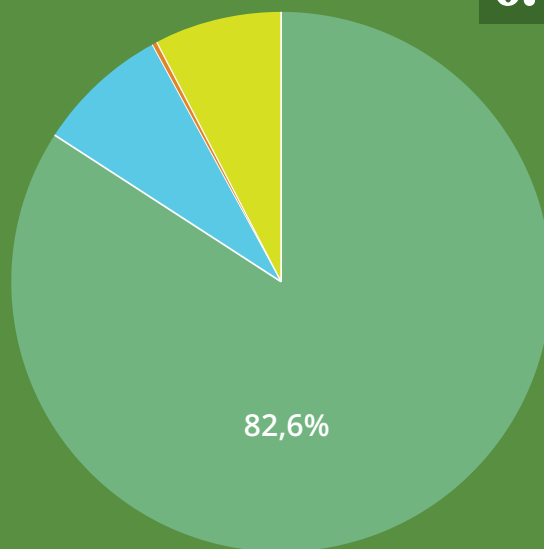
Si	97,1%
No	2,9%



◆ **6. Per quale motivo vivi, utilizzi o ti interessa la città di Caserta?**

6.

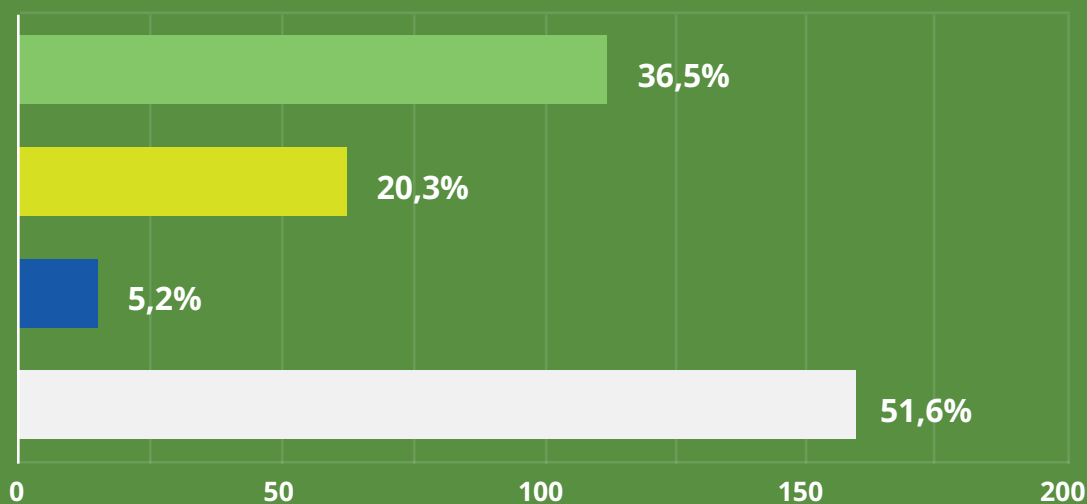
Residenza	82,6%
Lavoro	8,1%
Studio	1,0%
Altro	5,4%



◆ **7. Hai già partecipato ad altri momenti di confronto e dibattito sul tema del cosiddetto ex Macrico?**

Si, nel corso di incontri promossi in passato da associazioni del territorio	36,5%
Si, nel corso di incontri organizzati dalla proprietà (Diocesi, IDSC, Fondazione Casa Fratelli Tutti)	20,3%
Si, negli incontri pubblici presso il Comune (Consiglio comunale)	5,2%
No	51,6%

7.



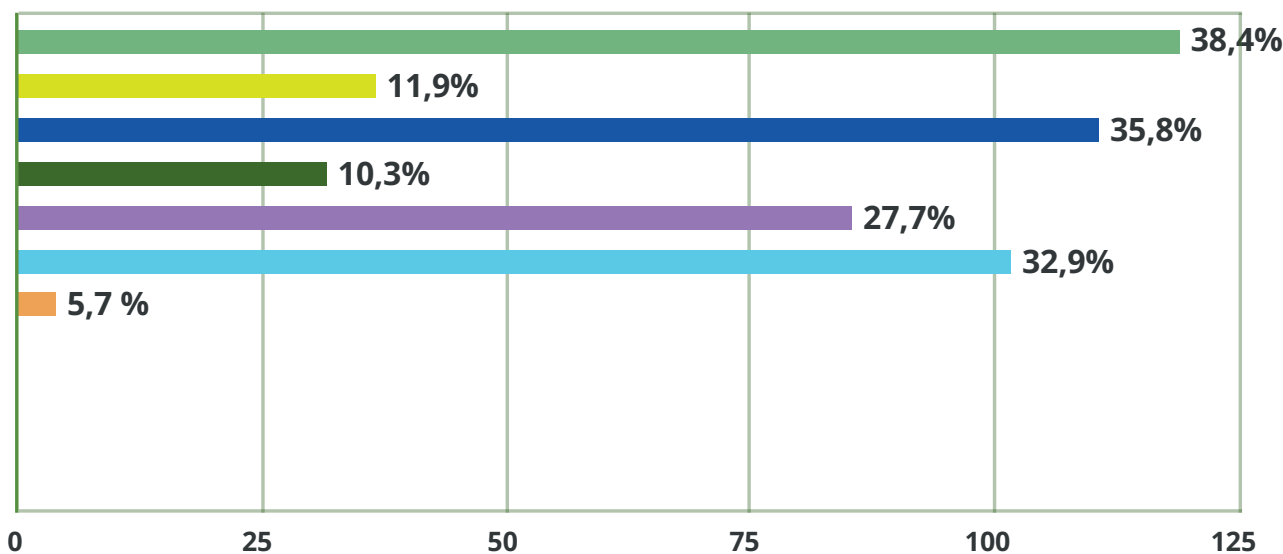
✦ 8.

Il 22 settembre 2023 è stato presentato il Masterplan di restauro e rigenerazione del futuro Campo Laudato si' Caserta redatto da Alvisi Kirimoto e da Lab. Gov.City della Luiss Guido Carli.

Come sei venuto a conoscenza di questo progetto e del coinvolgimento della cittadinanza? *(Puoi dare più risposte)*

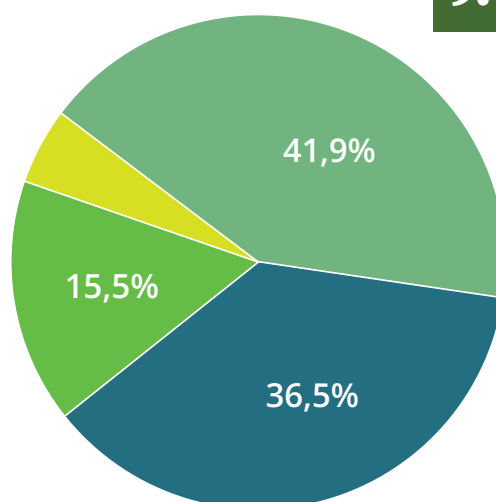
Media (quotidiani, siti di informazione)	38,4%
Sito dedicato al progetto (campolaudatosicaserta.it)	11,9%
Festival Laudato si' (dal 27 settembre al 4 ottobre)	35,8%
Incontro aperto alla cittadinanza del 30 settembre	10,3%
Social network	27,7%
Passaparola	32,9%
Altro	5,7%

8.



9. Quanto ritieni di conoscere il Masterplan Del Campo Laudato si' Caserta?

In modo molto approfondito	6,1%
Nei suoi aspetti principali	41,9%
Solo superficialmente	36,5%
Per nulla	15,5%



10. Nel processo di rigenerazione urbana del Campo Laudato si' Caserta che grado di importanza riveste per te ciascuno dei seguenti aspetti?

	Per nulla importante	Poco importante	Importante	Molto importante
<i>Concept generale del progetto basato sul principio dell'ecologia integrale</i>	1,9%	3,5%	46,5%	48,1%
<i>Impostazione urbanistica generale</i>	5,2%	10,3%	48,4%	36,1%
<i>La strategia del verde</i>	1,6%	3,5%	30,3%	64,5%
<i>Rete delle connessioni e manufatti</i>	4,5%	21,9%	45,8%	27,7%
<i>Le funzioni</i>	4,2%	8,7%	42,9%	44,2%
<i>Sostenibilità ambientale</i>	1,6%	3,2%	30,0%	65,2%
<i>Sostenibilità economico finanziaria</i>	4,8%	9,7%	38,1%	47,4%

11. Concept

Ecologia integrale

Questionario - II Sezione

Condividendo in modo totale l'Ecologia Integrale della Laudato sì' e ponendo al centro le necessità e le richieste dei popoli e delle culture locali attraverso le interazioni tra l'ambiente naturale, la società e le sue culture, le istituzioni, l'economia, i progettisti hanno proposto un modello di rigenerazione dell'area orientato verso un parco per l'innovazione, lo sviluppo sostenibile, la neutralità climatica, l'inclusione sociale, la cura della persona, la valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio naturalistico, la valorizzazione del genius loci del territorio.

Più di 8 cittadini su 10 trovano che questo sia il concept giusto per la riqualificazione dell'area ex Macrico, perché moderno, sostenibile e rispondente alle criticità sociali della città e dell'intero territorio.

Quasi il 12% di chi ha risposto al questionario non ha ancora un'opinione in merito, mentre poco meno del 6% ha espresso la sua contrarietà all'impostazione data. Solo poco più del 2% ha voluto formulare un proprio commento.

RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

La rigenerazione urbana dell'ex Macrico trova la propria genesi nella volontà da parte della Chiesa di Caserta, attualmente proprietaria del sito, di attivare un processo di sviluppo urbano sostenibile in diretta attuazione dei principi delle encicliche papali Laudato sì' e Fratelli tutti e del Manifesto della Chiesa di Caserta "Da Campo di Marte a Campo della Pace" del Vescovo Pietro Lagnese, che pongono una particolare attenzione al tema dell'ecologia integrale, della fraternità e dell'amicizia sociale. L'ecologia integrale comprende le interazioni tra l'ambiente naturale, la società e le sue culture, le istituzioni e l'economia intesa come bene collettivo. Da queste premesse si evincono i principali temi matrice dell'intervento, che riguardano i seguenti aspetti:



• **Naturale**, con l'intento di ridurre l'impronta ecologica attraverso azioni volte alla salvaguardia e alla valorizzazione delle matrici ambientali quali l'acqua, l'aria, la terra, la biodiversità, l'energia.

• **Umano**, al fine di stimolare il rapporto equilibrato e sinergico tra ambiente, persone e spiritualità attraverso l'inclusione sociale, la cura della persona, la valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio naturalistico.

• **Sociale ed Economico**, attraverso la valorizzazione del genius loci arrivando a stimolare nuovi modelli economici responsabili e collaborativi, capaci di agire sulla povertà e sulle vulnerabilità dei soggetti fragili.

◆ Cosa ne pensi?

Mi piace, è moderno, sostenibile e risponde alle criticità sociali di Caserta e del territorio

80,3%

Non mi piace. Avrei dato una diversa impostazione al progetto

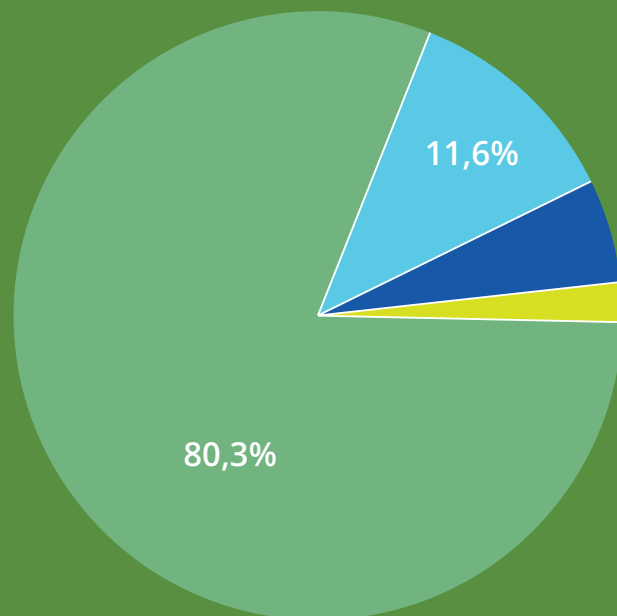
5,8%

Non ho ancora un'opinione in merito

11,6%

Altro

2,3%



12. Impostazione Generale

Assetto Urbanistico

Questionario - III Sezione

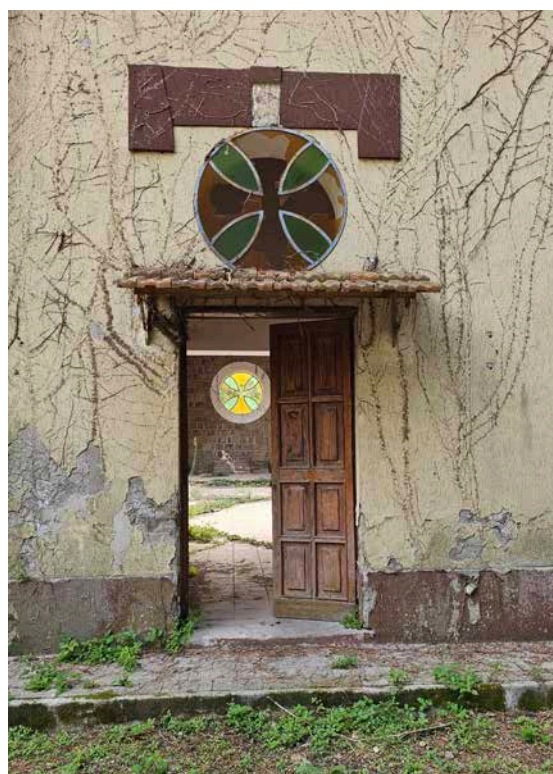
La destinazione urbanistica dell'area è stata per molti anni una questione molto dibattuta. Dopo la dismissione da parte dell'Esercito del sito militare, diverse associazioni riunite nel "Comitato Macrico Verde" hanno chiesto che l'area fosse classificata urbanisticamente come Zona omogenea F2 verde pubblico. La proprietà nonostante mancasse ancora una classificazione urbanistica ben definita, tenendo conto dell'orientamento espresso dal preliminare del PUC, ha ritenuto fosse opportuno presentare una sua proposta progettuale sotto forma di studio di prefattibilità, Masterplan.

Più di 7 cittadini su 10 (72,3%) hanno trovato corretta l'iniziativa della proprietà di presentare un Masterplan anche se sotto il profilo urbanistico l'area non ha ancora avuto una sua classificazione definitiva.

Oltre il 15% di chi ha risposto al questionario non ha ancora un'opinione in merito, mentre poco meno del 7% ha considerato tale impostazione sbagliata, ritenendo che la proprietà avrebbe dovuto presentare il progetto solo dopo l'approvazione del PUC e la definizione della classificazione urbanistica dell'area. Il 5,4% ha voluto formulare un proprio commento.

«La proprietà esiga che l'amministrazione approvi il Puc. La proprietà ha fatto bene a presentare un preliminare»

«Va bene che ci siano i privati come soggetti attivi, ma sembra opportuno che ci sia un PUC valido per tutti»





RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

Nel Piano Regolatore Generale del 1987, l'area venne classificata come zona militare, ma veniva precisato che in caso di dismissione avrebbe assunto la destinazione generica di zona destinata alla realizzazione di attrezzature di interesse generale.

Il Preliminare del PUC (Piano Urbanistico Comunale) di Caserta, approvato nel 2017, individua l'ex Macrico quale area urbana da riconvertire, in un nuovo impianto di riconfigurazione e riutilizzo, prevalentemente caratterizzato da verde pubblico attrezzato volto a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo in modo anche da controbilanciare il parco della Reggia.

La proposta di progetto si rifà a tale orientamento urbanistico prevedendo la riannessione al tessuto cittadino dell'area con una funzione prevalentemente di polmone verde nonché di polo sociale e culturale per un uso pubblico nel rispetto dei vincoli imposti dalla Soprintendenza sotto il profilo del carico edilizio.

◆ Cosa ne pensi di questa impostazione generale?

L'impostazione mi sembra corretta. La proprietà ha fatto bene a presentare la sua proposta nonostante manchi una classificazione urbanistica ben definita, tenendo conto dell'orientamento espresso dal preliminare del PUC

72,3%

Trovo questa impostazione sbagliata. La proprietà avrebbe dovuto presentare il progetto solo dopo l'approvazione del PUC e la classificazione urbanistica dell'area

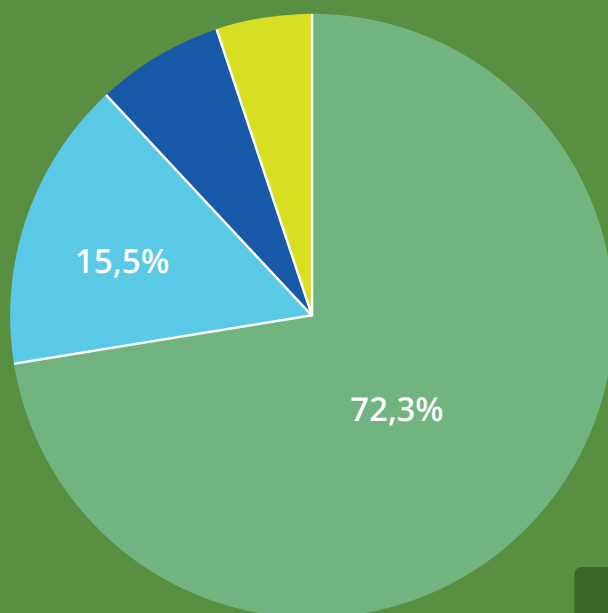
6,8%

Non ho ancora un'opinione in merito

15,5%

Altro

5,4%



13. Impostazione Generale

Vincoli della Soprintendenza

Questionario - III Sezione

La Soprintendenza ha ritenuto di tutelare sotto il profilo storico militare tutta l'area ed in particolare gli edifici in muratura i quali dovranno essere preservati e proprio in ragione del vincolo, valorizzati. La grande sfida dei progettisti è stata quella di disegnare un parco che dovrà essere principalmente verde ma nel quale si impone una valorizzazione di edifici che si trovano nel sito e che devono essere inclusi nelle funzioni del parco per evitarne l'abbandono e l'uso sporadico all'interno di un sistema verde. Abbiamo chiesto ai cittadini cosa ne pensassero di questi vincoli.

«Vorrei che le strutture da restaurare fossero ridotte al minimo. La storia militare a cui esse si rifanno non ha così tante note di merito»

Due terzi di coloro che hanno risposto alle domande del questionario (66,1%) si sono trovati d'accordo sulle modalità con le quali i progettisti hanno approcciato il tema dei vincoli.

Un quarto (25,5%) avrebbe preferito che i vincoli non fossero stati apposti per dare maggiore libertà di recuperare ulteriore spazio verde. Di contro solo il 2,6% chiede l'eliminazione dei vincoli per poter realizzare altri edifici oltre quelli già esistenti. Il 3,9% non ha saputo esprimere un'opinione e l'1,9% ha voluto formulare un proprio commento.

«I vincoli sono giusti se effettivamente gli edifici hanno un valore storico»



RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

Sull'area dell'ex Macrìco sono stati apposti una serie di vincoli da parte della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania. Tutta l'area, compresi i manufatti in muratura, è considerata "bene culturale" per il suo interesse artistico e storico militare. Giacché i beni culturali non possono essere distrutti, corre l'obbligo da parte del proprietario di provvedere al loro restauro. Gli interventi che si intendono perseguire avranno, pertanto, come obiettivo prioritario:

- la demolizione degli edifici in lamiera privi di pregio architettonico: si passerebbe cioè da una superficie attuale del costruito di 85.705 a 48.820 mq di edifici da recuperare/ricostruire/restaurare);
- la conservazione del bene prevedendo il recupero, mediante un'opera di restauro, delle strutture esistenti vincolate, senza per loro provvedere ad aumenti di volumetria, secondo modalità e caratteristiche da concordare preliminarmente con la Soprintendenza.

✦ Cosa ne pensi?

Sono d'accordo che i vincoli vengano rispettati e si provveda a restaurare le strutture esistenti senza per esse prevedere aumenti di volumetria

66,1%

Preferirei che i vincoli fossero eliminati in modo da poter abbattere tutto l'edificato e far diventare il parco

100% verde

25,5%

Preferirei che i vincoli fossero eliminati in modo da poter realizzare altri edifici oltre quelli già esistenti

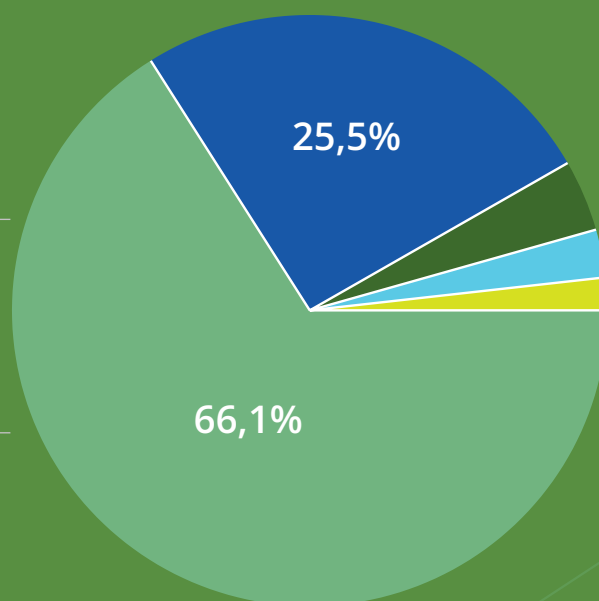
2,6%

Non ho ancora un'opinione in merito

3,9%

Altro

1,9%





14. La Strategia del Verde

Decementificazione Superfici

Questionario - IV Sezione

L'idea del progetto nasce dalla volontà di esplorare nuove possibili visioni per lo spazio del Macrico, risorsa importante per tutto il territorio. Al centro della proposta di recupero e riconversione vi è una drastica riduzione della cubatura esistente a favore di un parco dove il tessuto verde rappresenta il fulcro: i pieni si trasformano in vuoti e diventano spazi pubblici verdi aperti alla città. La trasformazione a verde dell'area permette di rimediare alle trasformazioni che nel tempo hanno reso il suolo impermeabile.

Nove cittadini su dieci (91%) si sono detti d'accordo sulla scelta progettuale di eliminare quanto più possibile il cemento presente sulle superfici rendendo il suolo permeabile.

Solo il 2,3% preferirebbe lasciare tutto così com'è, il 4,2% non ha un'opinione a riguardo

mentre il 2,5% ha voluto formulare un proprio commento.

«Mi piace molto la proposta perché oltre al parco reale non c'è nulla, ovvero la flora chiusa, i campetti impraticabili, la villa comunale idem. Avremmo bisogno di questo progetto, ma custodito affinché tutti siano liberi di frequentare e di godere la bellezza e l'estensione dell'ex macrico»

«Troppo verde, manterrei un bilanciamento sempre a favore del verde, ma contestualmente manterrei qualche struttura magari convertendola per sfruttare energia rinnovabile»

RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

Su 325.000 mq. complessivi, attualmente l'area risulta cementificata, cioè impermeabile, per una superficie di circa 207.000 mq., prodotto delle esigenze logistiche militari del passato. Il progetto prevede il ribaltamento di questo rapporto a favore del verde. Ciò avverrà riducendo drasticamente la superficie del costruito (vedi punto 13), eliminando il cemento dalle superfici che non saranno oggetto di edificazione, prevedendo spazi destinati a serre per 4.485 mq. Questo programma permette di ottenere una superficie libera da restituire alla città di 282.000 mq, creando quello che sarà il parco verde del Campo Laudato si'.

◆ Cosa ne pensi di questa soluzione?

Mi piace la proposta di eliminare quanto più possibile il cemento presente in superficie rendendo il suolo permeabile

91,0%

Non mi piace questa proposta. Lascerei tutto così com'è

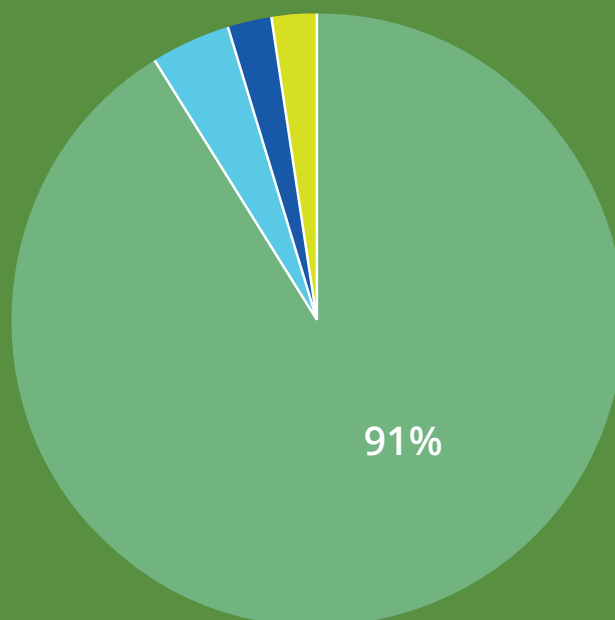
2,3%

Non ho ancora un'opinione in merito

4,2%

Altro

2,5%



15. La Strategia del Verde

il Disegno del Verde

Questionario - IV Sezione

Dal punto di vista ecologico il sistema parco è identificato da varietà di ambienti (Bosco aperto, Radura, Giardini, Buffer), specie vegetali e micro-ecosistemi in grado di generare un aumento della biodiversità dell'area secondo un vocabolario stilistico attuale. La nuova topografia con le piantumazioni di specie robuste e rustiche locali è rivolta al conseguimento di un impianto che consenta un corretto, gradevole e naturale inserimento ambientale delle architetture recuperate.

Nove cittadini su dieci (90%) hanno ritenuto l'impostazione proposta la più adatta in rapporto alla fruibilità del parco.

Il 3,5% non modificherebbe nulla di ciò che la natura spontaneamente ha generato negli anni di abbandono. Il 4,5% non ha un'opinione a riguardo, mentre il 2,0% ha voluto formulare un proprio commento.



«Ho l'impressione che ci siano più prati che alberi, sarebbe preferibile favorire una maggiore presenza di alberi»

«Verde poco coerente con il contesto paesaggistico ambientale; poca correlazione con il parco della Reggia. Impostazione di alberature di lecci per la ecosostenibilità ed implementazione delle alberature»

RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

Nel progetto il parco è stato pensato come una infrastruttura ecologica, corridoio verde che attraversa tutta l'area diventando parte integrante dell'architettura. Il "sistema verde" è stato studiato in rapporto non solo con il contesto del territorio (Monte Tifata, Parco della Reggia) ma anche come verde fruito da chi lo attraversa, ad altezza occhio, verde percepito da lontano e si avvicina o da chi lo osserva dall'alto. Per la sistemazione del verde laddove è possibile verrà mantenuto il piano arboreo esistente. La diversità tipologica degli spazi previsti si articola maggiormente in GIARDINI ATTREZZATI, BOSCHETTI, RADURE, PIAZZOLE, SERRE, con lo scopo di favorire un'intensa vita di relazione e di garantire fruizioni e vitalità in ogni stagione..

✦ Cosa ne pensi di questa impostazione?

L'impostazione proposta mi sembra la più adatta in rapporto alla fruibilità del parco

90,0%

Trovo questa impostazione sbagliata. Non modificarei nulla di ciò che la natura nella sua forma più spontanea e selvatica ha generato negli anni di abbandono dell'area

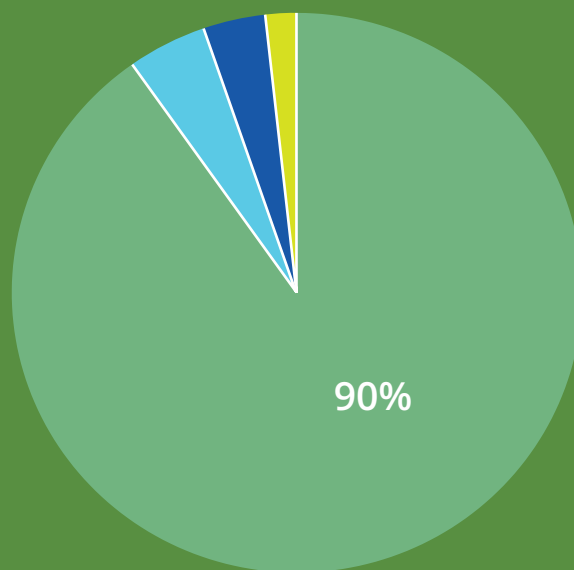
3,5%

Non ho ancora un'opinione in merito

4,5%

Altro

2,0%



16. La Strategia del Verde *l'Elemento Acqua*

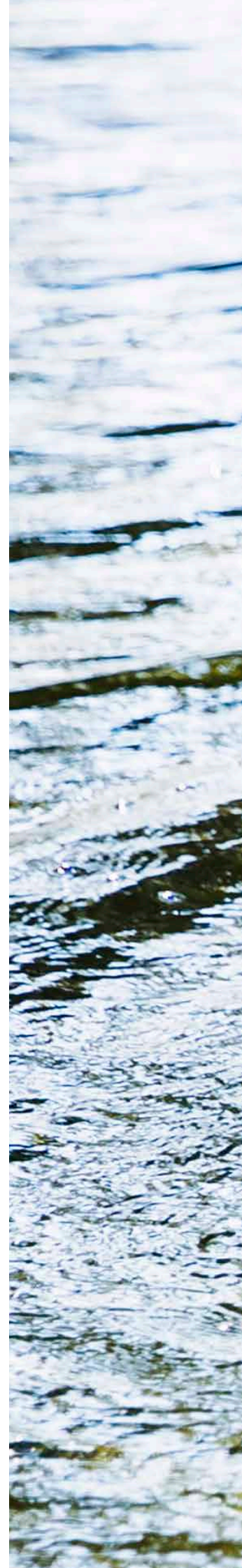
Questionario - IV Sezione

È stato chiesto ai progettisti di inserire l'elemento acqua nel disegno architettonico del Campo Laudato si'. Il Masterplan oltre a prevedere il recupero del tracciato ferroviario trasformato in un canale che attraversa da nord a sud tutto il parco, ha introdotto i rain gardens, cioè strutture di bioritenzione e fanno parte di una varietà di pratiche adattative ai mutamenti climatici progettate per il trattamento del deflusso delle acque piovane in eccesso.

Più di 8 cittadini su 10 (81,6%) si sono trovati d'accordo con la scelta progettuale di inserire l'elemento acqua nel futuro Campo Laudato si'.

Il 9,7% non inserirebbe l'elemento acqua perché di difficile gestione, il 4,2% non ha un'opinione a riguardo, mentre il 3,5% ha voluto formulare un proprio commento.

«Sono belle le soluzioni trovate ma è necessario che venga garantita una manutenzione attenta e costante altrimenti è meglio non farlo»



RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

L'acqua nelle sue diverse forme come percorso, canale, fontana assumerà un ruolo ecologico con l'introduzione di rain gardens (avvallamenti per la raccolta delle acque), per contrastare le improvvise e violente piogge intense che si stanno manifestando su tutto il territorio italiano. Sarà recuperato il tracciato ferroviario che diventerà un canale che partendo dal Parco delle Arti attraversa il Parco della Biodiversità diramandosi in 2 rii. Nel Parco della Pace, dalla fontana in prossimità della cappella, parte un piccolo canale irriguo ombreggiato in parte dal verde esistente che approda in un piccolo biolago con piante di fitodepurazione. Importante che l'acqua presente sia sempre in leggero movimento per evitare ristagni e il proliferare di zanzare. Nel Parco delle Arti ci saranno delle aree di nebulizzazione che diventano anche uno spazio giochi per i più piccoli così come anche lungo il boulevard (viale centrale) che sarà nella sua copertura fotovoltaica interrotta da coperture verdi con nebulizzatori.

◆ Cosa ne pensi di questa soluzione?

Mi piace che l'elemento acqua sia inserito nel progetto e ritengo corrette le soluzioni adottate

81,6%

Non inserirei l'elemento acqua nel progetto perché corsi e bacini d'acqua se non curati diventano pericolosi e luoghi in cui proliferano zanzare

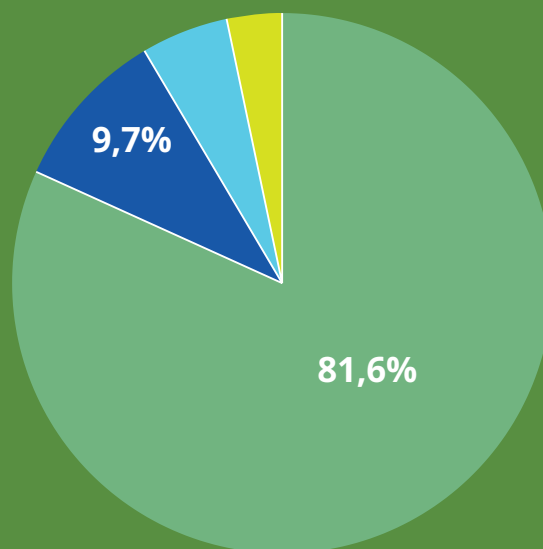
9,7%

Non ho ancora un'opinione in merito

5,2%

Altro

3,5%



17. Rete Connessioni e Manufatti

Muro Percorsi Piazze

Questionario - V Sezione

Il concept del sistema dei percorsi è stato generato dagli antichi tracciati della centuriatio romana che attraversano l'area e si distinguono in: percorsi primari, secondari e sentieri. L'utente sarà agevolato nel riconoscimento delle diverse tipologie di percorsi grazie ad alcuni elementi distintivi che cambiano in relazione alla loro classificazione:

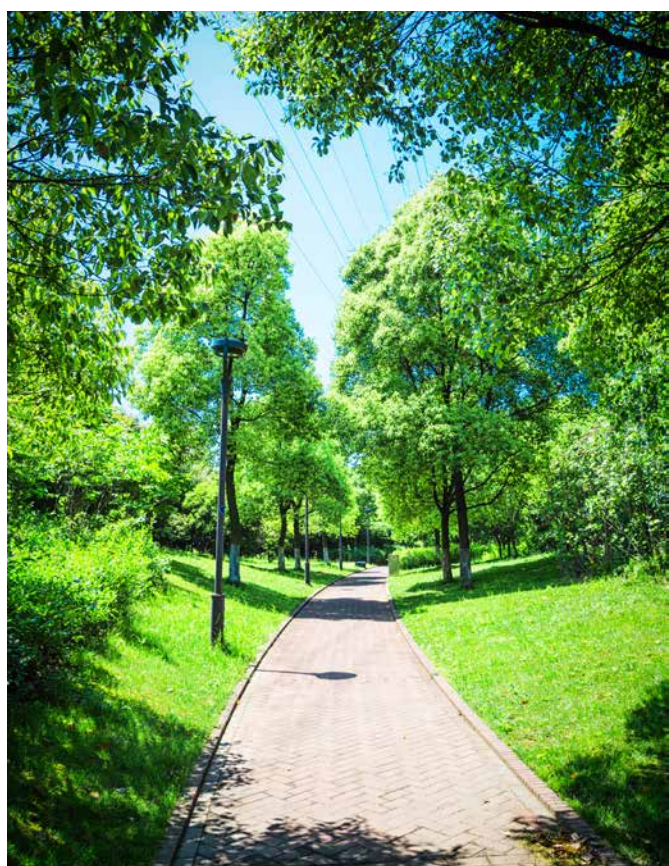
- il trattamento materico delle superfici
- le dimensioni (calibro) dei percorsi
- la dimensione, tipo e disposizione della vegetazione

Più di 8 cittadini su 10 (84,9%) si sono trovati d'accordo con la scelta progettuale.

Il 4,2% trova questa impostazione sbagliata ritenendo che siano state previste troppe aperture. Solo lo 0,6% non vorrebbe che l'area fosse strutturata in percorsi lasciando il verde allo stato selvatico e spontaneo. Il 6,1% non ha un'opinione a riguardo, mentre il 5,2% ha voluto formulare un proprio commento.

«Mi piace l'idea di connessione con la città così come è stata progettata unitamente alla rete interna di mobilità lenta. Tuttavia eliminerei completamente il muro di confine»

«Mi preoccupa che si preservi l'area da eventuali tentativi di rovinarla. Meno aperture e il muro di cinta preservano meglio l'area che si intende creare»



RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

Il progetto prevede di valorizzare l'area dell'ex Macrico, attraverso una rete di connessioni e di spazi pubblici che si relazionano apertamente con la città e la collettività. L'imponente muro di confine attuale, infatti, viene modificato con delle aperture su tutto il perimetro per garantire nuovi accessi su tutti i fronti. Rilevante è la decisione di arretrare la recinzione, in particolare sul fronte principale, trasformandola in una recinzione verde leggera e permeabile in modo da accentuare la percezione visiva del parco. Su Via Unità Italiana si aprono nuove piazze pubbliche che accolgono gli accessi al parco. All'interno del parco vengono definiti degli assi che permet-

tono di creare una fitta rete di mobilità lenta, attraverso l'utilizzo di piste ciclo pedonali.

La circolazione del trasporto a motore sarà consentita solo per i mezzi di soccorso e di sicurezza. I percorsi si distinguono in:

- **primari:** si configurano come viali principali finalizzati alla connessione della città attraverso l'area, risolvendo il vuoto urbano oggi presente;
- **secondari:** connettono le nuove funzioni con i viali principali ed i margini dell'area;
- **sentieri:** percorsi che si snodano sinuosamente nelle aree più naturali, spezzando la rigidità del sistema dei percorsi impostato sulla centuriatio romana, intercettandoli e definendo nuovi ambiti.

✦ Cosa ne pensi di questa soluzione?

Mi piace l'idea di connessione con la città così come è stata progettata unitamente alla rete interna di mobilità lenta

83,9%

Trovo questa impostazione sbagliata. Ci sono troppe aperture. Preferirei che il muro di cinta rimanga così com'è

4,2%

Trovo questa impostazione sbagliata. Le aree verdi non le strutturerei con percorsi. Lascerò il verde allo stato selvatico e spontaneo

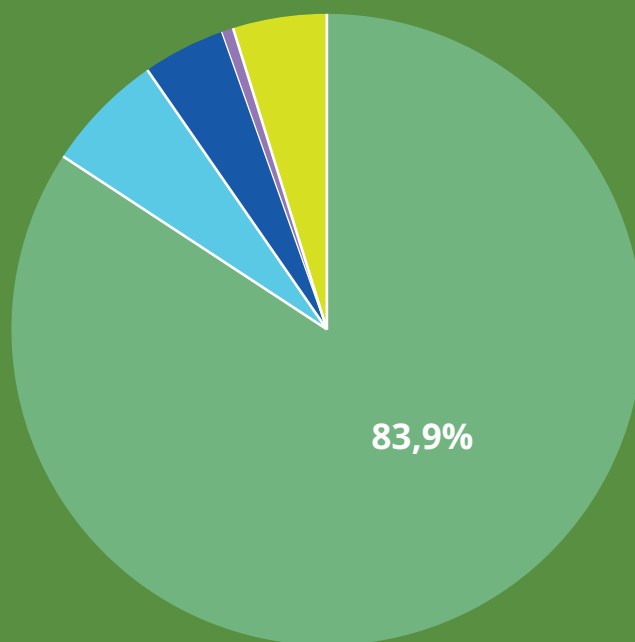
0,6%

Non ho ancora un'opinione in merito

6,1%

Altro

5,2%





18. Rete Connessioni e Manufatti

Recupero dei Manufatti

Questionario - V Sezione

Obiettivo primario dell'intervento è quello di ridurre la cubatura esistente, intervenendo nel recupero dei manufatti esistenti attraverso il recupero del patrimonio architettonico esistente, mediante degli interventi di ricostruzione parziale, recupero totale o di demolizione e ricostruzione, a seconda dello stato di conservazione degli stessi. Sarà necessario procedere alla demolizione di tutte quelle costruzioni in lamiera prive di pregio architettonico.

Otto cittadini su 10 (80,3%) condividono tale modalità d'agire.

L'8,7% trova più conveniente abbattere e ricostruire tutto l'edificato esistente. L'8,4% non ha un'opinione a riguardo, mentre il 2,6% ha voluto formulare un proprio commento.

«La condivido fintanto che le strutture siano particolarmente significative e si possano destinare utilmente alle attività sociali e pubbliche»

«Una via di mezzo, immergere la storia nella modernità »

RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

Per il recupero del patrimonio architettonico esistente tutelato dalla Soprintendenza si prevede di agire secondo tre principali modalità:

- **Recupero totale del manufatto:** nel caso di edifici ben conservati, si provvederà a un recupero della sagoma originaria;
- **Ricostruzione parziale:** nel caso di edifici in cui non è più presente la copertura, ma è ben conservato il perimetro si provvederà a ricostruire parte del volume con innesti che richiamino la volumetria originaria e lasciando memoria del lacerto del vecchio edificio in dialogo con il parco;
- **Demolizione e ricostruzione:** nel caso di edifici in parte o del tutto crollati, si provvederà a realizzare delle nuove costruzioni tenendo conto però di quella che era la preesistenza.
- **L'Hangar:** è l'intervento iconico all'interno del lotto, che permetterà di recuperare e rifunzionalizzare uno spazio suggestivo divenendo un elemento attrattore per l'area. Attraverso tutti questi interventi puntuali e ben calibrati a seconda dei singoli manufatti, il Campo Laudato si' diventerà, oltre che un parco, anche un museo di archeologia industriale, dove sarà possibile rileggere la storia del luogo passeggiando tra i vecchi magazzini recuperati e con una nuova vita.

✦ Condividi questa modalità d'agire?

La condivido. Ritengo importante che le strutture da recuperare oltre che essere conformi alle normative cogenti antisismiche mantengano la loro memoria storica architettonica

80,3%

Non la condivido. Anche economicamente converrebbe abbattere e ricostruire tutto l'edificato esistente

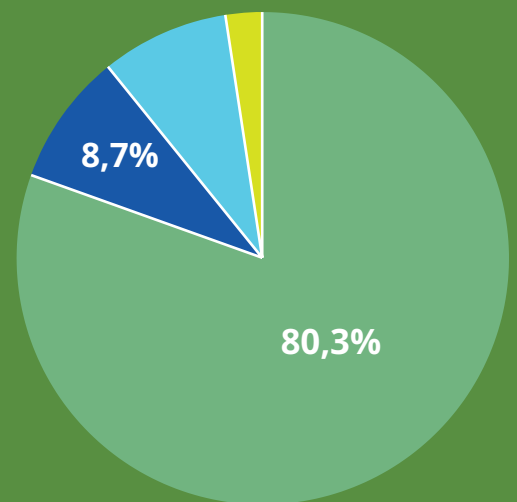
8,7%

Non ho ancora un'opinione in merito

8,4%

Altro

2,6%



19. Le Funzioni *i Cinque Parchi del Campo*

Questionario - VI Sezione

I principi compositivi generali coniugano attraverso dei layers tutte le tracce e le informazioni utili per la fruibilità, il recupero e la gestione dell'area, reinterprestandoli secondo il principio della rigenerazione urbana e trasformando l'ex Macrico da Campo di Marte a Campo Laudato si', il parco verde per l'ecologia integrale, polo sociale e culturale.

Questa soluzione piace molto ad una larga maggioranza di cittadini (71,6%) ritenendo la proposta contemporanea dove è presente il giusto bilanciamento tra il verde ed i servizi inseriti negli edifici da restaurare.

Il 15,2% avrebbe preferito maggiore verde lasciato in forma spontanea e selvatica mentre il 4,8% avrebbe preferito maggiori strutture e servizi per la città. Il 3,9% non ha un'opinione a riguardo, mentre il 4,5% ha voluto formulare un proprio commento.

«Mi piace, ma trovo ridotta l'indicazione di spazi per attività di inclusione sociale, rispetto a quanto proposto dal Manifesto del Vescovo»

«Va bene ma aggiungerei più aree attrezzate per bambini e strutture sportive»



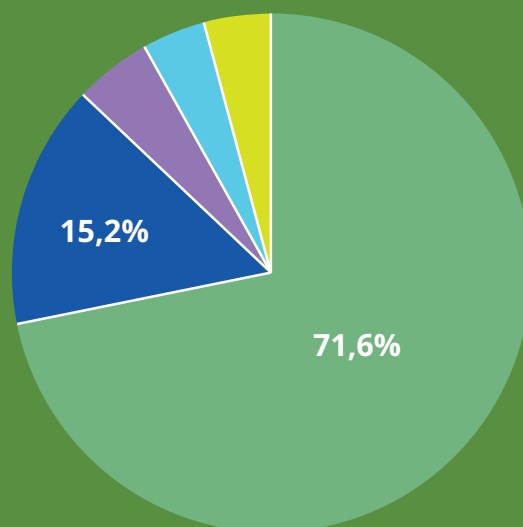
RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

Piazze, trasparenze, luoghi di incontro informali, alberi, parchi, spazi dello sport, edifici per la ricerca: la produzione e l'innovazione trovano qui l'idea della città contemporanea attraverso un ecosistema urbano. Il progetto è incentrato, infatti, su una suddivisione in ambiti principali connessi tra di loro dal verde e da una rete di percorsi.

- 1. PARCO DELLA BIODIVERSITÀ:** si trova nell'area a Nord-Ovest, quasi del tutto libera da edifici, in cui prevale l'elemento naturale e che si apre dialogando con la città.
- 2. PARCO DELLE ARTI:** localizzato a Sud-Ovest ospiterà, grazie al recupero dei manufatti esistenti, attività legate allo spettacolo e alla produzione culturale. Tutto lo spazio verde, che rappresenta più della metà dell'area sarà pensato per accogliere un orto botanico con serre.
- 3. PARCO DELLA PACE:** corrisponde alla zona a Sud-Est del lotto. Sono presenti: la piccola chiesa, tre manufatti da utilizzare come residenza per una comunità di consacrati/e, nonché luoghi di accoglienza per persone con fragilità e un'ampia area verde destinata al relax e al silenzio nella natura, con uno spazio dedicato al cosiddetto Giardino dei Giusti.
- 4. PARCO DELLA CURA:** localizzato nell'area Nord-Est, prevede percorsi e aree tematiche legate all'attività sportiva e ricreativa, a "Natura e Territorio" e "Persone e Spiritualità".
- 5. IL PARCO DELL' ECONOMIA DI FRANCESCO:** nella zona centrale del lotto, sono presenti alcuni edifici in muratura da recuperare, manufatti parzialmente demoliti e il cosiddetto "hangar", luogo suggestivo e dallo straordinario valore simbolico. Gli edifici in muratura saranno recuperati al fine di divenire dei luoghi di innovazione e ricerca.

◆ Pensi che questa proposta dei progettisti rispetti il mandato loro affidato di disegnare un parco urbano verde con funzioni sociali e culturali?

Si, è una proposta contemporanea dove è presente il giusto bilanciamento tra il verde ed i servizi inseriti negli edifici da restaurare	71,6%
Solo in parte. Avrei preferito si fosse ricavato ancora più verde lasciato in forma spontanea e selvatica	15,2%
Solo in parte, perché avrei preferito maggiori strutture e servizi per la città	4,8%
No, non è la soluzione progettuale adatta a un'area situata nel centro della città	0,0%
Non ho ancora un'opinione in merito	3,9%
Altro	4,5%



20. Le Funzioni

Ipotesi Avanzate

Questionario - VI Sezione

Il 74% circa dei cittadini che hanno risposto al questionario considera molto positivamente le ipotesi funzionali avanzate.

Il 13,2% ritiene che essendoci una pluralità di funzioni queste non potranno essere sostenibili. Il 5,2% non ha un'opinione a riguardo, mentre il 7,7% ha formulato un proprio commento.

«Credo manchino spazi di aggregazione per i giovani, per poter rendere l'area partecipativa e viva»

«Sì, mi sembra che rispondano alle esigenze di vivibilità, qualità della vita e sociali della città di Caserta, ma rimango perplesso sulla sostenibilità economica»



RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

Nella figura che segue sono riportate le funzioni ipotizzate in ognuno dei 5 parchi progettati dal Masterplan.

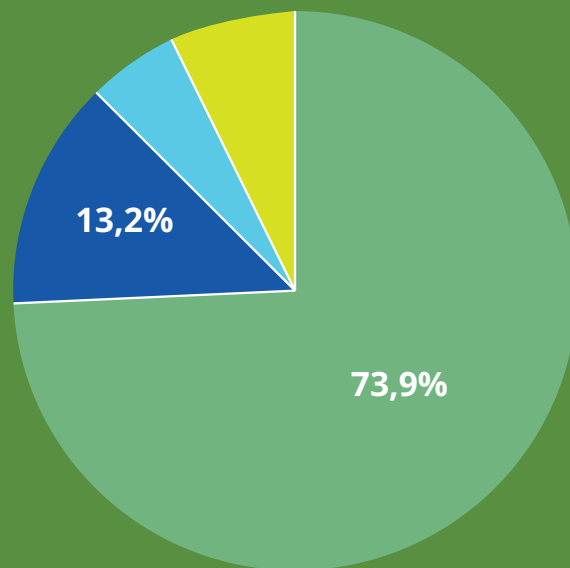
◆ **Condividi in linea di massima queste proposte progettuali?**

Si, mi sembra che rispondano alle esigenze di vivibilità, qualità della vita e sociali della città di Caserta
73,9%

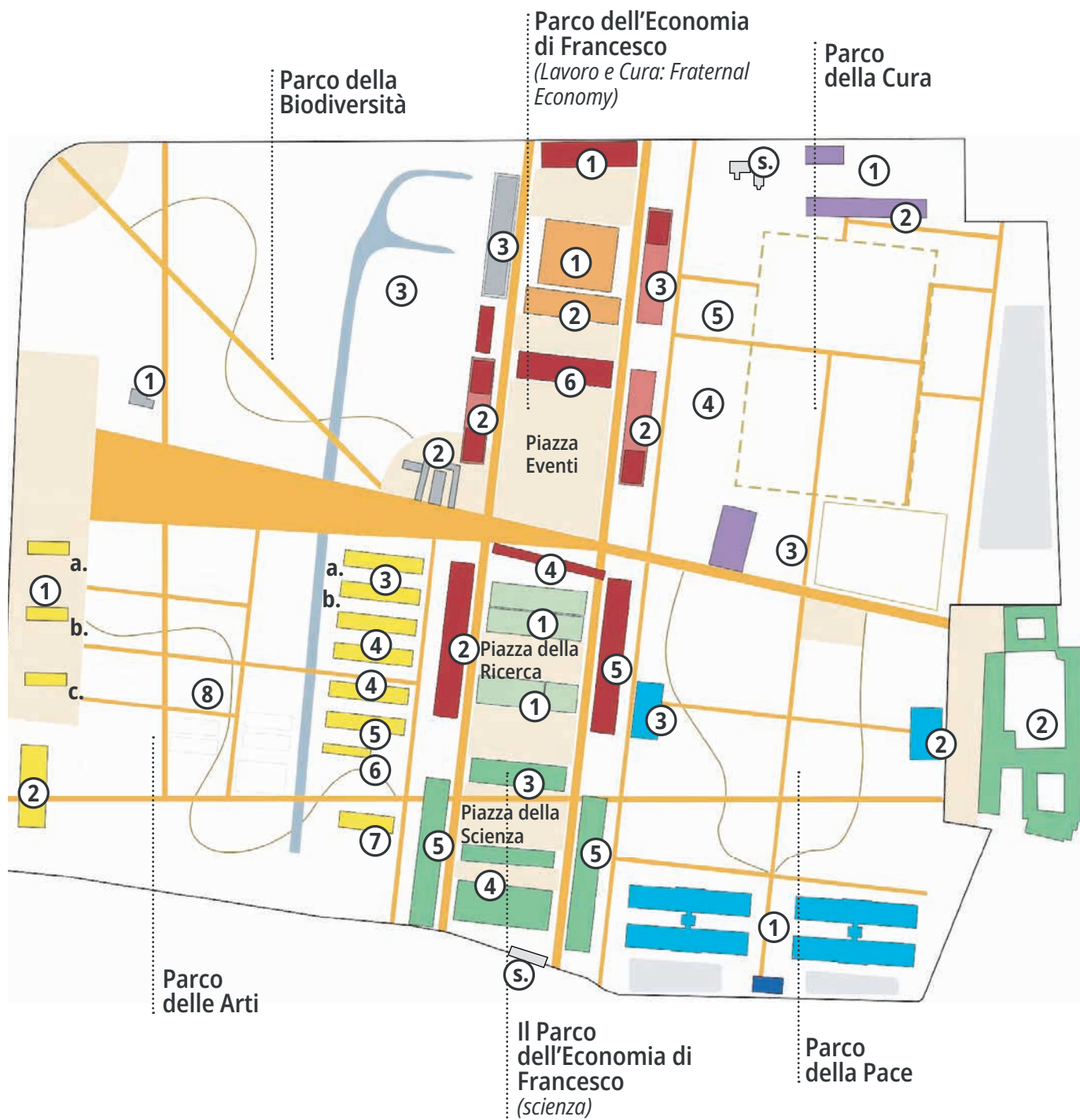
Per nulla, c'è troppa roba ed ho timore che molte funzioni ed attività non siano sostenibili
13,2%

Non ho ancora un'opinione in merito
5,2%

Altro
7,7%



20. Le Funzioni Ipotesi Avanzate



Legenda Campo Laudato si'

■ **Parco della Biodiversità**

1. Access Point
2. Collaboratorio per la Biodiversità
3. Museo sensoriale e parco esperienziale annesso

■ **Parco delle Arti**

1. a. Fare Arte
b. Fare Cibo
c. Fare Artigianato
2. Info Art Gallery
3. a. Spazio Espositivo permanente
b. Spazio Espositivo temporaneo
4. Spazi per eventi musicali
5. Piccola Sala Eventi
6. Collaboratorio per la Cultura e la Creatività
7. Servizi per la Cultura
8. Serre e Orti Botanici

■ **Il Parco dell'Economia di Francesco (scienza)**

1. Università: Laboratori
2. Università: Aule / Conservatorio di musica
3. Collaboratorio per la Ricerca e l'Innovazione Sostenibile
4. Hub Start Up / Spazi per l'innovazione
5. Spazi per ricerca e formazione

■ **Parco della Pace**

1. Casa Fratelli Tutti / Strutture di accoglienza per persone fragili
2. Collaboratorio per lo Sviluppo Umano Integrale / Centro di spiritualità per la pace, il dialogo intergenerazionale, ecumenico ed interreligioso, Giardino dei Giusti
3. Attività e servizi di prossimità destinati a persone fragili

■ **Parco della Cura**

1. Ancora Sanitaria
2. Palestra e Centro Riabilitazione
3. Attrezzature sportive
4. Spazi per eventi culturali
5. Percorsi sensoriali di immersione

■ **Parco dell'Economia di Francesco**

1. Casa dei Mestieri e dell'Artigianato
2. Artigianato: formazione e aule didattiche
3. Casa di Coldiretti
4. Ciclo Parking
5. Biblioteca / Spazi per associazioni
6. Attività commerciali e servizi annessi

■ **Parco dell'Economia di Francesco (eventi)**

1. Hangar Eventi
2. Servizi

■ **Cappella Laudato si'**

Ⓢ **Stoccaggio rifiuti**

■ **Parcheggi**

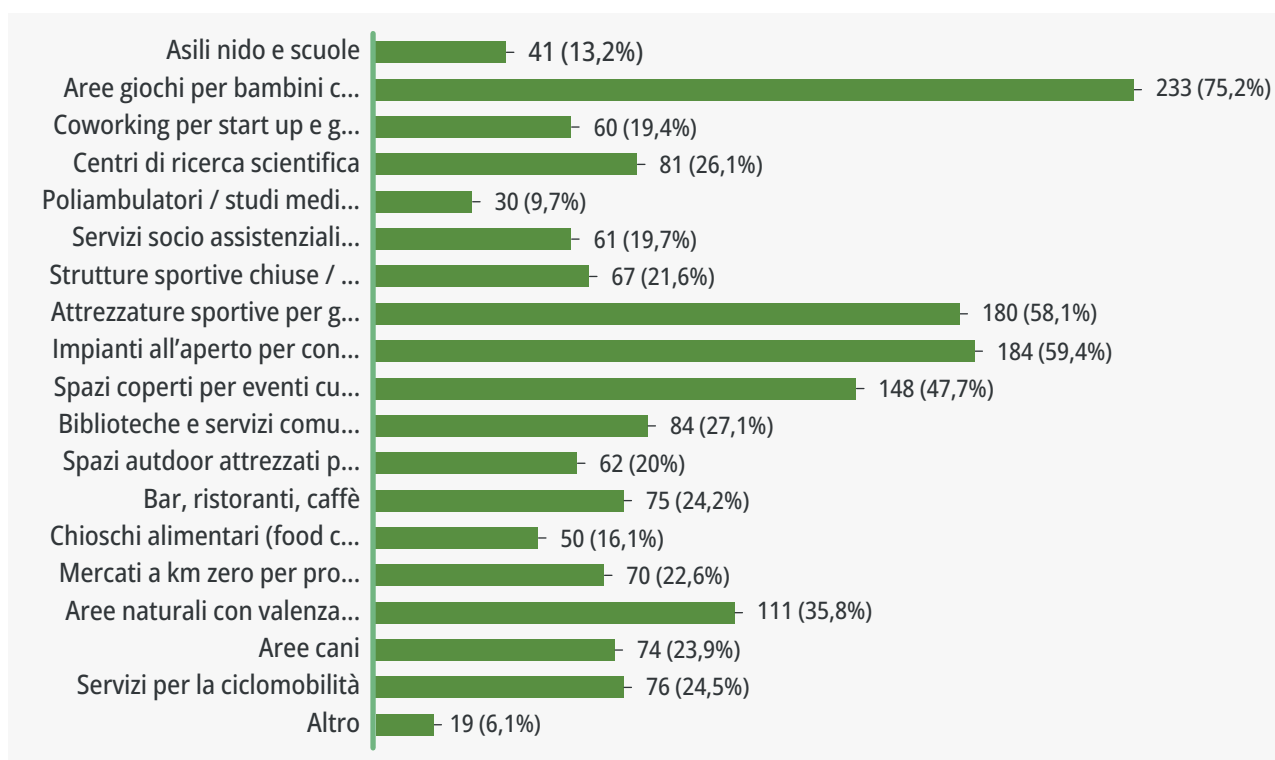
21. Le Funzioni

Servizi di Interesse Pubblico

Questionario - VI Sezione

RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

✦ Quali servizi e attività vorresti trovare nel Campo Laudato si' rigenerato?



Ai cittadini che hanno risposto al questionario è stata data la possibilità di esprimere più preferenze sui servizi di interesse pubblico che si preferirebbe fossero inseriti nell'area rigenerata.

I cinque servizi più richiesti sono stati:

- Aree giochi per bambini con giochi inclusivi per i diversamente abili (75,2%)
- Impianti all'aperto per concerti e spettacoli (59,4%)
- Attrezzature sportive per giovani e anziani a libero utilizzo (58,1%)
- Spazi coperti per eventi culturali e mostre (47,7%)
- Aree naturali con valenza di corridoio ecologico (35,8%)



22. Sostenibilità Ambientale

Strategia

Questionario - VII Sezione

Centrale per il Campo Laudato si' è la scelta di soluzioni NbS (le cosiddette Nature Based Solutions) ovvero scelte finalizzate ad ottenere benefici ambientali, sociali ed economici attraverso la riduzione dei rischi ambientali, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, ripristinando e proteggendo la biodiversità e gli ecosistemi. **La strategia sulla sostenibilità ambientale pensata dai progettisti è condivisa da quasi 9 cittadini su 10 (88,1%).** Il 4,2% pensa che nonostante le buone intenzioni questi obiettivi non siano perseguibili. Il 6,5% non ha un'opinione a riguardo e solo l'1,2% ha voluto formulare un proprio commento

«Se fatte bene»

RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

Le strategie di intervento per il Campo Laudato si' finalizzate ad ottenere benefici ambientali, sociali ed economici, si articolano principalmente da una parte nella creazione della grande infrastruttura verde del parco e dall'altra nell'attuazione dei principi di progettazione passiva sugli edifici recuperati.

Grazie al recupero della superficie permeabile da destinare a verde e alla presenza del corso d'acqua che attraversa trasversalmente il parco ricalcando il vecchio tracciato ferroviario, si riesce a prevenire l'accumulo di calore, contribuendo al raffrescamento durante i mesi estivi, anche mediante l'evapotraspirazione delle piante e l'evaporazione dell'acqua. Contemporaneamente, l'adattamento dei

manufatti esistenti come edifici passivi permette di attuare una serie di strategie volte alla riduzione della domanda energetica, anche grazie all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, come il recupero dell'acqua piovana e l'utilizzo dell'energia solare mediante l'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici, le serre e sopra una grande pensilina che percorre tutto il parco. I temi principali della strategia sono i seguenti:

- 1. Energia e carbonio:** ridurre il consumo energetico del 40% rispetto al benchmark. Aspirare a uno sviluppo a basse emissioni di carbonio e autosufficiente.
- 2. Acqua:** ridurre il consumo di acqua del 20%.

3. Rifiuti: diventare un simbolo per la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti L'obiettivo del progetto è quello di deviare il 95% dei rifiuti da costruzione e il 95% dei rifiuti da demolizione/scavo dal conferimento in discarica.

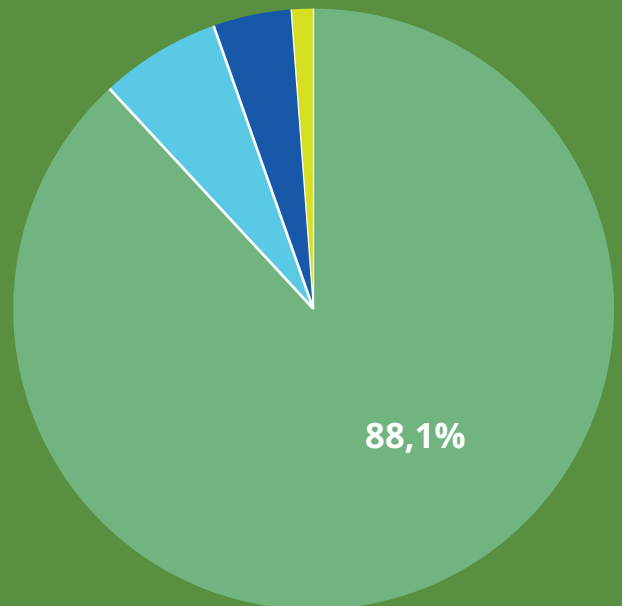
✦ **Condividi questo approccio progettuale?**

Certo, oggi non si può prescindere da un approccio che tenga conto dei fattori di sostenibilità, specie per la realizzazione di un intervento di questa scala
88,1%

No, non credo che queste strategie di sostenibilità siano veramente perseguibili e soprattutto monitorabili, al di là delle intenzioni
4,2%

Non ho ancora un'opinione in merito
6,5%

Altro
1,2%



23. Sostenibilità Finanziaria

Fonti di Finanziamento

Questionario - VIII Sezione

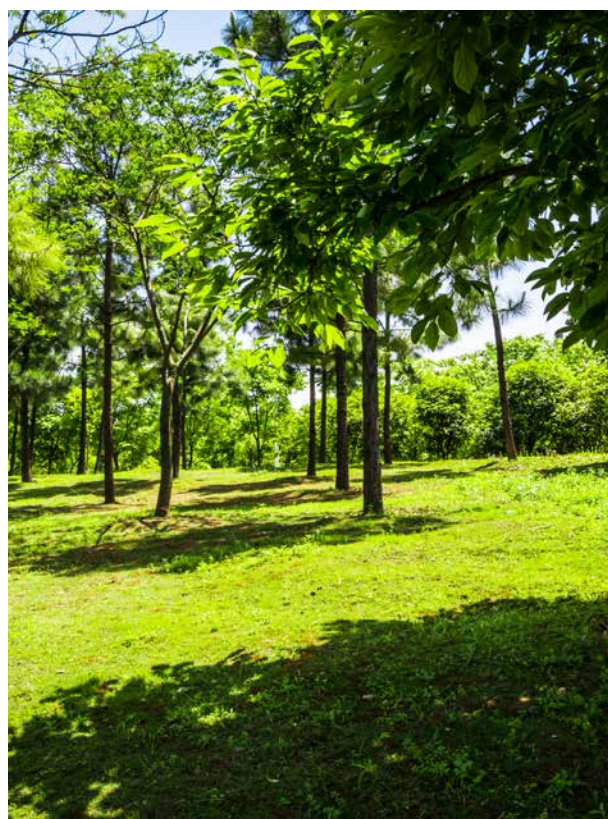
Questa iniziativa ha una dimensione economica e un costo poderoso. Quindi il progetto pur essendo modulare non si potrà mai realizzare se non ci sarà una grande collaborazione fra la comunità (Chiesa di Caserta) e il Pubblico. Affinché si materializzino finanziamenti pubblici gli stessi organi della P.A. richiedono che il progetto abbia una sostenibilità nel medio e lungo termine ed è per questo che per la sua realizzazione sarà necessario richiedere l'attivazione di possibili collaborazioni con il settore privato. La linea dei promotori del progetto è quella di rivolgersi al privato sociale e al privato responsabile, settori che sono in linea con i dettami dell'ecologia integrale che è diretta a cercare di stimolare imprenditori responsabili ad investire sullo sviluppo sostenibile.

Sette cittadini su 10 (70,6%) che hanno risposto al questionario si dicono d'accordo con questa linea di pensiero.

Il 18,4% ritiene che il progetto debba essere realizzato solo attraverso finanziamenti pubblici e gestito dal pubblico, senza alcun intervento dei privati, mentre il 3,5% ritiene che il pubblico non sia in grado di gestire un bene di questa portata e solo privati eticamente illuminati possano portare avanti l'iniziativa.

Il 7,5% ha inteso manifestare un proprio pensiero in merito.

«È necessario che i cittadini siano coinvolti direttamente nel processo di concertazione che si avvierà con pubblico e privati per tipologia di finanziamento e soprattutto gestione dell'area conseguente ai finanziamenti »



RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

Il processo di rigenerazione urbana avviato, nell'ottica di farsi "casa comune", prevede l'instaurazione di un dialogo e una collaborazione con gli enti pubblici di programmazione e i rappresentanti delle forze sociali, economiche, scientifiche e civiche del territorio, nonché con il privato responsabile, rendendo il progetto coerente con gli schemi e le fonti di finanziamento dirette e indirette, pubbliche e private per uno sviluppo locale sostenibile (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e fondo complementare, Accordo di Partenariato 21-27, European Urban Initiative, Regolamento Tassonomia, Piano Industriale UE sul Green Deal per la Net-Zero Age). Riguardo la dicotomia pubblico - privato, i promotori del progetto ritengono si debba avere come riferimento etico il "principio della destinazione universale dei beni" (Compendio, Laudato si') e quello dell'"ecologia integrale (cap. 4 Laudato si')". L'ecologia integrale difatti esorta a considerare varie dimensioni della sostenibilità (e la sostenibilità finanziaria non è da negleggiare), e contempla anche la partecipazione del privato e la buona salute delle istituzioni. Nell'enciclica Laudato si' Papa Francesco chiarisce che «la Chiesa difende sì il legittimo diritto alla proprietà privata, ma insegna anche con non minor chiarezza che su ogni proprietà privata grava sempre un'ipoteca sociale, perché i beni servano alla destinazione generale che Dio ha loro dato». Questo è lo spirito che ha animato la Chiesa di Caserta la quale ha messo a disposizione della città un bene di propria proprietà. Al privato che vorrà partecipare all'iniziativa del Campo Laudato si' sarà pertanto chiesto di rispettare non

solo tale principio etico-cristiano ma anche quello costituzionale della prevalenza della proprietà collettiva sulla "proprietà privata", la quale - sancisce la Costituzione - è sempre subordinata al perseguimento della "funzione sociale".

✦ **Esprimi la tua opinione in merito.**

Sono d'accordo che per la realizzazione del progetto si attinga sia a finanziamenti pubblici che privati. Questi ultimi però dovranno perseguire sempre una funzione sociale e non aderire alla logica della massimizzazione del profitto

70,6%

Ritengo che il progetto debba essere realizzato solo attraverso finanziamenti pubblici e gestito dal pubblico. I privati, sotto qualsiasi forma, devono rimanere fuori

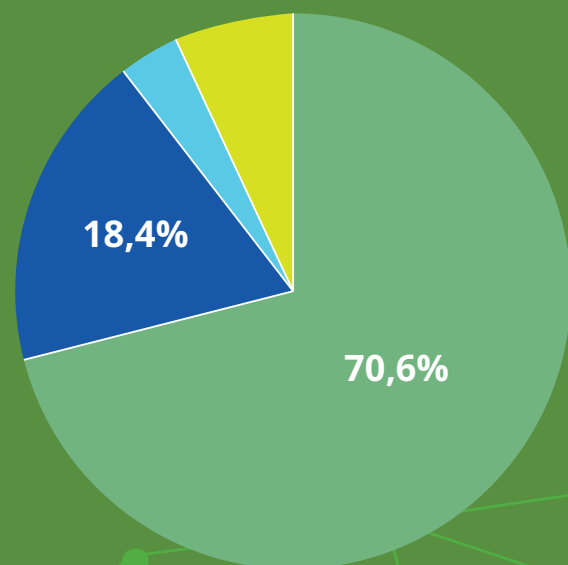
18,4%

Il pubblico, per gli interessi politici sottesi, non è in grado di gestire un bene di questa portata. Ritengo che solo privati eticamente illuminati possano portare avanti l'iniziativa

3,5%

Altro

7,5%



24. Sostenibilità Finanziaria

Realizzazione per Fasi

Questionario - VIII Sezione

La visione del Vescovo e dei promotori dell'iniziativa rigenerativa dell'ex Macrico in relazione alla godibilità dell'area da parte dei cittadini coincide con quella espressa in un'intervista sul giornale diocesano il Poliedro del gennaio 2022 da Elena Granata, professore di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, vicepresidente della Scuola di Economia Civile nonché membro del Comitato scientifico della Fondazione Casa Fratelli Tutti ETS:

“Il metodo rigenerativo talvolta è quello di cominciare a stare nei luoghi, ad affezionarsi, andare a piantarvi gli alberi, magari senza tutte le autorizzazioni. È questo innamoramento collettivo che si riprende uno spazio ed è la libertà dei cittadini a farlo, non un progettista. Non c'è una ricetta unica per salvare i luoghi, ma la prima forma di riscatto è che le persone comincino a sognare che quel luogo diventi qualcos'altro e lo rendono possibile attraverso gesti che sono preprogettuali, ma sono questi atti di cura, di affetto che poi generano progetti”.

La stragrande maggioranza dei cittadini che hanno risposto al questionario (75,8%) è d'accordo che il progetto venga realizzato per fasi

e che a partire dalle aree verdi messe in sicurezza il Campo Laudato si' venga da subito reso fruibile e vissuto dalla città.

Il 12,3% ritiene che il Campo debba essere aperto solo dopo la sua riqualificazione da progetto anche parziale. Meno di un cittadino su 10 (8,1%) pensa invece che il parco debba essere aperto solo quando sarà stato interamente completato. L'1,2% ha optato per lasciare un proprio commento.

«La riqualificazione esige la delimitazione dell'area e l'apertura a pieno regime»

RISPOSTE DEL QUESTIONARIO

Essendo il Parco strutturato in cinque ambiti ben definiti e collegati tra di loro ma con una propria autonomia funzionale, si pensa ad una realizzazione per fasi, partendo dalle opere sul verde da destinare all'uso pubblico. Nello stesso tempo le aree ad oggi già messe in sicurezza pur non essendo state ancora ristrutturate dovrebbero essere fruibili per passeggiate, visite scolastiche e piccole attività di natura sociale e culturale in modo che il parco divenga già in parte vissuto dai cittadini.

✦ **Esprimi la tua opinione in merito.**

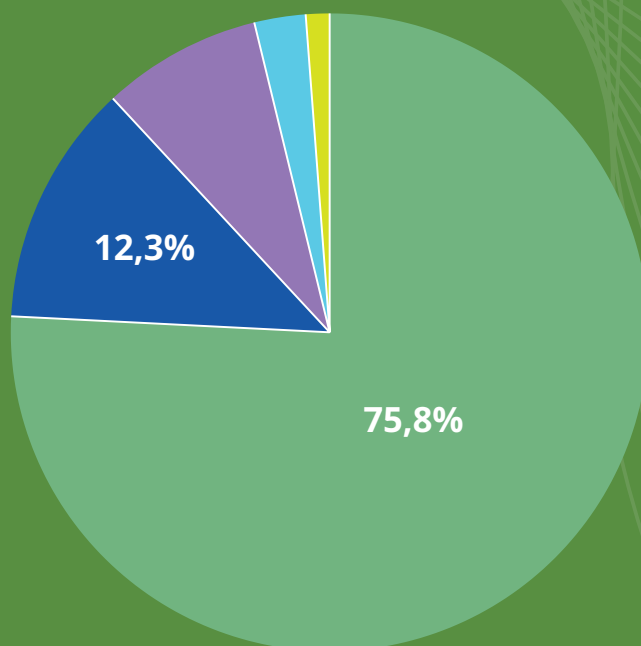
Sono d'accordo che si realizzi il progetto per fasi partendo dalle aree verdi e che le parti già messe in sicurezza siano non occasionalmente da subito fruibili dai cittadini
75,8%

Sono d'accordo che si realizzi il progetto per fasi ma vorrei poterci entrare solo quando è stato riqualificato in qualche sua parte e non così nello stato in cui si trova
12,3%

Aprirei il parco solo quando sarà interamente completato. Non ritengo siano conciliabili aperture e lavori in corso
8,1%

Non ho ancora un'opinione in merito
2,6%

Altro
1,2%



Consultazione Pubblica

ALLEGATI



Il Questionario *sul Masterplan di Rigenerazione dell'area Ex Macrico*





Campo Laudato si' Caserta



Diocesi di
Caserta



Fondazione
Casa Fratelli Tutti™

Istituto diocesano
SOSTENTAMENTO CLERO

Questionario. Consultazione sul Masterplan per il restauro e la rigenerazione urbana dell'area ex Macricco di Caserta.

INTRODUZIONE

La Consultazione pubblica sul Masterplan del "Campo Laudato si' Caserta" per il restauro e la rigenerazione urbana dell'area cosiddetta ex-Macricco" è un momento importante del processo inclusivo, collaborativo e informativo che caratterizza i soggetti promotori dell'iniziativa: Diocesi di Caserta, Fondazione Casa Fratelli Tutti ETS e Istituto Diocesano Sostentamento Clero di Caserta.

L'obiettivo è quello di fornire l'accesso a tutti i dettagli del progetto per una corretta informazione di tutti i cittadini e offrire un'opportunità di confronto per raccogliere e sistematizzare osservazioni e suggerimenti al fine di giungere ad un Masterplan condiviso e partecipato.

Il questionario è suddiviso in 9 sezioni per un totale di 24 domande e richiede in media 15-20 minuti per essere completato.

Notizie sul progetto di Masterplan possono essere attinte sul sito <https://www.campolaudatosicaserta.it/>

Per inviare ulteriori osservazioni e contributi liberi sul Masterplan di restauro e rigenerazione del Campo Laudato si' Caserta, è possibile scrivere alla mail consultazione@campolaudatosicaserta.it

Buona partecipazione.

* Indica una domanda obbligatoria

1. Email *

Il futuro Campo Laudato si' Caserta



I SEZIONE - NOTIZIE PARTECIPANTE

2. **1. Sesso ***

Contrassegna solo un ovale.

M

F

3. **2. Età ***

Contrassegna solo un ovale.

16 - 24

25 - 34

35 - 44

45 - 54

55 - 64

Over 65

4. **3. Professione ***

Contrassegna solo un ovale.

- Impiegato/a
- Libero professionista
- Pensionato/a
- Studente/ssa
- Dirigente
- Insegnante
- Casalingo/a
- Operaio/a
- Commerciante
- Artigiano/a
- Disoccupato/a
- Altra condizione non lavorativa

5. **4. Rispondi al questionario in qualità di: ***

Contrassegna solo un ovale.

- Privato cittadino
- Associazione di quartiere/Comitato di cittadini
- Associazione ambientalista
- Cooperativa/Impresa sociale
- Ente pubblico
- Ente religioso
- Fondazione
- Gestore di servizi pubblici
- Ordine professionale/Associazione di categoria
- Commerciante
- Impresa privata
- Studio tecnico
- Libero professionista in ambito urbanistico ed edilizio
- Università/Centro di ricerca
- Altro: _____

6. **5. Frequenti abitualmente la città di Caserta? ***

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No

7. **6. Per quale motivo vivi, utilizzi o ti interessa la città di Caserta? ***

Contrassegna solo un ovale.

- Residenza
- Lavoro
- Studio
- Altro: _____

8. **7. Hai già partecipato ad altri momenti di confronto e dibattito sul tema del cosiddetto ex Macrico? ***

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Sì, nel corso di incontri promossi in passato da associazioni del territorio
- Sì, nel corso di incontri organizzati dalla proprietà (Diocesi, IDSC, Fondazione Casa Fratelli Tutti)
- Sì, negli incontri pubblici presso il Comune (Consiglio comunale)
- No

9. **8. Il 22 settembre 2023 è stato presentato il Masterplan di restauro e rigenerazione del futuro Campo Laudato si' Caserta redatto da Alvisi Kirimoto e da Lab.Gov.City della Luiss Guido Carli. ***

Come sei venuto a conoscenza di questo progetto e del coinvolgimento della cittadinanza?

(Puoi dare più risposte)

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Media (quotidiani, siti di informazione)
- Sito dedicato al progetto (campolaudatosicaserta.it)
- Festival Laudato si' (dal 27 settembre al 4 ottobre)
- Incontro aperto alla cittadinanza del 30 settembre
- Social network
- Passaparola
- Altro: _____

10. **9. Quanto ritieni di conoscere il Masterplan del Campo Laudato si' Caserta? ***

Contrassegna solo un ovale.

- In modo molto approfondito
- Nei suoi aspetti principali
- Solo superficialmente
- Per nulla

11. **10. Nel processo di rigenerazione urbana del Campo Laudato si' Caserta che grado di importanza riveste per te ciascuno dei seguenti aspetti? ***

Contrassegna solo un ovale per riga.

	Per nulla importante	Poco importante	Importante	Molto importante
Concept generale del progetto basato sul principio dell'ecologia integrale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Impostazione urbanistica generale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
La strategia del verde	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Rete delle connessioni e manufatti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Le funzioni	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Sostenibilità ambientale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Sostenibilità economica	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

III SEZIONE - IMPOSTAZIONE URBANISTICA GENERALE

12. ASSETTO URBANISTICO

Nel Piano Regolatore Generale del 1987, l'area venne classificata come zona militare, ma veniva precisato che in caso di dismissione avrebbe assunto la destinazione generica di zona destinata alla realizzazione di attrezzature di interesse generale.

Il Preliminare del PUC (Piano Urbanistico Comunale) di Caserta, approvato nel 2017, individua l'ex Macrigo quale area urbana da riconvertire, in un nuovo impianto di riconfigurazione e riutilizzo, prevalentemente caratterizzato da verde pubblico attrezzato volto a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo in modo anche da controbilanciare il parco della Reggia.

La proposta di progetto si rifà a tale orientamento urbanistico prevedendo la riannessione al tessuto cittadino dell'area con una funzione prevalentemente di polmone verde nonché di polo sociale e culturale per un uso pubblico nel rispetto dei vincoli imposti dalla Soprintendenza sotto il profilo del carico edilizio.

L'ex insediamento militare nel contesto urbano circostante



13. **Cosa pensi di questa impostazione generale? ***

Contrassegna solo un ovale.

- L'impostazione mi sembra corretta. La proprietà ha fatto bene a presentare la sua proposta nonostante manchi una classificazione urbanistica ben definita, tenendo conto dell'orientamento espresso dal preliminare del PUC.
- Trovo questa impostazione sbagliata. La proprietà avrebbe dovuto presentare il progetto solo dopo l'approvazione del PUC e la classificazione urbanistica dell'area.
- Non ho ancora un'opinione in merito.
- Altro: _____

13. VINCOLI DELLA SOPRINTENDENZA

Sull'area dell'ex Macricco sono stati apposti una serie di vincoli da parte della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania. Tutta l'area, compresi i manufatti in muratura, è considerata "bene culturale" per il suo interesse artistico e storico militare. Giacché i beni culturali non possono essere distrutti, corre l'obbligo da parte del proprietario di provvedere al loro restauro.

Gli interventi che si intendono perseguire avranno, pertanto, come obiettivo prioritario:

- la demolizione degli edifici in lamiera privi di pregio architettonico: si passerebbe cioè da una superficie attuale del costruito di 85.705 a 48.820 mq di edifici da recuperare/ricostruire/restaurare);
- la conservazione del bene prevedendo il recupero, mediante un'opera di restauro, delle strutture esistenti vincolate, senza per loro provvedere ad aumenti di volumetria, secondo modalità e caratteristiche da concordare preliminarmente con la Soprintendenza.

14. **Cosa ne pensi? ***

Contrassegna solo un ovale.

- Sono d'accordo che i vincoli vengano rispettati e si provveda a restaurare le strutture esistenti senza per esse prevedere aumenti di volumetria.
- Preferirei che i vincoli fossero eliminati in modo da poter abbattere tutto l'edificato e far diventare il parco 100% verde.
- Preferirei che i vincoli fossero eliminati in modo da poter realizzare altri edifici oltre quelli già esistenti.
- Non ho ancora un'opinione in merito.
- Altro: _____

IV SEZIONE - LA STRATEGIA DEL VERDE

14. DECEMENTIFICAZIONE DELLE SUPERFICI

Su 325.000 mq. complessivi, attualmente l'area risulta cementificata, cioè impermeabile, per una superficie di circa 207.000 mq., prodotto delle esigenze logistiche militari del passato. Il progetto prevede il ribaltamento di questo rapporto a favore del verde. Ciò avverrà riducendo drasticamente la superficie del costruito (vedi punto 13), eliminando il cemento dalle superfici che non saranno oggetto di edificazione, prevedendo spazi destinati a serre per 4.485 mq. Questo programma permette di ottenere una superficie libera da restituire alla città di 282.000 mq, creando quello che sarà il parco verde del Campo Laudato si'.

Permeabilità dei suoli



15. **Cosa pensi di questa soluzione? ***

Contrassegna solo un ovale.

- Mi piace la proposta di eliminare quanto più possibile il cemento presente in superficie rendendo il suolo permeabile
- Non mi piace questa proposta. Lascerei tutto così com'è
- Non ho ancora un'opinione in merito
- Altro: _____

15. IL DISEGNO DEL VERDE

Nel progetto il parco è stato pensato come una infrastruttura ecologica, corridoio verde che attraversa tutta l'area diventando parte integrante dell'architettura. Il "sistema verde" è stato studiato in rapporto non solo con il contesto del territorio (Monte Tifata, Parco della Reggia) ma anche come verde fruito da chi lo attraversa, ad altezza occhio, verde percepito da lontano e si avvicina o da chi lo osserva dall'alto.

Per la sistemazione del verde laddove è possibile verrà mantenuto il piano arboreo esistente. La diversità tipologica degli spazi previsti si articola maggiormente in GIARDINI ATTREZZATI, BOSCHETTI, RADURE, PIAZZOLE, SERRE, con lo scopo di favorire un'intensa vita di relazione e di garantire fruizioni e vitalità in ogni stagione.

Il verde e le sue funzioni



16. Cosa pensi di questa impostazione? *

Contrassegna solo un ovale.

- L'impostazione proposta mi sembra la più adatta in rapporto alla fruibilità del parco.
- Trovo questa impostazione sbagliata. Non modificherei nulla di ciò che la natura nella sua forma più spontanea e selvatica ha generato negli anni di abbandono dell'area.
- Non ho ancora un'opinione in merito.
- Altro: _____

16. L'ELEMENTO ACQUA

L'acqua nelle sue diverse forme come percorso, canale, fontana assumerà un ruolo ecologico con l'introduzione di rain gardens (avvallamenti per la raccolta delle acque), per contrastare le improvvise e violente piogge intense che si stanno manifestando su tutto il territorio italiano. Sarà recuperato il tracciato ferroviario che diventerà un canale che partendo dal Parco delle Arti attraversa il Parco della Biodiversità diramandosi in 2 rii. Nel Parco della Pace, dalla fontana in prossimità della cappella, parte un piccolo canale irriguo ombreggiato in parte dal verde esistente che approda in un piccolo biolago con piante di fitodepurazione. Importante che l'acqua presente sia sempre in leggero movimento per evitare ristagni e il proliferare di zanzare. Nel Parco delle Arti ci saranno delle aree di nebulizzazione che diventano anche uno spazio giochi per i più piccoli così come anche lungo il boulevard (viale centrale) che sarà nella sua copertura fotovoltaica interrotta da coperture verdi con nebulizzatori.



17. **Cosa pensi di questa soluzione? ***

Contrassegna solo un ovale.

- Mi piace che l'elemento acqua sia inserito nel progetto e ritengo corrette le soluzioni adottate.
- Non inserirei l'elemento acqua nel progetto perchè corsi e bacini d'acqua se non curati diventano pericolosi e luoghi in cui proliferano zanzare.
- Non ho ancora un'opinione in merito
- Altro: _____

V SEZIONE - RETE DELLE CONNESSIONI E MANUFATTI

17. MURO, PERCORSI, PIAZZE E MANUFATTI

Il progetto prevede di valorizzare l'area dell'ex Macrico, attraverso una rete di connessioni e di spazi pubblici che si relazionano apertamente con la città e la collettività. L'imponente muro di confine attuale, infatti, viene modificato con delle aperture su tutto il perimetro per garantire nuovi accessi su tutti i fronti. Rilevante è la decisione di arretrare la recinzione, in particolare sul fronte principale, trasformandola in una recinzione verde leggera e permeabile in modo da accentuare la percezione visiva del parco. Su Via Unità Italiana si aprono nuove piazze pubbliche che accolgono gli accessi al parco.

All'interno del parco vengono definiti degli assi che permettono di creare una fitta rete di mobilità lenta, attraverso l'utilizzo di piste ciclo pedonali. La circolazione del trasporto a motore sarà consentita solo per i mezzi di soccorso e di sicurezza. I percorsi si distinguono in:

- primari: si configurano come viali principali finalizzati alla connessione della città attraverso l'area, risolvendo il vuoto urbano oggi presente;
- secondari: connettono le nuove funzioni con i viali principali ed i margini dell'area;
- sentieri: percorsi che si snodano sinuosamente nelle aree più naturali, spezzando la rigidità del sistema dei percorsi impostato sulla centuriatio romana, intercettandoli e definendo nuovi ambiti.





— Viali principali
 — Assi della centuriazione romana
 — Percorsi secondari
 — Sentieri

18. **Cosa pensi di questa soluzione? ***

Contrassegna solo un ovale.

- Mi piace l'idea di connessione con la città così come è stata progettata unitamente alla rete interna di mobilità lenta.
- Trovo questa impostazione sbagliata. Ci sono troppe aperture. Preferirei che il muro di cinta rimanga così com'è.
- Trovo questa impostazione sbagliata. Le aree verdi non le strutturerei con percorsi. Lascerei il verde allo stato selvatico e spontaneo.
- Non ho ancora un'opinione in merito.
- Altro: _____

18. RECUPERO DEI MANUFATTI

Per il recupero del patrimonio architettonico esistente tutelato dalla Soprintendenza si prevede di agire secondo tre principali modalità:

- **Recupero totale del manufatto:** nel caso di edifici ben conservati, si provvederà a un recupero della sagoma originaria;
- **Ricostruzione parziale:** nel caso di edifici in cui non è più presente la copertura, ma è ben conservato il perimetro si provvederà a ricostruire parte del volume con innesti che richiama la volumetria originaria e lasciando memoria del lacerto del vecchio edificio in dialogo con il parco;
- **Demolizione e ricostruzione:** nel caso di edifici in parte o del tutto crollati, si provvederà a realizzare delle nuove costruzioni tenendo conto però di quella che era la preesistenza.

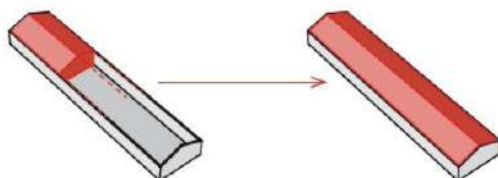
L'Hangar: è l'intervento iconico all'interno del lotto, che permetterà di recuperare e rifunzionalizzare uno spazio suggestivo divenendo un elemento attrattore per l'area.

Attraverso tutti questi interventi puntuali e ben calibrati a seconda dei singoli manufatti, il Campo Laudato si' diventerà, oltre che un parco, anche un museo di archeologia industriale, dove sarà possibile rileggere la storia del luogo passeggiando tra i vecchi magazzini recuperati e con una nuova vita.

Possibili modalità di intervento



Possibilità di fasizzazione attraverso la ricostruzione parziale



19. **Condividi questa modalità d'agire? ***

Contrassegna solo un ovale.

- La condivido. Ritengo importante che le strutture da recuperare oltre che essere conformi alle normative cogenti antisismiche mantengano la loro memoria storica architettonica.
- Non la condivido. Anche economicamente converrebbe abbattere e ricostruire tutto l'edificato esistente.
- Non ho ancora un'opinione in merito.
- Altro: _____

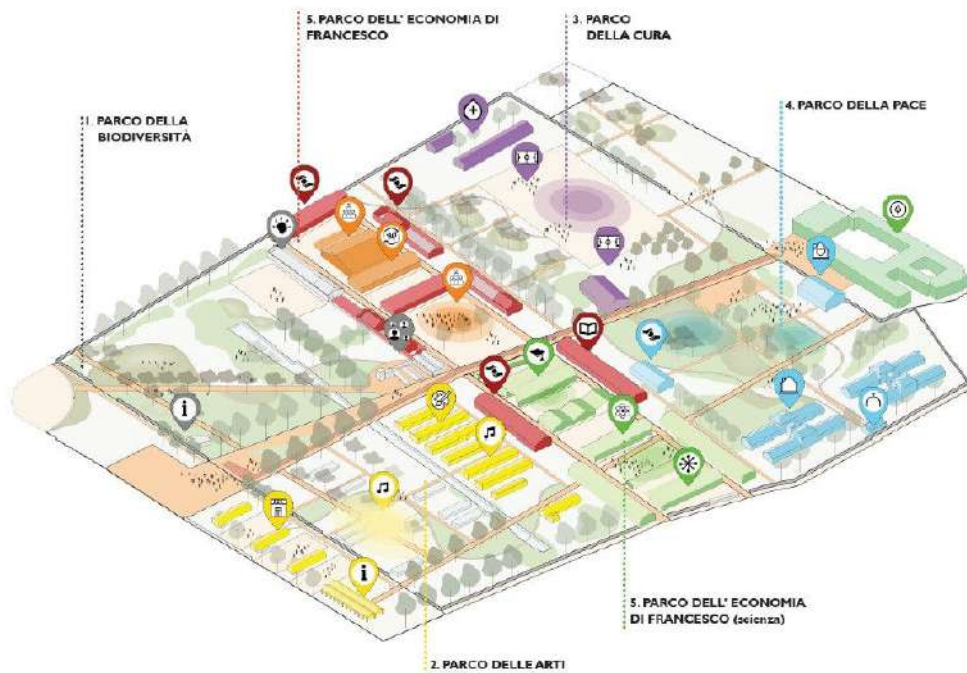
VI SEZIONE - LE FUNZIONI

19. I CINQUE PARCHI DEL CAMPO

Piazze, trasparenze, luoghi di incontro informali, alberi, parchi, spazi dello sport, edifici per la ricerca: la produzione e l'innovazione trovano qui l'idea della città contemporanea attraverso un ecosistema urbano.

Il progetto è incentrato infatti su una suddivisione in ambiti principali connessi tra di loro dal verde e da una rete di percorsi.

1. PARCO DELLA BIODIVERSITÀ: si trova nell'area a Nord-Est, quasi del tutto libera da edifici, in cui prevale l'elemento naturale e che si apre dialogando con la città.
2. PARCO DELLE ARTI: localizzato a Sud-Ovest ospiterà, grazie al recupero dei manufatti esistenti, attività legate allo spettacolo e alla produzione culturale. Tutto lo spazio verde, che rappresenta più della metà dell'area sarà pensato per accogliere un orto botanico con serre.
3. PARCO DELLA PACE: corrisponde alla zona a Sud-Est del lotto. Sono presenti: la piccola chiesa, tre manufatti da utilizzare come residenza per una comunità di consacrati/e, nonché luoghi di accoglienza per persone con fragilità e un'ampia area verde destinata al relax e al silenzio nella natura, con uno spazio dedicato al cosiddetto Giardino dei Giusti.
4. PARCO DELLA CURA: localizzato nell'area Nord-Est, prevede percorsi e aree tematiche legate all'attività sportiva e ricreativa, a "Natura e Territorio" e "Persone e Spiritualità".
5. IL PARCO DELL' ECONOMIA DI FRANCESCO: Nella zona centrale del lotto, sono presenti alcuni edifici in muratura da recuperare, manufatti parzialmente demoliti e il cosiddetto "hangar", luogo suggestivo e dallo straordinario valore simbolico. Gli edifici in muratura saranno recuperati al fine di divenire dei luoghi di innovazione e ricerca.



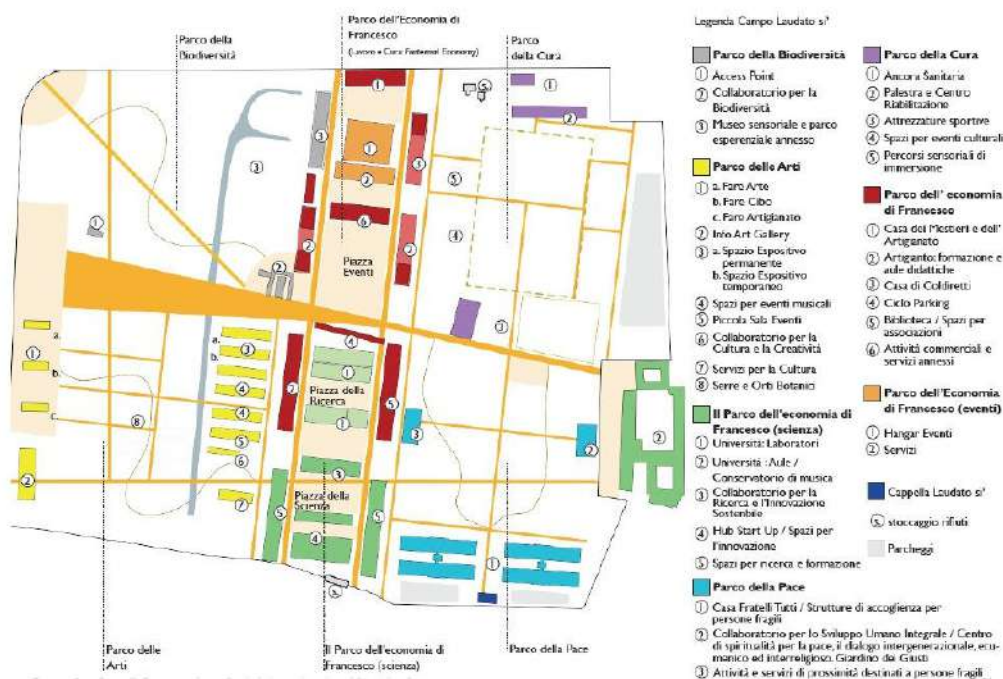
20. **Pensi che questa proposta dei progettisti rispetti il mandato loro affidato di disegnare un parco urbano verde con funzioni sociali e culturali?** *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì, è una proposta contemporanea dove è presente il giusto bilanciamento tra il verde ed i servizi inseriti negli edifici da restaurare.
- Solo in parte. Avrei preferito si fosse ricavato ancora più verde lasciato in forma spontanea e selvatica.
- Solo in parte, perchè avrei preferito maggiori strutture e servizi per la città.
- No, non è la soluzione progettuale adatta a un'area situata nel centro della città.
- Non ho ancora un'opinione in merito
- Altro: _____

20. LE FUNZIONI IPOTIZZATE

Nella figura che segue sono riportate le funzioni ipotizzate in ognuno dei 5 parchi progettati dal Masterplan.



21. **Condividi in linea di massima queste proposte progettuali? ***

Contrassegna solo un ovale.

- Sì, mi sembra che rispondano alle esigenze di vivibilità, qualità della vita e sociali della città di Caserta.
- Per nulla, c'è troppa roba ed ho timore che molte funzioni ed attività non siano sostenibili.
- Non ho ancora un'opinione in merito.
- Altro: _____

21. I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO

22. **Quali servizi e attività vorresti trovare nel Campo Laudato si' rigenerato? ***
(Seleziona fino a un massimo di 4 risposte)

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Asili nido e scuole
- Aree giochi per bambini con giochi inclusivi per i diversamente abili
- Coworking per start up e giovani professionisti
- Centri di ricerca scientifica
- Poliambulatori / studi medici / telemedicina
- Servizi socio assistenziali e di accoglienza
- Strutture sportive chiuse / palestre
- Attrezzature sportive per giovani e anziani a libero utilizzo
- Impianti all'aperto per concerti e spettacoli
- Spazi coperti per eventi culturali e mostre
- Biblioteche e servizi comunali
- Spazi outdoor attrezzati per smart working (connettività e alimentazione elettrica)
- Bar, ristoranti, caffè
- Chioschi alimentari (food corner)
- Mercati a km zero per produttori agricoli
- Aree naturali con valenza di corridoio ecologico
- Aree cani
- Servizi per la ciclomobilità
- Altro: _____

VII SEZIONE - SOSTENIBILITA' AMBIENTALE













22. STRATEGIA DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Le strategie di intervento per il Campo Laudato si' finalizzate ad ottenere benefici ambientali, sociali ed economici, si articolano principalmente da una parte nella creazione della grande infrastruttura verde del parco e dall'altra nell'attuazione dei principi di progettazione passiva sugli edifici recuperati. Grazie al recupero della superficie permeabile da destinare a verde e alla presenza del corso d'acqua che attraversa trasversalmente il parco ricalcando il vecchio tracciato ferroviario, si riesce a prevenire l'accumulo di calore, contribuendo al raffrescamento durante i mesi estivi, anche mediante l'evapotraspirazione delle piante e l'evaporazione dell'acqua. Contemporaneamente, l'adattamento dei manufatti esistenti come edifici passivi permette di attuare una serie di strategie volte alla riduzione della domanda energetica, anche grazie all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, come il recupero dell'acqua piovana e l'utilizzo dell'energia solare mediante l'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici, le serre e sopra una grande pensilina che percorre tutto il parco.

I temi principali della strategia sono i seguenti:

1. Energia e carbonio: ridurre il consumo energetico del 40% rispetto al benchmark. Aspirare a uno sviluppo a basse emissioni di carbonio e autosufficiente.
2. Acqua: ridurre il consumo di acqua del 20%.
3. Rifiuti: diventare un simbolo per la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti. L'obiettivo del progetto è quello di deviare il 95% dei rifiuti da costruzione e il 95% dei rifiuti da demolizione/scavo dal conferimento in discarica.

Materiali: loro riutilizzo/riciclo

Materiali	Riciclo/ Riutilizzo	Materiali Recuperati	Possibile Utilizzo Finale
Calcestruzzo	<ul style="list-style-type: none"> • Può essere demolito e utilizzato come aggregato riciclato • L'aggregato recuperato può essere utilizzato nel terrazzo • Riciclato e utilizzato come calcestruzzo a bassa resistenza 		
Acciaio	<ul style="list-style-type: none"> • Può essere riutilizzato • Può essere riciclato per nuovi elementi in acciaio • Test di resistenza in loco per il riutilizzo 		
Alluminio	<ul style="list-style-type: none"> • Può essere riutilizzato negli elementi delle pareti vetrate e in altri dettagli architettonici • Può essere riciclato direttamente più volte in un vero e proprio ciclo chiuso 		
Mattoni	<ul style="list-style-type: none"> • I mattoni non danneggiati possono essere recuperati e riutilizzati • I mattoni danneggiati possono essere utilizzati come aggregato per riempimenti generici, paesaggistica, ecc. 		
Muratura di tufo	<ul style="list-style-type: none"> • Le pietre non danneggiate possono essere recuperate e riutilizzate • Le pietre danneggiate possono essere utilizzate come aggregato per riempimenti generici, paesaggistica, ecc. 		
Ferro	<ul style="list-style-type: none"> • Può essere riutilizzato o riciclato per la produzione di nuovi elementi in ferro 		

23. **Condividi questo approccio progettuale? ***

Contrassegna solo un ovale.

- Certo, oggi non si può prescindere da un approccio che tenga conto dei fattori di sostenibilità, specie per la realizzazione di un intervento di questa scala.
- No, non credo che queste strategie di sostenibilità siano veramente perseguibili e soprattutto monitorabili, al di là delle intenzioni.
- Non ho ancora un'opinione in merito.
- Altro: _____

VIII SEZIONE - SOSTENIBILITA' FINANZIARIA

23. FONTI DI FINANZIAMENTO PUBBLICHE E PRIVATE

Il processo di rigenerazione urbana avviato, nell'ottica di farsi "casa comune", prevede l'instaurazione di un dialogo e una collaborazione con gli enti pubblici di programmazione e i rappresentanti delle forze sociali, economiche, scientifiche e civiche del territorio, nonché con il privato responsabile, rendendo il progetto coerente con gli schemi e le fonti di finanziamento dirette e indirette, pubbliche e private per uno sviluppo locale sostenibile (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e fondo complementare, Accordo di Partenariato 21-27, European Urban Initiative, Regolamento Tassonomia, Piano Industriale UE sul Green Deal per la Net-Zero Age).

Riguardo la dicotomia pubblico - privato, i promotori del progetto ritengono si debba avere come riferimento etico il **"principio della destinazione universale dei beni"** (Compendio, Laudato si') e quello dell'**"ecologia integrale"** (cap. 4 Laudato si'). L'ecologia integrale difatti esorta a considerare varie dimensioni della sostenibilità (e la sostenibilità finanziaria non è da negleggiare), e contempla anche la partecipazione del privato e la buona salute delle istituzioni. Nell'enciclica Laudato si' Papa Francesco chiarisce che «la Chiesa difende sì il legittimo diritto alla proprietà privata, ma insegna anche con non minor chiarezza che su ogni proprietà privata grava sempre un'ipoteca sociale, perché i beni servano alla destinazione generale che Dio ha loro dato».

Questo è lo spirito che ha animato la Chiesa di Caserta la quale ha messo a disposizione della città un bene di propria proprietà. Al privato che vorrà partecipare all'iniziativa del Campo Laudato si' sarà pertanto chiesto di rispettare non solo tale principio etico-cristiano ma anche quello costituzionale della prevalenza della proprietà collettiva sulla "proprietà privata", la quale - sancisce la Costituzione - è sempre subordinata al perseguimento della **"funzione sociale"**.

24. **Esprimi la tua opinione in merito. ***

Contrassegna solo un ovale.

- Sono d'accordo che per la realizzazione del progetto si attinga sia a finanziamenti pubblici che privati. Questi ultimi però dovranno perseguire sempre una funzione sociale e non aderire alla logica della massimizzazione del profitto.
- Ritengo che il progetto debba essere realizzato solo attraverso finanziamenti pubblici e gestito dal pubblico. I privati, sotto qualsiasi forma, devono rimanere fuori.
- Il pubblico, per gli interessi politici sottesi, non è in grado di gestire un bene di questa portata. Ritengo che solo privati eticamente illuminati possano portare avanti l'iniziativa.
- Altro: _____

24. REALIZZAZIONE PER FASI

Essendo il Parco strutturato in cinque ambiti ben definiti e collegati tra di loro ma con una propria autonomia funzionale, si pensa ad una realizzazione per fasi, partendo dalle opere sul verde da destinare all'uso pubblico. Nello stesso tempo le aree ad oggi già messe in sicurezza pur non essendo state ancora ristrutturate dovrebbero essere fruibili per passeggiate, visite scolastiche e piccole attività di natura sociale e culturale in modo che il parco divenga già in parte vissuto dai cittadini.

25. **Esprimi la tua opinione in merito. ***

Contrassegna solo un ovale.

- Sono d'accordo che si realizzi il progetto per fasi partendo dalle aree verdi e che le parti già messe in sicurezza siano non occasionalmente da subito fruibili dai cittadini.
- Sono d'accordo che si realizzi il progetto per fasi ma vorrei poterci entrare solo quando è stato riqualificato in qualche sua parte e non così nello stato in cui si trova.
- Aprirei il parco solo quando sarà interamente completato. Non ritengo siano conciliabili aperture e lavori in corso.
- Non ho ancora un'opinione in merito.
- Altro: _____

Le Risposte aperte del Questionario

NOTE DI LETTURA

Gran parte delle domande dava la possibilità, nella risposta «Altro» di esprimere pareri, osservazioni suggerimenti, che sono stati analizzati per evincere gli orientamenti e i giudizi prevalenti nel capitolo di rendicontazione e che vengono esposti in questa parte documentale uno per uno, collegati alle relative domande.

Concept del Progetto

11. ECOLOGIA INTEGRALE

La rigenerazione urbana dell'ex Macrico trova la propria genesi nella volontà da parte della Chiesa di Caserta, attualmente proprietaria del sito, di attivare un processo di sviluppo urbano sostenibile in diretta attuazione dei principi delle encicliche papali Laudato si' e Fratelli tutti e del Manifesto della Chiesa di Caserta "Da Campo di Marte a Campo della Pace" del Vescovo Pietro Lagnese, che pongono una particolare attenzione al tema dell'ecologia integrale, della fraternità e dell'amicizia sociale. L'ecologia integrale comprende le interazioni tra l'ambiente naturale, la società e le sue culture, le istituzioni e l'economia intesa come bene collettivo.

Da queste premesse si evincono i principali temi matrice dell'intervento, che riguardano i seguenti aspetti:

- **Naturale**, con l'intento di ridurre l'impronta ecologica attraverso azioni volte alla salvaguardia e alla valorizzazione delle matrici ambientali quali l'acqua, l'aria, la terra, la biodiversità, l'energia.
- **Umano**, al fine di stimolare il rapporto equilibrato e sinergico tra ambiente, persone e spiritualità attraverso l'inclusione sociale, la cura della persona, la valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio naturalistico.
- **Sociale ed Economico**, attraverso la valorizzazione del genius loci arrivando a stimolare nuovi modelli economici responsabili e collaborativi, capaci di agire sulla povertà e sulle vulnerabilità dei soggetti fragili.

Cosa ne pensi?

- Non riesco ad avere un'opinione completa perché i temi descritti sono molto generici. Non riesco a capire nello specifico quali sono le funzioni a cui si sta pensando per quest'area.
- Mi sarebbe piaciuto leggere: "la valorizzazione del genius loci arrivando a stimolare nuovi modelli economici responsabili e collaborativi, capaci di agire in sinergia con i canali di sviluppo nazionali ed europei proteggendo le vulnerabilità dei soggetti fragili con l'obiettivo di ridurre le povertà culturali e materiali del territorio."
- Buoni propositi ma non è chiara la modalità applicativa.
- C'è il rischio che diventi un centro sociale o un ghetto per gli extracomunitari.
- Mi piace l'idea. Sul sostenibile ...
- Molto generico, non riesco ad avere un'opinione.
- Lieta di vivere il Progetto



Impostazione urbanistica generale

12. ASSETTO URBANISTICO

Nel Piano Regolatore Generale del 1987, l'area venne classificata come zona militare, ma veniva precisato che in caso di dismissione avrebbe assunto la destinazione generica di zona destinata alla realizzazione di attrezzature di interesse generale. Il Preliminare del PUC (Piano Urbanistico Comunale) di Caserta, approvato nel 2017, individua l'ex Macri-co quale area urbana da riconvertire, in un nuovo impianto di riconfigurazione e riutilizzo, prevalentemente caratterizzato da verde pubblico attrezzato volto a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo in modo anche da controbilanciare il parco della Reggia. La proposta di progetto si rifà a tale orientamento urbanistico prevedendo la riannessione al tessuto cittadino dell'area con una funzione prevalentemente di polmone verde nonché di polo sociale e culturale per un uso pubblico nel rispetto dei vincoli imposti dalla Soprintendenza sotto il profilo del carico edilizio.

Cosa ne pensi di questa impostazione generale?

- il PUC resta uno strumento fondamentale per una città da sempre votata al cemento, con un indice di verde pro capite risibile.
- Porterei avanti la proposta aprendo collateralmente un tavolo per verificare la compatibilità delle ipotesi di progetto con la classificazione F2.
- La proprietà avrebbe potuto sollecitare l'amministrazione comunale affinché il PUC venisse prima approvato per diventare vigente.
- La proprietà andrebbe vincolata solo ad area verde.
- Sottolineando il corretto operato della proprietà, essa dovrebbe in maniera più incisiva premere per una rapida approvazione del PUC, con una chiara indicazione della destinazione d'uso dell'area.
- La proposta di prefattibilità della proprietà tiene conto degli indirizzi del preliminare di Puc, che però essendo appunto preliminare dà indicazioni generiche e non sufficienti a tutelare urbanisticamente l'area per il futuro a medio e lungo termine. Quindi bene proseguire la progettazione dell'area tramite una giusta destinazione urbanistica da esigere in tempi urgenti, sapendo però che l'assenza del Puc crea danni e pregiudica il pieno e sostenibile sviluppo sia della città sia dei suoi progetti, incluso questo. Un progetto imponente come questo, inoltre, applicato in una città senza un Puc rischia di generare dei danni dovuti alla mancata pianificazione complessiva della città in termini di infrastrutture, servizi, trasporti.
- La proprietà esiga che l'amministrazione approvi il Puc .
- La proprietà ha fatto bene a presentare un preliminare.
- Il privato che partecipi attivamente alla

vita comune della città è sempre un valore aggiunto e necessario, ma è utile che l'azione di chiunque sia gestita da un'organizzazione politica ed amministrativa che non lasci spazio a libere interpretazioni e che valga per tutti senza essere costretti ad interpretare.

- Va bene che ci siano i privati come soggetti attivi, ma sembra opportuno che ci sia un PUC valido per tutti.
- Vincolare un privato all'approvazione del Puc che la città attende da anni non sarebbe giusto.
Il progetto del Campo Laudato Sì però ha bisogno che il Consiglio Comunale esprima presto una destinazione urbanistica chiara e coerente col masterplan e con le due encicliche del Papa.
- Va bene iniziare a progettare il futuro dell'area ma non si può prescindere da una destinazione urbanistica chiara e dettagliata che va espressa quanto prima dal Consiglio Comunale, in linea col Manifesto del Vescovo e con quanto i cittadini hanno sempre chiesto in questi 24 anni: macrico verde ed inedificabile.
- Il progetto necessita di altri punti a tutela del macrico stesso, in quanto ora risulta troppo generico. Non si capisce quale sia la sua effettiva destinazione Urbanistica.
- Il progetto necessita di punti più chiari e maggiormente strutturati poiché per adesso le indicazioni sono troppo generiche.
- L'orientamento urbanistico del preliminare

di Puc è importante ma non basta a vincolare urbanisticamente l'area. Ora che c'è un masterplan, il Comune deve esercitare il proprio ruolo e dare una chiara destinazione urbanistica.

- Ad oggi il consiglio comunale non ha espresso una dichiarazione urbanistica completa, dovrebbe farlo così da dare più forza al progetto previsto dal Masterplan; inoltre senza il PUC risulta difficile pensare ad uno sviluppo integrale e sostenibile della città, dunque questo deve essere sollecitato dalla società civile, dalla fondazione fratelli tutti insieme alla Diocesi.
- La proprietà ha fatto bene a dare un segnale. Ma la definizione urbanistica è essenziale, non si può proseguire nella progettazione senza che una destinazione urbanistica (e magari, un PUC) mettano in chiaro funzioni, volumetrie consentite e metratura permeabile. Questa domanda, posta così, può essere anche fuorviante. Si può essere d'accordo, infatti, col segnale dato dal proprietario anche in assenza di PUC, ma questo non significa legittimare una progettazione senza destinazione urbanistica e, magari, anche il PUC.
- Sono d'accordo che il privato si adoperi per la comunità, ma è necessario che il comune provveda a stilare il regolamento urbanistico da cui non si può prescindere. È sempre un pericolo lasciare che il privato sia libero di operare. Ognuno deve fare la sua parte nel rispetto del bene comune.

13. VINCOLI DELLA SOPRINTENDENZA

Sull'area dell'ex Macrico sono stati apposti una serie di vincoli da parte della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania. Tutta l'area, compresi i manufatti in muratura, è considerata "bene culturale" per il suo interesse artistico e storico militare.

Giacché i beni culturali non possono essere distrutti, corre l'obbligo da parte del proprietario di provvedere al loro restauro. Gli interventi che si intendono perseguire avranno, pertanto, come obiettivo prioritario:

- la demolizione degli edifici in lamiera privi di pregio architettonico: si passerebbe cioè da una superficie attuale del costruito di 85.705 a 48.820 mq di edifici da recuperare/ricostruire/restaurare);
- la conservazione del bene prevedendo il recupero, mediante un'opera di restauro, delle strutture esistenti vincolate, senza per loro provvedere ad aumenti di volumetria, secon-

do modalità e caratteristiche da concordare preliminarmente con la Soprintendenza.

Cosa ne pensi?

- I vincoli sono giusti se effettivamente gli edifici hanno un valore storico.
- Preferirei che si sfruttasse al meglio l'esistente e il costruendo sulla base dell'ecologia e dell'utilità funzionale alla cittadinanza.
- Sono d'accordo che i vincoli vengano rispettati e si provveda a restaurare le strutture esistenti senza per esse prevedere aumenti di volumetria, ma consentendo l'accorpamento volumetrico onde consentire una maggiore superficie di verde.
- Era ciò che avevo consigliato.
- Sono d'accordo in linea di massima, ma vorrei che le strutture da restaurare fossero ridotte al minimo. La storia militare a cui esse si rifanno non ha così tante note di merito.



La strategia del verde

14. DECEMENTIFICAZIONE DELLE SUPERFICI

Su 325.000 mq. complessivi, attualmente l'area risulta cementificata, cioè impermeabile, per una superficie di circa 207.000 mq., prodotto delle esigenze logistiche militari del passato. Il progetto prevede il ribaltamento di questo rapporto a favore del verde. Ciò avverrà riducendo drasticamente la superficie del costruito (vedi punto 13), eliminando il cemento dalle superfici che non saranno oggetto di edificazione, prevedendo spazi destinati a serre per 4.485 mq. Questo programma permette di ottenere una superficie libera da restituire alla città di 282.000 mq, creando quello che sarà il parco verde del Campo Laudato si'.

Cosa ne pensi di questa soluzione?

- Verde sì ma con parti pavimentati.
- Troppo verde, manterrei un bilanciamento sempre a favore del verde, ma contestualmente manterrei qualche struttura magari convertendola per sfruttare energia rinnovabile.
- Il verde dovrebbe essere bilanciato.
- Mi piace molto la proposta perché oltre al parco reale non c'è nulla, ovvero la flora chiusa, i campetti impraticabili, la villa comunale idem. Avremmo bisogno di questo progetto, ma custodito affinché tutti siano liberi di frequentare e di godere la bellezza e l'estensione dell'ex macraco.
- I numeri sul masterplan lasciano molti dubbi algebrici nel rapporto aree e volumi.

- Solo verde
- Ascoltate proposte dei cittadini: verde parco gioco anche area sport.
- Sarebbe da valutare il consumo di suolo e la sua funzionalità.

15. IL DISEGNO DEL VERDE

Nel progetto il parco è stato pensato come una infrastruttura ecologica, corridoio verde che attraversa tutta l'area diventando parte integrante dell'architettura. Il "sistema verde" è stato studiato in rapporto non solo con il contesto del territorio (Monte Tifata, Parco della Reggia) ma anche come verde fruito da chi lo attraversa, ad altezza occhio, verde percepito da lontano e si avvicina o da chi lo osserva dall'alto. Per la sistemazione del verde laddove è possibile verrà mantenuto il piano arboreo esistente. La diversità tipologica degli spazi previsti si articola maggiormente in GIARDINI ATTREZZATI, BOSCHETTI, RADURE, PIAZZOLE, SERRE, con lo scopo di favorire un'intensa vita di relazione e di garantire fruizioni e vitalità in ogni stagione.

Cosa ne pensi di questa impostazione?

- Sarebbe bello riproporre quanto già fatto a Milano nei pressi del Bosco Verticale nel quartiere Isola.
- Ho l'impressione che ci siano più prati che alberi, sarebbe preferibile favorire una maggiore presenza di alberi.
- Bellissimo progetto, spero che si realizzi al più presto.
- L'impostazione è condivisibile. Va precisa-

ta la realizzazione.

- Sviluppare razionalmente il verde eliminando tutto il costruito.
- Verde poco coerente con il contesto paesaggistico ambientale; poca correlazione con il parco della Reggia. Impostazione di alberature di lecci per la ecosostenibilità ed implementazione delle alberature.

16. L'ELEMENTO ACQUA

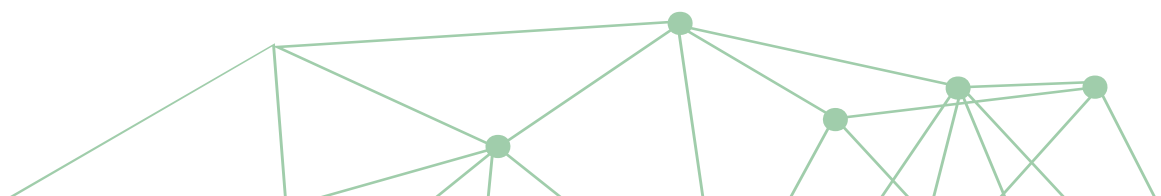
L'acqua nelle sue diverse forme come percorso, canale, fontana assumerà un ruolo ecologico con l'introduzione di rain gardens (avvallamenti per la raccolta delle acque), per contrastare le improvvise e violente piogge intense che si stanno manifestando su tutto il territorio italiano. Sarà recuperato il tracciato ferroviario che diventerà un canale che partendo dal Parco delle Arti attraversa il Parco della Biodiversità diramandosi in 2 rii. Nel Parco della Pace, dalla fontana in prossimità della cappella, parte un piccolo canale irriguo ombreggiato in parte dal verde esistente che approda in un piccolo biolago con piante di fitodepurazione. Importante che l'acqua presente sia sempre in leggero movimento per evitare ristagni e il proliferare di zanzare.

Nel Parco delle Arti ci saranno delle aree di nebulizzazione che diventano anche uno spazio giochi per i più piccoli così come anche lungo il boulevard (viale centrale) che sarà nella sua

copertura fotovoltaica interrotta da coperture verdi con nebulizzatori.

Cosa ne pensi di questa soluzione?

- Darei più attenzione alle modalità di irrigazione del parco.
- Trovo pericolosa l'introduzione dell'elemento acqua senza la definizione di un piano di manutenzione esecutivo (non descrittivo) e di una copertura economica adeguata.
- Sono d'accordo con l'introduzione di elementi d'acqua ma resto dubbiosa sulla loro realizzazione e manutenzione.
- La inserirei ma deve esserci manutenzione.
- Inserirei l'elemento dell'acqua, ma ne ridurrei la presenza.
- Inserimento inutile
- Ci piace. Si raccomanda la manutenzione dei percorsi e dei punti di raccolta d'acqua.
- Ritengo le soluzioni pianificate valide solo se nel caso in cui ne verranno garantiti il funzionamento e la manutenzione a lungo termine.
- Pianificazione poco armonica e funzionale.
- Sono belle le soluzioni trovate ma è necessario che venga garantita una manutenzione attenta e costante altrimenti è meglio non farlo.



Rete delle connessioni e manufatti

17. MURO, PERCORSI, PIAZZE

Il progetto prevede di valorizzare l'area dell'ex Macrico, attraverso una rete di connessioni e di spazi pubblici che si relazionano apertamente con la città e la collettività. L'imponente muro di confine attuale, infatti, viene modificato con delle aperture su tutto il perimetro per garantire nuovi accessi su tutti i fronti. Rilevante è la decisione di arretrare la recinzione, in particolare sul fronte principale, trasformandola in una recinzione verde leggera e permeabile in modo da accentuare la percezione visiva del parco. Su Via Unità Italiana si aprono nuove piazze pubbliche che accolgono gli accessi al parco. All'interno del parco vengono definiti degli assi che permettono di creare una fitta rete di mobilità lenta, attraverso l'utilizzo di piste ciclo pedonali. La circolazione del trasporto a motore sarà consentita solo per i mezzi di soccorso e di sicurezza. I percorsi si distinguono in:

- **primari:** si configurano come viali principali finalizzati alla connessione della città attraverso l'area, risolvendo il vuoto urbano oggi presente;
- **secondari:** connettono le nuove funzioni con i viali principali ed i margini dell'area;
- **sentieri:** percorsi che si snodano sinuosamente nelle

aree più naturali, spezzando la rigidità del sistema dei percorsi impostato sulla centuriazione romana, intercettandoli e definendo nuovi ambiti.

Cosa pensi di questa soluzione?

- Mi piace l'idea di connessione con la città e stabilirei che gli accessi al parco siano aperti solo ad orari prestabiliti, altrimenti vanno chiusi per la tutela del parco.
- Mi piace l'idea così come è stata pensata ma, considerando l'inciviltà che regna a Caserta, preferirei comunque soluzioni che prevedano la chiusura degli accessi specie in orari notturni.
- Mi piace l'idea delle numerose aperture e di una recinzione non pensata come un muro, tuttavia mi preoccupa anche che si preservi l'area da eventuali tentativi di rovinarla. Meno aperture e il muro di cinta preservano meglio l'area che si intende creare.
- Un albero ogni 650 mq circa è ridicolo. Di quale verde si parla?
- Aggiungerei accessi anche dalla parte dell'ex sede vescovile - magari in corrispondenza della chiesa di S. Gennaro di Falciano in modo da sfruttare una piazza di fatto già esistente (piazzale antistante chiesa da cui si dirama via Claudio e via sud piazza d'armi. Un ingresso in quella piazza avrebbe già un piazzale per ammortizzare eventuale imbuto all'ingresso ma più importante darebbe vita e luce ad una comunità e una zona ormai trasformata negli anni ai margini (il recinto stesso dell'attuale Macrico ha reso quella piazza così come via sud piazza darmi, un posto di solitudine).
- Sarebbe fondamentale rimuovere tutti i



muri esterni, illuminare bene e magari anche avere qualche percorso.

- Mi piace l'idea di connessione con la città così come è stata progettata unitamente alla rete interna di mobilità lenta. Tuttavia eliminerei completamente il muro di confine.
- Bellissimo progetto.
- Ok l'abbattimento del muro in luogo di qualcosa di più visivamente libero, ok le connessioni col tessuto urbano ciclo pedonale. Non vedo la necessità di percorsi che attraversino il parco per i mezzi di soccorso. Al più un percorso interno per soccorrere visitatori che esca da dove è entrato.
- Per evitare usi impropri e danni è opportuno dotare tutti i varchi di chiusure (specialmente notturne). Basta constatare come un parco pubblico in piena città (Villa padre Pio) è continuamente soggetto ad atti vandalici.
- Verde gestito.
- Ci piace. Sarà da valutare una sorveglianza, per evitare il degrado di quanto reso accessibile.

18. RECUPERO DEI MANUFATTI

Per il recupero del patrimonio architettonico esistente tutelato dalla Soprintendenza si prevede di agire secondo tre principali modalità:

- **Recupero totale del manufatto:** nel caso di edifici ben conservati, si provvederà a un recupero della sagoma originaria;
- **Ricostruzione parziale:** nel caso di edifici in cui non è più presente la copertura, ma è ben conservato il perimetro si provvederà a ricostruire parte del volume con

innesti che richiamino la volumetria originaria e lasciando memoria del lacerto del vecchio edificio in dialogo con il parco;

- **Demolizione e ricostruzione:** nel caso di edifici in parte o del tutto crollati, si provvederà a realizzare delle nuove costruzioni tenendo conto però di quella che era la preesistenza.
- **L'Hangar:** è l'intervento iconico all'interno del lotto, che permetterà di recuperare e rifunzionalizzare uno spazio suggestivo divenendo un elemento attrattore per l'area. Attraverso tutti questi interventi puntuali e ben calibrati a seconda dei singoli manufatti, il Campo Laudato si' diventerà, oltre che un parco, anche un museo di archeologia industriale, dove sarà possibile rileggere la storia del luogo passeggiando tra i vecchi magazzini recuperati e con una nuova vita.

Condividi questa modalità d'agire?

- Condivido sostanzialmente il punto ma introdurrei l'ipotesi di accorpamento volumetrico.
- Rifunzionalizzerei solo l'hangar in quanto elemento simbolico del passato che rivive a testimonianza del suo specifico passato e perché, essendo un unico ambiente, è quello che si presterebbe meglio a rimodulazione degli spazi.
- Non mi è chiaro quali siano gli usi futuri di queste strutture che verranno recuperate.
- La condivido fintanto che le strutture siano particolarmente significative e si possano destinare utilmente alle attività sociali e pubbliche.

- Eliminare ogni manufatto.
- Una via di mezzo, immergere la storia nella modernità.
- Ok al recupero dei manufatti, ma senza aumento di superfici e volumetrie.
- Manufatti da recuperare. Mentre gli hangar eliminarli per fare spazio al rinfoltimento delle alberature.



Le funzioni

19. I CINQUE PARCHI DEL CAMPO

Piazze, trasparenze, luoghi di incontro informali, alberi, parchi, spazi dello sport, edifici per la ricerca: la produzione e l'innovazione trovano qui l'idea della città contemporanea attraverso un ecosistema urbano. Il progetto è incentrato, infatti, su una suddivisione in ambiti principali connessi tra di loro dal verde e da una rete di percorsi.

1. **PARCO DELLA BIODIVERSITÀ:** si trova nell'area a Nord-Ovest, quasi del tutto libera da edifici, in cui prevale l'elemento naturale e che si apre dialogando con la città.
2. **PARCO DELLE ARTI:** localizzato a Sud-Ovest ospiterà, grazie al recupero dei manufatti esistenti, attività legate allo spettacolo e alla produzione culturale. Tutto lo spazio verde, che rappresenta più della metà dell'area sarà pensato per accogliere un orto botanico con serre.
3. **PARCO DELLA PACE:** corrisponde alla zona a Sud-Est del lotto. Sono presenti: la piccola chiesa, tre manufatti da utilizzare come residenza per una comunità di consacrati/e, nonché luoghi di accoglienza per persone con fragilità e un'ampia area verde destinata al relax e al silenzio nella natura, con uno spazio dedicato al cosiddetto Giardino dei Giusti.
4. **PARCO DELLA CURA:** localizzato nell'area Nord-Est, prevede percorsi e aree tematiche legate all'attività sportiva e ricreativa, a "Natura e Territorio" e "Persone e Spiritualità".

5. **IL PARCO DELL' ECONOMIA DI FRANCESCO:** Nella zona centrale del lotto, sono presenti alcuni edifici in muratura da recuperare, manufatti parzialmente demoliti e il cosiddetto "hangar", luogo suggestivo e dallo straordinario valore simbolico. Gli edifici in muratura saranno recuperati al fine di divenire dei luoghi di innovazione e ricerca.

Pensi che questa proposta dei progettisti rispetti il mandato loro affidato di disegnare un parco urbano verde con funzioni sociali e culturali?

- Solo in parte, avrei preferito maggiori strutture sportive.
- Va bene ma aggiungerei più aree attrezzate per bambini e strutture sportive.
- Preferirei anche la creazione di strutture sportive (anche indoor ad es. campi da basket o pallavolo con piccole tribune) dove organizzare eventi e manifestazioni.
- Se si favoriscono player del territorio sicuramente. Non possiamo far perdere quest'altra occasione a Caserta a favore dei soliti esterni.
- Deve essere ricavato quanto più verde possibile.
- Per me toglierei la chiesetta perché è un edificio inutile in quanto a Caserta siamo pieni di chiese e la gente che la frequenta è poca. Sarebbe più utile un'area dog e un campo polivalente dove i bambini possono giocare liberamente. Inoltre dedicare una area con un nome comune è stupido, proporrei un nome neutrale. Sarebbe bello un teatro coperto e uno scoperto per fare in modo a le tante compagnie teatrali

presenti sul territorio di esibirsi abbattendo i costi eccessivi di teatri appartenenti alla chiesa dove chiedono affitti esagerati.


- Nessun luogo di accoglienza, stiamo già messi male. Solo verde !!!!!!!!
- Trovo questo progetto eccellente.
- Sono un pò perplesso da questo approccio generalista che mette nel calderone cose utili con cose di dubbio interesse.
- Verde integrale.
- Avrei preferito un'area meno edificata.
- Mi piace, ma trovo ridotta l'indicazione di spazi per attività di inclusione sociale, rispetto a quanto proposto dal Manifesto del Vescovo. Andrebbe inoltre chiarito esplicitamente che nessuna residenza, di alcun tipo, va collocata nell'area.
- La soluzione sarebbe quella di avere il borgo artistico che contenesse una cavea con unità polivalente nei porticati e irraggiasse viali aperti alla città.

20. IPOTESI AVANZATE SULLE FUNZIONI

Nella figura che segue sono riportate le funzioni ipotizzate in ognuno dei 5 parchi progettati dal Masterplan.

Condividi in linea di massima queste proposte progettuali?

- Parte sportiva metterei attrezzature sportive per il calisthenics.
- Sì a meno che non degerino come altri spazi covi di topi e di piccioni.
- Sì, mi sembra che rispondano alle esigenze di vivibilità, qualità della vita e sociali della città di Caserta. Ma rimango perplesso sulla sostenibilità economica.

- 
- Occorre spostamento stazione FFSS davanti reggia e interrimento dinanzi palazzo.
 - La maggior parte di queste funzioni verranno abbandonate nel tempo, per favore lasciate prevalente il verde che è quello che serve veramente alla città.
 - Sostanzialmente buono ma non emerge l'attenzione verso i bambini in una città dove i parchi giochi sono assenti o in pessime condizioni.
 - Secondo me deve essere aerea verde.
 - Solo verde.
 - L'uso privatistico degli spazi abitativi non dovrebbe essere autorizzato a maggior ragione se si utilizzano fondi pubblici.
 - Di massima rispondono alle esigenze della città. tuttavia a mio modesto avviso semplificherei tagliando alcune idee che, seppur brillanti, dovranno confrontarsi con una società che necessita di mettersi prima all'altezza di quanto offerto in termini di senso civico. Scuola, famiglie e Diocesi dovranno prima "educare" i giovani, ragazzi e bambini a saper convivere con un dono prezioso del genere. Diversamente finirà tutto come le tante innovazioni introdotte e finite male (un esempio di servizio privato offerto è l'area giochi Lidl spesso ridotta in porcile). In attesa che la catechesi in senso civico possa raggiungere risultati attesi, suggerisco di considerare indispensabile l'introduzione di validi strumenti di controllo tanto più sofisticati e numerosi (personale anche volontario di vigilanza al parco) quanto maggiore sarà il numero di impianti/strutture innovative.
 - Sarebbe importante prevedere maggiori spazi per associazioni di volontariato, comitati di cittadini che si occupano di attività solidali e senza scopo di lucro, inclusi i piccoli gruppi informali che sottotraccia contribuiscono al welfare cittadino. È necessario escludere utilizzo abitativo e residenziale di alcun tipo.
 - Bisogna specificare meglio le funzioni, perché ci dovrebbero essere molte funzioni sociali e nessuna funzione privata sia di abitazioni che altre attività private.
 - È necessario dettagliare meglio gli spazi destinati alle associazioni di volontariato e ai comitati di quartiere che realizzano tanta politica sociale in città.
 - Forse sono troppe funzioni rispetto agli spazi disponibili, ad ogni modo mi sembrano coerenti col Manifesto del Vescovo, sottolineerei l'assenza di funzioni abitative e residenziali e l'importanza di spazi per le associazioni del terzo settore che in città fanno molta fatica ad operare senza luoghi adeguati.
 - Le funzioni espresse lasciano poco spazio al mondo del terzo settore, rispetto agli altri settori. Vorrei inoltre sottolineare l'importanza di evitare funzioni abitative.
 - Credo manchino spazi di aggregazione per i giovani, per poter rendere l'area partecipativa/ viva.
 - Vi è la necessità di più spazi per ragazzi, in modo tale da permettere loro la possibilità di avere un posto dove potersi incontrare e magari avviare progetti.
 - Tra i servizi di accoglienza previsti nel Parco della Pace, eviterei quelli abitativi se non per persone senza fissa dimora.
 - Non devono essere previste funzioni abitative.

- È a mio parere importantissimo che sia assente qualsivoglia funzione abitativa/residenziale, di qualsiasi natura essa sia.
- Condivido le funzioni, ma le attività sociali, educative e culturali hanno bisogno di più spazi disponibili. La funzione abitativa va completamente esclusa. La partecipazione dei cittadini ai processi di cura/gestione/ organizzazione dell'area viene spiegata, nel Masterplan, come essenziale, ma mancano quasi del tutto gli spazi dove praticarla.
- Non i parchi ma il cosmo della biodiversità è habitat di fusione fra elemento biotico e abiotico.

21. SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO

Quali servizi e attività vorresti trovare nel Campo Laudato si' rigenerato?

- Caffè letterari magari .. no ristoranti.
- Abbiamo bisogno di verde!!! Tutte le attività proposte sono importanti ma possono trovare luogo nei tanti edifici dismessi o scarsamente utilizzati nell'ambito urbano del comune di Caserta. A partire dalla Reggia stessa. È necessario un parco urbano alternativo ai giardini della Reggia.
- Cittadella dello Sport con Verde.
- Proporrei l'inserimento di aree e progetti per la sensibilizzazione alla cura e al rapporto con gli animali-pet therapy.
- Zone di pace con panchine fatte benissimo e il più comode possibili con una gelateria.
- Luogo di socializzazione, lettura, meditazione.
- Solo un parco verde.
- Mensa per poveri e ricovero.
- Parco verde integrale.



Sostenibilità Ambientale

22. LE STRATEGIE

Le strategie di intervento per il Campo Laudato si' finalizzate ad ottenere benefici ambientali, sociali ed economici, si articolano principalmente da una parte nella creazione della grande infrastruttura verde del parco e dall'altra nell'attuazione dei principi di progettazione passiva sugli edifici recuperati. Grazie al recupero della superficie permeabile da destinare a verde e alla presenza del corso d'acqua che attraversa trasversalmente il parco ricalcando il vecchio tracciato ferroviario, si riesce a prevenire l'accumulo di calore, contribuendo al raffrescamento durante i mesi estivi, anche mediante l'evapotraspirazione delle piante e l'evaporazione dell'acqua.

Contemporaneamente, l'adattamento dei manufatti esistenti come edifici passivi permette di attuare una serie di strategie volte alla riduzione della domanda energetica, anche grazie all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, come il recupero dell'acqua piovana e l'utilizzo dell'energia solare mediante l'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici, le serre e sopra una grande pensilina che percorre tutto il parco. I temi principali della strategia sono i seguenti:

1. **Energia e carbonio:** ridurre il consumo energetico del 40% rispetto al benchmark.

Aspirare a uno sviluppo a basse emissioni di carbonio e autosufficiente.

2. **Acqua:** ridurre il consumo di acqua del 20%.
3. **Rifiuti:** diventare un simbolo per la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti. L'obiettivo del progetto è quello di deviare il 95% dei rifiuti da costruzione e il 95% dei rifiuti da demolizione/scavo dal conferimento in discarica.

Condividi questo approccio progettuale?

- Se fatte bene.
- Eliminando gli edifici e sviluppando alberazioni ed aree verdi si incide positivamente sulla sostenibilità ambientale, operando alla radice. L'idea stessa di costruire e rendere sostenibile dove sarebbe auspicabile solo l'esistenza di alberi e piante mi sembra il forzato rimedio ad una necessità di edificato che sinceramente trovo poco opportuna considerata la drammatica assenza di parchi pubblici nella città di Caserta.
- I benefici vengono dalla natura.
- Una ex area militare e da riqualificare quale area di vivibilità (sociale, artistica, culturale, inclusione, sensibilizzazione e interazione).

Sostenibilità Finanziaria

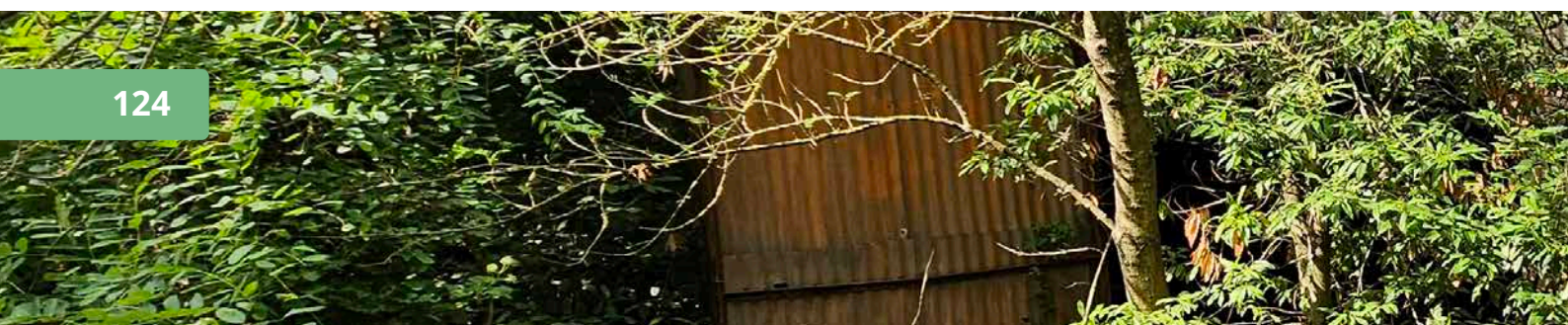
23. FONTI DI FINANZIAMENTO

Il processo di rigenerazione urbana avviato, nell'ottica di farsi "casa comune", prevede l'instaurazione di un dialogo e una collaborazione con gli enti pubblici di programmazione e i rappresentanti delle forze sociali, economiche, scientifiche e civiche del territorio, nonché con il privato responsabile, rendendo il progetto coerente con gli schemi e le fonti di finanziamento dirette e indirette, pubbliche e private per uno sviluppo locale sostenibile (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e fondo complementare, Accordo di Partenariato 21-27, European Urban Initiative, Regolamento Tassonomia, Piano Industriale UE sul Green Deal per la Net-Zero Age). Riguardo la dicotomia pubblico - privato, i promotori del progetto ritengono si debba avere come riferimento etico il "principio della destinazione universale dei beni" (Compendio, Laudato si') e quello dell'"ecologia integrale (cap. 4 Laudato si')". L'ecologia integrale difatti esorta a considerare varie dimensioni della sostenibilità (e la sostenibilità finanziaria non è da negligenza), e contempla anche la partecipazione del privato e la buona salute delle istituzioni. Nell'enciclica Laudato si' Papa Francesco chiarisce che «la Chiesa difende sì il legittimo diritto alla proprietà privata, ma insegna anche con non minor chiarezza che su ogni proprietà privata grava sempre un'ipoteca sociale, perché i beni servano alla destinazione generale che Dio ha loro dato». Questo è lo spirito che ha animato la Chiesa di Caserta la

quale ha messo a disposizione della città un bene di propria proprietà. Al privato che vorrà partecipare all'iniziativa del Campo Laudato si' sarà pertanto chiesto di rispettare non solo tale principio etico-cristiano ma anche quello costituzionale della prevalenza della proprietà collettiva sulla "proprietà privata", la quale - sancisce la Costituzione - è sempre subordinata al perseguimento della "funzione sociale"..

Esprimi la tua opinione in merito.

- Personalmente penso che se Caserta fosse una città organizzata bene il tutto debba essere finanziato dal pubblico. Ma visto che a Caserta tutto ciò che è gestito del pubblico non viene mai ultimato o peggio non è per nulla organizzato posso concordare con la scelta di usufruire anche di una parte del denaro proveniente da privati.
- Troppo generiche le proposte.
- Non ho una chiara opinione in merito.
- Ritengo che dovrebbero partecipare anche fondazioni e enti senza scopo di lucro e che i privati partecipino solo sotto forma di donazioni.
- Che sia pubblico o privato, qualsiasi regola o innovazione introdotta, per essere rispettata, necessita di una sola cosa: strumenti di controllo. Diversamente è seme gettato sulla roccia. Pertanto sono d'accordo anche con finanziamento misto ma la differenza la farà il cittadino, il suo sen-



so civico e la consapevolezza che ci sia un sistema di controllo delle azioni compiute (riporto esempio area giochi lidl finanziata da privato ma comunque maltrattata da noi cittadini: spazzatura ed escrementi di cani ovunque). Per la parte finanziata pubblica avrei una proposta mirata alla sensibilizzazione del senso civico.

- Il comune è in dissesto, quindi è inutile sperare in tal senso.
- Utilizzerei anche il crowdfunding per un'apertura totalmente sociale oltre le frontiere.
- Sono d'accordo con l'idea di attingere a fondi sia pubblici che privati, ma sapendo che il pubblico debba possedere la proprietà per poter intervenire.
- Fondi pubblici.
- La curia ha tante proprietà a Caserta può sostenere da sola questo progetto.
- Sono d'accordo che per la realizzazione del progetto si attinga sia a finanziamenti pubblici che privati. Questi ultimi però dovranno perseguire sempre una funzione sociale e non aderire alla logica della massimizzazione del profitto. È però necessario che i cittadini siano coinvolti direttamente nel processo di concertazione che si avvierà con pubblico e privati per tipologia di finanziamento e soprattutto gestione dell'area conseguente ai finanziamenti.
- Sono d'accordo con la prima risposta, manca indicata la trasparenza di chi finanzia e che i cittadini siano coinvolti nel controllo delle funzioni.
- La collaborazione tra il pubblico e il priva-

to per la gestione e ristrutturazione dell'area con il privato votato a una funzione sociale è da considerarsi positivo, quello che manca è il dettaglio di come il controllo ed il coinvolgimento del pubblico si concretizza.

- Mi sembra che non sia molto chiaro come il pubblico possa controllare l'azione del privato.
- Il pubblico nelle nostre zone dimostra poche volte di saper gestire bene il patrimonio su cui investe i fondi, ciononostante non si può prescindere da finanziamenti pubblici né da quelli privati per la riqualificazione dell'area. L'importante, oltre al rispetto dei principi di cui sopra, è la condivisione con i cittadini di quanto stabilito dagli accordi di programma.
- Sono d'accordo ad usare sia fondi pubblici che privati, purché noi cittadini - che da anni stiamo sperimentando modelli di gestione condivisa del patrimonio cittadino - partecipiamo agli accordi che verranno presi.
- Non credo sia una cosa utile dare la possibilità al pubblico di gestire parte dell'area in quanto credo che non ci sia la capacità effettiva di voler poi quel cambiamento per quest'area. Credo invece che serva parlarne di più affinché noi giovani possiamo dire la nostra, semmai aprendoci anche a possibilità di fondi esterni sia pubblici che privati.
- È necessario approfondire maggiormente a riguardo. Soprattutto dare parola ai giovani per esprimere il loro parere riguardo la condizione di tutela dell'area.



- Qual che sia il tipo di finanziamento utilizzato, l'importante è che in città se ne parli nei tempi giusti: spesso i finanziamenti sono treni in corsa, e se non c'è un buon percorso di coprogettazione, il rischio è che la città non partecipi al processo.
- Sono d'accordo con la prima ipotesi, e dunque che per la realizzazione del progetto si attinga sia a finanziamenti pubblici che privati, a patto che vengano rese pubbliche le condizioni delle funzioni e della gestione previste dal finanziamento.
- Sono d'accordo alla sinergia tra pubblico e privato per realizzare quello che è considerato bene comune, ciò non di meno è vitale attivare sistemi di controllo finalizzati a verificare il ruolo del privato.
- Persecuzione degli obiettivi dell'Agenda 2030 e nello specifico obiettivo 17.

24. REALIZZAZIONE PER FASI

Essendo il Parco strutturato in cinque ambiti ben definiti e collegati tra di loro ma con una propria autonomia funzionale, si pensa ad una realizzazione per fasi, partendo dalle opere sul verde da destinare all'uso pubblico. Nello stesso tempo le aree ad oggi già messe in sicurezza pur non essendo state ancora ristrutturate dovrebbero essere fruibili per passeggiate, visite scolastiche e piccole attività di natura sociale e culturale in modo che il parco divenga già in parte vissuto dai cittadini.

Esprimi la tua opinione in merito.

- Considerato che obiettivamente i tempi di realizzazione sono lunghi, diventa importantissimo rendere fruibili, seppur parzialmente, spazi, percorsi e aree, in particolare il parco della biodiversità.
- La curia ha tante proprietà a Caserta può sostenere da sola questo progetto.
- Sono d'accordo che il progetto sia realizzato per fasi e che nelle more le parti messe in sicurezza siano fruibili alla cittadinanza, tuttavia ritengo di vitale importanza che non si perda l'interesse e l'unicità dell'area.
- La riqualificazione esige la delimitazione dell'area e apertura a pieno regime.



SALA CONVEGNI
UNIFICATA

Contributi Liberi *via Email*

Si riportano di seguito i contributi liberi pervenuti all'indirizzo email **consultazione@campolauda-tosicaserta.it**. Si precisa che sono stati inclusi anche quei contributi non strettamente legati alla valutazione del Masterplan.

- Salluzzo pag. **129**
- UNUCI Caserta pag. **130**
- Ex Canapificio + 7 pag. **135**
- Comitato Città Viva pag. **167**
- Caserta Decide pag. **171**
- Kouassi - Crovella pag. **173**
- Fabbrica Wojtyla pag. **174**

Suggerimento master Plan campo laudato si



Mittente <lino.salluzzo@alice.it>
Destinatario <consultazione@campolaudatosicaserta.it>
Data 2023-09-30 17:44
Priorità Normale

Buongiorno, volevo chiedervi se nell' ambito dei parchi previsti é possibile prevedere un area cani dove i nostri amici possano giocare liberi insieme a noi. Caserta é sprovvista di queste aree e noi ne sentiamo fortemente la mancanza.

Grazie

Salluzzo Pasquale

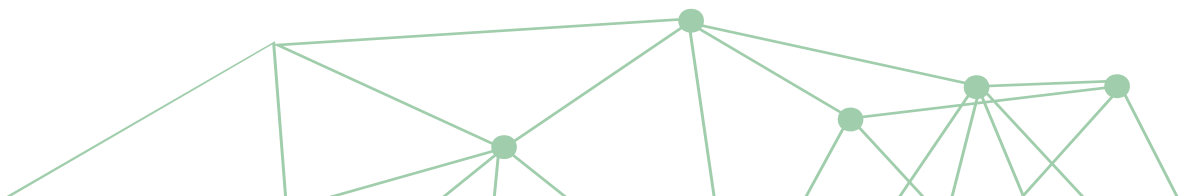
Sent from Android device

CampoLaudato si' Caserta, Parco della Pace, monumento ai Caduti.

Mittente Unuci Caserta <sez.caserta@unuci.org>
Destinatario [redacted] <consultazione@campolaudatosicaserta.it>
Cc [redacted]
Data 2023-11-04 17:16

 Planimetria cerimonia monumento Macrico.pdf (~132 KB)  U.N.U.C.I. monumento ai caduti.pdf (~212 KB)
 Macrico contributo Associazione UNUCI.pdf (~198 KB)  monumento cartolina .jpg (~596 KB)  monumento quattro.jpg (~561 KB)
 monumento tre .jpg (~542 KB)

In allegato, documenti inerenti all'oggetto.
Cordiali saluti. Gen. B. (c.a.) Ippolito Gassirà





Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia

Sezione di Caserta

Via Cesare Battisti, 4

Tel. Fax 0823 326073 – E-mail: sez.caserta@unuci.org

Prot. 39/23/Segr.

Caserta, 4 novembre 2023.

OGGETTO: Progetto Campo Laudato si' proposta ripristino monumento ai Caduti della guerra 15-18.

A Mons. Pietro LAGNESE

Vescovo di Caserta

Don Antonello GIANNOTTI

Presidente Istituto di Sostentamento Clero Diocesi di Caserta

PER CONOSCENZA: Gen. B. (c.a.) Federico SEPE

Presidente Nazionale UNUCI

Gen. B. Mario CIORRA

Comandante Brigata Bersaglieri "Garibaldi"

Prof. Marcello NATALE

Presidente Coordinamento Associazioni Casertane

Il Monumento ai Caduti, dislocato nell'area ex Macrico, vicina alla Caserma Sacchi, è stato eretto a ricordo dei cittadini che sono morti durante la prima guerra mondiale. Il Masterplan per il futuro Campo Laudato si' ha denominato PARCO DELLA PACE l'area dove, più o meno al centro si trova l'attuale struttura.

Restaurato il monumento e ripristinata l'area circostante, per l'avvenire la Città di Caserta potrà svolgere tutte le cerimonie per i Suoi Caduti in uno spazio certamente di gran lunga superiore all'attuale terrazza e principalmente senza arrecare disturbo ai cittadini, dovuto ai problemi inerenti al traffico in Via Unità d'Italia e Corso Trieste.

In occasione del 25 aprile, del 2 giugno e del 4 novembre, come da protocollo, viene schierata una compagnia in armi per gli onori al Prefetto, partecipano quattro gonfaloni due delle città decorate di Medaglia d'Oro, e quelli della città di Caserta e della provincia, prendono parte i labari, le bandiere e gli standardi delle 24 Associazioni Combattentistiche e d'Arma ed altre presenti sul territorio.

Aree specifiche sono da prevedere per le rappresentanze civili e militari, per i sindaci, per i soci delle associazioni, per le rappresentanze scolastiche e per il pubblico.

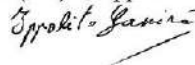
In allegato, un possibile schieramento dei suddetti partecipanti con le relative misure della fronte.

L'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI) nel 2002 ha già proposto alle autorità di Caserta, l'esigenza di prendere in esame la ristrutturazione dell'area.

L'UNUCI in collaborazione con le altre associazioni, chiedendo supporto allo Stato Maggiore Difesa e quindi alla Brigata Garibaldi, si propone per il recupero e la gestione dell'area monumentale.

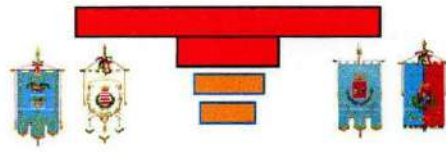
Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Gen. B. (c.a.) dr. Ippolito GASSIRA'



ALLEGATI:

1. Lettera prot. n. 187 del 18 giugno 2002.
2. Immagini del monumento.
3. Planimetria.



Autorità



Rappresentanze civili e militari



Labari

v 2

15 mt.

20 mt.

15 mt.

20 mt.

22 mt.



Sindaci



Labari

x 2



Assoc.ni



22 mt.



Fanfara



E.I.



A.M.



CC



Misto



15.° Regg. Fanteria " Savona "

MONUMENTO AI CADUTI



Contributo per la Consultazione del Masterplan - Campo Laudato Si' Caserta



Mittente Vincenzo Fiano <fiano.vincenzo@gmail.com>

Destinatario <consultazione@campolaudatosicaserita.it>

Data 2023-11-09 15:35

- Proposta di schema per Questionario sul Masterplan.docx (~17 KB)
- al 18.10.23 Elenco Patti di Collaborazione stipulati dal Comune di Caserta.pdf (~117 KB)
- PROPOSTA PER LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA PER IL CAMPO LAUDATO SI 09.11.23.pdf (~1,3 MB)

Alla Fondazione Casa Fratelli Tutti
(con preghiera di diffusione anche al Comitato Scientifico)
All'IDSC di Caserta
Alla Diocesi di Caserta

Gentilissimi,

con la presente si invia il contributo delle associazioni Centro Sociale Ex Canapificio, Laboratorio Sociale Mille Piani, Comitato Città Viva, Comitato per Villa Giaquinto, Comitato Parco Aranci, UISP Caserta, LIPU Caserta, Hermes Roller ASD.

Tale contributo si articola su due documenti: il primo è una proposta per la Progettazione Partecipata (a cui si allega elenco di enti con cui il Comune ha stretto Patto di Collaborazione per la gestione di Beni Comuni), utile tanto per supportare lo sforzo tanto più immediato della Consultazione sul Masterplan, quanto per una fase successiva di progettazione.

Il secondo è uno schema di questionario che, a parer nostro, andrebbe a raccogliere un feedback sui punti salienti del Masterplan, e sarebbe anche "traducibile" secondo linguaggi tesi a raccogliere la partecipazione a questo processo anche delle fasce più deboli della società, nonché delle persone con disabilità.

Restando in attesa di riscontro, si porgono cordiali saluti.

Prof. Vincenzo Fiano

PROPOSTA PER LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA PER IL CAMPO LAUDATO SI'

• PREMESSA

La presente proposta si innesta su un percorso fruttuoso avviato dalla Chiesa casertana, attraverso la costituzione della Fondazione Casa Fratelli Tutti.

L'Ex Macrico ha una lunga storia, e la città ne ha già scritto pagine coraggiose, significative, che meritano di essere ricordate.

Va altresì riconosciuta un'impronta decisiva, a questa storia, consegnata dal Vescovo Mons. Pietro Lagnese.

La Chiesa ha "respirato" il sogno della città, l'ha fatto proprio ed è scesa in campo per far sì che questo potesse diventare realtà.

Tutto ciò che è derivato da quell'impronta oggi è condensato nel Masterplan, un documento cruciale, punto di arrivo ma già gravido di spunti, indicazioni, percorsi che in città devono attivarsi.

In Italia non esiste una Legge nazionale organica sulla progettazione partecipata che abbia recepito in toto quanto affermato dalle Nazioni Unite nel Rapporto *Our common Future*, nel quale si afferma il concetto di "sviluppo sostenibile" delineato ulteriormente nell'Agenda 21 di Rio de Janeiro nel 1992.

Il TUEL ha però recepito parte della normativa europea in proposito, centrata su due pilastri:

- la Direttiva 42/2001, legata alla sostenibilità e che impone a piani e programmi di un certo rilievo territoriale la procedura della VAS (Valutazione Ambientale Strategica), prevedendo il coinvolgimento delle comunità locali nell'analisi dello scenario;
- la Direttiva 35/2003 che sancisce la necessità di attivare processi di partecipazione territoriale.

Un ulteriore passo in avanti in tal senso, inoltre, è stato di recente compiuto col DM 72/2021 "Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo Settore".

A livello regionale, in Campania è in vigore il Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n.5/2011 e la Legge Regionale "Norme sul governo del territorio" n.16/2004.

Questa cornice legislativa complessiva cammina parallelamente con ormai tantissime esperienze territoriali estremamente interessanti e preziose. Tra queste, sicuramente il percorso a noi geograficamente vicino che ha interessato la Reggia di Carditello con la relativa Fondazione di Partecipazione, capace di creare spazi di partecipazione e protagonismo per il territorio, attivando una sinergia istituzionale che ha restituito alla fruizione collettiva un bene straordinario sotto tutti i punti di vista. Un percorso che oggi vede aumentare ulteriormente il proprio impatto territoriale, in quanto motore del Contratto di Sviluppo "Dalla Terra dei Fuochi al Giardino d'Europa" che, con una dotazione di 200 milioni, mira al risanamento di ampi territori ben oltre la Reggia.

• UNA FILOSOFIA DEL DONO PER IL CAMPO LAUDATO SI'

Lo spirito di questa proposta è stato già esplicitato all'interno di alcuni interventi pubblici della nostra rete associativa: la città non ha bisogno del Macrico come di un "regalo" tout court.

Il rischio è lo stesso di quello che si corre con le pratiche assistenzialistiche: fondamentali, perché aiutano a fronteggiare le emergenze che si pongono davanti nel quotidiano, specie quelle più immediate. Eppure, da sole, non riescono ad affrontare il problema con un approccio strutturale: il rischio è di agire con prassi di aiuto che risolvono il problema oggi ma non evitano che si riproponga, nelle medesime forme, domani.

Rapportando quest'analogia all'Ex Macrico, il rischio è che il bene venga "consumato", dileggiato oppure non considerato, ignorato. Sprecato, dunque, rispetto alle sue enormi potenzialità.

Il donare – e donarsi – in forma totalmente disinteressata è un elemento centrale che accomuna quanti, in nome o meno di una fede, agiscono per determinare una società più giusta, più equa. E' una pratica che ci

accomuna in questo percorso. Perciò sentiamo l'importanza di tratteggiare anche su un piano filosofico il tipo di contributo pratico che intendiamo offrire.

Donare e donarsi in modo disinteressato è diverso dal deresponsabilizzare completamente la persona (o i gruppi sociali, o ancora più in alto la città e il territorio tutto) che si trova in condizione di bisogno e difficoltà. Un sostegno non deve aspettarsi nulla in cambio *per chi lo attua, ma può e forse deve aspettarsi qualcosa per la persona che lo riceve*. Altrimenti il gesto diventa temporaneo ed inefficace, tale da arrivare a *decostruire chi ne beneficia*.

Ciascuno di noi dona *donando se stesso*, il proprio impegno, le proprie energie e il proprio tempo agli ultimi della società. La Chiesa casertana ha deciso di donare addirittura l'Ex Macrìco. E in quest'operazione di amore per l'Altro da sé, *l'obiettivo che possiamo prefiggerci di raggiungere è che l'assistito inizi finalmente a donarsi a se stesso*.

Chi oggi è messo ai margini, è spesso animato da uno spirito di sopravvivenza "da strada", che lo porta ad attraversare i luoghi di assistenza talvolta anche pretendendo una qualsiasi forma di aiuto, per poi eclissarsi e ricomparire solo nel momento di un altro bisogno. Ciò non rappresenta un problema perché "prendono" senza dare nulla a chi li aiuta ma perché, in questo *loop*, non donano nulla a se stessi.

E' così che si interpreta, in altri contesti, l'accesso ai diritti come "favore", che si creano e ricreano dinamiche clientelari che consentono alla persona di sopravvivere, ma ne evitano la fioritura.

Il percorso di progettazione partecipata per il Campo Laudato Si' deve essere un percorso di rottura con questi schemi. Deve assumere anche i tratti dell'inchiesta e della maturazione, personale e collettiva. E' in altri termini, il processo descritto da Giovanni Paolo II prima¹ e Papa Francesco² poi, quando sottolineano la natura di responsabilità e di capacità che hanno da determinarsi nell'essere umano, a seguito dell'atto di creazione di Dio inteso come *donazione*.

I problemi della città, soprattutto in chi ne sente tutto il peso perché sugli ultimi gradini della scala socio-economica, sono spesso percepiti nella loro declinazione individuale³, con tratti egoistici. E' un problema dei nostri tempi, diffuso e trasversale per la verità, l'incapacità di assumere la portata collettiva delle questioni, nonché della loro risoluzione. Siamo chiusi nella *solitudine del problema, perché solitaria non è la sua soluzione*. E' lo stesso concetto dello *scisma tra individuo e comunità*, sottolineato da Papa Francesco nell'Enciclica "Fratelli Tutti", dove pure si indica come exit strategy non una pura somma di individui, ma l'*accrescimento di essere* che deriva dal trovare il proprio sé negli altri⁴.

Questa deve essere la "sfida positiva" dell'Ex Macrìco alla città, in primis a chi la vive schiacciato sotto il suo peso: la *responsabilizzazione personale e collettiva dei soggetti a cui ci rivolgeremo*. La strada della partecipazione, dell'uscita dalla condizione di solitudine individuale a cui il bisogno insoddisfatto ci inchioda, è la più difficile. Più facile è perdersi nel circolo vizioso del contattare "quella persona di mia conoscenza", dove il bisogno può anche trovare momentanea soddisfazione per poi riproporsi, dove la condizione delle persone di fatto non migliora, dove il diritto si trasforma in merce di scambio. Ancora più facile è perdersi nel senso dell'abbandono di sé: rinunciare a sollevarsi ed arrendersi alla condizione di povertà, di miseria, convincendosi da sé che non si potrà mai migliorare. E' la strada che porta alla droga, all'alcolismo, alla ludopatia.

Più difficile è mettersi in gioco, rinunciare a parte della propria routine per partecipare ad un percorso collettivo mettendosi in gioco. **La progettazione partecipata per il Campo Laudato Si' deve farsi portatrice di una pedagogia della partecipazione e dell'emancipazione.** La città ha bisogno di essere coinvolta nella progettazione del futuro parco, di essere coinvolta nella sua realizzazione, di sentirla come una creatura propria a cui si tiene, che si sente il piacere e la gioia di veder crescere. La città ha bisogno di realizzare il

¹ cfr *Centesimus annus*.

² cfr *Laudato Si'*.

³ Lo "spreco della creazione", per dirla con Papa Francesco (cfr *Laudato Si'*).

⁴ "Il tutto non è riducibile alla somma delle singole parti. Per arrivare al tutto dobbiamo guardare le parti come sono connesse tra di loro e quindi vedere ogni parte non isolatamente, ma nelle sue connessioni con tutte le altre". Scavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili*.

futuro del Macrigo, a cominciare dal presente: in questo modo curerà, rinsalderà, costruirà anche sé stessa come comunità solidale, inclusiva, ambientalista e antirazzista, multiculturale⁵.

A questo proposito, ancora una volta ci rifacciamo alle parole di Papa Francesco, estremamente profonde, con le quali invita a *“rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune”*⁶.

- **CHI**

Creazione di un gruppo di lavoro

Premessa della progettazione partecipata è la **formazione di un'équipe** in grado di dare corpo e strutturazione a questo percorso, come sottolineato anche nell'allegato A del Masterplan⁷

Il movimento che quest'équipe deve generare è a doppio senso: da un lato, essa deve avere forza *centrifuga*, la sua traiettoria si rivolge esternamente e punta a coinvolgere entità esterne, a creare nuovi nodi di una rete estesa di *stakeholders*. Insomma, il *team* non deve centralizzare il *lavoro* di progettazione partecipata, ma maturare un'impostazione, condividerla con dei partners esterni, coinvolgere attori sociali legittimati a intervenire in città, coadiuvare la produzione di materiali utili alla consultazione, arrivare fino alle periferie sociali, urbane, esistenziali.

Simultaneamente, per evitare dispersione di esperienze e documentazione, l'équipe deve muoversi con forza *centripeta*, vale a dire che deve far convergere tutte le azioni e il materiale prodotto in un elaborato finale, nel quale concentrare risultati e metodologie.

Figure selezionate potrebbero dunque guidare l'équipe, che immaginiamo composta da un team di persone selezionate dalle 16 realtà partecipanti alle audizioni della scorsa primavera, che hanno dato un contributo alla stesura del Masterplan e che pensano di poter svolgere un ruolo anche in questa fase, ruolo da precisare su richiesta della Fondazione Casa Fratelli Tutti.

BENI COMUNI

Una menzione particolare, in questo processo, va fatta per un tema di cui Caserta rappresenta una città d'avanguardia: la gestione dei Beni Comuni.

Questo è un aspetto importante innanzitutto perché nasce da una relazione positiva avviata dal Comune di Caserta nei confronti del Terzo Settore, mediante l'approvazione, da parte della precedente Amministrazione, del Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani (D.C.C. n. 61/2017). Attraverso lo strumento giuridico del Patto di Collaborazione, ben 18 realtà cittadine cooperano con il Comune affinché altrettanti spazi urbani siano vissuti secondo il modello virtuoso dei Beni Comuni, ed è significativo che diversi, tra queste, siano *parrocchie*.

Queste realtà sono evidentemente portatrici di buone prassi, di schemi consolidati o sperimentali con i quali si attiva la partecipazione della cittadinanza alla cura e alla gestione di spazi con vocazione pubblica. Giusto per dare una dimensione di questo fenomeno: Il primo Patto di Collaborazione è stato siglato tra il Comune di Caserta ed il Comitato per Villa Giaquinto, per la gestione condivisa dell'omonimo Parco, nel giugno 2018. Ormai sono ben 5 anni (8, considerando che la gestione è iniziata anche prima di essere formalizzata ufficialmente) che un *ettaro di Parco verde urbano, al centro della città, è oggetto di gestione condivisa ispirata da un Comitato*.

⁵ *“Abbiamo bisogno di costruirci in un <noi> che abita la casa comune. Tale cura non interessa ai poteri economici che hanno bisogno di entrate veloci. Spesso le voci che si levano a difesa dell'ambiente sono messe tacere o ridicolizzate, ammantando di razionalità quelli che sono solo interessi particolari”*, Papa Francesco, *Fratelli Tutti*.

⁶ *Ivi*.

⁷ *“Il percorso progettuale avviato dalla Fondazione si articolerà in un programma di audizioni rivolte ad interlocutori qualificati e nell'organizzazione di un gruppo di lavoro finale per delineare e definire le esigenze, i problemi e le richieste di Caserta e dei suoi abitanti”* pagg. 33-34.

E' pertanto importante *che la Fondazione incontri le realtà animatrici dei patti, ne riceva le suggestioni, le proposte, ed aggreghi quelle interessate a dare il proprio significativo contributo all'interno dell'equipe, anche per accrescere la capacità di penetrazione della progettazione partecipata nel tessuto cittadino.*

- **COSA**

Una tappa fondamentale nel percorso del Macrìco sarà la **definizione della destinazione urbanistica**. Quest'ultima rappresenta un momento cruciale, non solo per l'indicazione di funzioni e cubature, ma anche perché, come ben sottolinea il Masterplan, la mancata pianificazione urbanistica ha generato un vuoto normativo, su cui si è accesa una profonda polarizzazione in città.

Scioglierla è il compito che bisogna prefiggersi e, anche in questo, il Masterplan rappresenta un passo verso il risultato. Cogliamo in particolare tre indicazioni fondamentali:

1. Una superficie da indicare a verde, o comunque terreno permeabile;
2. Una cubatura massima da precisare;
3. Funzioni da indicare.

Data la vastità dell'area, la varietà importante di funzioni da immaginare e le necessità di centrare diversi canali di finanziamento, resta importante conservare un *equilibrio sano* tra la pianificazione urbanistica, la risposta alle legittime esigenze espresse in oltre due decenni dalla cittadinanza, e l'adattamento di questi elementi alle fonti di finanziamento.

Perciò, riteniamo che vada messo al primo posto, nella progettazione partecipata, il contributo della cittadinanza alla definizione dei tre elementi suindicati che qualificano la destinazione urbanistica.

Come si raggiunge questo risultato?

Un argomento come quello delle funzioni è estremamente complesso. Una strada la possiamo mutuare dal campo filosofico della *teologia negativa*: non si tratta per forza di definire funzioni stringenti, si può anche procedere all'*esclusione* di alcune che potrebbero distorcere il significato che si vuol dare a tutto il percorso, alla tutela ambientale, alla priorità data alle fasce deboli. Da questo punto di vista, il prodotto finale potrebbe corrispondere ad una destinazione urbanistica *cucita* addosso all'ex Macrìco attraverso un percorso condiviso e partecipato, capace anche di superare dialetticamente le rigidità emerse in questi anni.

Superato questo "scoglio", il resto potrà discendere in modo più lineare, semplice e scorrevole: cosa si fa nel Macrìco? Chi lo deve fare? Quale ruolo può assumere la cittadinanza? Quali spazi di protagonismo possono ricavarsi quanti vivono solitamente ai margini? In che modo l'economia che si sviluppa nell'Ex Macrìco può diventare modello alternativo alle forme più vampiresche, speculative e sfruttatrici del capitalismo? Riflessioni ispirate molto bene anche dal testo di Don Antonello Giannotti, "*L'economia che non uccide*"⁸.

Tali indicazioni sono in gran parte recepite nel TUEL.

- **COME**

- **Le due basi di partenza**

Il percorso della Progettazione Partecipata ha bisogno di una doppia base di partenza.

Una di queste è il Masterplan. L'altra è un documento da elaborare in questa fase, una ricapitolazione complessiva di quanto accaduto *dall'inizio* e che ci ha portato fino ad oggi.

⁸ "*Chi cede il bene lo fa con massima attenzione all'impatto ambientale del bene [...]. l'azienda si pone a servizio della comunità per cui lo scopo aziendale non è la massimizzazione del profitto, ma il bene comune [...] dobbiamo rispolverare il principio francescano secondo cui il mercato deve essere luogo di civiltà, e perché lo sia, le imprese devono dar prova di non sottrarre ricchezza al bene comune e la comunità civile deve vigilare su questo*". Antonello Giannotti, *L'economia che non uccide*.

La progettazione partecipata si innesta su un percorso che, solitamente, prevede due fasi precedenti.

1. Informazione
2. Consultazione

La prima è iniziata con la famosa omelia del Te Deum del 2000, ad opera del Vescovo emerito Raffaele Nogaro, ed è continuata con una lunga serie di banchetti informativi, iniziative pubbliche, la proiezione e la diffusione del film "I Have a... Green!". La lista di attività che hanno contribuito all'*informazione* sul Macrico è davvero infinita. Ricordiamo l'apertura dei cancelli nel 2006, le tre iniziative di colorazione delle mura; così come la Campagna "50€ per rimanere al verde" con la quale, simbolicamente, si invitavano i cittadini ad acquistare un pezzetto dell'area: grazie a tutto ciò, oggi la città sa benissimo cosa sia il Macrico. E non solo.

Lo studio di fattibilità predisposto da Legambiente e dal Comitato Macrico Verde, nonché le tantissime petizioni che hanno coinvolto migliaia di cittadini, sono tutti passi avanti lungo il percorso della *consultazione*, nel quale possiamo annoverare anche le interviste effettuate ai 16 soggetti territoriali e il questionario promosso dalle associazioni e sottoposto a quasi 1000 cittadini: sono state occasioni dove la città si è *espressa*.

Ora, una delle indicazioni che leggiamo chiaramente tra le righe del Masterplan, è quella di provare a *ricucire* una città dilaniata da una grande polarizzazione sul tema del Macrico. Attenzione, in passato è stato un processo ineluttabile: questa città ha vissuto e vive effetti travolgenti di tanti disastri ambientali, alcuni incontrovertibili come le cave, ed altri che ancora non sappiamo quanto possano essere risanati, come l'emergenza rifiuti.

Oggi è evidente che vada trovata una quadratura del cerchio, che vada tracciata una cornice al cui interno la dialettica democratica può anche scatenarsi, ma nel quale comunque tutti si riconoscano.

E non c'è da stupirsi se qualcuno, alla fine, decida comunque di restare fuori. Perché il territorio, ricco di speranze e potenzialità, è anche denso di criticità: motivo per cui non si potrà accontentare *tutti*. Ma quanti non vorranno stare in quella cornice di democrazia, non sono una nostra preoccupazione. Anzi.

Il punto è che tutto quanto fatto finora va ricostruito secondo una narrazione unificante, in grado di riconoscere comunemente meriti e limiti del passato, insidie e promesse per il futuro.

- *Gli assi della progettazione partecipata*

Questa base complementare al Masterplan è il primo atto necessario a predisporre una progettazione partecipata. Poi, questa va strutturata secondo alcuni assi principali:

Dentro / Fuori l'Ex Macrico

Prima / Dopo l'Ex Macrico

Espressioni / Azioni nell'Ex Macrico

Andiamo a sviscerare.

Dentro / Fuori il Macrico

Presupposto è che il Macrico sia visitabile a piccoli gruppi. Per rendere queste visite qualcosa di pregnante e significativo e non una semplice "scampagnata", occorre che i gruppi non siano superiori a 25 persone.

Ci sono alcune persone che, vuoi per consolidati rapporti con le associazioni, vuoi perché inseriti in contesti organizzativi strutturati come le scuole o le parrocchie, o perché mossi da un autentico interesse già maturato, parteciperanno alle visite nel Macrico su invito.

Ci saranno invece persone che, per motivi opposti a quelli su descritti, potrebbero non mostrare interesse, snobbare l'invito o comunque non dargli priorità. Bisogna capire come agganciarle, sulla base degli interessi che essi hanno, anche *andando prima noi da loro, portando il Macrico da loro, se loro inizialmente non vengono al Macrico*. Quest'ultimo, alla fine, deve diventare *reale*, secondo una scala di percezione che prima lo fa

entrare "nei radar" per poi acquisire la consapevolezza che quello è un pezzo di città, che come tale può essere modificato da lui⁹.

Occorre rendere palese da subito alcune prospettive che muovano, anche se calate nella zona di interesse delle persone. Su questo, il Masterplan costituisce già un indirizzo chiaro: il Macrigo sarà luogo di formazione professionale, di sperimentazione economica che non consideri secondario l'aspetto etico, che non consideri il profitto come unico scopo.

Prima / Dopo il Macrigo

Questa dialettica è leggibile in un duplice significato:

1. La progettazione partecipata ha anche il senso di una pietra miliare: segna un punto preciso di una strada, e al tempo stesso fornisce una direzione. Essa deve avere il sapore dell'*inchiesta*.

Va perciò fatta una fotografia della percezione della città, delle sue difficoltà, dei punti di forza e di debolezza, dell'*impatto* che ci si aspetta dal Macrigo anche *prima* della visita, oltre che *dopo*.

2. Quello su cui stiamo andando ad operare è uno spazio *in fieri*, ancorato al passato dai segni che porta su di sé in termini di organizzazione e presenze nei suoi spazi, il cui attraversamento da parte dei cittadini è il segno del futuro che arriva. In questo senso, è fondamentale usare *linguaggi aperti*¹⁰. E' importante gestire questo percorso, questa evoluzione senza saltare tappe, senza strappi, ma con consapevolezza da parte dei cittadini che accoglieranno questa "sfida positiva", su vari livelli di capacità e competenza.

- Espressioni / Azioni nel Macrigo

La progettazione partecipata, oltre che due *basi di partenza*, avrà *due gambe* sulle quali muoversi: *Espressioni e Azioni*. Per esporre meglio questo punto, occorre rifarsi alle *metodologie inclusive delle quali ci si intende avvalere*.

La progettazione partecipata è un processo multidirezionale, che deve essere capace di mettere al centro, *da subito*, anche quanti solitamente sono ai margini, quanti raramente vengono interpellati, coinvolti nelle scelte di importanza strategica, nei processi di pubblica importanza.

Studenti, giovani, NEET, disoccupati, residenti delle case popolari, migranti e rifugiati: tutte categorie che la società emargina, spesso addita, quasi mai include anche perché, talvolta, si pone un problema di comprensione e linguaggio: come riuscire a far esprimere persone che non hanno una formazione architettonica o ingegneristica su un Masterplan?

Come si fa quando queste persone rasantano l'analfabetismo, parlano lingue diverse dalla nostra, o quando per loro esprimersi su un Masterplan non rientra tra le cose percepite *essenziali* nella giornata, occupata quasi interamente dalla lotta per la sopravvivenza?

Eppure ciò è possibile.

La nostra rete questo fa, da anni, in questa città. Mette in pratica una gestione condivisa, partita dal basso di alcuni beni comuni di Caserta, rende protagonisti i cittadini in queste dinamiche, apre spazi di emancipazione quotidiana. *E crea linguaggi*.

Abbiamo competenze nell'ambito dell'inclusione scolastica e sociale, nelle quali abbiamo mutuato ed elaborato metodologie efficaci, utili in un processo del genere.

⁹ Berger e Luckmann, *La realtà come costruzione sociale*.

¹⁰ Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili*.



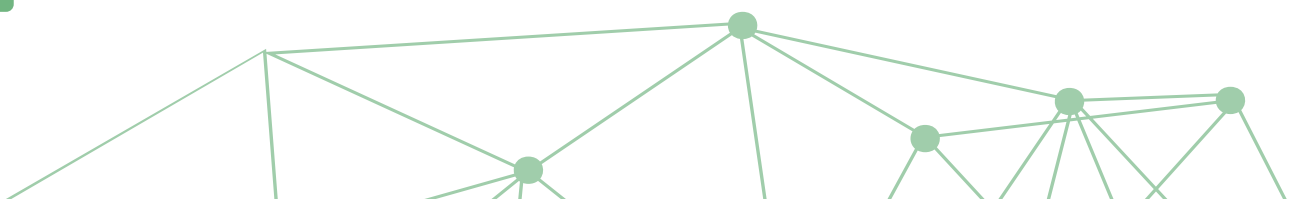
Esempi della progettazione partecipata nei rioni popolari di Via Trento - Quartiere Acquaviva. Esperienza citata anche nell'Allegato A del Masterplan

Occorre *diversificare il livello di complessità dell'espressione richiesta*, partendo da quesiti che richiedono competenze anche nulle¹¹, fino ad arrivare a consentire l'espressione anche a quanti invece hanno *skills* attinenti al Masterplan.

Scendiamo nel dettaglio: immaginiamo le visite nel Macrìco, tese alla progettazione partecipata, divise in 4 momenti:

1. *Questionario con elementi visivi e scritti*, che raccolga percezioni della città, delle sue problematiche, delle aspettative della città, della conoscenza del Macrìco, da somministrare prima della visita all'area;

¹¹ La "mancata attivazione e collaborazione è il motivo principale per cui < marginali > così spesso < hanno poco da dire > e quello che dicono < ha poco o nessun senso >". Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili*.





Esempio di progettazione partecipata svoltosi a Villa Giaquinto bene comune con la finalità di riqualificare le giostre per i bimbi.

COSA VORRESTI CHE DIVENTASSE VIA TRENTO?



Esempio di questionario visivo applicato in Via Trento - Quartiere Acquaviva. Le immagini possono tanto essere intese sul piano pratico, quanto concettualizzate con maggiore o minore consapevolezza. Ad esempio, la scelta dell'immagine 9 può tanto esprimere la matura esigenza di valorizzare al meglio gli spazi pubblici o comunque comuni nei rioni, ma può anche rappresentare l'ispirazione di un'iniziativa concreta. Perciò, sulla base dei risultati acquisiti, tra le attività di rigenerazione realizzate successivamente, le associazioni che hanno lavorato nel quartiere hanno realizzato, con la cooperazione dei residenti, una proiezione in uno dei cortili delle case popolari (vedi foto successive).



Di sotto: Esempi di iniziative culturali - Cinema all'aperto nella villa di via Arno e Cinema in Erba in Villa Giaquinto - realizzate attraverso percorsi partecipati in beni comuni della città.



2. *Visita all'area* lungo percorsi messi in sicurezza. Sulla base della provenienza del gruppo di appartenenza, si potrebbe anche lavorare per rendere logisticamente possibile l'ingresso dal Palazzo dei Vescovi, che costituisce, dal punto di vista storico e spaziale, un tutt'uno col Macrico;
3. *Fermata* con modalità da stabilire volta per volta sulla base del gruppo partecipante. Le modalità possono essere quelle del *world café*, della *tavola lunga*; potrebbe essere questo un momento per proiettare informazioni non desumibili dalla visita, o veicolare l'espressione mediante TIC come l'App *Wooclap*, che restituisce una visione complessiva del pensiero del gruppo; o ancora per svolgere un'attività specifica nel Macrico (come un *gioco di ruolo*);
4. *Riscontro finale*: anche in questo caso, con modalità che possono spaziare dal questionario individuale (in formula mista: Google Form mediante QR Code ed anche in forma cartacea, anche qui con possibili combinazioni di comunicazione visiva e linguistica)

Ogni persona ha un perimetro variabile di capacità, a cui corrisponde un'area di sviluppo prossimale¹² dovuta a fattori storici e biologici. I diversi livelli di espressione vanno sottoposti a tutti, onde evitare che una sommaria valutazione iniziale da parte del *team* non consenta di esprimere il proprio contributo nel massimo del proprio potenziale.

Obiettivo, infatti, è proprio questo.

Lo stesso perimetro di capacità ha diversi spigoli che rappresentano modalità diverse di esplicitazione dell'intelligenza, di cui il paradigma occidentale ha elogiato soprattutto la veste logico-matematica, astratta, svalutando spesso e volentieri forme di intelligenza meno legate ad esigenze economico-produttive¹³.

Il percorso di progettazione del Macrico chiama in causa le persone, le *responsabilizza* innanzitutto *chiamandole a una scelta*. La marginalizzazione di alcuni segmenti sociali fa sì che spesso le persone non si sentano più *chiamate in causa*. Le dure condizioni socio-economiche a cui sempre più cittadini sono esposti limitano anche il margine di scelta, di espressione di desideri, di affermazione di volontà. Ci si dimentica, o non si conosce mai, cosa voglia dire essere partecipi, attivi.

Il Macrico è una sfida a quella che Papa Francesco chiama la *cultura dello scarto*: *noi non ti accantoniamo, noi non lasciamo scorrere, noi ti facciamo una domanda, il che ti mette davanti ad una scelta: non già quella sul tipo di risposta, ma se rispondere o meno*. Talvolta potremmo incontrare dei rifiuti. E' comunque l'inizio di un dialogo, che si chiude momentaneamente. E' un'inseminazione, alcune cose per germogliare hanno bisogno di tempo, di esempi, di modelli. Qualcuno invece ci risponderà positivamente, apprezzerà il gesto, farà uno sforzo. Saranno i nostri *ambasciatori*, i nostri *mediatori di una cultura solidale, partecipativa, attiva, in mondo sempre più meccanizzato e teso al disimpegno*, la cui valorizzazione passa per l'altra "gamba" della progettazione partecipata: l'*Azione*.

¹² Vygotskij, *Pensiero e linguaggio*.

¹³ Gardner, *Formae mentis*.

Anche in questo caso, il Masterplan traccia la rotta giusta: quella di *“valorizzare la diffusione di un paradigma collaborativo o policentrico ispirato a forme di <azione collettiva urbana>, tramite le quali gli abitanti e gli utenti delle città si organizzano per co-gestire i <beni comuni urbani>, ossia spazi pubblici, beni pubblici o privati abbandonati o sottoutilizzati, servizi o addirittura interi quartieri e, in ultima istanza, la città nel suo complesso”*¹⁴.

Nello stesso documento si individua, tra i *“punti fermi”* della rigenerazione del Macrìco, l’Inclusione: *“la costruzione di processi aperti e antifragili, per fare in modo che tutte le persone coinvolte contribuiscano allo sviluppo del loro territorio”*¹⁵.

Sposiamo in pieno questa impostazione, la facciamo nostra.

L’espressione e l’azione devono diventare due vasi comunicanti, ispirarsi e alimentarsi a vicenda.

Quanti attraversano la fase dell’*Espressione* vanno invitati, con domande a margine delle varie forme di questionario, ad impegnarsi in prima persona nell’organizzazione di iniziative, visite, esperienze di sana gestione e rivitalizzazione dell’area. Il tessuto sociale casertano su questo ha già espresso, in questi anni, delle capacità apprezzate in Italia e in Europa, ed è una città all’avanguardia nella gestione dei beni comuni: *come già detto, è una nostra eccellenza*.

Possiamo valorizzarla creando un gruppo di cittadini, di volontari coordinati dalla Fondazione Casa Fratelli Tutti, con la *mission* di proporre, costruire, gestire iniziative sociali, ambientali, culturali, di dialogo interreligioso, ispirati alla giustizia sociale ed ai principi contenuti nel Manifesto della Chiesa casertana “Da Campo di Marte e Campo di Pace” della Chiesa casertana, ad opera del Vescovo Mons. Lagnese.

Quello della pratica è un altro *linguaggio*, non meno importante di quello verbale. E’ un canale di cura, di partecipazione, di *dono a sé stessi* attraverso la costruzione della comunità. Parafrasando John Dewey, potremmo dire che il principio animatore della seconda gamba della progettazione partecipata è il modello *express by doing*. E’ lo stesso schema che la rete associativa solidale e antirazzista di Caserta ha messo in piedi col “modello SPRAR”, citato anche nel Masterplan¹⁶: il fare le cose insieme ha sciolto criticità, perplessità, diffidenze; ha unito le persone attorno ad una prassi, ed ha aperto un confronto su come migliorarla, su come valorizzare spazi praticati pubblicamente, dalle strade del Piedibus alle villette e ai parchi gestiti dalla cittadinanza¹⁷.

L’azione può manifestarsi attraverso una pluralità di attività che animano l’area e che siano anche strumento per gli altri step della progettazione partecipata fin qui esposti. Ne elenchiamo alcune a titolo di esempio, facilmente attuabili per le associazioni scriventi:

- Lezioni di avviamento al pattinaggio per ogni età
- “Pedo-Metro” - valorizzazione dei percorsi pedonali coi bambini del Piedibus
- Laboratori di scoperta del patrimonio arboreo
- Laboratori di scoperta del patrimonio faunistico
- Camminata Sportiva e Nordic Walking
- Discipline Orientali e Danza Sportiva
- Tiro con l’arco
- Scacchi
- Presentazioni di libri
- PCTO (Percorsi per Competenze Trasversali e Orientamento - Ex Alternanza Scuola - Lavoro); UDA (Unità di apprendimento) e percorsi di educazione civica: tutte attività che le scuole già pongono in essere, spesso su temi inerenti il Campo Laudato Si’ (ambiente, inclusione sociale, antirazzismo ecc.)

Queste proposte nascono anche a seguito dei risultati emersi dai circa 1000 questionari “Macrìco Dream in Progress” somministrati nel periodo maggio-settembre 2022 (in allegato un estratto dei dati).

¹⁴ Allegato A, pag. 61.

¹⁵ Allegato A, pag. 66.

¹⁶ Allegato A, pag. 58.

¹⁷ *“Non servono prediche contro il razzismo, intolleranza e xenofobia: ma esperienze e progetti positivi e una cultura della convivenza [...] Se si vuole favorire la convivenza [...] si dovranno valorizzare tutte le altre dimensioni della vita personale e comunitaria che non sono in prima linea a carattere etnico. Prima di tutti, il territorio e la sua cura”*. Scavi, Arte di ascoltare e mondi possibili.

Aperture generalizzate

In questi casi, la nostra rete potrebbe intervenire con una versione *soft* delle modalità di coinvolgimento della progettazione partecipata. Anche allestire un gazebo potrebbe essere una valida iniziativa, finalizzata a:

- far conoscere il Masterplan, con materiale audio, video e cartaceo;
- somministrare questionari rapidi, senza lavoro *pre* e *post* ma comunque tesi a carpire alcune informazioni chiave (conoscenza dello stato dell'arte, priorità territoriali, aspettative, disponibilità alla partecipazione)

A questo proposito, ma anche per la gestione ordinaria della progettazione partecipata, la nostra rete ipotizza un apposito **percorso di formazione** per quanti, tra i volontari, vorrebbero darsi disponibili a dare il proprio contributo a questo processo.

- **QUANDO**

Da subito!

Il tempo ipotizzato per realizzare un tale percorso di progettazione partecipata con efficacia, è di 12 mesi.

Indicatori e risultati attesi

Considerato che l'obiettivo generale della proposta è favorire la partecipazione della cittadinanza al processo di rigenerazione dell'area tramite il coinvolgimento di determinati gruppi sociali solitamente esclusi e di portatori di specifico interesse e che l'obiettivo specifico è la progettazione partecipata del progetto di rigenerazione, specifichiamo in chiusura alcuni indicatori di risultati attesi, che possono aiutare in una valutazione dell'impatto in corso d'opera e ad al suo termine:

- N. visite/aperture realizzate complessivamente 52, di cui n. visite/aperture generalizzate 12, n. visite dedicate specificamente alla coprogettazione 40
- N. gruppi sociali e portatori di specifico interesse coinvolti: 20
- N. di questionari compilati 5000, di cui 4000 in aperture generalizzate e 1000 in visite mirate
- N. di cittadini partecipanti al percorso e coinvolti come volontari nelle attività del Campo Laudato Si': 80

Caserta, 18/10/2023

Le associazioni proponenti: Centro Sociale Ex Canapificio, Laboratorio Sociale Mille Piani, Comitato Città Viva, Comitato per Villa Giaquinto, Comitato Parco Aranci, UISP Caserta, LIPU Caserta, Hermes Roller ASD.

Da "CENTRO SOCIALE EX CANAPIFICIO CASERTA" contatti@csaexcanapificio.it

A

Cc: consultazione@campolaudatosicaserta.com, laboratoriosocialeuillepiani@gmail.com, caserta@lipu.it, caserta@uisp.it, passamanocaserta@gmail.com, asdhermesroller@gmail.com, comitatoparcoaranci@gmail.com, presidente@comitatopervillagiacquinto.it, comitatocittaviva@libero.it


Data Mon, 15 Jan 2024 23:09:30 +0100

Oggetto Contributo questionario semplificato

Buonasera,
Si invia quanto in oggetto.

Saluti

Comitato per il Centro Sociale ODV, Laboratorio Sociale Millepiani ODV, LIPU Caserta, UISP Caserta, ASD Hermes Roller, Passamano Caserta ODV, Comitato per Villa Giacchino ODV, Comitato Città Viva ODV, Comitato Parco degli Aranci.

 **DOC-20240115-WA0041..pdf**
1443K



CONTRIBUTO SUI RISULTATI DEL QUESTIONARIO SEMPLIFICATO

Abbiamo sentito la Necessità di elaborare un questionario semplificato dal momento che il questionario elaborato dalla Fondazione ci è sembrato da subito richiedere un alto livello di conoscenza dello studio di fattibilità e dei suoi allegati, che tanti cittadini ancora non avevano, nonché ampio un piano culturale.

Queste caratteristiche rischiavano, a nostro parere, di vanificare innanzitutto il Questionario come *strumento di diffusione dello stesso Masterplan*, in quanto è evidente che chi compila un questionario finisce per acquisire degli elementi di conoscenza su ciò a cui è chiamato a rispondere, può essere indirizzato tra l'altro ad approfondire.

Insomma, la complessità delle domande poteva sortire un effetto *respingente*.

Per questo motivo, abbiamo cercato di elaborare un questionario con le seguenti caratteristiche:

- **Semplificato**: per renderlo più accessibile;
- **Specifico**: rivolto cioè solo alle seguenti platee: studenti, persone in difficoltà socio-economiche, migranti e rifugiati, persone con disabilità;
- **Privato**: il questionario è stato per lo più somministrato in specifiche occasioni di incontro con soggetti delle platee interessate, onde evitare confusione con quello "standard", a cui comunque si rimandava con link specifico;
- **Integrato**: con quesiti che a parer nostro rivestono importanza in questo percorso, come l'eventuale raccolta di disponibilità a fare da volontari o i risultati attesi;
- **Dialogante** col questionario "standard", nella misura in cui alcune risposte possono essere complementari, altre sono cumulabili perché le domande, sebbene rivolte in forma semplificata, sono praticamente le stesse (Vedi schema successivo "Domande dialoganti");

Avremmo voluto che fosse anche **riconosciuto** dalla Fondazione attraverso patrocinio morale: sottolineiamo che, aldilà del feedback sul Masterplan, a cui pure questo questionario semplificato contribuisce, esso è stato strumento per informare la cittadinanza dello stesso Masterplan, e coinvolgere nuovi volontari nelle future aperture e, più in generale, nel percorso di partecipazione che la Fondazione vuole attivare.

Ci siamo dunque rammaricati della risposta negativa a questo quesito.

SCHEMA "DOMANDE DIALOGANTI"	
Questionario Standard	Questionario semplificato
<p>9. Quanto ritieni di conoscere il Masterplan del Campo Laudato si' Caserta?</p> <ul style="list-style-type: none"> - In modo molto approfondito - Nei suoi aspetti principali - Solo superficialmente - Per nulla 	<p>3. LA CHIESA E' PROPRIETARIA DEL MACRICO, ED HA REALIZZATO UN'IPOTESI DI PROGETTO, DETTA "MASTERPLAN". LA CONOSCI?</p> <ul style="list-style-type: none"> - sì - no
<p>12. ASSETTO URBANISTICO</p> <p>Nel Piano Regolatore Generale del 1987, l'area venne classificata come zona militare, ma veniva precisato che in caso di dismissione avrebbe assunto la destinazione generica di zona destinata alla realizzazione di attrezzature di interesse generale.</p>	<p>10. PER OGNI AREA DELLA CITTA', IL COMUNE HA IL DOVERE DI DARE UNA DESTINAZIONE URBANISTICA, DOVE DICE COSA SI PUO' FARCI, QUANTO SI PUO' COSTRUIRE ECC.. NEL CASO DEL MACRICO, NON C'E' UNA DESTINAZIONE URBANISTICA. SEI D'ACCORDO CHE SI CONTINUI A PROGETTARE SENZA?</p>

<p>Il Preliminare del PUC (Piano Urbanistico Comunale) di Caserta, approvato nel 2017, individua l'ex Macrico quale area urbana da riconvertire, in un nuovo impianto di riconfigurazione e riutilizzo, prevalentemente caratterizzato da verde pubblico attrezzato volto a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo in modo anche da controbilanciare il parco della Reggia.</p> <p>La proposta di progetto si rifà a tale orientamento urbanistico prevedendo la riannessione al tessuto cittadino dell'area con una funzione prevalentemente di polmone verde nonché di polo sociale e culturale per un uso pubblico nel rispetto dei vincoli imposti dalla Soprintendenza sotto il profilo del carico edilizio.</p> <p>Cosa pensi di questa impostazione generale?</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'impostazione mi sembra corretta. La proprietà ha fatto bene a presentare la sua proposta nonostante manchi una classificazione urbanistica ben definita, tenendo conto dell'orientamento espresso dal preliminare del PUC. - Trovo questa impostazione sbagliata. La proprietà avrebbe dovuto presentare il progetto solo dopo l'approvazione del PUC e la classificazione urbanistica dell'area. - Non ho ancora un'opinione in merito. - Altro: <input type="text"/> 	<ul style="list-style-type: none"> - Sì - No <p>11. PER LEGGE, I COMUNI DEVONO APPROVARE IL PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC): UNA PROGRAMMAZIONE CHE SERVE AD ORGANIZZARE LA CITTÀ DA OGNI PUNTO DI VISTA (MOBILITÀ, FUNZIONI, QUANTO COSTRUIRE ECC.). PENSI CHE FARE IL PUC POSSA AIUTARE LA PROGETTUALITÀ DEL MACRICO?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sì - No
<p>13. VINCOLI DELLA SOPRINTENDENZA Sull'area dell'ex Macrico sono stati apposti una serie di vincoli da parte della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania. Tutta l'area, compresi i manufatti in muratura, è considerata "bene culturale" per il suo interesse artistico e storico militare. Giacché i beni culturali non possono essere distrutti, corre l'obbligo da parte del proprietario di provvedere al loro restauro. Gli interventi che si intendono perseguire avranno, pertanto, come obiettivo prioritario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la demolizione degli edifici in lamiera privi di pregio architettonico: si passerebbe cioè da una superficie attuale del costruito di 85.705 a 48.820 mq di edifici da recuperare/ricostruire/restaurare); 	<p>7. IL MASTERPLAN PREVEDE DI RIMUOVERE LE STRUTTURE IN LAMIERA E CONSERVARE QUELLE ESISTENTI, RISTRUTTURANDOLE TUTTE O IN PARTE.</p> <p>AL MASSIMO, SI PERMETTE DI RICOSTRUIRE ALCUNE STRUTTURE CROLLATE, ESATTAMENTE COM'ERANO PRIMA.</p> <p>SEI D'ACCORDO?</p> <ul style="list-style-type: none"> - SERVONO PIU' STRUTTURE - SONO ANCHE TROPPE, BISOGNEREBBE RIDURRE ANCORA

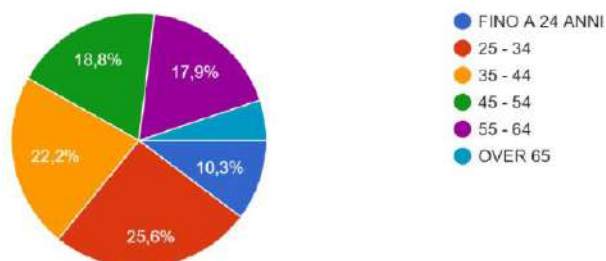
<p>• la conservazione del bene prevedendo il recupero, mediante un'opera di restauro, delle strutture esistenti vincolate, senza per loro provvedere ad aumenti di volumetria, secondo modalità e caratteristiche da concordare preliminarmente con la Soprintendenza.</p> <p>Cosa ne pensi?*</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sono d'accordo che i vincoli vengano rispettati e si provveda a restaurare le strutture esistenti senza per esse prevedere aumenti di volumetria. - Preferirei che i vincoli fossero eliminati in modo da poter abbattere tutto l'edificato e far diventare il parco 100% verde. - Preferirei che i vincoli fossero eliminati in modo da poter realizzare altri edifici oltre quelli già esistenti. - Non ho ancora un'opinione in merito. - Altro: <div style="border: 1px solid black; width: 50px; height: 15px; margin-top: 5px;"></div>	<ul style="list-style-type: none"> - VA BENE. PIU' DI QUESTO NON BISOGNA COSTRUIRE
<p>14. DECEMENTIFICAZIONE DELLE SUPERFICI</p> <p>Su 325.000 mq. complessivi, attualmente l'area risulta cementificata, cioè impermeabile, per una superficie di circa 207.000 mq., prodotto delle esigenze logistiche militari del passato. Il progetto prevede il ribaltamento di questo rapporto a favore del verde. Ciò avverrà riducendo drasticamente la superficie del costruito (vedi punto 13), eliminando il cemento dalle superfici che non saranno oggetto di edificazione, prevedendo spazi destinati a serre per 4.485 mq. Questo programma permette di ottenere una superficie libera da restituire alla città di 282.000 mq, creando quello che sarà il parco verde del Campo Laudato si'.</p> <p>Cosa pensi di questa soluzione?*</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mi piace la proposta di eliminare quanto più possibile il cemento presente in superficie rendendo il suolo permeabile - Non mi piace questa proposta. Lascerei tutto così com'è - Non ho ancora un'opinione in merito - Altro: 	<p>6. ATTUALMENTE, LA SUPERFICE VERDE DEL MACRICO E' IL 36% DEL TOTALE. IL RESTO, PURE SE COPERTO DA PIANTE, E' TUTTO CEMENTIFICATO. LO STUDIO DI FATTIBILITA' PREVEDE DI RENDERE SUOLO VERDE IL 77% DELLA SUPERFICIE. CHE NE PENSI?</p> <ul style="list-style-type: none"> - E' TROPPO - E' TROPPO POCO - E' GIUSTO
<p>21. I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO Quali servizi e attività vorresti trovare nel Campo Laudato si' rigenerato?</p>	<p>5. SE SEI D'ACCORDO CHE VI SIANO ANCHE LUOGHI PER TUTELARE I PIU' DEBOLI, PENSI IN PARTICOLARE A:</p>

<p>(Selezione fino a un massimo di 4 risposte)</p> <p><i>Tra le risposta possibili, vi è :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi socio assistenziali e di accoglienza 	<ul style="list-style-type: none"> - UFFICI DI INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO PER L'ACCESSO AL REDDITO E PER IL SUPPORTO PRATICHE AMMINISTRATIVE - INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO - FORMAZIONE PROFESSIONALE - DISTRIBUZIONE GENERI DI PRIMA NECESSITA' <p><i>Le risposta a questa domanda possono fornire indicazioni utili per capire di che tipo di servizi ci sarebbe bisogno sul terreno dell'inclusione sociale.</i></p>
--	---

ANALISI RISPOSTE QUESTIONARIO SEMPLIFICATO

Il totale delle risposte pervenute è di **117**.

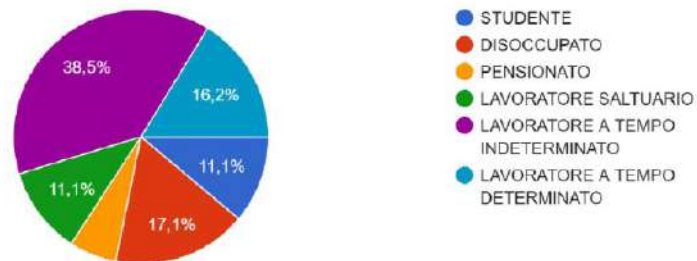
ETA'
117 risposte



Complesso è stato raggiungere i giovanissimi e gli anziani over65: rispettivamente rappresentano il 10,3 e il 5,1 del totale. Indubbiamente poco, rispetto alla fascia dei giovanissimi coinvolta nei mesi precedenti nei processi di aperture dell'area. E' evidente che, per approssimare efficacemente questa fascia anagrafica va calibrato un tipo di intervento diverso.

PROFESSIONE

117 risposte



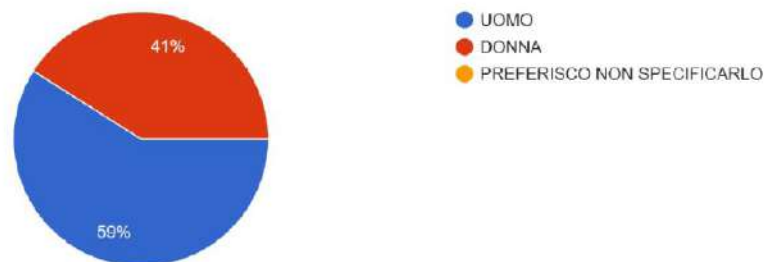
Appare preponderante il gruppo dei lavoratori a tempo indeterminato, ma andando a vedere bene, prevalgono le persone che col lavoro o comunque con una fonte di reddito non hanno una relazione stabile.

Il lavoro a tempo indeterminato, così come la pensione, non rappresenta nemmeno più quella certezza di poter vivere una vita dignitosa (citare articolo: + lavoro + povertà). Il totale degli studenti (dunque, persone che ancora non lavorano) sommato a coloro che hanno lavori saltuari, a tempo determinato o disoccupati, rappresenta il 55,5% del totale.

Era questo uno dei nostri target iniziale: coinvolgere persone con criticità sociali ed economiche, solitamente fuori dai processi decisionali per una duplice criticità: l'esclusività di questi stessi processi, da un lato, e la mancanza di interesse dall'altro, a fronte di problemi più stringenti e maggiormente percepiti nella quotidianità.

DI CHE GENERE SEI?

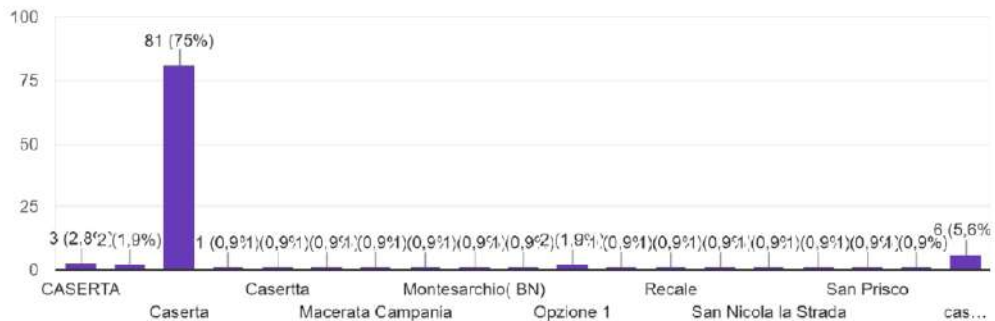
117 risposte



Al questionario semplificato hanno risposto più uomini che donne.

IN QUALE CITTA' VIVI?

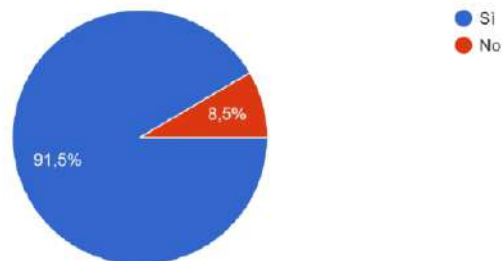
108 risposte



La quasi totalità delle persone che hanno risposto è di Caserta, anche considerando errori e difformità nel modo di scrivere il nome della città. Questo rappresenta un problema, a nostro avviso, nella misura in cui l'impatto della progettualità del Campo Laudato Si' va ben oltre i confini della città di Caserta, ma persiste un'oggettiva difficoltà a coinvolgere i residenti della provincia, per non parlare del resto della Regione.

1. SAI COSA C'E' DIETRO QUESTO MURO?

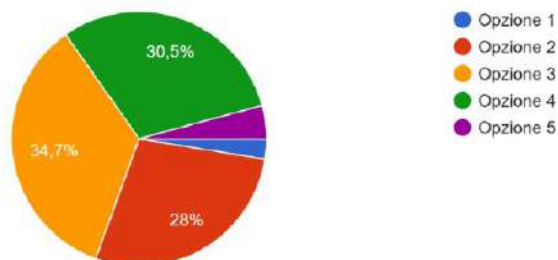
118 risposte



La maggioranza delle persone con cui ci siamo interfacciate, è a conoscenza del Macrico. Possiamo considerare questa percentuale schiacciante come il frutto del ventennale lavoro dell'associazionismo casertano, che ha sensibilizzato sul futuro dell'area a partire da una situazione nella quale si potrebbe dire che le percentuali erano più o meno rovesciate.

2. OGGI, SE PENSI A QUELL'AREA, COSA TI VIENE IN MENTE?

118 risposte



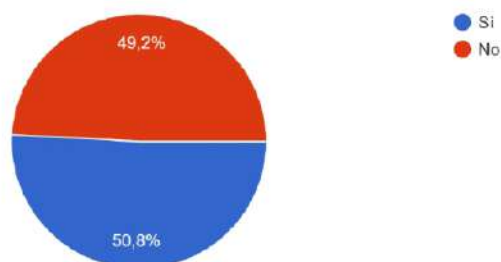
Le risposte a questa domanda si rivolgevano a delle immagini: era un questionario di tipo visivo. Abbiamo però elaborato anche delle sintetiche descrizioni, per consentire a delle persone ipovedenti di poter comunque dire la propria rispondendo a questo quesito.

1. Solo costruzioni
2. Verde integrale al centro di un'area fortemente urbanizzata
3. Area verde degradata
4. campagna
5. palazzi con verde residuale

Quel che emerge è che le costruzioni pur presenti nell'area non entrano nella percezione delle persone, sia che vi siano entrate o meno. C'è, insomma, l'idea di uno spazio *prevalentemente* verde, anche se caratterizzato in forme diverse. Come verde *agricolo*, *degradato* o addirittura *integrale*.

3. LA CHIESA E' PROPRIETARIA DEL MACRICO, ED HA REALIZZATO UN'IPOTESI DI PROGETTO, DETTA "MASTERPLAN". LA CONOSCI?

118 risposte



La metà delle persone intervistate non conosce il Masterplan. Questa è un'importante traccia di lavoro, perché ci fa capire come, all'interno di particolari fasce anagrafiche e socio-economiche, la comunicazione finora sia arrivata ad una metà di potenziali interessati.

4. QUESTO STUDIO APRE UNA DISCUSSIONE ANCHE SULLE POSSIBILI FUNZIONI NEL MACRICO.

SCRIVI QUANTO SEI D'ACCORDO A QUELLE ELENcate DI SEGUITO:

	Sono d'accordo	Non sono d'accordo
VERDE PER IL TEMPO LIBERO DEI CITTADINI (GIOSTRE PER BAMBINI, SPAZI PER ANZIANI ECC.)	100%	0%
SPAZI DEDICATI AI GIOVANI DOVE REALIZZARE PCTO CON SCUOLE E ASSOCIAZIONI	94%	6%
REALIZZARE VISITE GUIDATE PER LA SCOPERTA DEL CAMPO	90%	10%
CREAZIONE DI IMPRESE PER VALORIZZARE IL TERRITORIO	69%	31%
ARTE E CULTURA (MOSTRE, CONCERTI ECC.)	97%	3%
ATTIVITA' IMPRENDITORIALI COME BAR, CAFFE', RISTORANTI ECC.	50%	50%
DARE PRECEDENZA AD EVENTUALI ATTIVITA' IMPRENDITORIALI CHE FAVORISCONO L'INCLUSIONE SOCIALE DI PERSONE SVANTAGGIATE	88%	12%
DARE PRECEDENZA AD EVENTUALI ATTIVITA' IMPRENDITORIALI CHE RETRIBUISCONO I PROPRI DIPENDENTI CON UN SALARIO MINIMO DI 10 EURO LORDI ALL'ORA	77%	23%
SPAZI PER LA RICERCA E L'INSEGNAMENTO DI UNIVERSITA' E CONSERVATORIO	84%	16%
PARCO CON ATTREZZATURE SPORTIVE	93%	7%
RESIDENZE DI QUALSIASI TIPO	20%	80%
SPAZI PER FAVORIRE IL DIALOGO INTERRELIGIOSO	76%	24%
SPAZI PER TUTELARE LE PERSONE PIU' DEBOLI	97%	3%

Le domande relative alle funzioni vedono un plebiscitario assenso per ciò che concerne il verde, l'apertura di spazi culturali e artistici, dedicati ai giovani, agli anziani e in generali alle categorie sociali più fragili. Meno entusiasmo c'è per l'apertura di attività imprenditoriali, alle quali una metà è d'accordo. Ci sentiamo di attribuire, inserendo questo dato nella storia travagliata dell'area e delle proposte progettuali che si sono succedute, la percezione di una contraddizione tra le funzioni precedenti associate all'idea di parco verde fruito pubblicamente, e le attività imprenditoriali.

In ogni caso, c'è l'indicazione di scegliere un'imprenditoria attenta non alla massimizzazione dei profitti, ma che sia dotata di alcune sensibilità, come l'attenzione all'inclusione sociale di persone svantaggiate e l'applicazione di un salario minimo di 10€ all'ora, così stabilito anche per gli appalti comunali con la recente delibera di consiglio n. 117 del giorno 08/11/2023.

Unica funzione su cui spicca una netta contrarietà: quella abitativa, a qualsiasi titolo.

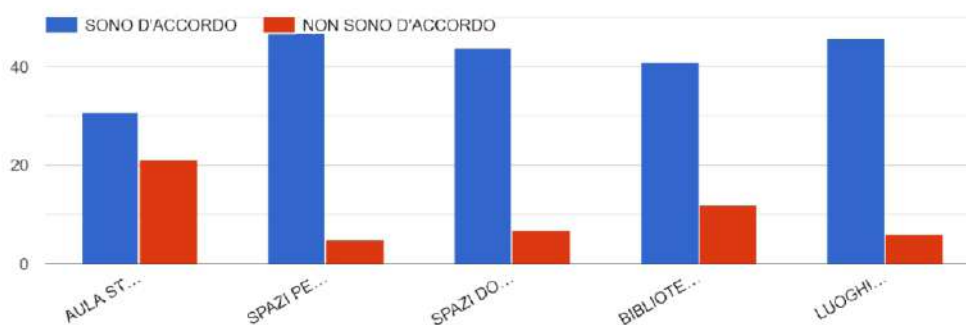
5. SE SEI D'ACCORDO CHE VI SIANO ANCHE LUOGHI PER TUTELARE I PIU' DEBOLI, PENSI IN PARTICOLARE A:



Tra i servizi per tutelare le categorie sociali più deboli, abbiamo inserito un elenco di 4 possibilità, che hanno ricevuto più o meno tutte un feedback favorevole:

- Uffici di informazione e orientamento per l'accesso al reddito e per il supporto alle pratiche amministrative;
- Incontri tra domanda e offerta di lavoro
- Formazione professionale
- Distribuzione di generi di prima necessità

6. SE SEI UNO STUDENTE, DI COSA PENSI CI SAREBBE PIU' BISOGNO CHE SI POTREBBE REALIZZARE NELL'EX MACRICO?



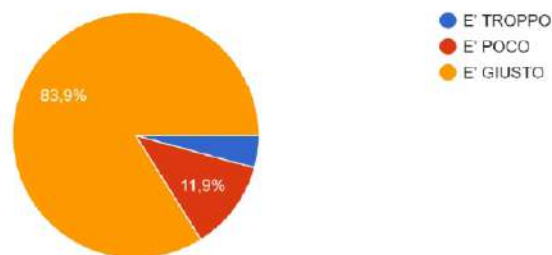
Agli studenti abbiamo sottoposto una serie di funzioni specifiche che potrebbero essere loro dedicate.

Bene o male, non esiste una netta e maggioritaria contrarietà rispetto a tutte le ipotesi messe in campo. Uno scetticismo più marcato c'è verso l'aula studio, mentre non vi sono molti dubbi circa:

- Spazi per la musica (arena concerti – sale prove ecc.)
- Spazi dove realizzare ed esporre manufatti artistici
- Biblioteca
- Luoghi dedicati ad associazioni giovanili

7. ATTUALMENTE, LA SUPERFICE VERDE DEL MACRICO E' IL 36% DEL TOTALE. IL RESTO, PURE SE COPERTO DA PIANTE, E' TUTTO CEMENTIFICATO. L...ERDE IL 77% DELLA SUPERFICIE. CHE NE PENSI?

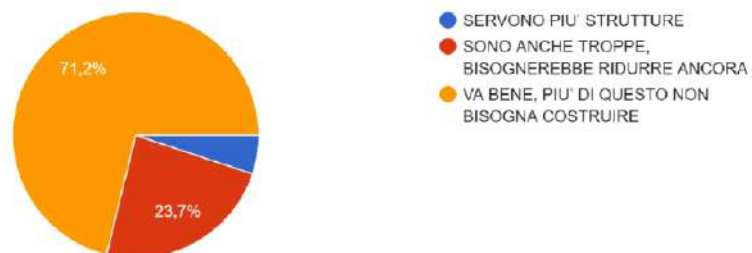
118 risposte



Questo quesito chiedeva di esprimersi sull'ipotesi di rendere permeabile il 77% della superficie del Campo Laudato Sì. In particolare si chiedeva se la % prevista dal Masterplan fosse adeguata, da accrescere o eccessiva. Ci sembra che quest'ultima ipotesi suggerita sia stata ampiamente scartata.

8. IL MASTERPLAN PREVEDE DI RIMUOVERE LE STRUTTURE IN LAMIERA E CONSERVARE QUELLE ESISTENTI, RISTRUTTURANDOLE TUTTE O IN PAR...TTAMENTE COM'ERANO PRIMA. SEI D'ACCORDO?

118 risposte



Parallelamente, abbiamo chiesto una valutazione sulle ipotesi di ristrutturazione degli edifici presenti nel Masterplan. Anche in questo caso, è netta l'esigenza che il costruito sia ridotto alle funzioni essenziali, recuperando e non costruendo *ex novo*.

9. SECONDO TE, QUALI SONO I RISULTATI CHE LA CITTA' DOVREBBE RAGGIUNGERE CON LA REALIZZAZIONE DI UN GRANDE PARCO NEL MACRICO?

118 risposte



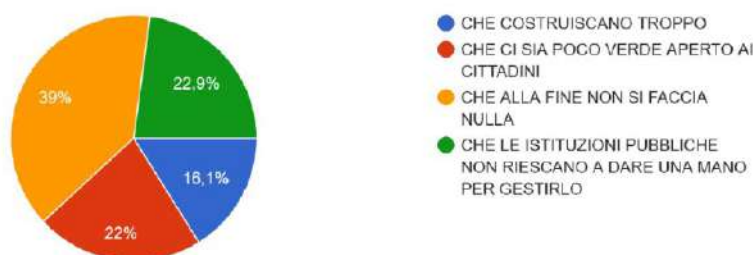
La qualità dell'aria è il risultato maggiormente auspicato.

La questione ambientale, nella sua esigenza più classica, è predominante. Ma anche il tema culturale e quello della destinazione di spazi alle categorie fragili sono bisogni per cui si reclama soddisfazione.

La partecipazione della cittadinanza alla gestione dei processi è un tema presente ma non molto diffuso, così come l'aumento occupazionale e l'inclusione sociale. Alla mobilità sostenibile, anche un po' contraddittoriamente, viene conferita pochissima importanza. Eppure sarebbe una delle chiavi per iniziare da subito, anche prima della realizzazione del Campo Laudato Si', a migliorare la qualità dell'aria della città. E' come il cittadino casertano, tendenzialmente, non volesse rinunciare all'uso ossessivo dell'automobile, e dunque finisce per auspicare la chiusura netta del Campo alle auto per evitare "a monte" ogni rischio. Questa è un'interpretazione che diamo, che pure rappresenta una traccia di lavoro per il futuro.

10. QUAL E' IL RISCHIO PIU' ALTO SECONDO TE?

118 risposte



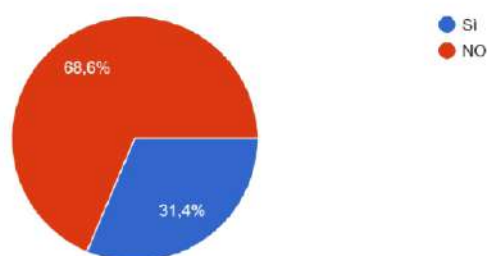
Questo quesito per noi colmava un vuoto importante nel questionario standard della Fondazione. Capire quali sono le preoccupazioni della cittadinanza, circa la progettualità, è un ottimo strumento a parer nostro per "tastare il polso" e capire a cosa prestare attenzione.

La paura preponderante, dopo vent'anni di mobilitazioni e battaglie per realizzare un Parco, legittimamente è che anche stavolta finisca tutto in un buco nell'acqua. Ma anche le altre preoccupazioni sono abbastanza

diffuse. Tra queste, il tema della fruibilità del verde e della sua gestione. Meno rilevante è la preoccupazione delle nuove costruzioni. Evidentemente, finora, si è comunque acquisito un credito di fiducia e le indicazioni presenti nel Masterplan hanno sicuramente fornito un'importante rassicurazione.

11. PER OGNI AREA DELLA CITTA', IL COMUNE HA IL DOVERE DI DARE UNA DESTINAZIONE URBANISTICA, DOVE DICE COSA SI PUO' FARCI, ...CCORDO CHE SI CONTINUI A PROGETTARE SENZA?

118 risposte

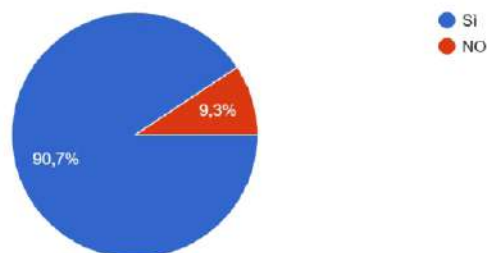


La domanda che abbiamo posto è se sia appropriato proseguire nella definizione di una progettualità senza che il Consiglio Comunale abbia adempiuto al proprio dovere di indicare cosa debba essere realizzato nel Macrico, con quanta cubatura e definendo la metratura permeabile minima.

Contribuendo quindi con la propria visione, accogliendo chiaramente anche le indicazioni che vengono dai progettisti. La necessità di stabilire una destinazione urbanistica ci sembra particolarmente riconosciuta.

12. PER LEGGE, I COMUNI DEVONO APPROVARE IL PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC): UNA PROGRAMMAZIONE CHE SERVE AD ORGANIZZARE ...A AIUTARE LA PROGETTUALITA' DEL MACRICO?

118 risposte



Nel porre questo quesito, abbiamo guardato al futuro.

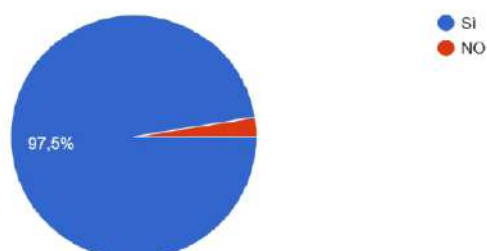
Il Masterplan è come l'anno zero. L'assenza di un PUC è sicuramente una grave carenza per la città, come tra l'altro rilevano anche gli stessi progettisti che hanno redatto il Masterplan. Per cui, il punto non è se quest'ultimo andava o meno redatto. La questione è: cosa fare adesso?

C'è una consapevolezza diffusa che l'elaborazione di una progettualità sul Macrìco abbia bisogno di una cornice urbanistica complessiva, partecipata, chiara. L'assenza del PUC ha, a nostro avviso, limitato anche la stessa stesura del Masterplan, i cui redattori non sanno cosa avverrà alla Sacchi, cosa se ne farà del Parcheggio IV Novembre, che succederà allo Stadio Pinto, cosa avverrà con la dismissione del tratto ferroviario verso Frasso Telesino. In poche parole, non si sa quale visione strategica la città intende adottare. E la documentazione presente, visionata con una certa criticità, è comunque dichiarata insufficiente a tal proposito.

Ancor più che nella domanda precedente, il parere espresso dai cittadini è stato pressoché unanime. C'è bisogno del PUC.

13. IL VIALE CENTRALE A BREVE SARA' APERTO, GRAZIE A DEI VOLONTARI. LA PRIMA AREA CHE SI POTREBBE APRIRE DEL TUTTO E' IL PARCO DEL...HE L'AREA INIZIA AD ESSERE APERTA DA SUBITO?

118 risposte

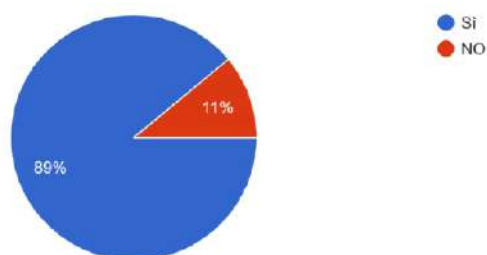


In questo crescendo finale, le indicazioni dei cittadini partecipanti al questionario sono andate sempre più allineandosi, a mano a mano che si è scesi su un terreno operativo.

Questo è un dato estremamente significativo: le persone vogliono iniziare a fruire del Campo, anche se la fruizione dovesse essere in prima battuta *parziale*.

SARESTI DISPOSTO A CONTRIBUIRE A QUESTO PROCESSO?

118 risposte

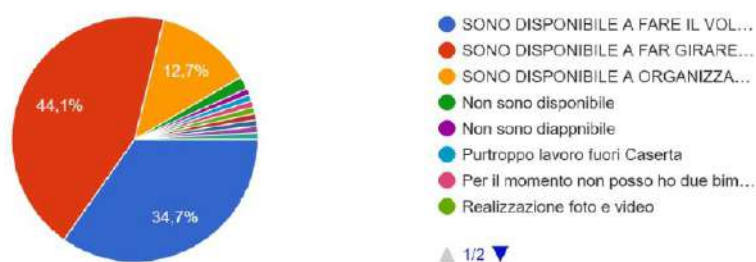


Questo per noi è il dato maggiormente significativo di tutto il questionario: le persone chiedono spazi di partecipazione. Per la nostra esperienza, sta alla capacità dell'organizzazione riuscire a valorizzare questo dato importantissimo. Il Macrigo non rappresenta un punto di partenza di un processo che i cittadini vogliono seguire come spettatori, ma da protagonisti.

A questo proposito, occorre innanzitutto aprire spazi fisici dove questa voglia di partecipare possa essere espressa. Anche un Forum cittadino sul Campo potrebbe essere un'idea.

SE SÌ, IN CHE MODO?

118 risposte



La stragrande maggioranza delle persone sono disponibili a fare la propria parte:

1. Facendo i volontari in occasione delle aperture (44,1%)
2. Dando diffusione a materiale informativo (34,7%)
3. Contribuendo ad organizzare eventi e iniziative all'interno dell'area (12,7%)

Caserta, 15.01.24

Comitato per il Centro Sociale ODV, Laboratorio Sociale Millepiani ODV, LIPU Caserta, UISP Caserta, ASD Hermes Roller, Passamano Caserta ODV, Comitato Città Viva ODV, Comitato per Villa Giaquinto ODV, Comitato Parco degli Aranci.

Da "CENTRO SOCIALE EX CANAPIFICIO CASERTA" contatti@csaexcanapificio.it

A

Cc consultazione@campolaudatosicaserta.com, laboratoriosocialeuillepiani@gmail.com, caserta@lipu.it, caserta@uisp.it, passamanocaserta@gmail.com, asdhermesroller@gmail.com

Data Mon, 15 Jan 2024 22:54:53 +0100

Oggetto Osservazioni Masterplan

Buonasera,
Si invia quanto in oggetto.

Saluti

Comitato per il Centro Sociale ODV, Laboratorio Sociale Millepiani ODV, LIPU Caserta,
UISP Caserta, ASD Hermes Roller, Passamano Caserta ODV



DOC-20240115-WA0038..pdf

96K

MASTERPLAN PER LA RIGENERAZIONE DELL'AREA EX MACRICO

1. LA DESTINAZIONE URBANISTICA e l'assenza di pianificazione

Non possiamo che condividere la riflessione che il Masterplan riporta riguardo l'assenza in città di una pianificazione complessiva in termini di urbanistica, mobilità e servizi. Riteniamo quindi fondamentale che l'ente pubblico deputato a decretare la destinazione urbanistica di un'area così importante come l'Ex Macrico, ossia il Consiglio Comunale, il Parlamento cittadino, non si esima da questo compito. Temiamo **colpi di mano** da parte di una Giunta che ha una condotta decisionista, nella quale l'Esecutivo si sostituisce spesso al Legislativo.

Riteniamo, come punto di partenza fondamentale per delineare il futuro dell'area, la destinazione urbanistica. Siamo consapevoli dell'enorme ritardo che il Comune di Caserta ha nei confronti della pianificazione urbanistica del proprio territorio e che il Consiglio comunale è l'unico ente deputato all'indirizzo urbanistico della città. Per questo, riteniamo così importante la destinazione urbanistica espressa dal Consiglio Comunale: in questa città le speculazioni edilizie hanno letteralmente stravolto il tessuto urbano, hanno compresso gli spazi ad uso pubblico, hanno fatto scempio delle nostre colline, hanno rovinato il nostro patrimonio edilizio storico.

La Destinazione Urbanistica **serve perciò a chiarire, in via definitiva:**

- **Quanta superficie permeabile dovrà esserci nel Campo di Pace;**
- **Quanta cubatura sarà consentita, in che modo e in che area;**
- **Quali funzioni saranno consentite, e quali no.**

Tutti e tre questi temi sono cruciali, e vanno chiariti con una classificazione urbanistica. La progettazione a lungo termine di un'area così decisiva per il futuro della nostra città non può dipendere esclusivamente dalle buone intenzioni delle persone che oggi rappresentano la proprietà. Questa volontà va cristallizzata per proteggere l'idea del Masterplan.

La destinazione urbanistica è una garanzia per il futuro che, come tutte le garanzie, può scadere, può essere non sufficiente, ma la sua esistenza sarà un elemento di rinforzo del percorso che la Chiesa ha sposato e che sta portando avanti. Una destinazione urbanistica ben specifica su permeabilità, cubature e funzioni è poi il principale freno ai tentativi – che inevitabilmente ci saranno – di inserire nell'area funzioni non compatibili con la visione del Vescovo e della Chiesa casertana; parliamo di funzioni che, col pretesto di garantire una gestione economicamente *"realistica"* dell'area, rappresenterebbero unicamente strumenti per profitto e affarismo.

Riguardo l'assenza del PUC nella nostra città, riteniamo che la mancanza di questo documento, così come del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) e del PEBA (Piano Eliminazione Barriere Architettoniche), tra gli altri, rappresenti una difficoltà strutturale per la progettazione e realizzazione del Campo di pace. Senza questi strumenti manca l'idea

complessiva della città che sarà. Come può inserirsi in maniera organica all'interno di questo contesto cittadino una delle più grandi azioni di rigenerazione urbana d'Europa?

In questo senso, è indubbio il lavoro compensativo che Terzo Settore e Chiesa hanno avuto che non può supplire all'azione politico-amministrativo degli organi a ciò deputati.

2. LE FUNZIONI

Per tutto quanto sopra esposto, siamo contrari a qualsiasi funzione abitativa o ricettiva da indicarsi nel Campo. Contemplare questa funzione significherebbe lasciare aperto uno spiraglio pericolosissimo, che potrebbe essere utilizzato in futuro da chi ha in mente di cementificare anche l'area dell'ex-Macrico.

3. LA PARTECIPAZIONE

Abbiamo apprezzato la volontà della Fondazione di aprire un percorso di partecipazione per la progettazione del futuro del Campo di pace. Tuttavia, per ampliare tale percorso, bisogna evidenziare alcune criticità:

1. Il coinvolgimento delle realtà del territorio è stato esiguo rispetto alla portata del percorso messo in campo. Le associazioni coinvolte sono state poche e la cittadinanza non legata a realtà sociali è stata *de facto* esclusa;
2. Rileviamo, nel Masterplan, la carenza di spazi che possano diventare il polo sociale e culturale necessario per la città;
3. Crediamo che il tempo dedicato all'ascolto, così come gli strumenti scelti per la coprogettazione pre Masterplan, siano stati inadeguati.

L'analisi delle mancanze evidenziate, può essere utile a compiere scelte migliori nel futuro. Bisogna costruire metodologie e strumenti che coinvolgano quante più persone possibile per la progettazione e per la gestione dell'area. Il Macrico sarà uno spazio funzionale alla città solo se sarà un bene comune.

Crediamo, dunque, che sia necessario costruire un'equipe di professionisti della partecipazione e della rigenerazione urbana. Solo così riusciremo ad approcciare la trasformazione urbana che abbiamo davanti con gli strumenti che merita. Grazie a questo strumento potremo praticare la partecipazione e il coinvolgimento sistematico dei cittadini e del terzo settore.

In quest'ottica proponiamo di organizzare degli incontri ciclici con le realtà sociali del territorio che possano garantire la costruzione di questo percorso di partecipazione. Inoltre, riteniamo sia fondamentale portare il Masterplan in città, attraverso momenti di incontro e ascolto che siano capaci di parlare più lingue, così da arrivare a quante più persone possibile.

4. IL NOME

Pensiamo che il nome “Campo di Pace”, emerso nel Manifesto del Vescovo Lagnese, rispetto al nome “Campo Laudato Si” rappresenti una continuità di senso allo stravolgimento della funzione dell’area: da campo militare a, per l’appunto, Campo di Pace.

Inoltre, riteniamo che “Campo di Pace” sia una definizione “maggiormente universale”, nella quale possano riconoscersi davvero tutti e tutte, anche quanti ricercano una dimensione di giustizia su questa Terra pur senza aspirare ad una che vada oltre questa vita.

Caserta, 15.1.24

Comitato per il Centro Sociale ODV, Laboratorio Sociale Millepiani ODV, LIPU Caserta, UISP Caserta, ASD Hermes Roller, Passamano Caserta ODV

----- Messaggio originale -----

Da: Comitato Parco Aranci <comitatoparcoaranci@gmail.com>

A: presidente@comitatopervillagiacquinto.it, comitatocittaviva@libero.it, consultazione@campolaudatosicaserta.com

Data: 15/01/2024 23:06 CET

Oggetto: Osservazioni Masterplan

Buonasera,
Si invia quanto in oggetto.

Saluti

COMITATO PARCO ARANCI
COMITATO CITTA' VIVA
COMITATO PER VILLA GIAQUINTO



Contributo Masterplan Beni Comuni (1).pdf

99K

Contributo per il Campo Laudato Si'

Questo contributo è sottoscritto dal “Comitato Città Viva ODV”, dal “Comitato per Villa Giaquinto ODV” e dal Comitato “Parco degli Aranci”. Siamo le tre realtà della città di Caserta che gestiscono parchi pubblici grazie alla stipula di un Patto di Collaborazione con il Comune di Caserta, sulla base del “Regolamento sulla Collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione in forma condivisa dei beni comuni urbani”, approvato con Delibera di Giunta n. 61 del 28/06/2018.

Rispettivamente, gestiamo la Villetta di Via Arno nel rione Acquaviva, Villa Giaquinto nel centro storico e la Villa Santa Maria delle Beatitudini nel Parco Aranci.

Senza l'impegno delle nostre realtà, questi spazi verserebbero in uno stato di abbandono e degrado, mentre sono riusciti a divenire luoghi di condivisione e ricomposizione del tessuto sociale dei rispettivi quartieri. Le 3 ville sono aperte, curate, mantenute e rappresentano dei catalizzatori attraverso i quali la comunità non si riconosce in facili identità ideali e precostituite, spesso escludenti e arbitrarie, ma al contrario accetta la sfida di costruirsi giorno dopo giorno attraverso le scelte, le pratiche comuni, le discussioni. In questo circuito virtuoso, la comunità diventa un “noi” che si mette costantemente in discussione, che accoglie chiunque ne faccia il bene, che combatte abusi e soprusi, cimentandosi, inoltre, in percorsi di ideazione di nuove forme di economia sociale.

PREMESSA

Nel Masterplan è data grande rilevanza al coinvolgimento dei cittadini nei processi di decisione e gestione del Campo Laudato Si'.

Nello Studio di Prefattibilità, ad esempio, tra le principali Linee Guida dell'intervento di rigenerazione per la creazione del Campo troviamo *“stimolare la ricerca e garantire la partecipazione di tutta la collettività”*.

Nell'Allegato A si indica nella Fondazione “Casa Fratelli Tutti” *“il volano di crescita in ambito sociale, culturale, economico ed ambientale della comunità casertana. La sua attività [...] è quindi perno di una strategia di sviluppo sostenibile più ampia, estesa alla città”*.

Più avanti si ribadisce che la Curia casertana *“lascia alla comunità locale la scelta di co-progettare l'identità funzionale e strategica dell'area del Campo Laudato Si'”*.

Andando più nello specifico, si precisa che l'approccio di Governance *“sarà ispirato a metodi e modelli di collaborazione tra istituzioni pubbliche e forze economiche, sociali, culturali, scientifiche, civiche (in particolare di quelle che sono espressione delle fasce della popolazione più vulnerabili e delle nuove generazioni)”*.

L'ultima citazione che estrapiamo dall'Allegato A è quella che restituisce uno dei punti di caduta più interessanti nell'ottica di una *messa a terra* di questi ragionamenti. Sempre parlando dell'approccio progettuale, si esplicita che *“L'approccio progettuale che ha caratterizzato nel corso del tempo e che ancora oggi caratterizza ogni iniziativa relativa al Campo Laudato Si' Caserta [...] è mosso dalla necessità di andare oltre l'approccio tipico dell'urbanistica per piani, così come di quella per progetti basata sul partenariato pubblico-privato e di spingersi verso un modello di rigenerazione urbana basato sulla cooperazione tra pubblico, privato e comunità”*. Occorre dunque *“Valorizzare la diffusione di un paradigma collaborativo ispirato a forme di <azione collettiva urbana>, tramite le quali gli abitanti e gli utenti delle città si organizzano per co-gestire i <beni comuni urbani>, ossia spazi pubblici, beni pubblici o privati abbandonati, servizi o addirittura interi quartieri e, in ultima istanza, la città nel suo complesso”*.

CRITICITÀ

Riteniamo fondamentali i passaggi prima richiamati, soprattutto perché ci consentono di aprire un ragionamento sul merito e sul metodo, sui quali rileviamo delle possibilità di miglioramento decisive per poter portare avanti in maniera più efficace il percorso di coprogettazione dell'area.

A nostro avviso, è stata una carenza importante nel percorso che ha preceduto la stesura del Masterplan, il mancato coinvolgimento delle realtà che in questi anni hanno lavorato sulle forme di coprogettazione e gestione dei beni comuni urbani. Con le dovute proporzioni, riteniamo di star facendo qualcosa di estremamente affine a quanto la Fondazione si propone di realizzare nel Macrìco. Inoltre, crediamo che per rendere la Fondazione quel “volano di crescita” così importante per la realizzazione effettiva del Masterplan, sia necessario aprirla al confronto e alla partecipazione con l'associazionismo, il terzo settore e a quelle realtà rappresentative di percorsi sociali coraggiosi e importanti in questa città.

La Fondazione, senza l'apporto del Terzo Settore cittadino che ha fatto della gestione dei Beni Comuni il suo *know how* principale, rischia di privarsi di un importante supporto, che è nostra intenzione fornire a questa causa.

PROPOSTE

1. Occorre attivare meccanismi più ampi di partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza in relazione all'area Ex Macrìco. Siamo disponibili ad incontrare la proprietà e la Fondazione, in un appuntamento comune, per ragionarne insieme, valutare incontri informativi da organizzare anche negli spazi che gestiamo. Uno dei temi di questi incontri non può che essere anche la Destinazione Urbanistica dell'area, così come la pianificazione urbanistica complessiva. Chiediamo insieme alle persone comuni cosa pensano, costruendo insieme dei percorsi di avvicinamento e di

rafforzamento intorno all'idea progettuale del Masterplan , presentandola in luoghi e contesti diversi. Le visite del Vescovo Lagnese alla Villetta di Via Arno e in Villa Giaquinto ci sembrano andare nella direzione di questo avvicinamento, che va approfondito.

2. È importante che l'area venga nuovamente vissuta e praticata quanto prima, come è stato nelle occasioni del Festival di settembre. Si tratti di un quadrante, del corridoio centrale verso la Sacchi o di altre aree: più il Macrico resterà aperto e più riusciremo a centrare insieme l'obiettivo tracciato dal Manifesto del Vescovo prima e dal Masterplan poi. Siamo disposti a fare la nostra parte, a dare il nostro contributo, e proponiamo la creazione di una struttura gestionale e organizzativa, che si ponga l'obiettivo di coinvolgere quante più persone ed enti del territorio possibile. È fondamentale rafforzare il dialogo con il mondo del terzo settore. Per far questo proponiamo di organizzare, mensilmente, degli incontri tra Fondazione ed enti terzo settore.
3. Ci farebbe piacere aprire o rafforzare la cooperazione con le diramazioni della Chiesa nei quartieri laddove le nostre realtà gestiscono i beni comuni. Sicuramente un impegno delle Parrocchie non potrebbe che giovare alla costruzione di una maggiore consapevolezza sull'importanza della partecipazione e della cura di spazi nei quali le comunità vanno sempre più identificandosi.

Caserta, 15/01/2024

COMITATO CITTA' VIVA
COMITATO PER VILLA GIAQUINTO
COMITATO PARCO ARANCI

Contributo alla consultazione sul Masterplan per il Campo Laudato Sii



Mittente Caserta Decide <info@casertadecide.it>

Destinatario <consultazione@campolaudatosicaserta.it>

Data 2024-01-14 16:14

 Contributo alla discussione della Fondazione Casa Fratelli Tutti.docx (~15 KB)

Gentilissimi,
si trasmettono in allegato le osservazioni al masterplan da parte del movimento Caserta Decide.
Cordiali saluti

Contributo alla discussione della Fondazione Casa Fratelli Tutti

Riteniamo che la nostra città sconti un'assenza di pianificazione urbana generale e particolare. Il Piano Urbanistico Comunale manca da quarant'anni. Questo dato ci consegna una città progettata per punti e singoli progetti non connessi tra loro e che restituiscono una città che non risponde alle esigenze degli abitanti e della contemporaneità. La rigenerazione degli edifici verso l'autonomia energetica, lo sviluppo di luoghi di attraversamento e sosta sicuri in questa fase di grande cambiamento climatico, la connettività periferie-centro, l'equa diffusione dei servizi e degli standard urbanistici restano questioni non dibattute e irrisolte. Non è un caso che la nostra città sia nella parte bassa di ogni classifica nazionale sulla vivibilità.

In questo contesto urbano, l'area MACRICO rappresenta, in proporzione con il tessuto cittadino, ciò che è il Central Park per New York. Un grandissimo potenziale che potrebbe rappresentare il riscatto urbano: un luogo per connettere est ed ovest della Città e colmare l'assenza del parco pubblico con funzioni di incontro e animazione culturale e territoriale. In questo senso, riteniamo sia fondamentale avviare un forte dialogo con le forze politiche della città, con il tessuto associativo, sindacale e datoriale. Il percorso di co-immaginazione di un'area così vasta non si può ridurre a qualche audizione in ordine sparso e non può prescindere da una destinazione urbanistica chiara. Pensiamo, tuttavia, che alcune indicazioni debbano essere chiare, per connettersi sentimentalmente ed urbanisticamente con i desiderata della città che in vent'anni di battaglie ha espresso alcuni punti irrinunciabili.

In quell'area non è possibile ammettere usi residenziali e/o turistico-ricettivi, non è possibile consumare suolo, è fondamentale abbattere i manufatti illegittimi, aumentare la permeabilità dei suoli, conservando l'identità dell'area con una progettazione unitaria. Negli ultimi tempi, inoltre, in città ha preso forma l'esperienza della gestione condivisa dei beni comuni: alcune aree anche di notevole espansione vengono curate ed animate da comitati di cittadini. Queste esperienze che rendono lustro alla città fanno trasparire l'esigenza di una gestione comune. Un'area vasta, oltre che pianificata, va governata insieme: in questo senso riteniamo fondamentale lo sviluppo di un Ente Gestore come una Fondazione di Comunità che unisca la tradizione del pubblico, con la proprietà e con il tessuto sociale e produttivo, volto a cogliere la complessità di una sfida di tale portata.

— il Coordinamento di Caserta Decide

OSSERVAZIONI SUL MASTERPLAN PER LA RIGENERAZIONE DELL'AREA EX MACRICO DI CASERTA



Mittente VIRGINIA ANNA CROVELLA <virginiacrovella@gmail.com>
Destinatario <consultazione@campolaudatosicaserta.it>
Cc mamadou ibrahim <kouassi.mamadou2014@gmail.com>
Data 2024-01-15 08:04

All'attenzione della Diocesi di Caserta
All'attenzione della Fondazione Casa Fratelli Tutti
All'attenzione dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero Caserta

Gent.mi,

riteniamo che il Masterplan rappresenti un'ottima base di partenza per il processo di rigenerazione dell'area Ex Macrico. Rileviamo uno studio approfondito e competente alla base del documento presentato lo scorso settembre, che riesce ad evidenziare anche una serie di interessanti aspetti della nostra comunità riguardo le buone pratiche da valorizzare.

I bisogni e le richieste della città e dei suoi cittadini, materiali e immateriali, sono tanti ed è evidente che il progetto di rigenerazione dell'area cerchi di dare risposte a molti di essi.

In particolare riguardo la disposizione delle funzioni collocate negli edifici, il rischio è di poco equilibrio tra funzioni legate al mondo dell'economia e della ricerca – essenziali da coinvolgere nel processo, ma che comunque già godono di un proprio patrimonio in città – e funzioni più strettamente sociali e culturali, spesso esercitate da realtà sociali più o meno strutturate che solitamente non hanno spazi a propria disposizione.

Riguardo le funzioni di accoglienza e cura previste nel Parco della Pace e accennate nel Masterplan, pensiamo che tra queste non dovrebbe esserci la funzione abitativa. Realizzare spazi pronti ed idonei ad accogliere in modo più o meno stabile delle persone rappresenta un rischio: si crea un'infrastruttura che più facilmente di altre in futuro potrebbe essere adibita a funzioni sempre abitative ma di natura non sociale.

Ci sembra interessante la proposta, emersa durante l'incontro pubblico di presentazione del Masterplan dello scorso settembre, di riservare una parte del Campo ad uno sviluppo più naturale e meno ordinato di flora e fauna. Rispetto alla flora, il numero di alberi previsto ci appare sottostimato rispetto all'ampia superficie permeabile che si intende recuperare. In particolare quest'ultimo punto, insieme alla strategia di riciclo dei rifiuti e di riuso degli edifici, ci sembrano fattori innovativi e da valorizzare.


Condividiamo l'analisi che il Masterplan espone circa i rischi di sviluppare un progetto di rigenerazione di così alto impatto in una città in cui mancano i più basilari elementi di pianificazione urbana previsti dalla legge, Puc in primis. Questo fattore, considerato anche il ruolo di gestione che avranno gli enti pubblici in quanto erogatori di finanziamenti, rischia di compromettere gravemente la sostenibilità del progetto. Pertanto, è interesse del progetto quanto della città tutta esercitare un alto livello di pressione sugli enti pubblici coinvolti: è fondamentale che il Parco non sia un'oasi felice in un deserto urbano, bensì che i due piani di sviluppo viaggino insieme nella sostenibilità e nell'ecologia integrale.

In chiusura, ci preme sottolineare la necessità di far partecipare maggiormente il Comitato Scientifico nei processi di governance interni, come quelli relativi agli accordi con gli Enti pubblici coinvolti nei finanziamenti, e i cittadini nel processo di rigenerazione complessivo. La nascita di un Forum cittadino permanente, curato dalla Fondazione CFT, da cui far emergere competenze e professionalità volontarie che affiancano chi oggi sta lavorando quotidianamente a questa impresa, che allarghino il confronto sul futuro dell'area, è a nostro avviso un obiettivo da raggiungere quanto prima. In futuro, proponiamo che strumenti di partecipazione fondamentali come quello del Questionario – a titolo di esempio - vengano valorizzati al meglio, coinvolgendo i cittadini nella diffusione, declinando i contenuti per renderli accessibili ai cittadini con maggiori difficoltà, usando quindi un unico strumento per raggiungere più scopi.

Con stima e fiducia, salutiamo cordialmente.

Mamadou Kouassi e Virginia Crovella
Componenti del Comitato Scientifico della Fondazione Casa Fratelli Tutti

Contributo libero sul Masterplan di restauro e rigenerazione del Campo Laudato Si' Caserta - Fabbrica Wojtyla

 **Mittente** Valentina Rossi <vale95.rossi@gmail.com>
Destinatario <consultazione@campolaudatosicaserita.it>
Data 2024-01-15 14:09

 Il Percorso del Pensiero di Cristo.pdf (~149 KB)  Quadrilatero Culturale della Città - Fabbrica Wojtyla per l'Ex Macrìco (2).pdf (~466 KB)
 Rosso Vanvitelliano al Campo di Pace.pdf (~697 KB)



Alla c.a. di
Vescovo di Caserta Mons. Pietro Lagnese, fondatore della Fondazione Casa Fratelli Tutti
Consiglio di Amministrazione della Fondazione Casa Fratelli Tutti
Comitato Scientifico della Fondazione Casa Fratelli Tutti

Egredi,

dando seguito alla profonda condivisione di un sogno di rinascita per la nostra città, grazie alla scelta illuminata di Mons. Lagnese e all'impegno in tal senso di Diocesi, Fondazione e Istituto Sostentamento del Clero, oltre alle nostre precedenti proposte di visione, costruzione e valorizzazione presentate nel tempo per il Campo Laudato Si' e presenti in allegato (*All.1 Il Quadrilatero Culturale della Città, All.2 Il Percorso del Pensiero di Cristo e All.3 Progetto Rosso Vanvitelliano*), nell'occasione della richiesta di contributi cittadini per l'implementazione della riqualificazione dell'area Ex-Macrìco così come identificata nel Masterplan, l'azione di **Rosso Vanvitelliano - Caserta città di tutti**, che le Associazioni *Ali della Mente, Fabbrica Wojtyla e Compagnia della Città* rappresentano, intende proporre un progetto di **Comunione Naturale di Umanità**: destinare un'area predefinita di verde del Campo come *innovativo canile e gattile cittadino*.

Le condizioni in cui versano i luoghi oggi a ciò preposti e gestiti dall'amministrazione comunale, nonostante la buona volontà e la dedizione dei volontari, non solo non garantiscono la dignità degli animali ma non favoriscono né quei processi di sensibilizzazione necessari alla comunità sul tema dell'abbandono e dell'adozione degli animali né contribuiscono a rinnovare quel senso di comunione con la natura che, ricordiamolo, include ancor più quella attenzione così sollecitata dal nostro Papa Francesco.

L'idea è di veder vivere cani e gatti e altri animali spesso abbandonati e farli crescere in una area ampia e del tutto verde, con spazi singoli recintati e non ingabbiati. L'iniziativa vorrebbe favorire lo stimolo ai cittadini nel sostenere l'impegno dei volontari che se ne occupano, nel partecipare condividendo un tempo di presenza amorevole con cani e gatti sperduti, potendo, da uno spazio così definito, organizzare negli altri spazi programmati dal Masterplan che hanno il verde come comune denominatore passeggiate per il sollievo della solitudine degli anziani e soprattutto come spinta all'affettività per i piccoli attraverso **percorsi diretti a permettere la piena osmosi tra natura, uomini ed animali**.

Nella specifica area identificata potranno inoltre svolgersi sedute di pet therapy, rapporti innovativi di trattamento delle inabilità, cure speciali, senza contare i percorsi di avvicinamento, attraverso anche le scuole, dei bambini e dei giovani alla cura degli animali e degli animali stessi alla propria funzione vitale nella relazione con l'uomo e con la natura: un immenso esempio per realizzare quella **Ecologia integrale** promossa dalla *Economy of Francesco* e di cui il mondo ha così bisogno.

Certi di una Vs. attenta valutazione della proposta che si presta come risposta a tanti interrogativi di sofferenze che cercano riscontro e in una comunione di intenti nel riqualificare Caserta e i suoi cittadini, preannunciamo l'invio della proposta alle figure autorevoli e sensibili incontrate in questo percorso di rinascita (Suor Alessandra Smerilli e Padre Fabio Baggio del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, il Cardinale Matteo Maria Zuppi Presidente della CEI, i membri tutti del Comitato Scientifico della Fondazione Casa Fratelli Tutti) e l'avvio di una petizione a sostegno (che intendiamo collegare ad una specifica nostra azione di raccolta fondi promossa direttamente dalle parole di Papa Francesco) in quanto sarebbe una delle primissime attività di incontro qualificato tra tutti i cittadini facilmente realizzabile e che potrebbe dar senso a quella volontà di immediatezza delle iniziative capaci di "muovere umanità" intorno al Campo Laudato Si' che ci ha espresso Mons. Lagnese, non a caso assegnatario del **premio Rosso Vanvitelliano**, "*riconoscimento del valore etico di una sapienza visionaria da cui deriva la convinzione di una continua azione reale vissuta nella consapevolezza spirituale della volontà di Dio, indipendentemente dal risultato*".

In attesa di un Vs. partecipe riscontro e nell'augurare a voi tutti un buon lavoro, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

I giovani artisti di Ali della Mente, Fabbrica Wojtyla e Compagnia della Città

Associazioni Culturali Teatrali
nr Cocco Trieste, 239 - 81100 Caserta
Direzione - Artista Patrizio Rausa Cia - Tel 347 3405540
email alidellamente@pec.it - per@alidellamente@pec.it
site web www.fabbricawojtyla.org - www.comuniquinto@pec.it

EX MACRICO - IL PARCO ENERGETICO DEL PRESENTE DI CASERTA

INTRODUZIONE

Da giovani che hanno scelto di restare per lavorare e creare lavoro nel proprio territorio, desideriamo ringraziare sinceramente il Vescovo Lagnese per aver offerto il Macrigo nella disponibilità della città.

La sua decisione ci ha entusiasmato al punto da farci immaginare una proposta rivoluzionaria per Caserta, da anni sempre agli ultimi posti nelle classifiche di vivibilità.

Parliamo della possibilità di una visione: immaginare un *progetto* sostenibile per le generazioni future non solo per contenuti ed intento ma anche perché direttamente firmato da giovani cittadini, quei giovani che in futuro dovranno pagare il debito economico che sta consentendo alla politica di realizzare gli attuali investimenti. Investimenti che proprio in quel futuro peraltro produrranno i propri frutti. Ecco perché l'idea rivoluzionaria che proponiamo è da ritenersi assolutamente adatta ad essere lo spunto essenziale nelle analisi delle possibilità di finanziamento alle progettualità previste dal PNRR.

Rendere pubblica questa nostra volontà ha quindi anche il fine di stabilire una testimonianza postuma di quanto i giovani desiderino essere protagonisti delle buone scelte che riguardano il proprio futuro.

L'IDEA

L'idea è quella di trasformare la città di Caserta in un **Grande PARCO ENERGETICO**, considerando quattro fondamentali aspetti di forme di energia legate a quattro luoghi fisici e simbolici della città:

- (Energia) Spirituale - *Teatro*
- (Energia) Culturale - *Reggia di Caserta*
- (Energia) Ambientale - *Ex-Macrigo*
- (Energia) Economico-sociale - *il quadrilatero della Città*

Ma attenzione! Solo l'interconnessione di un *intero sistema territoriale integrato tra queste energie* – e non di una sola – produrrebbe conseguentemente una riqualificazione assoluta della vivibilità della città certificando la essenzialità della proposta.

PREMESSA

Ma qual è, a monte di queste energie, la fonte primaria assoluta che le permette?

La prima fonte di energia assoluta è la *mente*.

La mente è produttrice di idee, di cambiamento, di innovazione, di spirito e di intenti, che si traducono poi in energia fisica, produttiva, ambientale e sociale.

La mente, quindi, va alimentata con il benessere spirituale ed emotivo da un lato e quello culturale dall'altro che sono e continueranno ad essere indispensabili per determinare comportamenti di cura ambientale, realizzare sistemi ed iniziative sostenibili di sviluppo energetico, economico e sociale, creare soprattutto opportunità di lavoro per i giovani del territorio offrendo finalmente la possibilità di valorizzare le proprie inclinazioni.



In altre parole, il benessere spirituale e culturale di ogni singolo individuo e il benessere ambientale del contesto in cui agisce sono interdipendenti, creando il volano di un inesauribile ciclo continuo. Questo complessivamente è un vero sistema energetico sostenibile.

E la mente ne è appunto la fonte primaria, la prima fonte che va garantita, tutelata e sostenuta.

La cura dell'energia della mente è quella che ci consente di elaborare questa proposta e che ci responsabilizza socialmente nel ruolo di offrire una visione prospettica ed allargata del futuro della nostra città.

Avrebbe così un ruolo essenziale la cura della "mente" in particolare dei giovani con iniziative originali frutto di ricerca sul territorio e di sensibilizzazione a temi sociali tali da favorire l'evoluzione qualitativa della gioventù, migliorando la vita cittadina e integrandola con le "periferie" e con gli altri rilevanti attrattori turistici che insistono sul territorio e ne caratterizzano la storia. **Invertire la rotta. Dilatare il centro storico verso le periferie.**

Da questa semplice intuizione la città trarrebbe vantaggi enormi con ricadute positive per i settori della salute, del sociale, dell'economia, della cultura e del turismo.

Basta pensare, alla città delimitata da una parte dai due grandi polmoni verdi, il Parco Energetico da costituire ed il Parco Reale mentre dall'altra gli angoli sarebbero definiti da due attrattori (*Belvedere di San Leucio, Caserta Vecchia*) unici nel loro genere.

Ecco il quadrilatero culturale della Città come progetto di sviluppo socioeconomico

Come visivamente raffigurato nella figura seguente, i quattro luoghi indicati rappresentano oltre che un alto potenziale di sviluppo d'attività economico-sociali relative ai settori culturali, turistici e commerciali, anche la definizione di un nuovo "centro città" più inclusivo verso le zone periferiche della città che verrebbero automaticamente rivalutate diventando innesto continuativo del centro storico.

L'aspirazione è quella di una fusione identitaria tra la città e questi quattro pilastri dando al Ex Macrigo il ruolo di punta di diamante innovativa capace di definire l'intero quadrilatero come un centro storico totalmente aperto ed integrato, un sistema di trasporto pubblico funzionale a favore di un utilizzo di piedibus e mezzi di mobilità sostenibili iper-efficienti, con la riduzione al minimo del trasporto privato, a vantaggio delle economie familiari e dell'ambiente.

L'obiettivo primario dell'idea che Fabbrica Wojtyla presenta come punto fermo d'avvio di tutte le proposte ed iniziative avanzate da più parti (magari tutte onorevoli e meritevoli ma di fatto isolate, cioè prive di una visione, magari utopica, ma necessariamente coinvolgente nella globalità) è portare i casertani a vivere una nuova idea di città. Una città che diventi il "ponte intelligente" che unisce intanto due aree esclusive a vocazione culturale ed ambientale, per anni e anni estranee alla comunità: l'una, la Reggia, cattedrale indifferente nel deserto cittadino, e l'altra un polmone di ossigeno mortificato dalla dimensione di magazzino d'armi. Le stesse poi con l'espansione vitale verso San Leucio e Casertavecchia.

La nostra visione, la città che si riappropria delle sue perle ambientali e culturali, è la proposta di un cammino individualmente condiviso che coinvolga ogni zona, area e quartiere che saranno così naturalmente connessi attraverso ogni attività che sarà possibile realizzare nei più diversi settori della cultura e del sociale, inclusi quelli artigianali e commerciali nell'ottica di una estrema vivibilità tale da favorire un'attrazione turistica senza precedenti.

L'idea intende cioè stimolare la partecipazione attiva di tutti, singoli e categorie, notabili e semplici cittadini, giovani ed anziani, istituzione e privati.

N.B. La ricezione del presente documento garantisce il riconoscimento da parte del destinatario della conoscenza di una sua origine autorale relativa a testo, forma di attuazione, contenuti logici, di ideazione ed artistici e della conseguente possibilità di utilizzo solo previa autorizzazione del detentore dei diritti nonché di obbligo del riconoscimento di tutte le competenze derivate (SIAE, diritti di ingegno etc.) in caso di qualsiasi forma di uso, utilizzo ed applicazione anche parziale del contenuto. Nel caso di uso solo a fini didattici ed educativi, è obbligatoria la citazione della fonte di origine.



Tutti partecipi attraverso progetti ad hoc finalizzati ad integrarsi nell'idea stessa che proponiamo avviando finalmente un vero dialogo intergenerazionale che sia realmente funzionale ad una riqualificazione essenziale non solo per i giovani ma per l'immagine dell'intera città.

Siamo così davanti all'opportunità di vivere e sognare una città a *dimensione uomo* con una dignitosa qualità della vita per ognuno.

È impegno assoluto per noi giovani della Fabbrica Wojtyla la ricerca di una autentica condivisione da tutte le parti coinvolgibili, a partire dalla diocesi, dall'amministrazione, dalle istituzioni regionali e nazionali. Crediamo che un tale progetto possa trovare riscontro positivo persino in Europa. Ora spetta a noi far sì che finalmente ciò si avvicini alla realtà.

Per questo abbiamo scelto di restare al Sud, affinché il Sud si accorga di noi.

N. B. La ricezione del presente documento garantisce il riconoscimento da parte del destinatario della conoscenza di una sua origine autorale relativa a testo, forma di attuazione, contenuti logici, di ideazione e d'artistico e della conseguente possibilità di utilizzo solo previa autorizzazione del detentore dei diritti nonchè di obbligo del riconoscimento di tutte le competenze derivate (SIAE, diritti di ingegno etc.) in caso di qualsiasi forma di uso, utilizzo ed applicazione anche parziale del contenuto. Nel caso di usi solo a fini didattici ed educativi, è obbligatoria la citazione della fonte d'origine.

PROGETTO A VALERE SUL PIANO PNRR

LOCALIZZAZIONE DEI LUOGHI CONSENTE L'INDIVIDUAZIONE DEL NUOVO CENTRO CITTADINO



N.B. La ricezione del presente documento garantisce il riconoscimento da parte del destinatario della conoscenza di una sua origine autorale relativa a testo, forma di attuazione, contenuti logici, di ideazione ed artistico e della conseguente possibilità di utilizzo solo previa autorizzazione del detentore dei diritti nonché di obbligo del riconoscimento di tutte le competenze derivate (SIAE, diritti di ingegno etc.) in caso di qualsiasi forma di uso, utilizzo ed applicazioni anche parziale del contenuto. Nel caso di uso solo a fini didattici ed educativi, è obbligatoria la citazione della fonte d'origine.

ALLEGATO 2 | PROPOSTA PROGETTUALE

Manifestazione di interesse per la realizzazione di iniziative diffuse sul territorio campano e nazionale volte a celebrare i 250 anni dalla morte del Maestro Luigi Vanvitelli e la sua eredità |
Formulario per la presentazione delle attività

DENOMINAZIONE SOGGETTO O ASSOCIAZIONE PROPONENTE E BREVE DESCRIZIONE (max 500 battute)

Ali della Mente, ventennale associazione culturale ideatrice del Movimento di *Fabbrica W'ajtyla*, si occupa di promozione del progresso culturale, valorizzazione del patrimonio, realizzazione di eventi di marcata rilevanza, formazione etica dei giovani. Ha prodotto con Regione Campania il *Grand Tour Rosso Vanvitelliano*, l'opera *Chronos: Ora X* con Umberto Galimberti protagonista, è intestataria di *Mano al Mondo*, progetto affidato da Papa Francesco con nomina personale di "promotori di fraternità".

TITOLO DEL PROGETTO

Rosso Vanvitelliano Se queste mura potessero parlare...

PERIODO

La programmazione proposta deve articolarsi tra il 1° marzo 2023 e il 1° marzo 2024 e può prevedere eventuali prosecuzioni. Indicare le date esatte in cui si prevede di realizzare gli eventi

La proposta si articola in quattro differenti tipologie di messa in scena dell'opera *Rosso Vanvitelliano* a seconda delle disponibilità economiche che gli Enti metteranno a disposizione:

- 1) *Monologo a Dio* di Luigi Vanvitelli da realizzarsi presso il "Campo di Pace" (Ex Macrìco) il 1° marzo 2023 in occasione del 250° anniversario dalla morte di Luigi Vanvitelli con incursioni cittadine a partire dalle frazioni del personaggio recitante per una diffusione della sua immagine nei quartieri;
- 2) *Monodialoghi da Rosso Vanvitelliano* da realizzarsi presso il "Campo di Pace" (Ex Macrìco) il 12 maggio 2023 in occasione del 323° anniversario della nascita di Luigi Vanvitelli presso il Belvedere di San Leucio se l'Ente Comune riterrà più valida la organizzazione in questo luogo;
- 3) *L'Opera Teatrale e musicale tratta dal film Rosso Vanvitelliano* da realizzarsi presso il "Campo di Pace" (Ex Macrìco) il 12 maggio 2023 in occasione del 323° anniversario della nascita di Luigi Vanvitelli in alternativa in Piazza Carlo di Borbone o nel Teatro Comunale di Caserta se l'Ente Comune riterrà più valida la organizzazione in questi luoghi;
- 4) La *Sinfonia della Reggia di Caserta da Rosso Vanvitelliano* da realizzarsi presso il "Campo di Pace" (Ex Macrìco) il 1° marzo 2024 a chiusura dell'anno Vanvitelliano e ricorrenza dei 251 anni dalla morte di Luigi Vanvitelli o presso il borgo medievale di Caserta Vecchia se l'Ente comune riterrà più valida la organizzazione in questo luogo.

DESCRIZIONE GENERALE DELLE ATTIVITA' (max 1500 battute)

La proposta deve tenere conto delle finalità di cui all'Art. 1 della Manifestazione di interesse ed essere completa e motivata in considerazione dei criteri oggetto di valutazione: Rigore scientifico - Sostenibilità - Accessibilità - Valorizzazione- Professionalità coinvolte -Cronoprogramma dettagliato dell'attività - Pubblico di riferimento - Attivazione di processi di rete - Ricadute sul territorio - Uso del digitale ecc.

Uomo di fede, di visione e di teatro. Questo il Vanvitelli di **Rosso Vanvitelliano**, l'architetto che partendo dalle singole frazioni della città, in asse col palazzo vescovile, cuore della chiesa, vide costruirsi nella mente l'immagine della Reggia come secondo punto di un **quadrilatero culturale** della città che potesse rendere centro le periferie mettendo in rete con questi due grandi poli significativi luoghi come il palazzo nobiliare degli Acquaviva a San Leucio e il borgo medievale di Caserta Vecchia. **Così al tramonto dall'attuale "Campo di Pace" si ricostruisce l'immagine dell'Architetto che esercita il suo genio a beneficio della comunità partendo da un dialogo con Dio.** La proposta che si intende realizzare si articola così in 4 differenti tipi di messa in scena a seconda delle disponibilità economiche che gli Enti metteranno a disposizione: 1) *Il Monologo a Dio* recitato dalla figura di Vanvitelli; 2) *I Mondialoghi*, intime interpretazioni di Vanvitelli e di significativi personaggi del tempo; 3) *L'Opera Teatrale*, opera musicale che nasce dal tramonto in cui Vanvitelli vide il suo avvenire; 4) *La Sinfonia*, 6 movimenti dedicati al grande architetto. L'organizzazione è affidata a un team di professionisti e le applicazioni artistiche sono proposte sia dal vivo che in ripresa video, garantendo il rispetto delle disposizioni in materia di sicurezza e prevenzione nonché l'espletamento delle procedure di pubblico spettacolo o inerenti a lavori di ripresa cinematografica.

FORME DI COMUNICAZIONE PREVISTE (max 500 battute)

La proposta deve prevedere un piano della comunicazione integrato descritto in ogni sua parte. Ogni forma di comunicazione dovrà comunque essere condivisa con la Reggia di Caserta e il Comune di Caserta per la costruzione di un programma generale delle attività ammesse

Il programma di comunicazione previsto è articolato e punta sul digitale. L'ufficio stampa si occuperà di comunicati stampa, conferenza di presentazione, produzione di materiale informativo anche per tv e radio. La comunicazione web sfrutterà i canali social e i siti delle realtà coinvolte con locandine, mini-video, reel, podcast, e-book. Gli eventi saranno pubblicizzati con spot originali e spettacolari per la diffusione nel mondo del mito vanvitelliano della reggia e della città di adozione.

ATTIVAZIONE STRATEGIE DI RETE E ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

Indicare se il progetto prevede l'utilizzo di luoghi e beni di proprietà pubblica e allegare l'attestazione della disponibilità del bene. Indicare se il progetto prevede strategie di rete con altri soggetti pubblici e privati e le eventuali ricadute, anche a lungo termine, sul territorio.

Il progetto prevederà l'utilizzo degli spazi del "Campo di Pace" (Ex Macrigo) di proprietà dell'Istituto Sostentamento Clero di cui si allega la dichiarazione di disponibilità del bene per la manifestazione in oggetto o di altri luoghi indicati nella voce "Periodo" del presente allegato se gli Enti lo riterranno più opportuno.

I soggetti coinvolti nella realizzazione delle diverse tipologie proposte sono: **Compagnia della Città & Fabbrica Wojtyla** come compagine artistica di realizzazione, **Le Alchimie** per gli abiti storici, **FW Produzioni S.r.l.** per la realizzazione di immagini video promozionali e a testimonianza della iniziativa e per il service audio-luci, **Rivoluzioni Editoriali S.r.l.** per la realizzazione del materiale grafico e dei testi promozionali e funzionali alla fruizione della rappresentazione, l'**Istituto Sostentamento Clero** per l'utilizzo in sicurezza degli spazi, il **Centro Sociale Ex-Canapificio** e il **Comitato per Villa Giaquinto** per la gestione dei flussi, il **CIDIS Onlus** interessato a far partecipare i propri minori non accompagnati ad iniziative culturali che li connettano con il territorio, con il patrocinio dell'**Archivio Storico di Caserta**, dove sono state realizzate la gran parte delle ricerche necessarie alla stesura dei testi teatrali, della **Diocesi di Caserta** e della **Fondazione "Casa Fratelli Tutti"** per il legame di visione valorizzante immaginato in un bene ecclesastico di funzione così marcatamente sociale.

Rosso Vanvitelliano, già riconosciuto nella sua validità di **valorizzazione** dalla commissione MiC dell'*Extra Fus - Rievocazione Storica* per le sue caratteristiche intrinseche è l'evento così qualificato ad essere ripetuto ogni anno negli anni con una possibilità di attrazione anche superiore a manifestazioni come *Settembre al Borgo* ed *Estate da Re* perché capace di identificare i luoghi con una storia umana.

Nell'individuazione delle ricadute di questa opera di **promozione** si sottolinea che la proposta è garantita dal punto di vista dell'**opportunità di afflusso turistico** dai risultati di gradimento del pubblico già acquisiti in performances similari presso la Reggia di Caserta negli anni 2016-2019 che hanno di fatto certificato la capacità dell'opera di attrarre notevoli flussi turistici.

In quanto **rievocazione storica** impernata sulla ricostruzione storica di fatti, ambienti, luoghi e atmosfere di epoche passate contribuisce all'**accrescimento della consapevolezza storica** del pubblico locale e non fungendo da stimolo alla costruzione di una condivisa identità storica cittadina.

Inoltre promuovendo attraverso le sue storie visioni di valori etici e morali da riscoprire funge da azione di **sensibilizzazione** poiché pensata non come mero ritorno alle origini ma come approfondimento della conoscenza delle origini per un **miglioramento delle condizioni esistenziali del prossimo futuro** (generazioni a seguire) e del **futuro prossimo** (la vita che resta da vivere).

Attraverso **la rete di associazioni, enti, società** creata attorno ad una innovativa proposta qualitativa di osmosi artistica non elitaria si riesce a creare una solida base di **lavoro culturale condiviso** da riproporre nel tempo per lo sviluppo di progetti che così riescano a coinvolgere le migliori forze della città e non solo.

Infine c'è da considerare il **potere di sviluppo occupazionale** dedicato e garantito dalla **stabilizzazione degli eventi nel tempo** con una **ciclicità di rappresentazione** che garantisce non solo un **ricambio lavorativo dedicato** ma può essere anche **volano di infiniti indotti di elaborazione** ulteriore motivati da una domanda che **con una costanza di presenza sostenuta e comunicata** può diventare crescente al punto tale da rendere l'opera **seme propulsivo di applicazione sui siti altri** e come impulso tematico e **modello per altre comunità** locali e nazionali.

DESCRIZIONE DEI LUOGHI INTERESSATI E DELLE MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DELLE PROPOSTE (max 500 battute)

Descrivere i luoghi che si prevede di utilizzare, indicandone le modalità di utilizzo e le esigenze in termini di impiantistica, allestimento tecnico e strumentale unitamente alla dichiarazione di disponibilità del bene da parte dell'Amministrazione proprietaria

I luoghi che si prevedono di utilizzare sono aree scelte del "Campo di Pace" già individuate come sostenibili e funzionali a rappresentazioni guidate e controllate. Qualora si sceglieressero gli altri indicati si utilizzeranno i percorsi solitamente previsti per il pubblico. L'allestimento tecnico prevede generatore di corrente che garantisce la diffusione dell'impianto audio e luci, modulare a seconda della tipologia di rappresentazione. Si allega la dichiarazione di disponibilità del bene.

La sottoscritta ALBA BIANCONI in qualità di legale rappresentante di ALI DELLA MENTE con sede legale in CASERTA, piazza VANVITELLI, n° 25, Natura giuridica: ASSOCIAZIONE CULTURALE, Codice Fiscale/Partita IVA dell'ente proponente: 93054290619/ 03466350612, Recapito Telefonico: 3393607317, Indirizzo e-Mail: alidellamente@gmail.com Indirizzo PEC: alidellamente@pec.it

ALLEGA

1. Domanda di partecipazione redatta secondo lo schema fornito con l'allegato 1;
2. Proposta progettuale redatta secondo lo schema fornito con l'allegato 2 comprensiva della dichiarazione di disponibilità del bene che si prevede di utilizzare;
3. Dichiarazione d'impegno a stipulare polizza assicurativa RCT - RCO in casi di proposte che prevedano l'utilizzo degli spazi della Reggia di Caserta;
4. Documento di identità del legale rappresentante del soggetto proponente;
5. Curriculum vitae del soggetto proponente

Timbro e firma

Firma e timbro del legale rappresentante
ALI DELLA MENTE
ASSOCIAZIONE CULTURALE
Piazza Vanvitelli, 25 Caserta
C.F. 93054290619 - P. IVA 0318310912



Non solo idee e non solo fatti ma fatti che nascono dalle idee e idee che nascono dai fatti

Oggetto: IL PERCORSO DEL PENSIERO DI CRISTO

Alla cortese attenzione
del Vescovo della **Diocesi di Caserta**
Monsignor Pietro Lagnese
del Presidente dell'Istituto **Sostentamento per il Clero della Diocesi di Caserta**
Don Antonello Giannotti
della **Fondazione "Casa Fratelli Tutti"**
nelle persone del dott. Elpidio Pota e della dott.ssa Marianna Pignata

In continuità con le progettualità proposte e le iniziative già realizzate in funzione di una riqualificazione e valorizzazione culturale e sociale dell'area Ex Maccico, oggi "Campo di Pace", richiamando la visione d'insieme del **Quadrilatero Culturale della Città** (in allegato) e le richieste del nostro amato Vescovo Mons. Pietro Lagnese per le future aperture, in attesa che questo spazio trovi una definitiva destinazione ma con l'obiettivo di provare a costruirne una interessante caratterizzazione, proponiamo alla Fondazione "Casa Fratelli Tutti" la realizzazione graduale di un **percorso di installazioni artistiche** che partendo da quella donata in occasione della prima visita del comitato al Campo di Pace - **Across the War! - Cultural Barricade** (in allegato) - richiami il progetto musicale in uscita quale attuazione concreta del riconoscimento ricevuto di "promotori di fraternità" da Papa Francesco nella sua lettera a noi indirizzata.

Si tratterebbe di un percorso di installazioni artistiche legate ognuna ad un tema particolare tra quelli già elaborati in musica dalle singole canzoni che compongono il progetto e che rappresentano di fatto i valori promossi dall'evoluzione del **pensiero di Cristo nella sua esemplare esperienza di umanità**.

Installazioni, estemporanee e permanenti, corrispondenti a quei temi quanto mai necessari a stimolare gli animi e le coscienze a riflessioni di qualità etica e morale, ispirate dalla visione cristologica di **Padre Raffaele Nogaro, Cavaliere di Fabbrica Wojtyła** e condivisoro profondo della nostra missione di rinnovo di valori, accompagnate dunque simbolicamente dalle canzoni inedite dell'album **Mano al Mondo** incoraggiato da Papa Francesco.

Un'azione mirata e dai molteplici risvolti. Un percorso spirituale ma anche culturale ed artistico, e come tale estremamente formativo, pensato per generare notevoli ricadute sociali e di attrattività anche turistica che non alteri minimamente lo status naturale del luogo, ma anzi lo nobiliti in attesa di future volontà.

I temi immaginati per le Installazioni sono: **reciprocità, immigrazione, emarginazione, spiritualità, il potere, la violenza e i giovani**.

Un esempio di interazione con il percorso è stata proprio l'inaugurazione della **Barricata Culturale**, momento indimenticabile di contemporaneità vissuto mano nella mano, espressione del potenziale della iniziativa.

Il progetto in particolare sarebbe rivolto a scuole, università, gruppi organizzati, associazioni e a tutte quelle realtà numericamente definite e strutturalmente organizzate a poter garantire forme di autocontrollo durante le visite per superare quelle difficoltà iniziali che caratterizzano l'accesso indiscriminato al "Campo di Pace" e quindi a rischio o eccessivamente impegnativo per quella che potrebbe essere la gestione pratica dal punto di vista della sicurezza.

Sperando possiate accogliere e condividere questa progettualità, come fatto con **Rosso Vanvitelliano** per i 250 anni dalla morte dell'**uomo di fede, visione e spiritualità** che fu Luigi Vanvitelli, salutiamo affettuosamente.

I giovani artisti di Fabbrica Wojtyła

associazioni culturali e teatrali
Iscr. Unione Italiana Libero Teatro N. 1237
Direzione Artistica: Patrizio Ranieri Ciu 347 3405540

N.B. La ricezione del presente documento garantisce la conoscenza di una sua esatta trascrizione a tutto, forma di attuazione e contenuti legati ed aderenti e la conseguente possibilità di utilizzare solo per la autorizzazione del di mittente del tutto nonché l'obbligo del riconoscimento di tutte le componenti descritte (SIAE, ecc.) in caso di applicazione anche parziale, nel caso di cui solo il diritto ed esclusivo, della citazione della fonte d'origine.





Seduta Consiglio Comunale

4 Luglio 2023

“MaCRiCo - Richiesta di Convocazione Straordinaria del Consiglio Comunale – Petizione Popolare”

- Intervento di Mons. Giovanni Vella, Vicario generale diocesano e Presidente della Fondazione Casa Fratelli Tutti ETS
pag. **187**
- Verbale della seduta riportante la trascrizione stenografica degli interventi di Sindaco, Assessori e Consiglieri
pag. **189**

Consiglio Comunale 4 luglio 2023
Intervento Mons. Giovanni Vella

Signor Presidente del Consiglio, Sindaco, signori Consiglieri, Assessori,

**Il Signore ci
chiama ad amare
questa città**

come Chiesa di Caserta non possiamo limitarci a fare soltanto bei discorsi, a parlare di bene comune, di una nuova economia, per poi rimanere fermi quando si tratta dei nostri beni, ragionando unicamente in termini di mero profitto o di interessi economici. A pochi giorni dall'annuncio durante il Te Deum del 31 dicembre 2021 il Vescovo Pietro Lagnese, in una intervista al quotidiano il Mattino, volle chiarire da dove era partita l'idea di mettere a disposizione della collettività l'area ex Macrico di proprietà della Chiesa di Caserta. *"Dalla consapevolezza – disse il nostro Vescovo - che il Signore mi chiama ad amare questa città e dalla certezza che il Vangelo va annunciato non solo con le parole ma anche con i fatti e che, come afferma il Papa nella Laudato si', l'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità; perciò egli dice che, accanto ai piccoli gesti quotidiani, l'amore sociale deve spingerci a pensare anche a grandi strategie che arrestino efficacemente il degrado ambientale e incoraggino una cultura della cura che impregni tutta la società (cfr. Laudato si' 231)."*

Questo è lo spirito che ha animato tutti coloro che si sono messi al servizio di questo progetto: la Curia casertana, l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero, proprietario del bene, la Fondazione Casa Fratelli Tutti a cui è stato affidato il compito di sovrintendere e vigilare sull'intera operazione di rigenerazione urbana che si intende mettere in atto, verificando l'eticità delle scelte fatte.

**Rapporti
Vescovo,
Consiglio
Comunale**

Nei primi giorni di maggio dello scorso anno, il Vescovo ha voluto che venisse posto alla vostra personale attenzione il Manifesto della Chiesa di Caserta "Da Campo di Marte a Campo della Pace", il documento a sua firma che ha indicato una chiara direzione di marcia ed una precisa meta da raggiungere per la rigenerazione dell'area Macrico. A nome del Vescovo ringrazio il Consiglio comunale per le parole di apprezzamento al documento espresse durante la seduta del 10 maggio 2022 che abbiamo potuto leggere grazie allo stralcio del verbale di seduta che lei Presidente ha voluto farci pervenire.

**Nuovo nome:
Campo Laudato
si'**

Nei cittadini cresce sempre di più la sensibilità ambientale e la necessità di poter beneficiare anche in città di spazi verdi accessibili e attrezzati. Nel febbraio dello scorso anno, con una modifica costituzionale, la tutela dell'ambiente è diventato un principio fondamentale del nostro essere comunità nazionale. Papa Francesco con l'Enciclica Laudato si' spinge il mondo intero ad avere cura della nostra Casa Comune rifuggendo da ogni tipo di guerra compresa quella portata verso l'ambiente. Per questo motivo vorremmo che il termine Macrico (Magazzino Centrale Ricambi Mezzi Corazzati), diventasse storia del passato e che nel futuro questo luogo fosse da tutti riconosciuto e chiamato come il **Campo Laudato si'**.

**Nessuna richiesta
di acquisto o
esproprio**

Da oltre 20 anni per la rigenerazione dell'area - che ricordiamo è una proprietà privata anche se urbanisticamente ha di fatto assunto una destinazione d'uso a "parco urbano verde" – si sono spese tante parole e sono state avanzate diverse proposte, studi di fattibilità e progetti preliminari presentati da istituzioni pubbliche, associazioni, università. La realizzabilità di questi progetti prevedeva ovviamente l'acquisto del bene oppure l'acquisizione pubblica mediante esproprio. Tutto, però, è rimasto fermo. Per la proprietà oggi non è sostenibile l'apertura in forma stabile dell'area, anche dei soli spazi verdi. Il risultato è che l'ex Macrico è ancora chiuso precluso per ragioni di sicurezza all'uso pubblico.

**Iniziativa della
proprietà**

Di fronte a questo stallo la Chiesa di Caserta ha voluto assumere l'iniziativa ed a proprie spese, attraverso la costituita Fondazione Casa Fratelli Tutti, ha dato incarico a LabGov.City, start-up non profit della Luiss Guido Carli di effettuare una ricerca ed un'analisi circa l'identità funzionale e strategica dell'area Macrico ed all'architetto Massimo Alvisi di

predisporre uno studio di prefattibilità - quindi non un progetto definitivo e neppure preliminare – con un masterplan generale ed un'analisi della fattibilità tecnica e sostenibilità ambientale.

Mandato dato ai progettisti

Ai progettisti è stato dato preciso mandato di attenersi ai principi etici e funzionali riportati nel Manifesto "Da Campo di Marte a Campo della Pace" e di rispettare le prescrizioni ed i vincoli esistenti sull'area sotto il profilo urbanistico. In particolare:

- l'atto di indirizzo di questo Consiglio comunale, votato all'unanimità l'11 aprile 2014 con il quale si stabiliva che per il Macrico *"partendo da quanto previsto nel vigente PRG per la zona omogenea F2 VERDE PUBBLICO la destinazione d'uso sia a parco urbano verde, con funzioni di riposo, svago e tempo libero, gioco, attività sportive, ricreative, culturali e sociali, servizi ad esclusiva finalità pubblica"*;
- il "Documento strategico" del Piano Urbanistico Comunale (PUC), presentato nel 2017 nel quale il Macrico viene rappresentato come un sistema di *"verde di trasformazione strategica"*, da riconfigurare e *"riutilizzare prevalentemente a verde pubblico attrezzato volto a definire nuove relazioni, fisiche e funzionali, con le altre componenti del sistema insediativo ... motore per la crescita non solo economica della città, ma anche e soprattutto, sociale e culturale tramite l'inserimento di funzioni in grado di incrementare la cultura e lo sviluppo"*
- i vincoli imposti nel 2008 e nel 2013 dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, tenendo presente quanto riportato nella relazione storica artistica redatta dalla stessa Soprintendenza a corredo del vincolo apposto con Decreto MIBAC n. 436 del 22 dicembre 2008, laddove il Macrico, si auspica, possa diventare *"un grande parco urbano nel quale con apposito restauro si andranno a riqualificare spazi ed edifici esistenti, con funzioni di eccellenza e con l'obiettivo di creare un nuovo polo di riferimento per l'arte, la cultura, il turismo e il tempo libero per l'area metropolitana di Caserta e per tutta la Regione Campania."*

F2

Su questa base stanno lavorando i progettisti. Riguardo la questione della qualifica urbanistica dell'area nella categoria F2, confermiamo quanto già detto più volte e ribadito nella lettera di risposta al Comitato Macrico Verde resa pubblica il 27 maggio scorso: *"sotto il profilo procedurale oggi non compete al Vescovo e alla proprietà imporre o semplicemente esercitare pressioni su determinate scelte che sono di stretta competenza e prerogativa dell'Amministrazione comunale. Come Diocesi, non intendiamo però fermare il processo in atto soltanto perché il Comune non ritiene di formalizzare una precisa qualifica urbanistica dell'area. Non possiamo più aspettare: la Città non capirebbe questo ulteriore ritardo."*

Progettazione partecipata

Siamo in attesa che ci vengano consegnate le proposte del masterprogram e del masterplan, frutto anche delle audizioni fatte con i rappresentanti delle istituzioni pubbliche, delle forze economiche, sociali, culturali, scientifiche e civiche del territorio che sono state chiamate a dare il loro contributo di proposte. Dopo essere stato vagliato dalla Fondazione, il lavoro dei progettisti verrà offerto come proposta alla città con la quale si intende intraprendere un percorso di co-progettazione che coinvolga tutti i soggetti istituzionali, sociali ed i cittadini interessati così come avviene per gli strumenti urbanistici di gestione del territorio che prevedono apposite procedure e regole di partecipazione.

Finanziabilità

Per la finanziabilità e la sostenibilità a lungo termine della progettualità, Lab.Gov.City sta studiando proposte di partenariato pubblico-privato-sociale-civico che condivideremo in maniera trasparente con la città ed ovviamente in primis con l'Amministrazione comunale.

Visite, aperture

Infine, stiamo studiando soluzioni che nell'immediato consentano l'apertura in sicurezza di un percorso ben definito e protetto all'interno dell'area per la visita di scolaresche e gruppi di cittadini che ne fanno richiesta.



Città di Caserta
Medaglia d'Oro al Merito Civile

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

ORIGINALE COPIA SEDUTA : Pubblica Non Pubblica

N....68.... SESSIONE : Ordinaria Straordinaria Urgente

Data ..04/07/2023... CONVOCAZIONE : 1° 2°

OGGETTO: “MaCRiCo - Richiesta di Convocazione Straordinaria del Consiglio Comunale – Petizione Popolare”

L'anno duemilaventitre, il giorno 4 del mese di Luglio, alle ore 10:09, nella residenza comunale, in apposita sala, regolarmente convocati, all'appello nominale risultano i Signori consiglieri:

N.	Cognome e Nome	Presenti	Assenti	N.	Cognome e Nome	Presenti	Assenti
1	Marino Carlo	X		18	Gentile Nicola	X	
2	Gentile Lorenzo	X		19	Guida Francesco		X
3	Esposito Dora		X	20	Tenga Donato		X
4	Russo Massimo		X	21	Iannucci Gianluca		X
5	Funaro Mariana	X		22	Dello Stritto Alessio		X
6	Mona Rosaria		X	23	Del Rosso Maurizio		X
7	Dello Buono Daniela	X		24	Schiavo Fabio	X	
8	Lombardi Giovanni	X		25	Santonastaso Paolo	X	
9	Comunale Giovanni	X		26	Napoletano Pasquale		X
10	Donisi Matteo		X	27	Aspromonte Donato	X	
11	Greco Roberta	X		28	Del Gaudio Pio		X
12	Boccagna Andrea	X		29	Desiderio Roberto	X	
13	Peluso Roberto		X	30	Di Caprio Elio	X	
14	Antonucci Pasquale		X	31	Vignola Romolo	X	
15	Palmiero Massimiliano	X		32	Fusco Clemente	X	
16	Trovato Francesca		X	33	Giovine Raffaele	X	
17	Natale Domenico	X					

Presiede il dott. Lorenzo Gentile

Partecipa alla seduta il dott. Salvatore Massi, Segretario Generale, anche con funzioni di verbalizzante.

Il Presidente del Consiglio Comunale, dott. Lorenzo Gentile, dopo aver introdotto i lavori della seduta di consiglio odierna sul tema “**MaCRiCo**” **Richiesta di Convocazione Straordinaria del Consiglio Comunale – Petizione Popolare**” dà la parola al Sindaco.

IL PRESIDENTE

Udita la relazione del Sindaco, interamente riportata nel verbale integrale allegato alla presente, propone di sospendere la seduta per dare la parola a Monsignor Vella, Presidente della Fondazione Casa Fratelli Tutti nelle cui competenze rientra la gestione del MaCRiCo.

La sospensione è votata per alzata di mano con risultato **UNANIME**.

La seduta viene sospesa alle ore 10:35

La seduta riprende alle 10:46 con l'appello nominale per la verifica del numero legale:

I consiglieri presenti sono 14, la seduta può riprendere.

IL PRESIDENTE

Dopo ampia discussione, riportata nel verbale allegato, su richiesta di alcuni consiglieri, propone di sospendere la seduta per dare la parola alle associazioni presenti.

La sospensione è votata per appello nominale con i seguenti risultati:

Presenti **19** (Gentile Lorenzo, Esposito, Funaro, Dello Buono, Mona, Lombardi, Donisi, Greco, Palmiero, Trovato, Gentile Nicola, Schiavo, Santonastaso, Aspromonte, Di Caprio, Desiderio, Vignola, Fusco, Giovine)

Favorevoli **19** (Gentile Lorenzo, Esposito, Funaro, Dello Buono, Mona, Lombardi, Donisi, Greco, Palmiero, Trovato, Gentile Nicola, Schiavo, Santonastaso, Aspromonte, Di Caprio, Desiderio, Vignola, Fusco, Giovine)

La sospensione della seduta di consiglio (ore 11:05) è **APPROVATA all'UNANIMITA'** dei presenti.

La seduta riprende alle ore 11:11 con l'appello nominale per la verifica del numero legale.

Sono presenti n. 20 consiglieri.

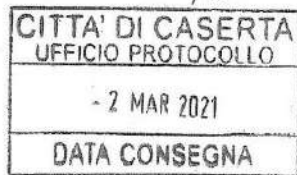
IL PRESIDENTE

Dà la parola ai consiglieri per continuare la discussione sull'argomento.

Esauriti gli interventi, alle ore 13:20 termina la seduta.



Am. pe. Verde
Leg. 2.03.2021
in Rete
02-03-2021
R



All'Ufficio Protocollo Generale
Comune di Caserta
Piazza Luigi Vanvitelli, 64
81100 - Caserta

Oggetto: Consegna Petizione popolare e relativi moduli di sottoscrizione, ai sensi dell'art. 32 dello Statuto Comunale per il cambio di destinazione d'uso dell'area denominata ex Macrico a Zona Omogenea F2 - Verde Pubblico.

I sottoscritti cittadini del Comune di Caserta,

- TANZARELLA SERGIO, residente in Caserta v. Botta 25, documento Pass. YA3963222
- CAIOLA MARIA CARMELA, residente in CASERTA VIA DEI GARDINI 93, documento C.I.N. AT1654901
Rita il 21/03/2021

consegnano per il seguito di competenza, i seguenti documenti allegati alla presente:

- **Petizione popolare** ai sensi dell'art. 32 dello Statuto Comunale - Città di Caserta - per il "cambio di destinazione d'uso dell'area denominata ex Macrico a Zona Omogenea F2 - Verde Pubblico";
- n. 58 moduli contenenti n. 2580 firme di cittadini Elettori del Comune di Caserta (corredate da nome, cognome, luogo e data di nascita, indirizzo di residenza a Caserta, tipo e numero di documento identificativo);
- a titolo simbolico, n. 52 moduli contenenti n. 1050 firme di cittadini non residenti nel comune di Caserta e minorenni (corredate da nome, cognome, comune di residenza e, opzionalmente, indirizzo di posta elettronica);

Per ogni comunicazione si prega di contattare:

"Comitato Macrico Verde" all'indirizzo di posta elettronica "macricoverde@gmail.com" oppure uno dei due firmatari della presente lettera di trasmissione.

Caserta, li 2/03/2021

SERGIO TANZARELLA *Sergio Tanzarella*

MARIA CARMELA CAIOLA *Maria Carmela Caiola*



Alla c.a. del Sig. Sindaco del Comune di Caserta Carlo Marino
al Presidente del Consiglio Comunale Michele De Florio

Oggetto: Petizione popolare ai sensi dell'art. 32 dello Statuto Comunale per l'attribuzione di destinazione urbanistica dell'area denominata ex "Macrico" come "Zona Omogenea F2 - Verde Pubblico".

I sottoscritti cittadini elettori del Comune di Caserta, in numero superiore a 50 (cinquanta), con la presente Petizione, formulata ai sensi dell'art. 32 dello Statuto Comunale vigente, chiedono al Sig. Sindaco del Comune di Caserta e all'amministrazione, ciascuno per quanto di sua competenza, di voler predisporre, discutere e sottoporre ad approvazione in Consiglio Comunale progetto di delibera per l'attribuzione di destinazione urbanistica dell'area denominata "ex Macrico" come "Zona Omogenea F2 - Verde Pubblico".

Il "Macrico" o Ma.C.Ri.Co. (acronimo di Magazzino Centrale Ricambio mezzi Corazzati) è una vasta zona militare dismessa, di circa 33 ettari, posta al centro della città e dal 1984, a seguito di una sentenza della Corte di Cassazione, di proprietà dell'Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero (I.D.S.C.).

L'area restò sede vescovile dal XVII secolo fino a metà '800 quando, per la prima volta, fu adibita a quartier militare per volontà di Ferdinando II confermandosi tale fino al dopoguerra, occasione in cui l'Esercito Italiano la cinse con un alto muro per destinarla a magazzino.

A seguito della conseguente dismissione da parte del Ministero della Difesa, in accordo all'art.32 delle "Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale della città di Caserta", l'area precedentemente classificata come "Zona Omogenea F9 - Militare", assume automaticamente la destinazione di "zona F. pubblica".

Da allora l'area, con i suoi 324.533 mq. è anche al centro del dibattito cittadino, ponendosi quale ago della bilancia per il futuro dell'intera città: da una parte un vitale polmone verde, dall'altra una letale metastasi edilizia.

Delle "zone F. pubbliche" previste, solo la "Zona Omogenea F2 - Verde Pubblico" qualificerebbe l'area come "territorio inedificabile destinato alla realizzazione di giardini pubblici coi relativi arredi fissi richiesti per la loro più completa fruizione da parte dei bambini, degli adulti, e delle persone anziane", vietando inoltre "la edificazione di nuove costruzioni anche di carattere provvisorio che eccedono in volume i 18 mc" ed infine garantendo un "indice di piantumazione minimo di 300 alb/ha".

Le restanti zonizzazioni contemplano invece un indice di fabbricabilità fondiaria che raggiunge l'1,5 mc/mq permettendo anche "la realizzazione di attrezzature pubbliche di interesse comune (scolastiche, religiose, culturali, sociali, assistenziali, amministrative, ammonarie, per pubblici servizi quali uffici postali, sicurezza civile, ecc.)" e persino di "impianti tecnologici (per il trattamento dei rifiuti solidi e delle acque reflue)", come nuovi inceneritori.

Per questa ragione, dai primi anni duemila, liberi cittadini, associazioni, comitati, progressi e costituendi, si battono affinché le istituzioni si adoperino per garantire l'inedificabilità dell'area, mediante la sua destinazione ad un verde pubblico di libera fruizione per la cittadinanza, richiedendo che la stessa sia qualificata come "Zona Omogenea F2 - Verde Pubblico".

In occasione del *Tu Deum* del 31 dicembre 2000, il Vescovo di Caserta, Mons. Raffaele Nogarò dichiara la volontà di destinare l'area alla città, sconfessando qualsiasi posizione speculativa fino a quel momento avanzata dai soggetti interessati.

Il 7 marzo 2001, il costituitosi "Comitato Macrico Verde", indice così una prima petizione cittadina che raggiunge le 10 mila firme in pochi mesi chiedendo, oltre alla suddetta attribuzione di destinazione urbanistica, la bonifica dell'area, in futuro realizzata dallo stesso I.D.S.C., come confermato dalla Giunta Regionale della Campania con disposizione n. 0694559 del 15 ottobre 2015, nonché la conseguente acquisizione da parte del Comune, per la realizzazione di un parco verde fruibile dai casertani e pubblicamente cogestito.

A seguito di una conseguente manifestazione d'interesse promossa dal Comune di Caserta, lo stesso comitato presenta un complesso studio di fattibilità dell'area denominato "Parco dei Parchi", tuttora pubblicato nel Sistema Informativo Territoriale del Comune di Caserta, fornendo un'analisi di tipo economico-finanziaria in grado di dimostrare la realizzabilità dell'idea progettuale di parco pubblico.

Il 22 dicembre 2008, la Direzione Regionale per i Beni Culturali della Campania, a seguito di verifica, con decreto n. 436 dichiara che il Macrico è "di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art.10 comma 3 lettera a) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42", ovvero del Codice dei beni culturali e del paesaggio, "e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo", confermato successivamente dal decreto n. 1865 del 7 ottobre 2013, il quale pone di fatto un vincolo storico-artistico avente "efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo o bene".

FIRMANDO QUESTA PETIZIONE, SI ACCONSENTE AL TRATTAMENTO DEI DATI PARTICOLARI EX ART. 9
REGOLAMENTO UE 2016/679 (GDPR) NECESSARIO PER LE FINALITÀ DELLA PRESENTE RACCOLTA FIRME ED AI
SOLI FINI DELLE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'INIZIATIVA.

MODULO N.

4

23/4/2022



c/o Italia Nostra onlus
via Colombo - 81100 Caserta
www.macricoverde.altervista.org
macricoverde@gmail.com

Ai Sig. Presidente del Consiglio Comunale
Lorenzo Gentile

Ai Sigg. Consiglieri Comunali
Antonucci Pasquale
Aspromonte Donato
Boccagna Andrea
Comunale Giovanni
De Lucia Antonio
Del Gaudio Pio
Del Rosso Maurizio
Dello Buono Daniela
Dello Stritto Alessio
Desiderio Roberto
Donisi Matteo
Esposito Dora
Funaro Mariana
Fusco Clemente
Giovine Raffaele
Greco Roberta
Guida Francesco
Iannucci Gianluca
Lombardi Giovanni
Mona Rosaria
Napoletano Pasquale
Natale Domenico
Palmiero Massimiliano
Peluso Roberto
Russo Massimo
Santonastaso Paolo
Schiavo Fabio
Tenga Donato
Trovato Francesca
Vignola Romolo
Zinzi Gianpiero

per copia conforme al suo originale

Oggetto: sollecito convocazione Consiglio Comunale OdG MaCRiCo attribuzione F2.

Premesso
- che in data 22 febbraio 2022 è stata depositata all'ufficio protocollo del Comune di Caserta la petizione popolare per l'attribuzione della destinazione urbanistica F2-Verde Pubblico per l'area denominata ex MACRICO;
- che la suddetta petizione è stata sottoscritta, fra gli altri, dal Vescovo di Caserta, Mons. Pietro Lagnese, dal Vescovo Emerito Mons. Raffaele Nogarò e dal Presidente dell'IDSC don Antonello Giannotti;

Visto che ai sensi dell'art. 32 dello Statuto comunale di Caserta il Presidente del Consiglio comunale deve porre la richiesta all'Ordine del giorno entro trenta giorni e che i termini sono abbondantemente trascorsi, anzi sono trascorsi ben 60 giorni;

Il Comitato Macrico Verde

chiede

che si proceda all'immediata convocazione di una seduta di Consiglio comunale avente all'Ordine del Giorno: "attribuzione di destinazione urbanistica dell'intera area denominata "ex Macrico" come "Zona Omogenea F2 - Verde Pubblico" ovvero inedificabile, quale unica pratica soluzione percorribile ed atto politico risolutivo, nel rispetto dei vincoli storico-artistici insistenti sull'area, delle norme di legge vigenti, nonché della già espressa volontà popolare.

Chiediamo, inoltre, un urgente incontro con i gruppi consiliari.

Caserta, 23 aprile 2022

per il Comitato MaCRICo verde
Maria Carmela Caiola
Sergio Tanzarella

Pareri su proposta di deliberazione ex art. 49 D.lgs 267/2000

Oggetto: Attribuzione destinazione urbanistica dell'intera area denominata "Macrico" come zona omogenea F2 - Verde Pubblico

Il responsabile del servizio, esaminati gli atti inerenti il presente provvedimento, esprime il seguente parere in ordine alla regolarità tecnica

TRATTASI DI VALUTAZIONE DI ORDINE POLITICO
RIMEDIE AL CONSIGLIO COMUNALE

Caserta, _____

IL DIRIGENTE



Il responsabile dei servizi finanziari, esaminati gli atti inerenti il presente il presente provvedimento, esprime, in ordine alla regolarità contabile il seguente parere:

Caserta, _____

IL RESPONSABILE
DEI SERVIZI FINANZIARI



Punto n.2 O.d.G.:
“MaCRiCo - “Richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio Comunale - petizione popolare”.

PRESIDENTE Nel marzo del 2021 è arrivata all'Ufficio di Presidenza una richiesta da parte del Comitato MaCRiCo Verde, una proposta di petizione popolare, avente per oggetto “Consegna petizione popolare e dei relativi moduli di sottoscrizione ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto Comunale per il cambio di distinzione d'uso dell'area denominata ex MaCRiCo a zona omogenea F2, verde pubblico”.

In effetti, così come è stata confezionata la proposta, non sarebbe accoglibile, in quanto parla di un cambio di destinazione d'uso, quindi di una variante, e quindi per fare una variante di una zona c'è tutto un iter procedurale, per cui era impossibile poterlo fare in questo modo. Però diciamo che, sia i Consiglieri di maggioranza, che di opposizione, attraverso una Capigruppo, hanno convenuto di organizzare un Consiglio Comunale aperto e di discutere di questo argomento, che è un argomento che ha interessato la città di Caserta per tanti anni ed è ancora attuale. Per cui tutti insieme abbiamo deciso di organizzare questo Consiglio Comunale monotematico. Sull'argomento prima di iniziare il tutto, voleva intervenire il Sindaco, al quale do la parola. Prego, signor Sindaco.

SINDACO: Buongiorno a tutti. Sarò breve, perché sono senza voce, scusatevi se parlo con una voce bassa. Così come già è stato rappresentato dal Presidente Gentile, il tema MaCRiCo è un tema che l'intero Consiglio Comunale ha chiesto di discutere in Consiglio Comunale, anche in virtù delle tante attività consiliari, che ormai da decenni portano questo tema all'attenzione della città, della comunità e del Consiglio Comunale, con una serie di deliberati, anzi, delle varie Amministrazioni che si sono succedute nel tempo. L'ultima per tutti, dove il Consiglio Comunale votò all'unanimità, fu la numero 45/2014, ma poi ci sono state anche attività nella scorsa Amministrazione, che hanno portato a delle votazioni all'unanimità rispetto alla funzione speciale del MaCRiCo. Successivamente alla petizione popolare presentata dal MaCRiCo Verde, all'Amministrazione comunale il 12 dicembre 2022, è arrivata la proposta, anzi, una comunicazione dalla Fondazione Casa Fratelli Tutti - ETS, in cui ci rappresentavano una posizione nuova della proprietà, l'Istituto Diocesano Sostentamento per il Clero. Su questo ringrazio oggi tutti i presenti, sia il Presidente dell'Istituto, sia naturalmente la Curia, sia la Fondazione, per la loro presenza. Chiedo già dopo il mio intervento, se è possibile sospendere il Consiglio Comunale e ascoltare innanzitutto la proprietà e la Fondazione, in modo tale da comprendere bene lo spirito con cui nell'ultimo anno si è costruito un percorso di rigenerazione urbana dell'ex area MaCRiCo nel Comune di Caserta. Per essere corretti nei percorsi istituzionali, per portare all'attenzione del Consiglio Comunale e alla comunità, nella sua interezza, l'interlocuzione istituzionale che c'è stata tra l'Amministrazione e la Fondazione, andrei a leggere prima la lettera che il 12 dicembre 2022 è pervenuta al Comune di Caserta, e sia la risposta del Sindaco, il 21 dicembre 2022, sempre dello stesso anno, dopo pochi giorni, che è stata fatta alla Fondazione Casa Fratelli Tutti ETS, nella persona del Monsignor Giovanni Vella.

“Illustre Sindaco, le scrivo in una temperia e storica segnata da conflitti laceranti e da ingiustizie sociali e climatiche, ma nel contempo da opportunità che il futuro, i popoli del sud e del mondo e le future generazioni, così come il nuovo corso delle politiche



pubbliche nazionali ed europee da un lato e la diffusione di una maggiore consapevolezza sociale ed ecologica nel mondo dell'impresa, sembrano prospettare. In questa stagione un processo condiviso e collaborativo di rigenerazione urbana dell'area ex MaCRiCo, nel Comune di Caserta, può contribuire ad elaborare una risposta nel contempo necessaria, urgente e positiva a queste sfide e a questa opportunità. Come a lei è ben noto, il MaCRiCo sorge in un'area centrale della nostra città, eppure essendo di proprietà dell'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero di Caserta, rappresenta un patrimonio storico, artistico, ambientale, sociale ed economico dei cittadini casertani e dei centri limitrofi. La responsabilità della sua cura deve essere dunque condivisa tra tutti gli attori pubblici, civili, sociali, scientifici e privati, che vogliono contribuire alla sua rigenerazione come bene comune e urbano. Per questo motivo la Chiesa casertana ha deciso di porre l'ideazione e lo sviluppo del processo di rigenerazione urbana del MaCRiCo al centro della missione della Fondazione Case Fratelli Tutti ETS, un'istituzione indipendente, senza scopo di lucro, appartenente al Terzo Settore, che ha come scopo il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociali operanti in favore della Diocesi di Caserta e della comunità insediata nel territorio casertano. La Fondazione acquisirà la disponibilità giuridica dell'area MaCRiCo di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero. La Fondazione ha come sua missione favorire la crescita in ambito sociale, culturale, economica e ambientale della comunità casertana. Intende promuovere il processo di rigenerazione urbana del MaCRiCo anche per valutare il coordinamento con gli strumenti di politica pubblica e programmazione finanziaria locale, regionale, nazionale ed europea, dedicati alla ripartenza e alla riprogettazione della città. La Fondazione e il MaCRiCo intendono porsi come alleati dell'Amministrazione pubblica per la realizzazione di progetti dedicati alla integrazione dei servizi sociali, sanitari e culturali, alla protezione e valorizzazione del suo parco e patrimonio naturalistico come strumento di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, al ripensamento delle sue infrastrutture e materiali, per donare loro la vocazione ai luoghi generativi di nuove forme di economia e imprese responsabili e circolari sostenibili. Il MaCRiCo, come campo di pace, deve inoltre prestarsi a diventare un luogo di dialogo interreligioso, interculturale e intergenerazionale ed innovazione tecnologica orientata allo sviluppo sostenibile, alla giustizia sociale e climatica e alla democrazia urbana. Sotto questo ultimo punto di vista, il MaCRiCo deve svolgere una funzione servente della democrazia locale per sostenere e creare la nascita a Caserta di nuove forme di partecipazione e dialogo tra pubblico, attori scientifici, educativi e culturali, società civile organizzata e informale, privata o responsabile nell'ottica di farsi casa comune in cui coltivare le possibilità e la speranza di un futuro prospero, nonostante i conflitti e le ingiustizie non solo del MaCRiCo, bensì della città, della regione, del Sud Italia e del pianeta. L'opportunità offerta dalla Chiesa casertana di co-progettare l'identità funzionale e strategica dell'area MaCRiCo deve dunque intendersi come gesto di apertura verso l'ente esponenziale di tutta la comunità casertana e un passo imprescindibile per l'implementazione del percorso volto a definire la nuova vocazione e il nuovo destino di un pezzo importante di città. La rigenerazione condivisa e collaborativa del MaCRiCo di fatto non deve essere solo un processo di trasformazione materiale e infrastrutturale, ma deve rappresentare un'opportunità per svolgere anche una nuova forma di co-progettazione tra diverse tipologie di attori urbani, divenendo un campo di



sperimentazione per sintetizzare, codificare e istituzionalizzare il dialogo e la collaborazione tra istituzioni scienze e imprenditorie responsabili e società civile organizzate, forze civiche e nuove generazioni. L'ideazione e lo svolgimento del percorso di co-progettazione dell'identità funzionale e strategica dell'area MaCRiCo saranno supervisionati da LabGov City ETS, Startup non profit della LUISS Guido Carli, riconosciuto a livello nazionale europeo e internazionale per aver forgiato metodi e modelli di collaborazione tra istituzioni pubbliche e forze economiche, sociali, culturali, scientifiche e civiche, in particolare con l'espressione delle fasce della popolazione più vulnerabile e delle nuove generazioni. Un aspetto particolarmente qualificante del metodo di LabGov City è costituito dall'istituzione di un ufficio temporaneo della Scienza per la Città, sul modello adottato da altre città europee partecipanti al programma City Science Initiative, lanciato da Joint Research Centre della Commissione Europea, un laboratorio di co-progettazione che in prospettiva può evolvere in un organismo istituzionale di collaborazione permanente, che mette in comunicazione costante tra loro, in maniera stabile ed istituzionalizzata, queste realtà attraverso un luogo fisico e un metodo condiviso. Altro aspetto particolarmente qualificante del metodo di LabGov City è che l'attivazione del processo di rigenerazione di patrimoni dismessi o sottoutilizzati come il MaCRiCo, deve rappresentare un meccanismo per attivare dispositivi finanziari di attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibili di Agenda 2030, della Next Generation EU, del programma Horizon Europe, della politica di coesione 2021-2027 e della regolamentazione sugli investimenti sostenibili. LabGov City applica i principi della governance, dei beni comuni e dunque strumenti di co-governance, ossia co-progettazione o co-programmazione e co-gestione al fine di garantire impatti sociali, ambientali, culturali, sanitari, tecnologici ed economici positivi. In definitiva, sulla base di quanto precede la Fondazione, intende proporre al Comune di Caserta la richiesta di apertura di un dialogo collaborativo al fine di giungere alla creazione di un partnership pubblico-comunità, in modo da rendere il MaCRiCo un motore di rigenerazione sociale, economica, tecnologica, urbana e istituzionale dell'intera città, nel rispetto dei valori secondo quanto declinato dei principi della "Laudato Si'", dagli insegnamenti dell'ecologia integrale e dal manifesto della Chiesa di Caserta da Campo di Marte a Campo della Pace. L'intenzione della Fondazione è in sostanza di co-definire col Comune di Caserta un'identità strategica e funzionale dell'area, anche in base alle esigenze istituzionali, sociali e economiche della città, da far emergere in un processo allargato di concertazione e partecipazione di tutte le forze economiche e sociali del territorio e nel rispetto degli indirizzi di politica pubblica comunale, regionale, nazionale e europea definiti dagli atti di programmazione 2021-2027. Signor Sindaco, come ha scritto il Vescovo nel suo manifesto, la Chiesa di Caserta intende camminare insieme e, su questa strada, senza fermarsi dinanzi agli ostacoli e alle difficoltà, vuole fare passi coraggiosi, perché trovarsi a fare insieme non sia solo uno slogan, ma un programma per il presente e per il futuro. Gli uffici preposti della Chiesa italiana e del Vaticano sono costantemente informati del processo in atto e condividono il nostro operato. Con loro siamo consapevoli che la vastità dell'area, oggetto di rigenerazione, e la sua collocazione in un territorio da tempo mortificato sotto il profilo ambientale e sociale lascia prefigurare che il futuro MaCRiCo possa diventare un progetto simbolo, che travalica i confini cittadini e regionali e forse anche nazionali. Il Presidente Monsignor Giovanni Vella".



È chiaro che questa nota di Monsignor Vella è completamente condivisa dall'Amministrazione comunale. Vero è che dopo pochi giorni, dopo nove giorni, il Sindaco risponde, il 21 dicembre del 2022, al Monsignor Giovanni Vella.

“Ho ricevuto e letto con grande gioia la sua missiva. Le esprimo subito il mio apprezzamento per la costituzione della Fondazione Casa Fratelli Tutti. Lei lo sa, la città di Caserta aspetta da troppi anni, potrei dire decenni, il processo di rigenerazione urbana dell'area ex MaCRiCo come bene comune e urbano. La sua lettera apre un nuovo scenario e dà una svolta al percorso che dovrà portare quello che lei stesso indica come un patrimonio storico, artistico, ambientale, sociale ed economico dei cittadini casertani e dei centri limitrofi, a essere un bene straordinario, pronto a essere oggetto di una rigenerazione urbana, con un approccio multi-partecipato. Il sogno che accarezza Caserta da tempo è che questa non sia solo più la città della Reggia, ma anche la città dei due parchi. Caserta chiede che l'ex MaCRiCo sia un bene da utilizzare, da tutelare sì, ma con l'attribuzione di funzioni a carattere sociale e culturale. L'Amministrazione che mi pregio di guidare è pronta ad aprire un cantiere di idee, di proposte, di soluzioni. Non vuole mettere i paletti per chiudere in un recinto alle opportunità che Caserta merita. Alla sua richiesta di apertura di un dialogo collaborativo al fine di giungere alla creazione di un partnership pubblico-comunità, in modo da rendere l'ex MaCRiCo un motore di rigenerazione sociale, economica, tecnologico, urbana e istituzionale dell'intera città, la risposta non solo è affermativa, ma entusiasta. Abbiamo atteso per troppo tempo che queste condizioni si potessero verificare. La città, attraverso i suoi organi istituzionali, attraverso il vivace mondo del volontariato culturale e sociale, è pronta a realizzare questo sogno. Recependo l'intenzione della Fondazione di co-definire col Comune un'identità strategica e funzionale dell'area, ritengo necessaria anche una partecipazione della Regione Campania, anche rispetto alla nuova programmazione comunitaria 21-27, che fin d'ora mi impegno a coinvolgere. Come Sindaco della città, auspico al più presto la creazione di un tavolo di lavoro istituzionale con la Fondazione per condividere i percorsi e per confrontarsi sugli sviluppi, ma anche per dare, con la programmazione comunale, il giusto supporto alla progettualità che si vorrà esprimere in maniera condivisa”.

Questo dopo pochi giorni. Naturalmente, nel frattempo, sarà la Fondazione che ci rappresenterà il lavoro fatto, e noi oggi, prima di aprire una discussione in Consiglio Comunale, prima di dare la possibilità a tutti i soggetti istituzionali di intervenire, io ritengo che sia corretto e sia giusto farci rappresentare a) quello che già bene è stato detto nella missiva del 12 dicembre 2022 della Fondazione all'Amministrazione comunale, ma soprattutto anche il lavoro successivo che è stato fatto, sia per quanto riguarda la proprietà, e sia, soprattutto, quello fatto dalla Fondazione. Quindi, rispetto a questo, Presidente, io le chiederei, prima di aprire qualunque discussione da parte nostra, io ho voluto dare lo scenario che cosa è accaduto, delibera approvata, la 45, con l'Amministrazione Del Gaudio, votata all'unanimità, tutta una serie di attività consiliari fatte anche dalle Amministrazioni successive, con una serie di approvazioni sempre fatte all'unanimità. Dopodiché c'è la petizione popolare fatta da MaCRiCo Verde, che ribadisce una posizione storica in cui si chiede la variante urbanistica in F2 dell'area e, poi, l'attività messa in campo dalla proprietà, dall'Istituto Diocesano e dalla Fondazione Casa Fratelli Tutti, successiva alla nota, antecedente alla nota l'abbiamo letta tutti sui giornali e sulle comunicazioni istituzionali che ha fatto Sua Eccellenza Monsignor Lagnese e, dopodiché, l'attività ufficiale che dal 12 dicembre 2022 c'è stata



l'interlocuzione con l'Amministrazione comunale. Quindi le chiederei di sospendere il Consiglio, di ascoltare la proprietà e la Fondazione, dopodiché di riprendere il lavoro e dare la possibilità al Consiglio di aprire una discussione, ma con una visione più ampia e con un'interlocuzione più compiuta. Grazie.

ALLE ORE 10:25 DURANTE L'INT. DEL SINDACO ENTRA DONISI.

PRESIDENTE Ringrazio il Sindaco che ci ha chiarito un poco tutti gli aspetti e tutte le attività che sono state fatte sia dalla Fondazione che dal Comune. Lo ringrazio anche per il suggerimento di sospendere un attimo il Consiglio Comunale e di dare la parola a Monsignor Vella.

Io chiedo di votare per la sospensione, e lo facciamo per alzata di mano, penso che siamo tutti quanti d'accordo. Quindi tutti quanti i presenti chiedono di sospendere il Consiglio Comunale e, quindi, a questo punto, do la parola al Presidente della Fondazione, Monsignor Vella. Prego, Monsignor Vella.

ALLE ORE 10:35 LA SEDUTA E' SOSPESA.

ALLE ORE 10:46 LA SEDUTA RIPRENDE.

IL SEGRETARIO GENERALE PROCEDE ALL'APPELLO.

RISULTANO ASSENTI: RUSSO, PELUSO, ANTONUCCI, TROVATO, GUIDA, TENGA, IANNUCCI, DELLO STRITTO, DEL ROSSO, SCHIAVO, SANTONASTASO, NAPOLETANO, ASPROMONTE, DI CAPRIO, DEL GAUDIO, DESIDERIO, VIGNOLA, FUSCO, GIOVINE.

PRESENTI N.14

PRESIDENTE 14 presenti, il Consiglio Comunale può riprendere. Ha chiesto la parola il Consigliere Donisi. Prego, Consigliere.

RIENTRANO I CONSIGLIERI: ASPROMONTE, SCHIAVO, DESIDERIO, FUSCO, DI CAPRIO, VIGNOLA, SANTONASTASO, GIOVINE.

CONSIGLIERE DONISI MATTEO: Grazie Presidente. Buongiorno. Ringrazio lei per aver organizzato la seduta. Ringrazio i nostri ospiti. Ringrazio il Sindaco, che ha ripercorso un pochino la storia recente di questo provvedimento. Presidente, io, in realtà, non volevo intervenire in questa fase, però vorrei invitare una riflessione. Ora, come ben sanno gli amici del Comitato MaCRiCo Verde, io difficilmente ho sposato la loro linea in passato e, ancor meno, la sposo ora, che finalmente si inizia ad intravedere in questa città la possibilità reale che il MaCRiCo possa diventare un bene nella disponibilità dei cittadini. E se di questo dovremmo ringraziare la Diocesi, l'Istituto, io personalmente sarò il primo a farlo, e non posso che essere entusiasta sognatore, rispetto alla prospettiva che veniva dipinta prima dalle comunicazioni ufficiali del Vescovo e che oggi Monsignor Vella ha ripetuto in aula. Detto ciò però, Presidente, io capisco la sua posizione, in linea di principio quello che lei dice, ciò che dice la conferenza dei capigruppo è perfettamente corretta, è lungi da me darle torto su questo. Però vede, Presidente, è un tema sentito quello del MaCRiCo in città, e tante persone che oggi arrivano qui, arrivano anche con l'idea e con la voglia di dare una loro posizione, che



possa essere più o meno condivisibile da ciascuno di noi. Per cui senza sconfessare la sua posizione, che io condivido e che difendo e alla quale do ragione, assolutamente dissociandomi dalle stupidaggini che ho sentito urlare al di fuori di quest'aula poco fa e che, ovviamente, non posso condividere e dalle quali ciascuno di noi deve prendere la massima distanza, però, Presidente, da qui a non far parlare un Comitato di cittadini, che viene qui sostanzialmente a chiedere di esporre una posizione politica sull'argomento, poi è evidente che ci dovremmo aspettare una sollecitazione su quel punto. Però è una riflessione alla quale invito lei principalmente, perché lei è il coordinatore di questa Assise, ma anche i miei colleghi, per un motivo molto banale. Una delle prassi che negli anni mi sono dispiaciute, diciamo, dell'atteggiamento del Comitato MaCRiCo Verde era la sua predisposizione naturale a fare la polemica più che la proposta, mettiamola così. Non diamo adito oggi a fare la stessa cosa. Del resto sono un'associazione di cittadini che vuole intervenire, insomma, riflettiamoci, rischiamo semplicemente di far sì che la notizia del giorno, dopo questo Consiglio Comunale, diventi la negazione di parola a un Comitato di cittadini. Secondo me possiamo rivedere la posizione. Ovviamente è una proposta che io faccio ai colleghi, se poi non lo riputerete opportuno, Amen.

PRESIDENTE: C'è il Consigliere Boccagna. Le do la parola Consigliere e, poi, dopo, parlo io. Prego, Consigliere Boccagna.

CONSIGLIERE BOCCAGNA ANDREA: Grazie Presidente. Io non voglio entrare nel merito del, se corretto o meno, dare la parola alle associazioni, però una riflessione la voglio fare, anzi ne voglio fare due. La prima è sulla indizione del Consiglio Comunale da cosa parte? Parte da una petizione che chiede sostanzialmente soltanto la variante urbanistica per portare in F2 l'area ex MaCRiCo. E questa questione ha visto questo Consiglio Comunale da oltre vent'anni impegnato su questa vicenda. Ci sono state aspre discussioni in questa sede e hanno sempre rappresentato per alcuni il paracadute politico che potesse portare a un certo scopo, per altri hanno dimostrato una posizione di contrarietà rispetto alle cose che si andavano a chiedere. Però io la riflessione maggiore che voglio fare rispetto a questi pochi minuti di Consiglio Comunale, è un'altra. Poco fa abbiamo dato la parola a Monsignor Vella, in quanto Presidente della Fondazione che è stata costituita. E, se non erro, all'interno di questa Fondazione, attraverso il Comitato Tecnico Scientifico, sono rappresentate tutte le associazioni del territorio. Quindi adesso far parlare sopra l'intervento di Monsignor Vella, secondo me è una diminutio rispetto alle cose che finora ci ha detto e abbiamo sentito. Il Presidente della Fondazione dovrebbe essere la sintesi di tutto quanto che è stato fatto in questi 10-12 mesi di costituzione della Fondazione. Quindi per questo motivo ha fatto bene a non dare la parola. Cioè noi dobbiamo riaprire unicamente il dibattito sulle cose sentite. Alcune sono condivise, dette da Monsignor Vella, altre abbiamo delle perplessità. Io, in quanto Presidente della Commissione Urbanistica, relativamente a questo ragionamento posso affermare stamattina che noi come componenti e come Commissione non siamo stati mai interessati su questa discussione. Avrei preferito che questo invito ci fosse stato fatto all'indomani della costituzione della Fondazione, prima che si desse anche mandato, incarico al progettista per definire cosa fare lì sopra. La Commissione, tra componenti di maggioranza e di minoranza, rappresenta l'interesse della città e, quindi, sono le idee di cosa debba essere il MaCRiCo, di cosa voleva essere, di cosa debba essere e di cosa sarà il MaCRiCo, sono rappresentate in quella sede. Per questo motivo faccio appello



adesso a Monsignor Vella, in un prossimissimo futuro, di convocare la Commissione e di sentire anche ciò che la città vuole su questa definizione. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Boccagna, lei ha fatto una precisazione e io voglio precisare ancora una volta la motivazione di questo Consiglio Comunale. La proposta che arriva dal MaCRiCo Verde non è un'indizione di Consiglio Comunale. (INTERVENTI DEL PUBBLICO)... Il Consiglio Comunale è aperto, non siete autorizzati a parlare. La richiesta del Comitato MaCRiCo è quella di: "Ai sensi dell'articolo 2 dello Statuto Comunale, per il cambio di destinazione d'uso dell'area denominata Ex MaCRiCo zona omogenea F2 verde pubblico". Questo è un cambio di destinazione d'uso, quindi è un Piano Regolatore, una variante al Piano Regolatore, che non possiamo fare adesso qua. Allora, con l'opposizione e con la maggioranza si è aperta una discussione, ma non soltanto sulla questione MaCRiCo, ma su diverse cose. e si sono programmati diversi Consigli monotematici. Dato che il MaCRiCo è una cosa che in città è abbastanza sentito, e c'è stata tutta una serie di interlocuzioni tra l'Istituto Sostentamento Clero, la Fondazione e il Comune, si è organizzato questo Consiglio Comunale, proprio per spiegare. Se dobbiamo parlare, un'altra volta, della F2, è stato già spiegato, già è stato fatto, è già stata data l'indicazione, c'è una delibera ed è stata anche richiamata nell'intervento. Quindi è inutile andare a parlare su queste cose. Poi il Consiglio è sovrano. Se un Consigliere fa una proposta di farvi parlare, vuol dire che viene votato, non è che lo decido io. Io vado in base al Regolamento e in base alle cose come stanno. Poi il Consiglio è sovrano. Il Consiglio Comunale, se vuole, ci si alza un Consigliere, fa una proposta, il Consiglio lo vota e non abbiamo nessun problema. Il Consigliere Donisi diceva di sospendere il Consiglio e di far parlare. Io la metto ai voti. Se siete d'accordo, lo fate. Io non ho nessun problema. Cioè io non è che non voglio farlo, io sto applicando un regolamento. Poi se il Consiglio vuole andare oltre il regolamento, a me non è un problema. Prego, Consigliere Massimiliano.

ALLE ORE 10:56 ENTRA LA CONS. TROVATO.

CONSIGLIERE PALMIERO MASSIMILIANO: Io sono d'accordo sul fatto di poterne discutere. Anche se, ovviamente, i toni mi sembrano un poco impropri. Ho sentito delle cose veramente fuori dal mondo. Però mi piacerebbe, nel caso in cui fosse votata questa sospensione, e quindi data la parola, che dopo una ventina d'anni, più o meno, il Comitato, anziché parlare solo di F2, potesse in qualche modo indicare una strada, una loro soluzione. Perché anche la Fondazione e l'Istituto è stato chiaro. Non è nelle loro possibilità quello di riaprire il Parco, quello di attivarlo, quello di dare la possibilità alla cittadinanza di fruirne. Quindi questa destinazione F2, io credo che voi avete anche dei tecnici importanti nel Comitato, sappiate quello che significa, immagino. Quindi anche l'impossibilità di cambio di destinazione d'uso, di volumi anche importanti che ci sono lì. Spero che ci possa essere anche una proposta un poco più fattiva da parte vostra dopo vent'anni, altrimenti facciamo altri venti anni di campagna elettorale, però il Parco rimane chiuso a vita, praticamente. Quindi, io sposo anche la proposta del Consigliere Donisi, quella di un'eventuale sospensione, nuova sospensione. Ripeto, auspico un intervento prima di tutto un po' più pacato, perché penso che nessuno è un delinquente qua dentro, tanto meno la Chiesa. Dopodiché, credo che si potrà mettere ai voti questa sospensione del Consiglio. Grazie.



PRESIDENTE: Io voglio ribadire ancora una volta. Io non ho niente contro all'intervento di un rappresentante del MaCRiCo Verde. Io sono il Presidente del Consiglio e applico il Regolamento. Punto. Poi il Consiglio Comunale è sovrano. E' stata fatta una proposta di chiudere il Consiglio Comunale ed ascoltare, io non ho nessun problema, per me è tranquillo. Io faccio il mio lavoro, loro fanno il loro lavoro, e voi fate il vostro lavoro. Per cui, metto ai voti la proposta dei Consiglieri Donisi e Palmiero. Quindi, se vogliamo chiudere il Consiglio Comunale, lo possiamo fare per appello nominale. Facciamolo per appello nominato e facciamo anche la verifica del numero legale. Prego, Segretario.

IL SEGRETARIO GENERALE PROCEDE ALLA VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE:

MARINO Carlo (Sindaco)	ASSENTE
GENTILE Lorenzo	SI
ESPOSITO Dora	SI
RUSSO Massimo	ASSENTE
FUNARO Mariana	SI
MONA Rosaria	SI
DELLO BUONO Daniela	SI
LOMBARDI Giovanni	SI
COMUNALE Giovanni	ASSENTE
DONISI Matteo	SI
GRECO Roberta	SI
BOCCAGNA Andrea	ASSENTE
PELUSO Roberto	ASSENTE
ANTONUCCI Pasquale	ASSENTE
PALMIERO Massimiliano	SI
TROVATO Francesca	SI
GENTILE Nicola	SI
NATALE Domenico	ASSENTE
GUIDA Francesco	ASSENTE
TENGA Donato	ASSENTE
IANNUCCI Gianluca	ASSENTE
DELLO STRITTO Alessio	ASSENTE
DEL ROSSO Maurizio	ASSENTE
SCHIAVO Fabio	SI
SANTONASTATO Paolo	SI
NAPOLETANO Pasquale	ASSENTE
ASPRONTE Donato	SI
DI CAPRIO ELIO	SI
DEL GAUDIO Pio	ASSENTE
DESIDERIO Roberto	SI
VIGNOLA Romolo	SI
FUSCO Clemente (Dino)	SI
GIOVINE Raffaele	SI



PRESIDENTE L'esito della votazione è il seguente:

Presenti n. 19

Favorevoli n.19.

La proposta di sospensione e di dare la parola ad un rappresentante del Comitato viene approvata all'unanimità dei presenti.

ALLE ORE 11:05 LA SEDUTA E' SOSPESA.

ALLE ORE 11:11 LA SEDUTA RIPRENDE.

IL SEGRETARIO GENERALE PROCEDE ALL'APPELLO.

RISULTANO ASSENTI: MARINO, RUSSO, COMUNALE, PELUSO, ANTONUCCI, NATALE, GUIDA, TENGA, IANNUCCI, DELLO STRITTO, DEL ROSSO, NAPOLETANO, DEL GAUDIO.

PRESENTI N.20

PRESIDENTE: Ci sono 20 presenti, il Consiglio può essere ripreso.

Volevo giustificare il Sindaco, momentaneamente, perché sta facendo una call indifferibile nella sua stanza. Quindi appena finisce sarà presente qui con noi.

Si è prenotato a parlare il Consigliere Vignola, al quale do la parola. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE VIGNOLA ROMOLO: Grazie. Innanzitutto volevo ringraziare i Consiglieri di maggioranza Palmiero e Donisi, che non è la prima volta, hanno dimostrato buon senso per evitare che si creasse una situazione che era, a dir poco, imbarazzante per la città di Caserta. Oggi è in discussione una mozione che ha una finalità, Presidente, precisa: di dare un indirizzo politico chiaro alla questione della qualificazione urbanistica del MaCRiCo. Poi abbiamo modeste conoscenze giuridiche e urbanistiche, sappiamo anche che ci sarà tutto un iter, però la finalità qual è? Non sono certamente l'interprete, non voglio svolgere l'esegesi della volontà dei rappresentanti del Comitato, della Chiesa, delle varie associazioni, perché esprimono già e hanno espresso nel corso degli anni in maniera chiara e cristallina i loro pensieri. Ma è questo che la città chiede oggi, di conoscere se l'Amministrazione comunale di Caserta è favorevole ad una qualificazione netta e chiara dell'area MaCRiCo in senso di F2. Questo è. Poi lei sa bene che io sono un laico, non sono assolutamente un talebano, ma non ho notato posizioni oltranziste, al di là di quello che può essere il contraddittorio, anche vivace, che si è verificato stamattina, in nessuno degli interventi. Anzi, ho notato un atteggiamento di grandissima concretezza. La qualificazione dell'area in termini di F2 è indispensabile. Per quale ragione? Non sto qui a fare il processo alle intenzioni. Conosciamo nel nostro territorio che i rischi di speculazioni commerciali edilizie non è che sono ipotizzabili in termini puramente astratti, no, sono concreti, si verificano tutti i giorni. Ricorderete che nell'ultimo Consiglio Comunale, in seguito ad una mozione del Consigliere Donisi, si è posto il problema degli atti unilaterali d'obbligo nei confronti di discount, centri commerciali, eccetera eccetera. Ma noi veramente pensiamo di affidare la gestione del verde cittadino attraverso delle concessioni che, vogliamo dire, alle volte sono necessarie, cioè impegnano questo o quell' esercente a costruire il campo da basket o la giostrina? Ma veramente pensiamo che sia questa una politica razionale in senso urbanistico del nostro territorio? Lo diceva Miccolo che è intervenuto, cioè che cosa



significa dal punto di vista urbanistico F2? Significa che i volumi preesistenti possono essere strutturati e non ricostruiti ex novo. Perché se noi lasciamo questo spazio interpretativo poi può succedere di tutto. E non è che nel nostro territorio non è successo di tutto, è successo di più. Però sinceramente mi sono stancato di questi riferimenti alla delibera del 2014, non me ne voglia il Consigliere Del Gaudio, ma dal punto di vista giuridico, amministrativo, fattuale, ma quella delibera quali conseguenze ha avuto rispetto all'area del MaCRiCo? Ma vogliamo scherzare?! Vi prego, evitiamo questo riferimento alla delibera del 2014, perché altrimenti la nostra discussione diventa una discussione meramente dialettica, ne possiamo fare fino a domani mattina, però priva di qualsiasi contenuto. Spero veramente, auspico che oggi, dopo che ci saranno tutti gli interventi, i chiarimenti, anche da parte dell'Assessore, che si voti. In modo che la città sappia con precisione come deve avvenire non solo per il MaCRiCo, per la votazione del bilancio, per tutti i punti fondamentali della vita cittadina come si sono orientati i Consiglieri comunali, non sui social, non nelle interviste, non fuori ai bar, ma all'interno del Consiglio Comunale. Per questo io preannunzio che voterò a favore. Poi è evidente e scontato che dire semplicemente F2 non è che risolverà definitivamente il problema, perché poi ci dovranno essere i progetti, bisogna vedere che cosa si farà. Io ho avuto modo di leggere il progetto del Comitato del 2008, mi sembrava finanziato all'epoca attraverso i fondi comunitari, oggi c'è l'opportunità del PNRR per finanziare quello che, secondo me, era un progetto. Io non sono un tecnico, quindi sono abituato a parlare delle cose che conosco, però l'orto botanico, la zona per lo sport, la zona per l'area culturale, allora quella mi sembra una prospettiva che recuperi la funzione pubblica e sociale del MaCRiCo. Negli ultimi giorni ho sentito parlare, poi il chiacchiericcio non mi appassiona più di tanto, anche che attività private e privatistiche dovrebbero essere ospitate. Insomma, cerchiamo un attimo di tenere la barra dritta rispetto a questa questione. So che molti Consiglieri della maggioranza sono sensibili e, ripeto, ho apprezzato molto l'intervento equilibrato e sensato dei Consiglieri Palmiero e Donisi, però per una volta trasportiamo questo afflato, queste opinioni, nei voti. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Maietta. Prego, Assessore .

ALLE ORE 11:18 ENTRA IL CONS. ANTONUCCI.

ASSESSORE MAIETTA: Buongiorno a tutti. Grazie Presidente. Consentitemi, in primis, di esprimere un mio profondo apprezzamento a nome del Governo della città, a Monsignor Vella, a Don Antonello, Presidente dell'Istituto Diocesano, per averci chiarificato i loro sforzi, la loro volontà, la loro disponibilità per il bene comune e per la costruzione di un percorso sano, produttivo, emancipato, per questa comunità e per il suo bene. Mai in quest'Aula, e lo dico da veterano ormai, sono alla mia terza consiliatura, io sono un Assessore delegato eletto, e forse anche eletto per dei comportamenti precedenti tenuti nel Parlamentino cittadino, con responsabilità e senso della misura e del dovere. Quello che è mancato nella Casa Democratica stamattina con delle battute fuori luogo a due uomini di buona volontà, al servizio della nostra comunità. E pertanto, ancora una volta, esprimo il mio profondo grazie e la mia profonda gratitudine, a nome della Giunta Comunale, in primis a Sua Eccellenza Lagnese e, poi, ai suoi Delegati, ad un compito ingrato, a sensibilizzare e smuovere le coscienze di una comunità, che



talvolta si presenta arida e, se mi consentite, prigioniera di preconcetti ideologici. E vi spiegherò il perché, dall'alto del mio senso della misura, della mia educazione e della mia storia familiare. Vi sta parlando un Assessore che poco tempo fa, a seguito di una delle tante opportunità democratiche, legittimamente e doverosamente offerte dal Parlamentino cittadino al Comitato MaCRiCo Verde, che tanto si impegna per portare avanti le sue istanze e il suo credo su una battaglia, ma far parte di essere figli della democrazia è anche sforzarsi a comprendere le ragioni, i doveri e i principi degli altri, perché quando abbandoniamo questo sentiero esistenziale ci lasciamo andare, o lasciamo spazio, alla scostumatezza e maleducazione, che in questo Parlamentino cittadino, nell'Aula di Palazzo Castropignano, non deve albergare, perché è la sede della democrazia della città. Io sono figlio di due operai emigranti, sono eletto nelle contrade collinari soprattutto, ma rappresento le mie borgate della città. Vi ripeto, figlio di due operai emigranti, tacciato su giornali locali solamente per avere espresso il suo senso di responsabilità e la mia idea di quello che è la città. Il bisogno della nostra comunità sul MaCRiCo è quello che sono le leggi urbanistiche, le norme di oggi, come le mani della camorra sul MaCRiCo. In quest'aula non c'è interesse, l'unico interesse è a creare quel grande dono che la Casa Fratelli Tutti ha messo a disposizione della comunità casertana per farne un'opportunità, non solo per la comunità casertana, ma per l'intera conurbazione casertana. E mi avvicino al merito delle questioni, poi voglio toccare alcuni punti che il Consigliere Vignola ha sfiorato. E arrivo al nocciolo e alla sostanza delle questioni in ballo oggi. Reiteratamente e giustamente, secondo un dovere democratico nei confronti della nostra intera comunità, in merito sia per l'oggi, ma soprattutto per il domani, stiamo ragionando stamattina sul MaCRiCo e i suoi destini, per l'ennesima volta. Un dibattito trascinato a volte con dispiacere, con toni e termini esagerati, perché non ce n'è bisogno. Qua alcune volte ci si lascia andare a fare processi alle intenzioni. Monsignor Vella, ha apposto, ha esplicitato un elenco di intenzioni e di tentativi di buon senso a favore della nostra comunità, del tutto condivisibili. Solo animi esacerbati non possono applaudire agli intenti di buona volontà di Monsignor Vella. E qui si arriva al punto. Perché si è così aridi e così rigidi a non recepire, a non sentire con le giuste orecchie il buon senso di Monsignor Vella? La risposta sarebbe articolata. L'occasione in ogni modo ci pone di fronte all'ennesimo episodio, per fare chiarezza, e spero che venga finalmente assimilata con una parola e un desunto di verità, e correggere una inesatta e distonica informazione. E qua, un po', punto per punto, inizio a rispondere in maniera telegrammatica e, credetemi, con carattere cogente. E' quasi inderogabile quello di cui vi porto a conoscenza. Non è "quasi", è inderogabile. Che aleggia in città con evidenti e malcelati intenti strumentali, che l'area MaCRiCo non sia mai stata classificata nel vigente PRG. La qual cosa è inesatta e sbagliata. L'interrogazione mi offre l'occasione per fare chiarezza e farvi capire che le vigenti norme tecniche di attuazione del vigente PRG, al punto 6 della lettera H), recitano testualmente quanto segue: "Si prescrive che le zone classificate F9, militari esistenti, qualora dovessero essere dismesse dalle Forze Armate, assumano automaticamente la destinazione di zona F pubblica". In più di un'occasione, questo Consesso, con ampia condivisione e partecipazione nelle sue varie componenti politiche, alternatisi nelle varie consiliature, perché queste cose si stanno dicendo e si stanno proponendo da più di vent'anni, ha indicato, dato indirizzo e tracciato Linee Guida, che la vocazione dell'area MaCRiCo fosse preservata e sancita quale Parco urbano, da delinarsi con una responsabile e sostenibile area verde attrezzata, riconoscendone come volumetrie esistenti quanto



rappresentate e sancite nel decreto del MIBAC e, quindi, volumetriche ante 1954. Perché mi soffermo su questo punto? Perché non tutti hanno accennato che nel MaCRiCo attualmente sono presenti, su 320.000 metri quadri, cari concittadini, parliamo di 320.000 metri quadri, 430.000 metri cubi. Con un decreto del MIBAC e del 2008 della Sovrintendenza se ne riconoscono meno della metà. Meno della metà. Riconosciamo volumetriche che attualmente, con il venir meno della destinazione militare, non hanno destinazione. E poi svelerò l'arcano, per non chiamarla furbizia, di cui non vuole scendere nel merito, creando disinformazione ed agendo nei confronti della nostra comunità con irresponsabilità. Voglio essere molto chiaro e pacato, e poi vi spiegherò punto per punto dove è la disinformazione e dove si costruisce irresponsabilità. E continuo. Per i non addetti ai lavori, voglio sintetizzare che l'approvazione del preliminare del PUC, cosa che abbiamo fatto questa Amministrazione nel 2017, e che rappresenta nel percorso di costruzione del nuovo Piano Urbanistico Comunale il 60% del percorso amministrativo. Quindi nella costruzione del PUC stiamo oltre la metà del nostro percorso. E furono recepite nel PUC queste chiare perimetrazioni, per fare del MaCRiCo un'area di Parco urbano, e dove con responsabilità chiedemmo, imponemmo all'estensore pro tempore allora di quel Piano, così come abbiamo trattato di quell'ampia area, che è una grande opportunità per la città e per la nostra comunità, di fare altrettanto e di perimetrare un'altrettanta e vicinore e similare area. Parlo del campo El Alamein, che ha avuto lo stesso indirizzo, la stessa precauzione di impianto pianificatorio ed urbano. Quindi quello che pensiamo e abbiamo creato per l'emancipazione, per il bene della comunità, per il futuro sostenibile della nostra Caserta, lo abbiamo ampliato e quasi raddoppiato anche sull'area El Alamein. "Il 60% del PUC, che seguirà l'adozione del PUC e del rapporto ambientale in Giunta Comunale", voi dovete sapere che nella pianificazione di nuovo livello, queste pianificazioni moderne, una voce importante, una parte importante che rappresenta l'altra costola di uno strumento pianificatorio sono i rapporti ambientali, che è un vero e sostanziale piano ambientale di sostenibilità, area per area. Sia con la delibera di Giunta abbiamo espresso il recepimento dei pareri degli SCA, che sono i Soggetti Competenti in materia Ambientale. "Ad assicurare e vegliare su questo chiaro e determinato indirizzo, per le sorti della città e del futuro della nostra comunità, l'estrinsecazione del medesimo indirizzo attraverso eventualmente anche di un piano unitario di dettaglio, o piano particolarizzato, o piano di attuazione". Ma non bastando questo, il Consiglio Comunale e anche questo Consiglio Comunale, e questa Amministrazione, non gli basta una definizione bidimensionale, perché sul futuro dell'area MaCRiCo, sulle intenzioni a farsi sull'area MaCRiCo, non ci bastano definizioni bidimensionali. Abbiamo imposto e, quindi, è cogente, è inderogabile nella definizione del nuovo PUC, l'esigenza di un progetto unitario riassunto nell'elaborazione di un masterplan. Masterplan significa anche per i non addetti ai lavori e che non parlano un linguaggio tecnico, o giustamente che in un momento storico particolare tentano a pensare i rappresentanti agli amministratori o alla politica con la "P" maiuscola con diffidenza, i volumi immersi nelle superfici, l'ideale rapporto che possa garantire e conservare l'idea di Parco urbano moderno. La massima rassicurazione che un cittadino o una comunità possa ricevere da un Governo assennato e responsabile. Ovviamente nessun riferimento e collegamento può aversi in tutto quanto precedente e connesso o condizionabile, con le opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa. Sicuramente questa Amministrazione, il Sindaco, ha avuto l'occasione prima, avrà modo di spiegare ulteriormente e di esplicitare nelle prossime occasioni, e offrirà indicazioni chiare, senza



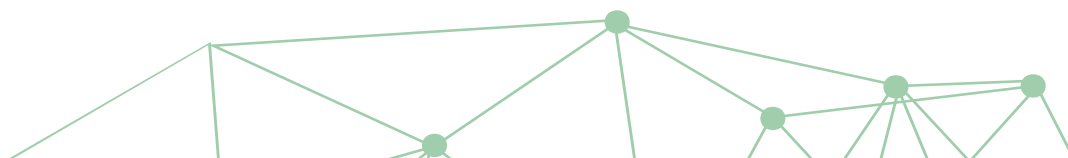
tentennamenti, senza se e senza ma, maggiormente sul MaCRiCo e il suo perimetro, visto la serietà dell'argomento e la mancata e/o meno opportunità per la nostra comunità di un concetto urbano che riteniamo auspicabile per il futuro e i figli di Caserta. E qui arrivo nel merito della volumetria e i cambi di destinazione. Senza dubbio alcuno, non si offrirà, questa Amministrazione non offrirà, l'opportunità, facendoci condizionare dai responsabili enunciati, che potrebbero riproporre, se non sviluppati con intelligenza ed equilibrio, intelligenza ed equilibrio e senso di responsabilità del buon padre di famiglia, l'insieme su area vasta, aberranti conseguenze, come si vivono nel Bosco di Rogoredo a Milano, che doveva essere il Parco a sud. So quanto è grosso anche il Parco Platzpitz a Zurigo. Quando non si ha la capacità, la schiettezza e l'onestà intellettuale di dire che quei 250 mila metri cubi di volumetria devono essere dotate di uno strumento tale che abbiano una destinazione d'uso compatibile e sostenibile con lo sviluppo e ad offrire opportunità a questa comunità, le si espongono quelle volumetrie a diventare dei cartoni, di residui edilizi e di degrado dell'umana pietà, e far sì che contraddistinguano questa idea sul MaCRiCo una comunità irresponsabile, dissennata, che non ci vedrà mai vicino a questa ipotesi. Noi vogliamo che il Parco urbano MaCRiCo della città diventa l'esempio per il Mediterraneo, il Giardino del buon fare, come l'ha definita Casa Fratelli Tutti. Noi lavoriamo sommessamente a creare le condizioni, chissà, di poter seguire in parte il percorso intrapreso qualche anno fa dall'Amministrazione comunale di Copenaghen, quindi vi porto un pochetto con il pensiero a latitudini indiscutibili, che per fine anno si regalerà con il termine dei lavori il più bel Parco urbano d'Europa, quello di Hans Tavsens a Korsgade. Io capisco qualche ilarità e qualche sorrisino provocatorio, e i reiterati sorrisini provocatori, che tanto buon senso e tanta disponibilità democratica, sinceramente, non meritano, mi sento dire in coscienza. Capisco che qualcuno sia anche deluso e debba fare anche un mea culpa, perché se per tanti anni ha portato avanti battaglie errate e, poi, democraticamente è stato bocciato, non meritando di stare a discutere di queste tematiche così serie e importanti, che meritano una politica seria e importante in quest'Aula, è perché la democrazia a volte ha ragione e non sempre fa portare avanti discorsi dissennati e poco responsabili. Per concretare al meglio tutto ciò, dobbiamo tenere fermo un principio innanzi al nostro fare, che è la responsabilità che ho intravisto incorniciata nelle parole, nel buon senso e nell'illustrazione di Don Vella. E' la molla della convivenza civile, con pacatezza e reciproca fiducia. Ma quando viene meno questa, ci lasciamo andare solo ad "allucche". E perché succede questo? Perché da un lato non c'è più riconoscimento di convivenza civile di perbenezza, e lo si dicesse chiaramente. Qualcuno qua si batte dalla mattina alla sera operando nel sociale, diciotto ore al giorno, e ne ha fatto la missione della sua esistenza, e non merita di essere tacciato con delle grida alla Bonifacio VIII. Pacatamente! Ognuno deve essere responsabile delle proprie azioni e queste azioni sono un contributo al bene comune. Solo le azioni, non le "allucche". Ci giudicano per quello che facciamo. Muovendoci sotto tale senso di responsabilità, alcune persone, e una parte della società, crescerà, cresce, perché è questo che la maggioranza degli uomini e delle donne di buona volontà vogliono; ed altri, quelli che "alluccano" ahinoi, si gonfieranno solamente, ma non parteciperanno a dei momenti e a delle pagine storiche importanti per il paese e per la nostra comunità. Grazie e mi taccio.

RIENTRA IL SINDACO.



PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri Consiglieri che vogliono dare il proprio contributo? Prego, Consigliere .

CONSIGLIERE GIOVINE RAFFAELE: Buongiorno a tutte e tutti. Io ci tengo a fare dei ringraziamenti, soprattutto al Presidente dell'Istituto e alla Fondazione che è qui presente, credo sia anche la prima volta che affrontiamo un dibattito sul MaCRiCo in cui, insieme al Comitato MaCRiCo che da anni si batte, ci sia anche l'attuale proprietario e la Fondazione che gestirà sostanzialmente i suoli, come ci è stato raccontato. Io penso che noi dobbiamo partire dalle cose che ci uniscono rispetto alla visione dell'area, a volte anche in maniera tangente con alleanze inedite. Noi, come si è ricordato, nel 2014 quest'Aula votò una mozione di impegno sul Piano Urbanistico Comunale. Era una mozione di impegno che all'epoca immaginava, probabilmente, di approvare quanto prima il Piano Urbanistico Comunale e quindi era una mozione di impegno. Noi oggi possiamo raccontarci che, come anche diceva nella sua relazione l'Assessore Maietta, nel 2017 è stato adottato il preliminare di piano e il 30 giugno 2023 scadevano i termini per l'adozione di Piano Urbanistico Comunale, quindi dieci anni dopo, ad oggi non abbiamo ancora adottato e approvato il Piano Urbanistico Comunale. Sarà pur vero anche che il preliminare è il 60% del lavoro, ma quel 40% è in attesa e resiste alle proroghe della Regione Campania. Anche perché il termine ultimo per l'approvazione del 31 dicembre 2023 è un termine perentorio, così dice la modifica di Legge. Quindi è evidente che ad oggi le associazioni, i Comitati e molti Consiglieri comunali, penso di ogni segno, abbiano una certa sfiducia verso l'operazione di pianificazione generale della città. Anche perché negli ultimi 15 anni, e nella fase politica di cui ho più o meno memoria, si dice spesso che il semestre è quello giusto per approvare il Piano, ma poi questo Piano Urbanistico non viene approvato. E' vero che ad oggi sostanzialmente, io ritengo che noi partiamo da alcuni presupposti, una votazione d'Aula del 2014 all'unanimità, che impegnava a destinare nel Piano Urbanistico Comunale quell'area con le caratteristiche F2, e il motivo per cui noi oggi siamo qui in quest'Aula è una petizione popolare, che vede d'accordo, quantomeno nelle premesse e anche nelle ultime interviste di stampa sulla destinazione urbanistica, l'Istituto che è proprietario, la Fondazione che è ente gestore, Sua Eccellenza il Vescovo, il Comitato MaCRiCo Verde, chiedendoci di fare una destinazione urbanistica F2. Perché finanche è vero che la norma tecnica attuativa destina le aree dismesse come zona F, ma la nostra norma attuativa di F a memoria ne ha nove. Quindi è evidente che poi è compito del Consiglio Comunale stabilire quale sia l'F che noi andiamo ad immaginare. Ed io ritengo che ad oggi tutta l'Aula, la proprietà per la prima volta con l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero, che ringrazio per l'impegno e la passione che stanno mettendo in questa operazione di trasformazione urbana nel nostro intero territorio, chiede che sia fatto F2 con lo strumento della variazione urbanistica. Per giunta, il parere tecnico legato alla mozione presentata dai Consiglieri, mi pare di riconoscere la firma del dirigente dell'area urbanistica, dice: "Valutazione di indirizzo politico non è necessario un parere", quindi è chiaramente ed evidente, come tutti i temi di natura urbanistica, che l'Aula sia sovrana e sia un indirizzo politico. Io prima parlavo col Segretario Generale e provavo a chiedere lumi, perché mea culpa ero assente alla conferenza dei capigruppo, e dicevo: "scusi Segretario, ma se è arrivato un parere del dirigente dell'area urbanistica", però quella firma era dell'ingegnere Natale, perché è una mozione vecchia. Noi nella scorsa seduta chiedevamo la presenza dei dirigenti, e mi sembra un buon segno che almeno due dirigenti dell'Ente,





visto che il Segretario ha anche funzione di dirigente, siano qui in Aula. Comunque è una votazione di indirizzo politico, ed è quindi quest'Aula titolata ad esprimersi. È evidente che il Segretario mi diceva che mancava la relazione che devono produrre gli uffici, che devono produrre gli uffici urbanistici, per poi prevedere l'adozione vera. Però è evidente che chi in quest'Aula si siede a fare il Consigliere comunale, come chi fa l'attivista e fa il Comitato, non può sollecitare il lavoro degli uffici. E ritengo che gli uffici debbano lavorare indipendentemente dall'indirizzo politico, perché sono uffici pubblici e, quindi, sono di tutti quanti. Quindi è evidente che, secondo me, oggi non è una scappatoia che manchi la relazione che devono produrre gli uffici, ma è un problema di questo Ente, se una proposta arrivata all'anno scorso ad oggi arriva senza relazione, per cui non è possibile l'atto di adozione in quest'Aula, mi sembra che sia una grave responsabilità degli uffici e spero di aver frainteso le parole del Segretario. Però ad oggi quello che credo che quest'Aula possa fare come gesto di responsabilità e come gesto anche vero, perché mi consultavo qualche giorno scorso con alcuni colleghi della minoranza che hanno fatto più consiliature di me, ormai questo è un tema che ritorna almeno in ogni consiliatura. Io penso che ad oggi se l'indirizzo è questo, se è vero che non possiamo adottare oggi la variazione del Piano Regolatore Generale, ma questo devono rappresentarlo gli uffici a quest'Aula, io ritengo che sicuramente noi possiamo impegnare Sindaco, Giunta e Uffici, ad avviare la procedura di variazione al Piano Regolatore per, poi, avviare l'itero amministrativo utile a fare F2 in questo PRG. Perché colleghe e colleghi, capiamo qual è l'atto che serve, capiamo qual è il percorso che serve, però ci sono stralci e stralci, verbali e riunioni in cui diciamo: no, guardate, noi l'F2 non lo facciamo in questo Piano perché approveremo il PUC. Io credo che da questa previsione ci sono Consiglieri che hanno finito di fare gli Amministratori, io ritengo, ho più fiducia nella Fondazione e nell'Istituto, penso che noi avremo una presentazione esecutiva e una funzione dei luoghi del MaCRiCo e non avremo ancora il Piano Urbanistico Comunale. Io ritengo che è singolare avere aree della città che non abbiano una destinazione chiara, perché F pubblica può significare tutto, se io sono proprietario di una zona F pubblica, non capisco bene quello che posso fare. E io non ritengo che sia al segno dei proprietari stabilire l'F che debba essere, ma debba essere quest'aula a stabilire la pianificazione generale. Quindi, siccome è solo un caso, dal mio punto di vista, che ci sia un'ottima proprietà, noi non possiamo far passare il messaggio che aspettiamo le determinazioni dei proprietari per stabilire la destinazione urbanistica, perché altrimenti sarebbe una città dell'urbanistica "fai da te", in cui ogni proprietario stabilisce quale sia la destinazione preferibile. E io ritengo che il 99% dei proprietari stabilisca che sia meglio B o C. E' fuori di dubbio. Quindi io ritengo che noi in quest'aula siamo chiamati a questo compito e ritengo che bisogna essere sempre coerenti dalla stessa, dovunque si sia in queste aule. E faccio un richiamo e chiedo un indirizzo dell'Assessora Mucherino in quest'aula, perché l'Assessora Mucherino, almeno che non sia diventata in quota tecnica, è un Assessore politico che rappresenta un partito, che è il Movimento 5 Stelle, che in questi anni ha detto tante e tante volte che l'F2 andava fatto subito con variante al Piano. Quindi io quello che ritengo è che siccome io personalmente nella mia vita sono molto ponderato nei miei atteggiamenti, chi mi conosce mi sfotte perché dice che sono troppo moderato, ma lo faccio per non cambiare opinione quando sono nei vari contesti, provo ad essere sempre coerente a me stesso. E ritengo che quest'aula oggi possa fare questo sforzo di impegnare Sindaco, Giunta e Uffici a costruire gli atti propedeutici alla variazione di Piano. Se non lo si vuole fare,



io ritengo che ormai sia una questione solamente ideologica e strumentale. Perché se è vero che ci siamo impegnati nel 2014 a dare l'indirizzo al Piano Urbanistico futuro di fare F2; se è vero come è vero che oggi l'occasione di discussione, almeno con la convocazione per noi Consiglieri è petizione popolare, e quella petizione popolare di variazione al Piano è firmata dai Comitati, dalle associazioni e dagli abitanti, da molti amministratori, ma finanche dalla proprietà e dall'ente gestore della proprietà, io ritengo che noi oggi questo sforzo lo possiamo andare a fare. Se non si ritiene di andarlo a fare, secondo me, si fa una brutta pagina di questa democrazia di questo Parlamento. Anche perché non vedo quali possano essere le conseguenze, anche da un punto di vista strategico, attuativo, io ritengo che non ci sia nessun ordine di problemi. Anche perché, e lo dico anche dal punto di vista del dibattito che si è fatto di questi giorni, sui volumi ammissibili, che poi è un dibattito che io da giovane attivista, oggi amministratore, sento copiosamente nella vita. Noi oggi abbiamo tutti gli attori coinvolti, Vescovo, Istituto, Fondazione, Comitato, che chiedono che l'area sia F2. Abbiamo uno studio di progettazione e uno studio di partecipazione, che dichiarano alla città che a partire da quello che è F2, e stanno facendo un masterplan. Io ritengo che noi ad oggi possiamo dire, in attesa del piano, che quell'area sia F2. Se non lo vogliamo fare, è una scelta politica, ognuno si prende le proprie responsabilità davanti alla storia.

ALLE ORE 11:45 ENTRA IL CONS. DEL ROSSO.

PRESIDENTE: Mi chiede la parola il Sindaco. Prego, Sindaco.

SINDACO: Intanto mi volevo scusare che prima mi sono allontanato, ma ero in una call relatore del bilancio nazionale di Anci, e dovevo relazionare a tutti i Presidenti delle ANCI Regionali e quindi non ho potuto sentire alcuni interventi e chiedo scusa. Però, per la parte che ho ascoltato degli interventi, ho la sensazione che, capisco il rito della politica e capisco il rito dei ruoli, e quindi su questo sono assolutamente laico nel rispettare i ruoli. Ma se noi facciamo finta di non sapere che cosa è accaduto il 12 dicembre 2022 con una nota ufficiale della Fondazione Casa Fratelli Tutti all'Amministrazione comunale, e quella che è stata la risposta, stiamo facendo quello che ha bene detto Giovine, e cioè solo una battaglia ideologica, politica e culturale. Ma non c'è nulla di governance della città. Ed è chiaro che chi amministra non può fare ideologia. Capisco anche le battaglie culturali, politiche, ma chi governa, governa per il bene comune e governa per la città. E immaginare nella nuova programmazione 21-27, in quelli che devono essere gli schemi per poter capire se quest'area può diventare da campo Marte a campo di Pace, sia chiaro una cosa, l'Amministrazione comunale, che mi pregio di rappresentare, è in linea a quello che propone la Fondazione, in modo chiaro ed univoco. Non mi piacciono le posizioni ambigue di chi dice "brava la Fondazione, li ringrazio" e dall'altra parte dice "Sì all'F2". Stai dicendo nulla, il nulla pneumatico, politicamente. Perché la scelta che ha fatto l'Amministrazione comunale non è quella di mettere al centro il dibattito, c'è un privato particolare che propone una proposta e io la valuto. Ma mi richiamo alla frase che ha detto ben Monsignor Vella, quando parla di rapporto tra l'Amministrazione e la comunità. Non parla tra l'Amministrazione e l'Istituto Diocesano o la Fondazione. Dice chiaramente che la Fondazione in questo momento si sente a un livello superiore nel rappresentare l'intera comunità, non solo una parte della proprietà. E anche la scelta della proprietà di distinguere il passaggio e trasferire



attraverso strumenti giuridici il ruolo e il protagonismo a una Fondazione, va verso quello che dice Laudato Si'. Ed è chiaro, e finché io faccio il Sindaco, noi seguiamo la linea coerente che sta portando avanti il Vescovo Lagnese, la Curia, la Fondazione, l'Istituto Diocesano. Questo per noi è il passo serio, credibile, istituzionale su cui possiamo costruire un piano strategico di visione dove, ripeto, si faccia veramente un campo di pace, non un campo di battaglia. Io capisco che politicamente qualcuno esiste se esiste MaCRiCo Verde, perché se no non esiste politicamente, non ho mai sentito in vent'anni, oltre questa cosa, altre proposte per la città. E quindi è chiaro che se non c'è questo tema non esiste un movimento. Però noi dobbiamo governare, non posso andare dietro ai partiti, indietro ai movimenti, indietro all'associazionismo interessato. Noi dobbiamo mettere quello che abbiamo detto, il parco dei parchi, e le funzioni speciali per la città. Il MaCRiCo Verde stesso dice nel suo poliedro il 13 aprile. Posso leggerlo? Lo dice MaCRiCo Verde, non lo dico io. Cosa dice? "Il recupero delle costruzioni esistenti alle relazioni di aule, laboratori di ricerche didattici, centro congressi, alloggi studenti, locali per il personale del giardinaggio, serre, officine, depositi d'attrezzi, ricovero macchinari, aree espositive, esposizione permanente e temporanea, vendita tessuti in seta, centro del parco dei colli Tifatini - che ha fatto questa Amministrazione, perché vent'anni non avete mai fatto il parco dei colli Tifatini - teatro all'aperto sotto il grande hangar, cinema all'aperto, laboratori teatrali, ristoranti". Ristoranti! Com'è, non era parco verde su verde o MaCRiCo Verde? Avete detto ristoranti, l'avete dichiarato voi! "Campo di calcio regolare, campi da tennis", e poi avete detto che i campi da tennis non si devono fare. "Campi da basket". Siamo seri! L'Amministrazione ha individuato un percorso, un cammino, Piano Particolarizzato da condividere con le istituzioni, Piano Strategico di Sviluppo dell'area che sia assolutamente in linea a Campo di Marte e a Campo di Pace, Parco dei Parchi, a quelle che sono le funzioni che vogliamo interagire pubblicamente, Amministrazione e comunità, non MaCRiCo Verde o Carlo Marino. Noi parliamo con la città. Oggi in questo momento parliamo con la città. La città ha 73 mila abitanti. Non posso interloquire con 20 amici, pur se è legittima la loro posizione. Noi parliamo con la città. E oggi mi sento assolutamente rappresentato dalla città, sul bene, dalla Fondazione, e quindi discuto con la Fondazione, con tutto il bene della vostra esistenza. Questo sia chiaro. E la nota ufficiale che l'Amministrazione ha fatto rispetto alla risposta del progetto MaCRiCo è, l'ha detto bene nel suo intervento il Monsignor Giovanni Vella, noi aspettiamo adesso la proposta ufficiale che sta uscendo da un laboratorio di confronti con la città, di ascolto della città, di confronto con le istituzioni, con un confronto con il mondo associazionistico, tutto, non un pezzo, e interessato pure, perché avete fatto le liste politiche, quindi siete partito, siete un movimento politico, non siete un movimento che mette al centro gli interessi del green. Avete fatto politica, legittima, ma politica. Non siete terzi. Siete parte. Parte interessata, legittima, ma terzi. E rispetto a questo, io preferisco parlare con la Fondazione. Preferisco parlare con la Curia. Preferisco parlare con lo l'Istituto Diocesano. Preferisco parlare col Vescovo. E preferisco capire se noi possiamo interagire, perché tra i fondi pubblici e le legittime possibilità che può costruire la Fondazione, costruiamo veramente un bene comune. Questo è l'unico obiettivo che abbiamo. Non c'è altro. Chi vuole salire, salga nel rispetto dei ruoli di ognuno, in un cammino, in un percorso che stiamo facendo per il bene della città. Chi ritiene di farsi terzo e camminare fuori da quello che stiamo facendo, e cioè interessato a fare la polemica per la polemica, ma non costruire una proposta seria, e allora, ma in quale, se ricordo bene, anzi, ricordo bene Raffaele, tu sei laureato in



architettura. Bene, mi dici, in qualunque studio di urbanistica degli architetti degli ultimi vent'anni si ragiona ancora per lettere, si ragiona di pianificazione strategica, di rigenerazione urbana, di una messa in visione del sistema, di quelle che devono essere le funzioni speciali rispetto a un territorio, a una comunità, delle esigenze, A, B, C, D, E. Che vogliamo fare? Vogliamo fare il Parco dei parchi? Co-progettiamolo! Come ha bene detto la lettera di Monsignor Vella. Co-gestiamolo! Come ha detto bene il Monsignor Vella. Co-educhiamoci! Perché il rispetto reciproco aiuta anche a costruire modelli migliori, sennò la polemica per la polemica diventa sterile e non porta a nulla, se non quello che si è fatto negli ultimi trent'anni. Discutere del nulla, non immaginare che quella potrebbe essere strategica. Io la conosco la politica del nulla, l'ho vista, molti rappresentanti l'hanno assolutamente portata nel tempo avanti. Quello ha portato il danno sociale ed economico e se tanti nostri talenti oggi sono fuori, perché con il no a prescindere, a priori, si è costruito la debolezza della città. La costruzione di una città nuova è dare occasioni che un sistema universitario può crescere, che un sistema della ricerca può nascere, che può crescere assolutamente il tema dello sport, che assolutamente tutte le funzioni che rendono qualità della vita, vivibilità, servizi, occasioni per i nostri talenti e farli restare qui. Per fare questo, però, ci vogliono scelte, si vogliono decisioni, bisogna avere coraggio, coraggio di decidere. Noi lo abbiamo.

PRESIDENTE: Grazie Sindaco. Do la parola al Consigliere Palmiero.

CONSIGLIERE PALMIERO MASSIMILIANO: Grazie Presidente. Il Sindaco ha ben espresso tutta la posizione dell'Amministrazione e, in parte, quello che avrei voluto dire. Nel ringraziare nuovamente la Fondazione e l'Istituto di Sostentamento Clero perché, come ha detto bene il Sindaco, c'è stata una svolta alla fine dell'anno scorso, perché questa vicenda MaCRiCo, di proprietà della Chiesa fin dal 1700, poi fittata ai Borboni per esercitazioni militari, e da allora Campo di Marte, poi è stata riacquisita addirittura con una causa durata 14 anni della Curia, perché nel dopoguerra era stato ceduto all'Esercito. Sono veramente molti decenni che questa problematica, perché ormai pare che sia diventata una problematica, investe anche l'aspetto politico perché, come ben diceva il Sindaco, in effetti si sono fatte varie campagne elettorali su questo. Noi aspettiamo fiduciosi questo progetto, ancora non sappiamo bene quelle che saranno le indicazioni. Io credo che parecchie delle preoccupazioni sono sinceramente infondate, prima di tutto perché ci sono anche dei vincoli ben specifici su quelli che sono gli immobili ante54 della Sovrintendenza, quindi quelli là non si possono abbattere. Però ho sentito altre incongruenze, l'amico Consigliere Vignola, che spingeva molto per questa F2, come diceva il Sindaco, andiamo ancora con lettere, numeri, lui non è un tecnico, quindi giustamente probabilmente non conosce bene quello che è l'attuale iter urbanistico che va più su piani specifici. Il PUC non è come il Piano Regolatore, io metto la zona A con quell'indice, la zona B con quell'indice, la zona C, eccetera eccetera. Quindi sicuramente la strada è quella di un Piano Particolareggiato, ma bisogna partire da un punto di partenza. Poi può essere condiviso, sicuramente ci saranno dei tavoli di approfondimento e di concertazione, come ben hanno specificato anche dalla Fondazione. Lei diceva di apprezzare moltissimo un progetto del 2008 che prevedeva sport, prevedeva inclusione. Ecco, quel progetto è irrealizzabile con la zona F2, perché l'Istituto può semplicemente ristrutturare degli immobili che rimarranno ad uso militare, punto. Questo è quello che si può fare in una zona F2. Quindi se lei apprezza quel



progetto, ben capisce che la strada è quella di un Piano Particolareggiato, che va condiviso sicuramente, va approvato poi successivamente, ma tutte quelle funzioni che si possono auspicare per quella zona, per renderla un vero e proprio parco urbano, che, ovviamente, deve avere delle funzioni con una sostenibilità ambientale, ma anche economica. Non ci nascondiamo dietro a questa situazione, perché lì si tratta di spendere decine e decine di milioni di euro soltanto per metterlo praticamente in funzione, e poi le manutenzioni, e poi la vigilanza, la sorveglianza. Se vogliamo parlare, diciamo così, del nulla, continuiamo sulla F2, diciamo, per quanto riguarda la situazione. Anche il Consigliere Giovine parlava di responsabilità. Ecco, io, sinceramente, per le generazioni future non mi sento di approvare una situazione che lì dentro mi consente di mantenere degli immobili a uso militare, punto, e che non sarà mai sostenibile per una riapertura, veramente per rendere una fruibilità alla cittadinanza. Perché è chiaro che 33 ettari praticamente rimarrebbero chiusi da qui all'eternità, con questa situazione, e questo polmone verde di fatto non esisterebbe. Credo che un po' di buon senso possa esserci da parte di tutti, aspettare con fiducia la proposta, che poi, ovviamente, andrà valutata, non sarà definitiva, andrà concertata, ci sono rappresentanti nella Fondazione di tanti comitati, di tante associazioni. Quindi, ripeto, io per quanto mi riguarda attendiamo con fiducia questo progetto, poi ognuno giustamente farà le sue valutazioni, credo che qui nessuno non pensi al bene comune o non pensi a quello che sarà Caserta nei decenni futuri, perché è veramente un'occasione unica, la Reggia è diventata ormai quasi un peso per Caserta, sbilanciata praticamente con tutto il centro che in effetti molto spesso non è fruito anche dai visitatori, il MaCRiCo può essere quel bilanciamento importante per attirare anche turismo un po' da tutta Italia direi, però ci vogliono le destinazioni giuste, secondo me, sia per un'attrazione e sia per una sostenibilità non solo ambientale ma anche economica. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere Palmiero. E' iscritto a parlare il Consigliere Donisi, prego Consigliere.

CONSIGLIERE DONISI MATTEO: Grazie Presidente. Spero vorrà considerare questo il mio primo intervento, quello di prima era solo un invito inerente a quello che era lo svolgimento dei lavori dell'Aula. Io non vorrei che la discussione di oggi si andasse a chiudere su quello che è un dibattito tutto politico, ma politico talvolta anche nel senso deleterio del termine, che va avanti in questa città da decenni. Perché in questo momento a Caserta noi non possiamo far finta che non ci sia stato uno stravolgimento dello scenario. Io qualche mese fa presentai anche un ordine del giorno sull'argomento, mi fu chiesto dai miei compagni di maggioranza di ritirarlo, lo feci, ma mi era evidente già allora che c'era una situazione che stava mutando, e la mutazione di questa condizione la vediamo oggi davanti ai nostri occhi. Io ho di fronte a me la proprietà dell'area e la futura proprietà dell'area, e noi ci siamo abituati per decenni a guardare alla proprietà dell'area MaCRiCo come il nemico rispetto alla vicenda MaCRiCo, perché era colui che, legittimamente, perché poi ciascun proprietario è legittimissimo di fare ciò che vuole con la propria proprietà naturalmente, una buona parte dei cittadini che in questa città voleva un MaCRiCo aperto e si rendeva conto che la proprietà del MaCRiCo aveva messo su quell'area, così come ha scritto il Vescovo Presidente, l'ha scritto il Vescovo, un cartellino con un prezzo, e che quel prezzo era troppo alto per consentire realmente l'apertura di quell'area. Oggi c'è uno stravolgimento. Oggi abbiamo una proprietà, una



Fondazione, un Vescovo, che scrivono una storia diversa, dicono: noi siamo qua, vogliamo fare un'altra cosa, e lo vogliamo fare con dei fatti. Cioè quando il Vescovo dice, riprendendo un celebre insegnamento biblico, che la differenza non la si fa battendosi il petto e invocando con parole quelle che sono le intenzioni, ma con le azioni, perché altrimenti ci si ritaglia un ruolo fariseo e non un ruolo di verità, sta facendo fondamentalmente, con le parole che gli appartengono, quella che è una grande dichiarazione a questa città. Io per questo non ho condiviso prima alcune esternazioni che sono arrivate anche dalla platea. Prima l'Assessore Maietta ha parlato di processo alle intenzioni, ha detto "non facciamo un processo alle intenzioni". Guardate, sul MaCRiCo abbiamo perso talmente tanti decenni, in una condizione nella quale la proprietà non mi risulta avesse la posizione che ha oggi. E noi oggi, con questo cambiamento, con questo stravolgimento di scenario, che necessità abbiamo di diventare aggressivi, come non siamo mai stati, nei confronti della proprietà? Io è questo che non capisco. Avremo, a breve, la possibilità di vedere il risultato di quel lavoro che Monsignore ci ha spiegato oggi, e che tutti stiamo aspettando. E' evidente che ciò che verrà fuori da quella progettualità definirà il valore della proposta che la proprietà fa, che potrà essere eccelso, come noi ci auspichiamo e siamo sicuri, o potrà essere pessimo, ovviamente. E, in quel caso, ciascuno prenderà le proprie considerazioni. Io vorrei riprendere il discorso da una cosa che aveva detto prima il Consigliere Boccagna che, invece, mi sembrava una cosa importante. Monsignore, è innegabile che ci sia stata anche una fase di leggera amarezza, forse più che leggera, da parte di queste istituzioni, quando è iniziata la vicenda MaCRiCo. Il Consigliere Boccagna è Presidente della Commissione Consiliare che si occupa di Urbanistica, gliel'ha detto prima, ha detto: qui c'è un pezzo di città che chiede di essere coinvolta, che vuole partecipare attivamente, pro-attivamente. L'avete sentito anche nelle parole del Sindaco e del Consigliere Maietta. C'è una voglia di essere coinvolti in quello che state facendo. E questo è un appello che, secondo me, oggi dall'aula, in qualche misura, deve arrivare. Perché scrivere il futuro dell'area MaCRiCo significa scrivere il futuro di questa città. E' evidente che urbanisticamente, ma anche culturalmente, socialmente, quello che verrà fuori di quell'area determinerà in maniera incontrovertibile il futuro di questa piccola città. E' una grande area in una piccola città, pesa troppo per poter far finta che non stia succedendo niente. Da parte, quantomeno immagino, dei banchi di maggioranza, del Partito Democratico sicuramente, perché l'ha detto il mio collega Boccagna prima di me, c'è sicuramente una grande volontà di essere coinvolti in questo processo, nei limiti, ovviamente, delle modeste possibilità che ciascuno di noi è in grado di mettere in campo. Per il resto quello che sento di fare è quello che ho fatto prima nel mio breve intervento, cioè un ringraziamento per la sensibilità dimostrata e per la capacità che avete avuto di cogliere quello che era un bisogno intrinseco nella cittadinanza. La speranza da parte nostra, e le speranze, sono che il processo vada avanti e che venga fuori quel parco verde che voi raccontate, che noi abbiamo raccontato, che il Sindaco ha auspicato, che il Comitato vuole in fin dei conti. Cioè la verità vera è che poi spesso ci si ritrova a litigare in quest'aula e in città, ma poi se guardiamo bene la posizione ci accomuna. Ora la palla ce l'avete voi, la portate voi in questo momento, quindi noi non possiamo far altro che aspettare, magari contribuire se ci darete l'opportunità, e sperare che quello che verrà fuori sarà un qualcosa che in quest'aula ci porterà a riconvocarci e unirci tutti, perché potremo essere tutti quanti contenti e soddisfatti. Per ora semplicemente un ringraziamento e invito anche alla discussione, insomma non la fossilizziamo solo ed



unicamente, sono posizioni importanti quelle che vengono dal Comitato, è un pezzo di storia della città anche quello, però non possiamo chiudere tutta la discussione adesso solo sulla questione F2 e non F2. C'è quella posizione, ci sono quelle parole, ma c'è anche tutto quello che è stato detto poco anzi. C'è una storia lunga. Cioè cerchiamo di dare un po' di dignità a questo dibattito, non perché siano indegne certe posizioni, non mi fraintendete, ma perché diamo completezza al dibattito di oggi. Ci sono tante cose di cui parlare. Io finalmente c'ho la proprietà dell'area MaCRiCo di fronte in Consiglio Comunale, è un'occasione, non l'abbiamo mai avuta, sfruttiamola, insomma. Mi sembra che dall'altra parte ci siano orecchie ben disposte ad ascoltare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere. E' iscritto a parlare il Consigliere Vignola per il suo secondo intervento. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE VIGNOLA ROMOLO: Grazie. Sarò ancora più sintetico. Intervengo perché il Consigliere Palmiero faceva riferimento deducendo, a contrariis, rispetto a quanto da me prospettato poco anzi. Per la verità, Massimiliano, non riesco a comprendere, pur utilizzando un criterio interpretativo fortemente estensivo, per quale ragione quel progetto, cui facevo riferimento io, che io ho letto, faccio l'Avvocato penalista, non sono uno studioso di urbanistica, dovrebbe essere incompatibile con questo tipo di qualificazione. Perché tu hai enunciato il principio, però poi forse per un'esigenza di sintesi, o forse sarà un mio limite, non sono riuscito a comprendere per quale ragione ci sarebbe un'incompatibilità. Io vorrei riflettere sia, e non mi appartengono, sia da toni integralisti, e, devo dire, che stamattina, l'ho detto prima, non ho sentito in nessuno, neanche nei rappresentanti del Comitato, io non sono un rappresentante delle associazioni, non faccio parte né di associazioni, né di Fondazioni, non ho fatto parte di nessuna associazione in vita mia. Quindi sono qui, sono un Consigliere comunale come tutti quanti voi. Però ritengo che una divisione netta tra il ruolo della proprietà, il ruolo della Fondazione e il ruolo dell'Amministrazione comunale sia doverosa, altrimenti finiamo per far rientrare il dibattito quasi in una visione ecumenica che, però, poi non sposta i termini del problema. Quindi è chiaro che la qualificazione urbanistica in sé per sé non risolve il problema, poi ci vorrà un progetto, c'è la sostenibilità economica. Io questo non l'ho detto, perché l'ho dato per scontato. Peraltro, ne abbiamo parlato più volte in Commissione. Quindi non è che c'è una posizione pregiudiziale su questo. Ora sarà anche vero che gli studi più moderni di urbanistica, dei quali evidentemente io non sono informato, sono siano più legati alle qualificazioni F2, io non li conosco questi studi, stento ad aggiornarmi nella materia penale, quindi figuriamoci. Però vi vorrei ricordare, faccio un'annotazione storica rispetto ad un episodio che forse quello che conosce meglio di tutti è il nostro Sindaco, per la sua lunga militanza politica. Anche per la questione, oggi voi sapete tutti, Villetta Giaquinto è un parco gestito da un'associazione, non è stato scontato questo, non era scontato, perché anche lì nonostante la qualificazione in termini di verde urbano, era in corso un progetto di speculazione edilizia fortissima, che fu evitato grazie all'intervento di qualcuno, che non cito, perché penso sia inelegante, ma la storia della città la conoscono tutti. Però in quel caso se non vi fosse stata quella definizione in senso urbanistico, probabilmente noi invece di avere Villetta Giaquinto con i canestri, con tutti i problemi della gestione che ci sono in tutte le strutture, però ce l'abbiamo, avremmo un parcheggio. Avremmo un parcheggio o qualcos'altro. E mi ricordo pure che



un imprenditore interessato all'operazione ,che poi a distanza di tanti anni ebbi modo di assistere penalmente, mi disse: "Avvocato, ho avuto la sfortuna che abitavo sotto casa vostra". Per puro caso. Però la qualificazione di quell'area non fu un orpello formalistico, ma determinò una scelta. Ora è chiaro che la questione MaCRiCo è molto più ampia, parliamo di 33 ettari, è una questione complessa, sarei ingeneroso e intellettualmente disonesto a voler fare dei paragoni. Però, ripeto, non credo che la mozione presentata oggi nasconda chissà quale recondite volontà di una pubblicità dal punto di vista politico. E' una battaglia che io mi ricordo, è stata fatta da quando ero ragazzino. Ripeto, agganciamola ad un progetto sostenibile, però non confondiamo i due. L'Istituto Diocesano, lo dico con il massimo rispetto di laico, le associazioni svolgono la loro legittima funzione, poi possono essere anche loro criticate, perché nessuno ha il privilegio dell'essere portatore del Verbo, però noi abbiamo come Consiglieri comunali, che siamo stati votati, non possiamo, dobbiamo essere controllati, da quelli che ci hanno votato. E sappiamo bene che negli ultimi anni c'è questo distacco. Oggi il fatto che il Consiglio Comunale, lo dico veramente con sincerità, sia un Consiglio Comunale partecipato, è un fatto positivo, perché forse è la prima volta, abbiamo svolto quasi un anno e mezzo, non mi ricordo bene, da quando ci siamo insediati, che i Consigli Comunali con l'impegno da parte di tutti e con lo sforzo da parte di tutti, inaudita altera parte, nel disinteresse totale, è un fatto grave, è un vulnus per la democrazia, gravissimo, che gli elettori non controllino gli eletti. E' un fatto grave. Quindi non dobbiamo essere suscettibili, ci può essere il momento del contraddittore anche vivace, ma questa è la democrazia. Guai se ci fosse una delega in bianco agli amministratori. Quindi io ribadisco, ma è inutile sottolinearlo, il mio sostegno alla mozione che è stata presentata.

PRESIDENTE: Un attimo la parola al signor Sindaco.

SINDACO: No, ma è solo una battuta, Romolo. L'Assessore ai Lavori Pubblici che fece l'esproprio fui io, l'Assessore ai Lavori Pubblici che approvò il progetto fui io, di Villa Giaquinto, l'Assessore che ci mise i soldi fui io, poi per mia fortuna ritornai a fare l'Avvocato. Ma l'esproprio, il progetto, i soldi, li feci io da Assessore . Naturalmente il primo Patto di Collaborazione sui beni comuni su Villa Giaquinto l'ho fatto io. L'abbiamo fatto noi come Amministrazione.

PRESIDENTE: Grazie al Sindaco. L'Assessore Maietta voleva un attimo dare un suo contributo, prego Assessore .

ASSESSORE MAIETTA: Grazie. Solo due minuti, per chiarificare il passaggio di vedute tra il Consigliere Palmiero e il Consigliere Vignola. L'Avvocato Vignola, penso che non debba sottolineare la stima e il rispetto intellettuale, politico e di dignità che lo contraddistingue da parte della mia persona. Per chiarificare il punto della F2, in maniera chiara, il punto è questo. Le attuali norme tecniche di attuazione la definiscono territorio inedificabile e dove è vietato la edificazione di nuove costruzioni, anche a carattere provvisorio. Giuridicamente lei deve sapere, e sa sicuramente Avvocato, che una ristrutturazione edilizia con cambio di sagoma è considerata nuova costruzione. Non è consentito nelle zone F2 mai il cambio di destinazione d'uso. Per una zona F militare dismessa, quindi senza destinazione, si vuole che quei residuati volumetrici restino così come sono, senza storia, senza misura, e al di là di quella battuta senza un'utilità per la



comunità. E' qualcosa di profondamente aberrante. Se si pensa di presentare al mondo, come sintesi dell'intelletto casertano, un Parco urbano moderno, emancipato, fruibile, con i parametri internazionali moderni, mantenendo una viabilità di una officina, di una Caserma militare. Guardate, veramente sono pregiudizi inconcepibili e di un'irresponsabilità che avviliscono, nei confronti dei quali siamo basiti, non riusciamo a dare spiegazioni. Ma voi volete presentare e ideogrammate qualcosa di moderno, di utile e di funzionale, mantenendo l'assetto di un'officina meccanica militare dismessa? Ma come si può essere così irresponsabile? Scusate l'intervento, solo a chiarificazione e a cornice dell'idea e delle proposte che, con tanta fatica e con tanto senso di responsabilità, tenta di presentare alla città la Fondazione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie all'Assessore . E' iscritto a parlare il Consigliere Giovine per il suo secondo intervento, prego Consigliere.

CONSIGLIERE GIOVINE RAFFAELE: Ci tengo a fare alcune precisazioni. Caro Sindaco, lei a volte dice che lei è un ottimo amministratore ma deve imparare sulla politica. Io ritengo il contrario. Perché io quello che credo che lei anche condivida, è che noi amministratori possiamo giocare con le regole che stabilisce la maggioranza, o comunque le regole che stabilisce quest'Aula. Io non è che devo scrivere un position paper per stabilire che sono contro l'urbanistica del pennarello, contro lo zoning, contro le Corbusier, che sono per Jane Jacobs, non è che mi devo posizionare culturalmente. Lei non ha approvato il Piano, perché questo è un dato, e io gioco con il Piano attuale. Perché se venisse domani una persona che presenta una richiesta edilizia, noi non le possiamo dire: no, te la rifiutiamo perché tu fai ancora l'urbanistica del pennarello, fai ancora lo zoning. No, perché deve presentare una richiesta con le regole della norma tecnica attuativa attualmente vigente, non con quelle che si può immaginare. Quindi noi amministratori, quando vogliamo dare un indirizzo, in quest'Aula possiamo portare indirizzi con le norme tecniche attuative attualmente vigenti, checché ne possiamo pensare dei nostri convincimenti. Quindi su questo è una responsabilità condivisa di tutti, non è che dico che ci sono i buoni o i cattivi, chi è così o chi è colà, è una responsabilità di chi ha fatto l'amministratore negli ultimi quindici anni di non aver approvato il Piano Urbanistico, dovunque era seduto non ha fatto abbastanza affinché questo evento si realizzasse. Quindi è una responsabilità collettiva e noi tacciamo gli amministratori alle regole attuali. Rispetto anche ad alcune cose, Sindaco, lei spesso fa questa tecnica, ma stavolta io spero che tutti i colleghi e, infatti, gli interventi che lo stanno rimarcando, non funzionino. Perché lei è professionista, e questo è un suo merito, perché le hanno permesso di fare un secondo mandato e di rifare il Sindaco, di una tecnica eccezionale: del dividi et impera. Perché deve fare i buoni e i cattivi, e lei forse questa l'ha imparata da chi è professionista dei buoni e cattivi. Devo dire che lei la mette in pratica perfettamente. Perché io penso che sia veramente fuori dal contesto far passare il meccanismo che ci sono alcuni che sono i buoni e alcuni che sono i cattivi e che, quindi, siccome oggi c'è la Fondazione e sono i buoni, invece i Comitati, perché fanno le liste elettorali, perché si candidano, sono i cattivi. Sindaco nulla quaestio, quando fanno il loro appoggio elettorale sono sempre contro di me, lei se legge la stampa, io tra il primo e il secondo turno ero un venduto, un cattivo, quindi io non ho alcun interesse di bandiera o di cordata, quindi loro rappresentano un'istanza, io da amministratore, indipendentemente chi mostri l'istanza, ritengo che sia giusta e condivisibile. Quindi io



ritengo che indipendentemente dai giochi politici, a noi oggi viene chiesto, con le regole di ingaggio attuali, quelle del Piano Regolatore Generale, norma tecnica 82, variante 87, di destinare l'area, per permettere a chiunque di dare un progetto. In questo ragionamento la proposta dei Comitati, di cui chiaramente sono favorevole, è quella di dare l'F2. Io ritengo che noi delle chance le stiamo perdendo, e concludo, perché lei prima ha fatto un suo passaggio che io ritengo importante. Lei ha detto, nel fare chiaramente la divisione tra i buoni e i cattivi, che le confà molto, i buoni siamo noi perché noi abbiamo fatto il Parco dei Colli Tifatini, voi l'avete detto e siete i cattivi. Sindaco, delle due l'una, il suo Assessore all'Urbanistica ha riferito in quest'aula che il parco dei Colli Tifatini non si può fare perché non è un buono strumento attuativo, e bisogna aspettare una nuova legge regionale. Quindi ad oggi non è stato fatto assolutamente nulla e non si farà una cosa che si chiama Parco secondo le leggi regionali. Noi su questo dobbiamo stare attenti, perché altrimenti, lei è bravissimo come politico, io l'ascolto e spero di imparare e spero un giorno anche di fare il Sindaco, perché lei è stato perfetto nel fare due mandati e di vincere due tornate elettorali, ma nell'azione amministrativa bisogna essere chiari, perché altrimenti ci sono tutti quelli che fanno e la città che non fa. Perché io sono uno che nella sua azione amministrativa - e concludo - dà un grande merito a tutte e tutti, perché io penso che, indipendentemente dalle votazioni, ad oggi, grazie a questo gruppo di abitanti che è qui seduto, noi possiamo ragionare di quale sia la destinazione urbanistica, e quell'area non ha vissuto speculazioni. Questo è un merito che possiamo dare nella storia pubblica della nostra città. Io penso che sia un merito ampiamente condiviso. Penso che sia un merito oggi, da quando si è avviato l'iter col nuovo Presidente dell'Istituto e con la Fondazione, di avviare un percorso partecipativo e collaborativo, sicuramente. Diamoci un merito anche noi, perché se lei mi dice "non vogliamo più giocare con le regole del PRG", io le dico: allora il Piano quando lo facciamo? Io ho presentato 4 interrogazioni orientativamente per sapere i tempi di questo Piano. Sono scadute quelle adozioni del 30 giugno con la Legge Regionale del suo stesso colore politico. Quindi non è che c'è una parte dei buoni e dei cattivi. Sindaco, non cadiamo in questo meccanismo, perché questo meccanismo, a turno, è pericoloso, perché a turno tutti quanti diventano i cattivi. Il Consiglio scorso il cattivo era Donisi, spesso è Donisi, a questo Consiglio Comunale sono cattivi i Comitati, dopodomani è cattivo Giovine o Schiavo. Non è una teoria dei giochi, forse funziona per governare sul piccolo, ma sul processo io ritengo che ad oggi noi una scelta dobbiamo farla. Chiaramente, come spesso accade, e per questo è il mio ultimo intervento, la politica sceglie spesso di non decidere, di non decidere e di vedere come va a finire. Nel 2014, a dirlo poi è anche una cosa simpatica, parliamo di un documento votato all'unanimità di un Sindaco di Centrodestra. Ad oggi io mi auguro che i progressisti al Governo e i progressisti in minoranza, riescano a dare un contributo migliore di quello del Centrodestra, accompagnando questa trasformazione urbana, a partire da quelli che sono i principi dell'F2, su cui, chiaramente, non faremo nessun passo indietro, né in quest'aula, né nel dibattito pubblico e culturale che, caro Sindaco, lei lo diceva come se fosse una posizione aleatoria, e poi lei mischiava, prima diceva delle cose, cioè che i giovani se ne vanno perché c'è chi dice no. Sindaco, ma noi veramente possiamo dire questo in queste aule? Cioè io a volte l'ascolto, poi lei si arrabbia e me ne rendo conto quando lei alza il tono, e non la replico mai nei contenuti, perché dico: vabbè, il Sindaco si è arrabbiato per qualche ragione. Ma dobbiamo essere attenti a non mischiare, cioè perché c'è il Comitato MaCRiCo e i giovani vanno via? Cioè ma che possiamo mai dire in quest'aula?! I giovani



vanno via perché abbiamo una disoccupazione giovanile al 40% Sindaco! Perché un territorio è stato distrutto ed è stato vessato. Ma noi veramente possiamo parlare di alcune questioni così en passant? Questa è l'Aula! Allora, non abbiamo fatto il Parco dei Colli Tifatini perché non si può fare. I giovani non se ne vanno perché esiste il Comitato MaCRiCo. Noi non vogliamo dare, e mi includo, perché non ho fatto io abbastanza affinché venisse data una destinazione urbanistica. Ma proviamo anche, se c'è un dibattito culturale, e io non credo che sia così, ma lei dice che è fondato di inesattezze, dico diamo un contributo affinché il dibattito sia un po' migliore, non è che poi quando facciamo la propaganda diciamo sì al Parco dei Colli Tifatini lo abbiamo fatto, poi quando stiamo nei fatti l'Assessore Maietta riferisce in Aula che non si può fare. Delle due l'una, perché un dibattito pulito, etico alto, fa crescere tutta quanta la città. Io penso che questo sia quello che noi dobbiamo fare, non cadiamo mai in errore e in provocazione. Oggi non si voterà nulla, a quanto ho colto anche dal Segretario Generale, però ritengo che una cosa ce la possiamo dire, oggi è forse il primo appuntamento delle coppie d'amore? In quanto per una volta nella vita ci sono tutti quelli che devono fare l'amore su questa vicenda, c'è la proprietà, ci sono gli amministratori, ci sono gli abitanti, come diceva il collega Vignola spesso facciamo i Consigli in desolata, quindi penso che sia una prima prova tecnica per costruire un linguaggio comune, diamola buona così, ma non arriviamo ad altri input di questo tipo, e iniziamo anche a misurare a volte i linguaggi. Prima abbiamo assistito a quella scena che se non ci fossero stati Donisi e Palmiero il Comitato MaCRiCo non poteva intervenire. Cioè proviamo a costruire un linguaggio. Io concludo, sperando che gli uffici tecnici elaborino, caro Segretario, che non vedo ma lo metto a verbale, la relazione tecnica ed illustrativa utile a fare una variante. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, Sindaco. Il Sindaco vuole replicare un attimo. Prego.

SINDACO: Senza polemiche, ritorno nello schema normale. Ho capito che sostanzialmente so fare meglio la politica che l'azione di governance, secondo lei. Allora ritorniamo all'azione di governance. Esco fuori dallo schema amministrativo. E le devo dire la solita frase che le dico da anni: lei deve studiare. Perché dopo l'86 c'è il 380/2001, Testo Unico sull'edilizia, c'è la Legge Regionale sull'urbanistica, c'è la Legge della rigenerazione urbana, la 13/2022, c'è l'istituto del Piano Particolareggiato per accelerare le procedure, un PUA, i PUC, servono per fare le speculazioni edilizie. E questa Amministrazione, le case, non le vuole far fare, è inutile che applaudite. I PUC significano fare abitazioni, e non le vogliamo fare. Noi vogliamo andare per Piani Particolareggiati, tipo il MaCRiCo e fare iniziative serie. Quindi se lei mi ha detto "lei gioca con lo strumento che ha", normativamente lei deve sapere che dopo l'86 ci sono tanti strumenti normativi nazionali e regionali che possono essere utilizzati, e lei ci deve giocare, amministrativamente e politicamente, non può far finta di dire o non ascoltare che c'è una proposta, autorevole, che non ne è, e lei l'ha semplificato prima dicendo "è un privato che propone una proposta", che è un Piano di lottizzazione? C'è una nota chiara, si parla di co-progettazione, di rapporto con la comunità, di sostenibilità ambientale, sociale, di Laudato Si' e di tutto quello che deve essere il Campo di Pace o il Parco dei parchi. Se questo facciamo finta normativamente, non politicamente, urbanisticamente, legislativamente, regolamentarmente, con tutte le norme nazionali e regionali, che noi non leggiamo questa cosa come un'occasione, e stiamo ancora



ritornando a dire “Voi non approvate il PUC”, noi l'abbiamo perimetrato chiaramente nel PUC, nel preliminare, che cosa vogliamo sul MaCRiCo. Nessuno mai ne parla, ma l'abbiamo approvato noi, andatevi a leggere cosa sta scritto nel preliminare del PUC. Sta scritto il Parco dei parchi. Assolutamente il Parco dei parchi. Perché non lo dite che l'abbiamo approvato noi, tra le tante cose che abbiamo approvato? Così come sul Parco dei Colli Tifatini, sempre perché voglio ritornare all'atto politico, poi faccio il passaggio amministrativo, politicamente ha deliberato il Consiglio Comunale il Parco urbano dei Colli Tifatini con la scorsa Amministrazione, l'abbiamo approvato noi con la scorsa Amministrazione, con la perimetrazione, per avviare il Parco dei Colli Tifatini. Non era mai stato fatto in Consiglio Comunale. Io che, purtroppo, me l'ha ricordato il mio amico Romolo Vignola, ho ormai i capelli bianchi, mi ricordo le battaglie che facevano i tanti Consiglieri, anche che oggi militano nella MaCRiCo Verde, che facevano la battaglia per fare il Parco urbano dei Colli Tifatini, e non erano mai stati, sia di Centrosinistra, sia di Centrodestra, erano mai stati in grado nemmeno di approvarlo in Consiglio Comunale. Noi l'abbiamo approvato. Poi abbiamo un problema tecnico, tutti i Parchi urbani delle città stanno fallendo perché la Legge Regionale che normativamente regola i Parchi regionali, ma non c'è una norma specifica per i Parchi urbani. Basta vedere quello di Napoli o quello che sta facendo la Valle di Suessola. Sono tutti falliti, li leggiamo tutti sui giornali. Perché la governance dovrebbe essere, per analogia, utilizzata una norma, che non è applicabile sui Parchi urbani, quindi non si riesce ad andare avanti nell'iter. C'è una volontà di farlo. L'abbiamo dato con un indirizzo politico in Consiglio Comunale, ma non si riesce ad andare avanti tecnicamente perché non c'è una norma regionale, e noi come ANCI regionale l'abbiamo anche chiesto, perché non è solo un tema di Caserta, ma è un tema dell'intera regione. Terzo argomento, non mi permetterei mai di individuare i buoni e i cattivi, non è proprio culturalmente che io possa immaginare che una persona sia cattiva, abbiamo posizioni diverse, sicuramente anche aspre, ma di là per me c'è sempre un interlocutore da ascoltare, anche da imparare. Non mi permetterei mai di una persona di pensare che è cattiva, penso che, invece, tutti hanno il diritto di esprimere il loro pensiero, io ho il dovere di ascoltarli, anche nel ruolo di Sindaco, è chiaro che ho una posizione, posso avere democraticamente una posizione diversa, ma non mi permetterei mai di individuare una persona cattiva, perché “cattivo” è un termine anche dispregiativo, e quindi disprezzare una persona è l'ultima cosa al mondo che farei, ma io penso che non lo farebbe nessuno. Ultimo tema, non pensi che sia soltanto, guardi l'errore politico è immaginare che i nostri talenti se ne vadano solo perché c'è un tema di disoccupazione. Il tema serio è la qualità della vita e la vivibilità e i servizi. Se voi parlate con i giovani, vogliono qualità di vita e vivibilità. Noi abbiamo il dovere di costruirlo.

PRESIDENTE: L'Assessore Maietta vorrebbe dare un piccolo contributo, prima ancora di passare la parola agli altri prenotati. Prego, Assessore .

ASSESSORE MAIETTA: Presidente, grazie, ma giusto per completare e dare la risposta al Consigliere Giovine. A ricordo mio personale, Consigliere, le è stata sempre assegnata da parte mia personale, e penso dell'Amministrazione, tutta la considerazione, tutta l'attenzione, che peraltro merita. E sinceramente delle punte di polemiche in determinate giornate, come quella che sta vivendo oggi l'Agorà politica, sono al limite dello stucchevole. Hai ricordato molto bene la vicenda Parco dei Colli-Tifatini, e il



Sindaco, io volevo intervenire, poi è stato molto esaustivo già il Sindaco a chiarire questa cosa. E' stata una battaglia serrata per approvare nel 2017, all'interno del preliminare, il perimetro di quell'ambito del territorio municipale della città di Caserta, che a ragion veduta di tanti, e anche in termini trasversali, meritasse un'attenzione particolare sotto il profilo ambientale, sociale, antropologico tutto, quella parte del territorio delle colline e pede-collinari meritano un'attenzione particolare. E questo fa piacere a tutti quanti. Qualcun altro, caro Consigliere, cercava una speculazione, far sì che questo nobile intento di questa Amministrazione si traducesse nell'ennesimo carrozzone politico a danno di una parte del territorio municipale di Caserta. E bene ha detto e bene ha fatto il Sindaco a non dare spazio a queste forme di speculazioni politiche, economiche e sociali a danno della nostra comunità. Non creeremo mai e non offriremo mai il fianco a questa Amministrazione alla creazione di carrozzoni politici che creino l'ente parco Tifatino di Caserta col Presidente Regionale, dei pendenti postati, un bilancio annualmente, e gli abitanti delle nostre borgate, delle nostre contrade, per eseguire una manutenzione straordinaria della loro modesta e piccola abitazione, oltre alla Sovrintendenza, oltre il Comune, oltre all'ASL, debbano chiedere anche il parere dell'ente Parco. Questi sono auspici di persone, di politici, di amministratori e di rappresentanti, dissennati, che fin quando ci saremo noi, terremo a bada e terremo lontano dal nostro profilo di responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie all'Assessore . E' scritto a parlare il Consigliere Santonastaso, al quale do la parola. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE SANTONASTASO PAOLO:Buongiorno a tutti. Cercherò di essere rapido e sintetico. Come diceva il mio caro professore defunto al Diaz, Luciano Antonetti: "l'attenzione delle persone dura pochi minuti". Ci sono state persone che hanno fatto tre-quattro interventi, quindi cercherò di andare subito al centro, al cuore della questione. Quando sento parlare di MaCRiCo ho l'impressione di un morto che politicamente risorge soltanto nel periodo delle elezioni. A questa regola, purtroppo, fanno eccezioni le persone, i Comitati che periodicamente stanno sul pezzo e per questo hanno tutta la mia stima, a prescindere dalla battaglia che affrontano o meno. Questo è un dato di fatto. Un altro dato di fatto è che il Comitato ha presentato oramai più di un anno fa la richiesta di questo Consiglio. Ed è giusto dirlo anche per rispetto degli altri Consiglieri che stanno qui con me, che abbiamo, noi di Centrodestra, dovuto fare un'azione forte, sollecitando il Prefetto per questo Consiglio, per discutere questo Consiglio Comunale e, alla fine, ci siamo riusciti. L'unica cosa, se mi consentite, che non mi è piaciuta, sono un po' di attacchi, un po' di parole che sono volate nei confronti della Chiesa. Non perché debba difendere a prescindere, o sia io il..., ma perché mi è chiara una cosa, a tutti gli Avvocati è chiara una cosa, che a prescindere dal merito di una questione ci sono delle questioni preliminari, e una di quelle è la competenza. Allora, a noi compete la destinazione urbanistica, ma loro sono i proprietari. Noi possiamo dare qualsiasi destinazione urbanistica, ma se l'Istituto Diocesano chiude i cancelli, saluti, saluti MaCRiCo. E quindi, ho accolto con piacere le parole, che mi sono segnate, del Monsignore Vella, dove parlava di un percorso di progettazione con la città. Allora, io questo voglio sottolinearlo, questa cosa non diamola scontata. Cioè non è che molte volte si parla di Chiesa e, vabbuò, è la Chiesa. No, non diamola scontata, perché la Chiesa è



un ente a parte. Si sta aprendo, e concordo con tutti gli altri Consiglieri, che diceva che si sta aprendo e stanno qui a metterci la faccia. Un'ultima cosa. Noi siamo opposizione. Tutti quelli che vi dicono "faremo, diremo" noi possiamo sollevare le questioni, abbiamo potere ispettivo sulle questioni, possiamo convocare i Consigli monotematici, ma parliamoci chiaro, devo essere sincero nei confronti dei casertani, noi non prenderemo delle scelte. Oggi non si voterà. Ve lo dice uno che viene dalla periferia della periferia. Io abito e ho studio a San Clemente, dove noi siamo circondati da cave, da cementifici. Perché molte volte vedo, pure da me ultimamente sono stati piantati degli alberelli, ne sono felice, però molte volte le battaglie devono andare oltre. Da piccolo mi ricordo sempre che spesso si occupava il cementificio, si facevano le notti nel cementificio, con i miei genitori mi portavano. C'ho sempre ricordo di questa cosa. Ma perché? Perché non era una battaglia contro un nemico estraneo. Nel cementificio ci lavoravano i nostri amici. A qualcuno lavoravano i propri parenti. Quindi le battaglie, come si suol dire, molte volte vanno al di là della astrattezza, entrano nel concreto. E questa, penso che dovete consentire, è una battaglia vostra, ma non solo vostra, deve essere anche una battaglia nostra, è anche una battaglia di Caserta, perché i politici ormai sono ridotti, soprattutto noi Consiglieri comunali, lo diceva l'Assessore l'altra volta, sembriamo dei bidelli. Ci chiedono delle cosucce, con tutto il rispetto per i bidelli, assolutamente. Il nostro compito è pensare a una città tra dieci anni, quindici anni, vent'anni, anche se noi non ci saremo. Questo è il nostro compito. Io, ripeto, sono per quello che è già stato fatto nel 2014, c'è bisogno di rimarcarlo? Lo rimarchiamo, non c'è problema. Tante volte, questo l'ho sperimentato in quest'anno e mezzo, sono stati votati degli impegni del Consiglio Comunale, ve ne porto uno: i parcheggi Rosa. E mi dissero: "no, i parcheggi rosa già ci sono, già è stato discusso". Ad oggi è passato un anno e mezzo, ad oggi i Parcheggi Rosa a Caserta ancora non ci sono. Quindi c'è bisogno di rimarcarlo? Benissimo, lo rimarcheremo. Concludo con le parole del Monsignore Vella, che richiamava il Sindaco e diceva: "l'amore della società è una forma di carità". Forse io l'ho visto anche prima nella vostra reazione, i Casertani, e mi rendo conto anche del perché, sono completamente disinnamorati della politica casertana. Più che altro possiamo dirlo, è un termine forte, sono schifati. Non parlo di schieramenti, di destra e di sinistra, però sempre in meno sono quelli a votare. Allora, io l'unica cosa che vi posso dire per me è l'impegno portare avanti questa battaglia insieme a voi e facendola, come diceva un Papa tanti anni fa, vivendo la politica come la forma più alta di carità. Quello che vi possiamo dire oggi, non sarei sincero nei vostri confronti, se vi dicessi facciamo o diciamo. Noi siamo l'opposizione e l'opposizione, posso assicurare una cosa, lo dice Paolo Santonastaso, fatta seriamente, come si suol dire da noi, non mette una scopa. Però noi possiamo metterci l'impegno, possiamo metterci l'impegno di convocare i Consigli Comunali, di stare sul pezzo, di studiarci i progetti. Questo è quello che vi posso dire. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere Santonastaso. Si è iscritto a parlare il Consigliere Desiderio, al quale do la parola. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE DESIDERIO ROBERTO: Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti, perché ormai siamo dopo mezzogiorno. Io ho notato una cosa, vorrei dire solo questo, che ho notato che l'evoluzione della specie, con il ragionamento della continuità amministrativa e partendo, per esempio, dalla tanto bistrattata delibera del 2014, noi



oggi abbiamo la possibilità, ed è un miracolo, che nel 2022 si costituisce finalmente la Fondazione, cioè la proprietà di questo bene, del quale noi parlavamo, discutevamo, vogliamo fare questo, vogliamo fare quest'altro, cioè noi non possiamo disporre sicuramente di un bene non essendo i proprietari, a meno che non avremmo dovuto procedere con un procedimento espropriativo, diventavamo proprietari, stabilivamo in Consiglio Comunale cosa fare di quell'area. Purtroppo non avevamo né i soldi, né la forza per fare una cosa del genere, e miracolosamente la Fondazione viene fuori, per volere della proprietà, e si apre con l'Amministrazione, confessando e chiedendo anche di avere un confronto e una collaborazione fattiva, per fare qualcosa di buono in questo benedetto MaCRiCo, in quest'area malefica. Io sono contento di quello che è accaduto. Io sono contento, perché l'evoluzione della specie, la continuità amministrativa ha consentito, in questi anni che purtroppo sono trascorsi, mi sono fatto vecchio ancora di più in questo Consiglio Comunale, che, a distanza di dieci anni riddiscuto, o debba discutere di nuovo del MaCRiCo, però io sono d'accordo con il Sindaco, io sono d'accordo con il messaggio che il Sindaco ha mandato, ma non nella qualità di capo della maggioranza, ma del Sindaco della città, dove praticamente lui sta chiedendo di soprassedere rispetto all'attuale richiesta di destinazione, che sarebbe, tra l'altro, una duplicazione di quello che il Consiglio Comunale nel 2014 aveva già stabilito e chiarito di fare in quell'area, per dare modo, con un PUA, di fare un Piano e di farlo insieme alla proprietà, in accordo con la proprietà, e raggiungere gli obiettivi che, tra l'altro, la Legge lo dice chiaramente, fissa ai paletti, tu alcune cose le puoi fare, altre non le puoi fare. Non puoi derogare agli obblighi previsti dalla Legge, non si può fare, se qualcuno si preoccupa, non si può fare nessun imbroglio, nessun artificio per aggirare i limiti posti dalla norma su un'area militare dismessa. Anzi, in via migliorativa, per qualcuno che si preoccupava, diceva "Ma lì ci sono tutti questi metri cubi", i metri cubi edificati, che è possibile ripristinare, ma non rifare da capo, vengono ridotti, se non ho capito male, del 50%, e questo ci assicura, possiamo scegliere ancora meglio, e questo lo farà la Fondazione, la Fondazione può scegliere ancora meglio chi e come deve collaborare per raggiungere l'obiettivo che ci si è prefissati, in accordo con l'Amministrazione. Poi comunque, se non c'è ancora questo progetto, che è in itinere, cioè questa è una cosa che sta nascendo da poco, è un anno che stanno lavorando su questa cosa. Mi risulta che stanno ancora, non una selezione, ma stanno facendo le interviste, cioè per coloro, i gruppi, le associazioni che hanno voglia di partecipare fattivamente e attivamente in questo progetto, e stanno ancora selezionando chi deve partecipare. E secondo me il fatto che si riduca il metro cubo a disposizione, si farà una selezione migliore. E potrebbe essere ancora più positivo. Per cui sono fiducioso, non che venga approvato il PUC, perché non ci credo più, veramente per me è stata una dannazione, però sono fiducioso che questa cosa, vista la spinta e la novità che l'Istituto Sostentimento del Clero e la Fondazione hanno intrapreso un cammino di confronto, può essere che questa volta, e prima che finisca la consiliatura, si possa trovare una strada per farci vivere in questa città, non alle dipendenze e solo di riflesso con quello che ci offre la Reggia, ma di fare qualcosa di positivo e di attivo per noi, per la città di Caserta proprio, e di non essere più, cioè noi del turismo della Reggia ci pigliamo solo le cose negative, perché siamo separati, cioè è un'altra parte della città, e la gente quando viene, viene a fare il turismo mordi e fuggi, vengono, colpiscono, si fanno il giretto e se ne vanno. Purtroppo questo ha distrutto la città di Caserta e i cittadini ne risentono tantissimo. Abbiamo questa cosa a cui pensare, cogliamo l'occasione per fare qualcosa di buono. Io sto qua, cioè, anche



se non ho votato Marino, sono sicuro di non aver votato Marino, di non aver votato per una delle sue liste, ho fatto l'impossibile perché non ridiventasse Sindaco, però qua stiamo valutando l'operato di un'Amministrazione che è, nel caso di specie, trasversale, e riguarda esclusivamente le problematiche della città, che sono problemi comuni. Capisco MaCRiCo Verde, questa è la sua battaglia di sempre. Io mi ricordo, prima che diventassi Consigliere comunale, già esisteva questo MaCRiCo Verde che, passatemi il termine, rompeva le scatole su questo fatto. Io me lo ricordo. E un po' mi dispiace. Però anche quello, anche il MaCRiCo Verde ha avuto una funzione di stimolo, ha fatto una pressione, è stato uno stimolo, è stata una spina nel fianco dell'Amministrazione di turno e, alla fine, noi stiamo a parlare del MaCRiCo e di quello che ci dobbiamo fare, grazie anche a quello che MaCRiCo Verde ha fatto fino ad oggi. Perciò cerchiamo di collaborare un po' di più e lasciamo fare, aspettiamo questa proposta, che venga questa proposta dalla Fondazione voluta dalla proprietà, e vediamo che cosa ci mettono sul tavolo, e noi siamo qua per sorvegliare a che si raggiungano veramente gli obiettivi prefissati. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere Desiderio, molto preciso. Diamo la parola al Consigliere, l'ultimo iscritto a parlare, Dino Fusco. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE FUSCO CLEMENTE: Buongiorno a tutti. Io volevo fare un intervento più che da Consigliere comunale, da cittadino di questa città, che ha vissuto fuori quattro anni, che è tornato fortemente a Caserta, anzi per la precisione a Mezzano, perché per le mie radici forti e per l'amore che ho verso questa città. Sono d'accordo con l'intervento di tutti i miei colleghi di opposizione, anche con l'ultimo del Consigliere Desiderio, un intervento moderato, che va verso un intento di collaborazione. Ho sentito parlare molto di bene comune, cioè da stamattina si parla di questo bene comune e beni comuni. Però che cosa si intende per beni comuni? Noi cosa vogliamo come bene comune? Dal mio punto di vista il bene comune è il Parco verde. Cioè abbiamo la fortuna di avere già all'interno della città, nel centro della città, un polmone verde enorme, che è un bene comune, è una cosa importantissima per una città. Altre città non sono dotate di una cosa del genere, la vorrebbero fortemente. Noi abbiamo questa fortuna di avere al centro della città un parco verde enorme, che è una fortuna enorme in questo momento storico in cui si parla di ambiente, eco-sostenibilità, tutti questi argomenti che ci attanagliano tutti i giorni. Allora io che cosa immagino da quarantenne con un figlio piccolo? Che cosa immagino per quest'area? Io immagino a primo impatto una pista ciclabile che attraversi la città da Corso Trieste fino a Falciano, immagino un parco verde, un orto botanico. Pensare che in quella zona potesse sorgere altro cemento, mi darebbe proprio fastidio anche da un punto di vista estetico, da un punto di vista di impatto visivo. Abbiamo questo parco che collega praticamente la città da Falciano al centro di Caserta, ed è una cosa fantastica da un punto di vista urbanistico secondo me. Cioè andarla a deturpare sarebbe veramente un peccato. Quindi questo è quello che io penso da cittadino. Cioè la prima cosa che mi viene in mente. A Perugia c'è un parco verde enorme, forse più grande del MaCRiCo, dove è frequentatissimo. Io non so come facciamo ad autosostenerlo, non so come si sostenga questo parco. Ci sono campi da basket, c'è un velodromo, ci sono aree picnic, c'è di tutto in questo parco, enorme, ed è frequentatissimo dai perugini. Cioè sarebbe impossibile per loro pensare di togliere questo parco e costruire degli edifici all'interno. Poi volevo chiedere una cosa all'Assessore Maietta, un chiarimento all'Assessore . L'F2, precisamente, sui volumi che già esistono, anche se sono di



destinazione militare, io in quel volume non ci posso fare un centro di ricerca, non ci posso fare uno studentato? Per chiarire definitivamente questo concetto, perché è un poco ambiguo, nessuno lo riesce a capire bene. Allora, lo so che l'ha spiegato prima, però era proprio questo che volevo chiedere, cioè la domanda la volevo fare prima dell'intervento, per cui la rifaccio un'altra volta, per definire una volta per tutte. Cioè su un fabbricato edile che insiste nell'area MaCRiCo, è chiara la domanda, io non posso, mantenendo le forme, la sagoma e il volume di quell'edificio, cioè ristrutturandolo soltanto, non posso fare un centro di ricerca, uno studentato? Non si può fare. Quindi noi siamo sicuramente a favore della destinazione F2. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. Si è iscritto a parlare il Consigliere Lombardi, al quale do la parola. E dopo l'Assessore Maietta. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE LOMBARDI GIOVANNI: Grazie Presidente. Innanzitutto ringrazio il Sindaco, perché ha fatto alcune considerazioni, sicuramente meglio di come avrei fatto io, di carattere politico, che naturalmente sposo in pieno. Così come ringrazio l'Assessore Maietta per aver chiarito tutti gli aspetti tecnici del tema. Sposo in pieno l'intervento sia del Consigliere Palmiero e, cosa un po' meno scontata, anche quello del Consigliere Donisi. Voglio dire che oggi, devo dire la verità, è stato perfetto, sia nell'esposizione, sia nell'aver colto tutti i punti della tematica. Ahimè, devo dire la verità, è la prima volta che mi succede, sposo un poco meno il primo intervento del Consigliere Vignola, che sa la stima che ho. Ma soprattutto perché, per la sua cultura, sia personale che giuridica, è un garantista per natura, per cui questa pregiudiziale ideologica sull'F2, però pensare che possa venire un supermercato nella zona MaCRiCo mi sembra più una provocazione, voglio dire. Però noi cerchiamo di vedere sempre il bicchiere mezzo pieno e mai mezzo vuoto, per cui siamo fiduciosi, invece, che sia la Fondazione, che con l'Amministrazione, presentano un progetto che possa amalgamare la socialità, con un grosso sguardo al Terzo Settore, insieme alla sostenibilità. Perché è l'unica via che ci permette di risolvere questo problema. Quindi siamo fiduciosi e vorremmo essere giudicati sulla qualità del progetto e non su temi puramente ideologici. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Maietta. Prego, Assessore .

ASSESSORE MAIETTA: Grazie, Presidente. Consigliere, solo per chiarificare, ma penso che un po' alla volta, seppur con qualche resistenza, tutti quanti stiamo pigliando contezza della realtà della norma, della disciplina urbanistica e della vicenda MaCRiCo nel particolare. Che sia ben chiaro, e penso che dalle parole di Monsignor Vella si stia ideogrammando quello che è il tuo desiderato, quel Parco di Perugia, se non, consentimi, di più, si andrà anche di più, con funzioni moderne speciali. E questo è il bene comune, è l'interesse collettivo, che l'oro hanno come stella polare. Non riesco a capire perché fai le pulci prima di avere un prodotto. Il punto di responsabilità che quest'Aula deve acclarare, e deve vederci tutti quanti uniti e in condivisione come punto di partenza, è che dei circa 200 mila metri cubi presenti all'interno del decreto del MIBAC hanno bisogno di essere valorizzati e di dare un'utilità sociale alla comunità e, quindi, divenire un bene comune. Nel momento in cui viene congelata l'area e con tutto il suo contenuto, come F2, è inibito per Legge il cambio di destinazione d'uso. Deve essere molto chiaro.



Che non è F militare, non lo è più. E' impedito il cambio di destinazione d'uso per Legge. E quindi sono dei simulacri senza finalità, senza speranza, in definitiva senza utilità. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie all'Assessore . Gli interventi sono finiti. Giovanni Comunale? Prego, Consigliere Comunale.

CONSIGLIERE COMUNALE GIOVANNI: Grazie Presidente per avermi concesso la parola. Dopo gli interventi che mi hanno preceduto è chiaro che è difficile fare un'analisi di natura politica, perché sono stati interventi di alto profilo, a partire dall'intervento del mio collega Donisi, il quale ha fatto un'analisi molto chiara. Per la prima volta, da quando faccio il Consiglio Comunale per la prima volta io sento una proposta concreta da parte della proprietà. Perché l'altra proposta concreta, e c'era allora anche l'Assessore Battarra, c'è stata quando ha governato il Sindaco Petteruti. Forse lo ricordava indirettamente anche il Consigliere Vignola. Quella proposta che era concreta e che là c'era la compartecipazione da parte del Comune, della Provincia, della Regione, venne meno proprio il Governo di Centrodestra, che bocciò di fatto, perché non mandò finanziamenti, l'allora Governo di Berlusconi e della Lega non concesse i finanziamenti che erano destinati al Comune di Caserta, che era legato al 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Lo ricordò nell'intervento l'Assessore Battarra, l'intervento che fece nello scorso Consiglio Comunale, nel quale si è parlato nuovamente del MaCRiCo. Io in quel momento avevo la qualità di Presidente, perché il mio collega aveva il Covid, e mi ricordo questa cosa. Oggi per la prima volta abbiamo la proprietà, che insieme alla Fondazione ci fanno una proposta concreta, alla quale noi tutti abbiamo il dovere, se vogliamo bene a questa comunità, a questa città, abbiamo il dovere di ascoltarla e di capire realmente quale è la finalità. E diceva bene il Consigliere Donisi, noi siamo qui, siamo pronti ad attendere il progetto che poi ci verrà messo all'attenzione per poterlo poi anche valutare e siamo sicuri che sarà un progetto, così come il Monsignore Vella diceva, un progetto legato alla crescita della comunità, un progetto della comunità, che viene fatto innanzitutto dalla proprietà, insieme all'Amministrazione. Questo per me, che faccio il Consigliere Comunale da tanti anni, è un motivo d'orgoglio, perché è la prima volta che sento una cosa del genere. E' la prima volta che io posso guardare negli occhi i proprietari dell'area ed è la prima volta c'è un confronto serio, concreto, importante. La questione dell'F2, noi dobbiamo ringraziare la situazione legata al MaCRiCo Verde perché sono stati sempre quelli che hanno compulsato qualsiasi azione politica, ma noi siamo quelli che hanno sempre votato contro qualsiasi atto che potesse andare verso la speculazione edilizia di quell'area, sempre lo abbiamo fatto, tutti quanti, maggioranza e opposizione. Diceva bene il Consigliere Desiderio, nel 2014 abbiamo votato un atto che va verso questa direzione, e finalmente quell'atto sembra avere una concretezza che noi tutti ci auspichiamo. Quindi noi vi chiediamo un po' di collaborazione sotto questo punto di vista e anche un po' di fiducia. Chiediamo a tutte le associazioni che hanno interesse affinché ci sia realmente la realizzazione di questo progetto che noi tutti ci attendiamo, ci auspichiamo una collaborazione. Poi io devo fare una considerazione che sento mia, diciamo così. Nel senso che noi parliamo del MaCRiCo Verde come se fosse l'unica opportunità che questa città possa avere a disposizione come grande Parco urbano. E' vera questa cosa, ma è anche vero che se noi guardiamo la città dall'alto, questa città è dotata di tantissime aree demaniali dismesse, di cui noi siamo anche proprietari, sulle



quali dobbiamo fare una programmazione urbanistica, è una cosa fondamentale. Quel Parco, io la vedo diversamente Dino, cioè quel Parco deve essere un grande Parco urbano, ma io lo farei all'interno, per esempio, di un campus universitario, dal quale possono nascere tante opportunità per l'ingresso di giovani in città. Perugia, per esempio, è una città piena di studenti, è normale che poi i Parchi sono molto frequentati. Caserta avrebbe bisogno, laddove ci potesse essere la possibilità, di un grande campus universitario, come sta a Fisciano, nel quale poi abbia un grande Parco di utilizzo come bene comune. Questa potrebbe essere un'opportunità. Poi rispetto a, come dire, ai buoni e ai cattivi, mi dispiace che non ci sia il Consigliere Giovine, ma forse le cose si devono invertire. In questa città sembra sempre che noi siamo i cattivi e chi ci osserva sono i buoni. Non è così. Non sempre è così. Noi cerchiamo di lavorare per il bene comune e lo facciamo costantemente, insistentemente, tutti i giorni, affinché riusciamo a dare risposte che questa città merita. Grazie.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare Maurizio Del Rosso, al quale do la parola. Prego, Maurizio.

CONSIGLIERE DEL ROSSO MAURIZIO: Buongiorno a tutti. Volevo ringraziare un po' tutti gli attori di questo Consiglio, perché grazie ai promotori del MaCRiCo Verde si discute del MaCRiCo. In realtà, devo dire la verità, nella mia prima esperienza elettorale ho sempre sostenuto che il MaCRiCo non dovesse essere un tema elettorale, né mio né degli altri. Questa è sempre stata una mia scelta. Ma perché? Partendo dal presupposto che il MaCRiCo non fa parte del Comune di Caserta e come tale non può essere gestito dal Comune di Caserta, non essendo proprietà del Comune di Caserta. Finalmente abbiamo la proprietà, che interviene con una proposta, e credo che dopo vent'anni di silenzio, comunque di polemiche, sia anche arrivato il momento di aspettare le proposte della proprietà. Non convengo con il Consigliere Giovine sui toni che sono stati utilizzati. Io non sono un difensore del Sindaco Marino, ci attacchiamo spesso in aula, però non credo che i toni utilizzati "i buoni e i cattivi", Raffaele, siano corretti. C'è un modo di fare politica, del resto anche noi facciamo una politica che non ci sposa. Raffaele Giovine, prima a della Villetta Giaquinto non era nessuno, grazie a Carlo Marino è diventato qualcuno, possiamo dire, politicamente parlando. Parlo politicamente. Quindi l'attacco francamente su un argomento così delicato, che coinvolge l'intera città, perché è ovvio che il MaCRiCo è talmente grande, talmente importante, che nessuno di noi si può riconoscere il merito di fare o non fare qualcosa. Ripeto, per quanto mi riguarda è della Curia, o meglio della Fondazione adesso, che lo gestisce, e noi aspettiamo di vedere che cosa succederà, però valutiamo sui progetti. Con questo, concludo dicendo che attendiamo con ansia il progetto prima di fare le valutazioni critiche eventuali. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Del Rosso. E' iscritto a parlare Massimiliano Palmiero, il suo secondo intervento. Prego, Palmiero.

CONSIGLIERE PALMIERO MASSIMILIANO: Grazie Presidente. Concordo con il Consigliere Del Rosso per quanto concerne i buoni e i cattivi e quant'altro. Voglio un attimino anche dire al Consigliere Santonastaso, il quale dice che la minoranza non mette una scopa. Invece no, noi vogliamo chiedere un contributo anche a voi, per quanto



concerne il dibattito, qualche volta abbiamo trovato anche convergenze su qualche mozione, su qualche delibera. Questo è un tema che sicuramente non si può limitare a quello che è l'ambito della maggioranza, perché è talmente vitale, cioè importante. Si sono fatti tentativi veramente negli ultimi venti anni, tutti vani. Nel 2000 c'era un Protocollo d'Intesa per l'acquisto, del Sindaco Falco, con Don Saverio Russo, vanificato, per varie situazioni di natura anche economica. Poi col Sindaco Petteruti si è provato l'esproprio. Addirittura nel 2014 è stato chiesto, dall'allora Presidente della Provincia, e poi anche dal Sindaco Del Gaudio, una donazione a Papa Bergoglio, e poi è stato chiarito che non era possibile questa donazione per la natura stessa dell'Istituto. Quindi questo è un momento che può essere anche l'ultima occasione, forse, per sbloccare questa situazione del MaCRiCo. E quindi noi, sicuramente, quanto più larga è la condivisione, certamente sarà più semplice poi trovare quello che è il progetto giusto, che possa bilanciarsi, per soddisfare un po' tutte le esigenze. Probabilmente, non lo so se dal Comitato riusciremo a trovare anche una collaborazione che sia fattiva al dibattito, perché se ci si chiude essenzialmente su un'unica posizione, ho sentito dire anche nell'intervento che anche un Centro di Accoglienza per immigrati è una speculazione; un Polo scolastico. Quindi credo che sia molto difficile trovare dal Comitato una collaborazione diversa che non sia quella di una chiusura su questo F2. Quindi speriamo quanto prima comunque di poter discutere su una prima base di progetto.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere. Prego, Consigliere Boccagna.

CONSIGLIERE BOCCAGNA ANDREA: Grazie Presidente. Credo che ci stiamo avviando verso la conclusione di questo Consiglio. Visto che non c'è votazione, perché non esiste agli atti la presentazione di un atto stesso che debba essere posto a votazione, volevo soltanto concludere, per quanto mi riguarda questo Consiglio, rinnovando l'invito al Presidente della Fondazione di invitarci come Commissione a partecipare a un incontro-confronto su quello che stanno progettando, o pensando di progettare sull'area. Presidente, siamo otto componenti all'interno della Commissione, cinque componenti di maggioranza e tre di minoranza, e fermamente le posso assicurare che i Consiglieri Santonastaso, Del Rosso e Schiavo, sistematicamente mi fanno pressione per portare alla sua attenzione questa necessità di avere il confronto su questa cosa. Quindi stamattina formalmente a nome di tutti quanti, le rinnovo la necessità di avere questo incontro. Poi tutte le cose che ho sentito dire, almeno nella prima parte di questo Consiglio Comunale, non fanno parte del nostro modo di pensare, né tanto meno di confronto tra le varie istituzioni che partecipano a un confronto democratico, che così deve manifestarsi. Cioè io ho sentito dire delle cose, venendo dalla platea, purtroppo forse capisco l'irruenza rispetto a delle cose sentite, hanno detto e hanno fatto. Però contestualmente le dico, che all'interno degli organismi che sono stati messi in piedi da Padre Vescovo, quindi la costituzione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione e del Comitato Tecnico-Scientifico, almeno per quanto riguarda questo secondo organismo, sono rappresentate tutte le anime della città, e parte di anime di questa città stamattina erano presenti in quest'Aula, o almeno avevano i loro rappresentanti in quest'Aula. E purtroppo io devo constatare che, a differenza di quando qui dentro si è gridato stamattina verso gli affari che la politica fa con la Chiesa, ho sentito dire cose immonde, Chiesa..., vabbè, lasciamo stare quelle questioni, non le voglio nemmeno ripetere. Però voglio dirle soltanto una cosa. Non mi risulta di aver letto sulle cronache cittadine, negli ultimi giorni, che parte



dei componenti che costituiscono il Comitato Scientifico, rispetto alle posizioni assunte dalla direzione dell'Istituto, rispetto alla progettazione in atto, abbiano rassegnato le proprie dimissioni all'organismo. No, continuano a stare lì dentro e, come è classico di queste vicende, come è classico di queste organizzazioni, continuano a fare il tarlo all'interno stesso dell'organismo che rappresentano. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere Boccagna. Gli interventi sono finiti. Possiamo chiudere tranquillamente il Consiglio Comunale. Visto che questo Consiglio Comunale è stato realizzato anche in virtù del fatto che è stato invitato l'Istituto Sostentamento Clero e la Fondazione, a chiusura di tutto, fuori Consiglio, cioè chiudiamo il Consiglio, ci sta il Presidente dell'Istituto Sostentamento Clero che voleva aggiungere un qualche cosa a chiusura della discussione.

Sono le 13:20, i lavori del Consiglio sono terminati. Chiudiamo il Consiglio e diamo la parola a Don Antonello. Prego, Don Antonello.

ALLE ORE 13:20 LA SEDUTA E' SCIOLTA.

Approvato e sottoscritto

► Il Presidente

F.to *dott. Lorenzo Gentile*



► Il Segretario Generale

F.to *dott. Salvatore Massi*

PUBBLICAZIONE

In data odierna, la presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio informatico comunale per 15 giorni consecutivi (art. 124, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000)

Data 02/08/2023



► Il Responsabile

F.to *Dott.ssa Caterina D'Albore*

ATTESTAZIONE

Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio, attesta che la presente deliberazione:

è stata pubblicata all'albo pretorio informatico comunale per 15 giorni consecutivi (art. 124, D.Lgs. n. 267/2000);

è stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. n. 267/2000;

è divenuta esecutiva il, decorsi dieci giorni dalla pubblicazione

(art. 134, comma 3, D.Lgs. n. 267/2000).

Data

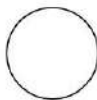


► Il Responsabile

.....

È copia conforme all'originale.

Data



► Il Responsabile

.....





Fondazione
Casa Fratelli Tutti^{ETS}





The image features an abstract geometric pattern of green circles and lines on a white background. The pattern is composed of several interconnected green lines and circles of varying sizes. The circles are arranged in a way that suggests a network or a series of connected points. The lines are thin and light green, while the circles are solid green. The overall effect is a clean, modern, and minimalist design.

Campo Laudato si' Caserta